



Udine
Le indagini
sull'oleodotto
«Non può essere
un incidente»

A pagina V

Gusto
L'eleganza entra
in cucina: viaggio
nel Veneto con
tre giovani chef

De Min a pagina 15



Tennis
Sinner, sorpasso
a Montecarlo:
batte Alcaraz
e torna numero 1

Martucci alle pagine 16 e 17



NORDEST
da vivere
LA PRIMAVERA A
PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Iran-Usa, trattative fallite. Assedio ad Hormuz

► Il presidente Trump: «La nostra Marina bloccherà ogni nave»

L'illusione che la diplomazia potesse ancora dettare i tempi della crisi mediorientale si è spezzata a Islamabad, dopo ventuno ore di maratona negoziale. Il «giorno dopo» il fallimento dei colloqui tra Stati Uniti e Iran non è segnato dal silenzio dell'attesa, ma dal ritorno dello scontro, che si sposta nuovamente dai tavoli dei palazzi governativi alle acque

dello Stretto di Hormuz. Mentre la diplomazia si ritira sullo sfondo, sono le minacce di Donald Trump a riempire il vuoto. Poche ore dopo la rottura, il presidente ha squarciato ogni residua speranza di de-escalation con un annuncio affidato a Truth Social: «Con effetto immediato la Marina degli Stati Uniti, la migliore al mondo, inizierà il processo di blocco di qualsiasi nave che tenti di entrare o uscire dallo Stretto di Hormuz». Trump ha descritto un quadro di «estorsione globale».

Guaita a pagina 7



STATI UNITI Il presidente Trump

Libano

Nuovo caso: carri israeliani speronano mezzi italiani Unifil

Il sud del Libano è la linea del fronte. E su quella linea ci sono i militari di Unifil, che tengono le loro posizioni mentre infuriando gli scontri tra Hezbollah e l'esercito israeliano. E dopo le basi colpite dagli ordigni e i primi morti tra i caschi blu,

ieri a essere coinvolti sono stati i militari italiani. Unifil, in un comunicato, ha spiegato che un carro armato Merkava dell'esercito israeliano ha speronato per due volte dei veicoli della missione Onu.

Vita a pagina 9

Treviso

A 14 anni uccide anziano in Vespa, la madre: «Vorrei vedere la famiglia»



TRAGEDIA Il luogo dello schianto

Luca Vecellio

A quattordici anni travolge in motorino l'ottantaseienne Antonio Gonzo che, scagliato al suolo a margine della strada, muore sul colpo. La tragedia è avvenuta sabato sera alle 20 lungo la provinciale 57, che collega Romano Alto a San Giacomo, in provincia di Vicenza: il ragazzino residente a Borso del Grappa (in provincia di Treviso) stava scendendo nella frazione più a valle per andare a prendere un amico e ritrovarsi in un locale del paese con altri coetanei. Superata una rotonda, procedendo lungo il rettilineo di via Alcide De Gasperi in discesa, all'altezza dell'incrocio con via Ca' Negri, il quattordicenne si è trovato davanti Antonio Gonzo, ex dipendente dell'Enel residente poco distante e solito fare escursioni e passeggiate serali. L'impatto, a detta della famiglia del ragazzo, è stato inevitabile: in quel tratto non sono presenti attraversamenti pedonali. Il corpo di Gonzo è finito a diversi metri di distanza, così come il quattordicenne e la sua Vespa, rotolati in mezzo alla strada e poi contro la siepe a margine della carreggiata. Anche il ragazzo è rimasto ferito (...)

Continua a pagina 12

Ungheria, fine dell'era Orbán

► Sconfitto il premier filorusso, netta vittoria dello sfidante Magyar che conquista due terzi dei seggi in Parlamento

L'analisi

L'urgenza di riformare le nostre democrazie

Luca Ricolfi

Anche se le cronache sono saturate soprattutto di interrogativi sulla guerra, anzi sulle guerre che da 5 anni turbano i sonni degli occidentali, c'è un interrogativo più profondo e radicale che da qualche tempo aleggia in Europa: che cos'è una democrazia?

Ce lo siamo chiesto, e se lo è chiesto l'Unione Europea, un quarto di secolo fa quando il partito di Haider, accusato di simpatie naziste (...)

Continua a pagina 23

Un fiume immenso di persone ha festeggiato sulle rive del Danubio. Alle spalle il Castello di Budapest, sullo sfondo il Parlamento. L'Ungheria torna in Europa e si allontana da Mosca. La benedizione del vicepresidente americano JD Vance, che malgrado la crisi iraniana qualche giorno fa era volato fino a Budapest per sostenere la campagna elettorale di Viktor Orbán, non è servita a cambiare il vento. Anzi. Alle 21.20 il primo ministro ungherese ha chiamato l'avversario per fargli i complimenti e riconoscere la sconfitta. Dopo sedici anni, la destra sovranista di Fidesz perde pesantemente. Péter Magyar, avvocato di 45 anni, ha guidato la forza di opposizione Tisza a una rotonda vittoria, in linea con quanto previsto dai sondaggi, tanto da vedere come possibile la soglia dei due terzi dei seggi necessaria per governare davvero.

Evangelisti a pagina 2

Il salone Zoppas: «Puntiamo a un export da 10 miliardi»



«Vinitaly, la spinta contro la crisi»

INAUGURAZIONE Ieri l'apertura del salone

Bertolo alle pagine 10 e 11

Rovigo, rivolta in carcere: arresti e polemiche

► Trasferiti i 5 ventenni dopo la tentata evasione dal nuovo minorile

Marina Lucchin

Il primo segnale arriva alle 18: urla, colpi, poi la sirena dell'allarme che inizia suonare. È da qui che sabato prende forma la rivolta con tentativo di evasione nel carcere minorile di Rovigo, attivo da meno di due mesi dopo l'intervento di riqualificazione che lo aveva presentato come struttura «modello» e «pilota» non solo del Veneto, ma

di tutt'Italia.

A innescare il caos sono stati cinque detenuti «giovani adulti», tra i 18 e i 24 anni. Due moldavi, un ucraino, un bulgaro e un italiano trasferiti a fine febbraio dal carcere di Treviso.

Nelle settimane successive al loro arrivo hanno osservato con attenzione la struttura, studiano spazi, orari e turni del personale della polizia penitenziaria. Parallelamente hanno anche consolidato un gruppo con gli altri detenuti più giovani, assumendo un ruolo dominante nelle dinamiche interne.

La falla individuata (...)

Continua a pagina 13



LA TENSIONE L'intervento degli agenti per bloccare il tentativo di fuga dal carcere

Passioni e solitudini
Tempi rumorosi,
il silenzio diventa
un amico scelto

Alessandra Graziottin

Il silenzio è d'oro, sostiene una saggezza millenaria. Quali sono le proprietà di un comportamento e di una scelta che mantiene nei secoli un'aura preziosa? Perché, in tempi rumorosi (...)

Continua a pagina 23

Con Te
nel nostro
Territorio

BCC VENETA



La svolta dell'Ungheria

IL VOTO

Un fiume immenso di persone ha festeggiato sulle rive del Danubio. Alle spalle il Castello di Budapest, sullo sfondo il Parlamento. L'Ungheria torna in Europa e si allontana da Mosca. La benedizione del vicepresidente americano JD Vance, che malgrado la crisi iraniana qualche giorno fa era volato fino a Budapest per sostenere la campagna elettorale di Viktor Orbán, non è servita a cambiare il vento. Anzi. Alle 21.20 il primo ministro ungherese ha chiamato l'avversario per fargli i complimenti e riconoscere la sconfitta. Dopo sedici anni, la destra sovranista di Fidesz perde pesantemente. Péter Magyar, avvocato di 45 anni, ha guidato la forza di opposizione Tisza a una rotonda vittoria, in linea con quanto previsto dai sondaggi, tanto da vedere come possibile la soglia dei due terzi dei seggi necessaria per governare davvero dopo oltre tre lustri di occupazione del potere di Orbán. «Oggi l'Ungheria ha detto sì all'Europa», ha detto Magyar nel discorso ai suoi sostenitori. Quando era stato scrutinato il 72,5 per cento dei voti, le proiezioni assegnavano al partito del leader dell'opposizione 138 seggi in Parlamento, cinque in più dei 133 necessari per la maggioranza dei due terzi. Per Fidesz erano appena 54.

VENTO

Le piazze strapiene, l'entusiasmo ai concerti, i giovani mobilitati come non mai, la reazione nervosa di Fidesz che aveva additato Zelensky e l'Unione Europea come i grandi nemici: tutti questi elementi avevano mostrato che il cambiamento era alle porte nonostante le accuse reciproche di brogli. In Ungheria non c'era mai stata un'affluenza così alta, tanto che alle 17, con urne ancora aperte, era già stato superato il dato complessivo delle elezioni precedenti.

I due contendenti - il primo ministro uscente Orbán e lo sfidante Magyar - hanno entrambi lanciato lo stesso messaggio: ogni voto può essere decisivo. Quando alle 19 sono terminate le operazioni e sono state diffuse le prime rilevazioni, c'era un'enorme attesa. A Budapest, ma anche nelle altre capitali europee. A Washington, ma anche a Mosca. I primi sondaggi hanno fatto esplodere le piazze anti Orbán. Magyar e il suo partito Tisza non solo risultavano in testa, ma con una maggioranza di oltre i due terzi. La prima rilevazione, svolta da Kutatóközpont per Telex, vedeva Tisza al 55 per cento e Fidesz-Kdnp al 38. Le tv fedeli a Orbán, dove i volti erano scuri e stizziti, lasciavano circolare notizie fantasiose, come l'ipotesi che cecchini e operatori di droni ucraini fossero pronti a un sanguinoso colpo di stato. Alle 20 le prime proiezioni sui voti veri: Magyar in vantaggio su Orbán. Nel dettaglio: Tisza 110 seggi, Fidesz 71. Ma era una rilevazione basata su poco meno del 7 per cento dei voti contati. Magyar avvertiva i suoi sostenitori di non cedere alle provocazioni: «Chiedo di restare pacifici e sereni e di non cadere in alcuna provocazione da parte del partito di governo o della propaganda. Dio benedica l'Ungheria. Abbiamo fatto la storia». E metteva in guardia contro i giochi sporchi filogovernativi: «Stiamo parlando di frodi elettorali a vari livelli, alcune delle quali gravi». Seconda proiezione, più significativa: con il 37 per cento dei voti scrutinati, al partito di Magyar venivano assegnati 132 seggi (uno in meno dei 133 necessari per controllare i due terzi del Parlamento), mentre Fidesz si fermava a 59. Poco dopo le 21 Magyar ha scritto su X: «Köszönjük Magyarországnak! Significa: «Grazie Ungheria!». Poi il display del suo telefono si è illuminato, è arrivata una chiamata. Era Orbán. Al di là dell'apparente fair play, ora la gigantesca incognita sarà il passaggio dei poteri.



Il nuovo leader dell'Ungheria Péter Magyar conquista una vittoria storica dopo 16 anni di governo del filorusso Viktor Orbán (nella foto piccola)

Sconfitto il filorusso Orbán Per Magyar consenso record

► Affluenza mai così alta, tanta gente nelle piazze a Budapest
E Tisza supera la soglia dei due terzi dei seggi del Parlamento

Il vecchio leone ferito ha poi dichiarato: «È un risultato doloroso, ma chiaro. Serviremo il nostro Paese e la nazione ungherese dall'opposizione».

Con due guerre in corso e una crisi energetica alle porte, l'attenzione di buona parte dell'Occidente, nonché di Mosca e Pechino, per un giorno si è spostata su un Paese che ha meno di 10 milioni di abitanti, più o meno come la Lombardia: l'Ungheria. Colui che ha giocato tra i primi il ruolo di portabandiera della destra sovranista, anti-Bruxelles e filo-Mosca, Viktor Orbán, era sull'orlo della sconfitta. Il primo ministro ungherese, leader di Fidesz (la formazione che

nel Parlamento europeo è nel gruppo dei Patrioti di Le Pen, Abascal e Salvini), ha ostinatamente ostacolato le iniziative messe in campo a Bruxelles contro la Russia dopo l'invasione ai danni dell'Ucraina del 2022. Orbán ha speso molte più parole contro Zelensky che contro Putin e anche in questa campagna

**IL PREMIER USCENTE
CHIAMA L'AVVERSARIO
E AMMETTE
LA SCONFITTA:
«È UN RISULTATO
DOLOROSO MA CHIARO»**

elettorale ha additato l'Ue e il presidente ucraino come delle minacce. Ha gridato contro le interferenze straniere, ma le sue parole sono apparse stonate, visto che il vicepresidente degli Stati Uniti è salito su un aereo ed è andato a Budapest a sostenerlo. E qui si è creato il primo paradosso di una lunga serie: sia Mosca sia Washington, sia Trump, sia Putin, facevano il tifo per l'uomo che alla fine degli anni Ottanta fu il leader dell'Unione dei giovani democratici (Fidesz appunto), espressione del movimento studentesco liberale e radicale ungherese, per poi spostarsi a destra negli anni successivi. Volevamo

cambiare il mondo e il mondo ha cambiato noi. Paradossi, si diceva. Il grande favorito, dopo oltre tre lustri di potere del sistema Fidesz, che ha saputo essere molto incisivo nel controllo dei gangli delle istituzioni, dell'economia e dei media, era un leader cresciuto politicamente proprio nel partito di Orbán, che ha lasciato appena due anni fa: Péter Magyar per due decenni ha fatto parte del sistema Fidesz. Era sposato con l'ex ministra della Giustizia, Judit Varga, da cui ha divorziato nel 2023, per poi lasciare il partito nel 2024 e fondare Tisza, nome di un fiume ungherese, ma anche acronimo di Partito del Rispetto

e della Libertà. Il messaggio con cui Magyar ha infiammato e riempito le piazze era chiaro: Orbán ci ha rubato Rispetto e Libertà, bisogna ripartire, combattendo la corruzione. Però anche Magyar è un conservatore. Quello andato in scena in Ungheria non era il bipolarismo classico, conservatori contro progressisti, ma piuttosto destra contro centrodestra, ma anche anti Europa contro pro Europa. Basti pensare che quasi tutti i partiti di opposizione di sinistra o centrosinistra si sono ritirati, perché, a causa di un sistema elettorale ungherese molto complicato che favorisce il primo partito, hanno posto come priorità la fine del sistema Orbán e individuato in Magyar l'unico che potesse ottenere quel risultato fino a pochi anni fa insperato.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Ventura

Dal bambino teneva un poster di Viktor Orbán sopra il letto. In quella cameretta di Budapest, come ha raccontato lui stesso, c'era l'entusiasmo di una generazione cresciuta nel dopo-comunismo, quando Orbán era il volto giovane della libertà riconquistata, il simbolo di una destra democratica, nuova e insieme antica. Quel bambino, Péter Magyar, oggi ha 45 anni, è il volto nuovo dell'Ungheria, l'underdog esplosivo sfidando un'occupazione orbaniana dei palazzi durata sedici lunghi anni. La sua forza sta qui: non è nato contro il sistema ma dentro, e perciò è riuscito a colpirlo dove fa più male. Il duello con Orbán non era banalmente lo scontro tra il capo del governo e il leader dell'opposizione. Magyar non parla alla sinistra urbana o all'élite liberal, ma agli elettori di destra delusi, a chi ha votato Fidesz, il partito di Orbán, ed è scontento. Viene da una famiglia di avvocati, studia legge, lavora al ministero degli Esteri, poi a Bruxelles in area

governativa, in una banca statale e alla guida di un'agenzia pubblica per i prestiti agli studenti.

Nel 2006 sposa Judit Varga, futura ministra della Giustizia di Orbán. Così ha accesso ai salotti che contano, agli uomini chiave, ai codici interni del regime. Non è un oppositore, è uno di casa. Orbán ha costruito un fortissimo ecosistema di istituzioni, media, amministrazione, cultura, reti economiche, fedeltà personali. E Magyar viene da quel mondo. Ne conosce il linguaggio, i tic, le convenienze, gli slogan, le connivenze. Se denuncia la corruzione e il clientelismo, lo fa con la passione del ribelle e la credibilità del testimone. La fulminea ascesa politica è

recente, datata 2024, quando il sistema Fidesz viene travolto dallo scandalo della grazia concessa a un uomo coinvolto in abusi su minori. Per un'amministrazione che ha fatto della difesa della famiglia e dei bambini una bandiera, la ferita è devastante.

Si dimettono la presidente Novák e la stessa Varga. Magyar rompe il silenzio, accusa i vertici di usare i capri espiatori e «nascondersi dietro le gonne delle donne». Il suo racconto è corrosivo: Fidesz, dice, è un prodotto politico che consente a chi sta in alto di accumulare ricchezza e potere. Il messaggio attecchisce. La disillusione covava già: l'inflazione morde, i servizi pub-

blici sono peggiorati, i salari ristagnano, i fondi Ue restano congelati. Orbán mantiene una base forte nei piccoli centri e tra gli anziani grazie a bonus, sussidi, misure redistributive. Magyar intercetta questo logoramento con una campagna martellante, quasi ossessiva: fino a sei comizi al giorno. È un trascinato che plasma in tempi da record il primo movimento davvero competitivo contro Orbán. Spigoloso, impaziente, abrasivo, non è un simpatico. Magyar stesso non chiede di piacere. È un traditore, un ex uomo di Orbán che si rivolta contro il capo. Promette di sbloccare i fondi europei, rilanciare i rapporti con Bruxelles e la Nato, combattere

la corruzione, rafforzare media e magistratura, rilanciare sanità e istruzione. In fondo è il prodotto più paradossale dell'orbanismo. Ne ricalca l'energia, il decisionismo... Non promette rivoluzioni sentimentali, ma una normalizzazione tosta: meno Russia più Europa, meno propaganda più servizi, meno clan più regole. Non parla da campione di un'Ungheria alternativa. È uno che ha visto il sistema da vicino e ha deciso di romperlo dall'interno. Non voleva solo battere Orbán, ma sottrargli il monopolio della destra. Giocando fino in fondo la carta del tempismo, della novità. E governare con lo stesso piglio del capo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritratto

Dal poster di Viktor al tradimento Peter, quel figlio ribelle del potere

IL SOSTEGNO
ALL'UCRAINA

Budapest ora dovrebbe rimuovere il veto che blocca i nuovi aiuti a Kiev

IL RAPPORTO
CON GLI STATI UNITI

Si allenta il legame con Trump che aveva inviato Vance per un comizio

IL RAPPORTO
CON LA RUSSIA

Ora Budapest deve valutare se rimanere dipendente da Mosca per avere il gas

LE DECISIONI
COMUNITARIE

Per ottenere i fondi del Pnrr Magyar deve rispondere a 27 condizioni imposte da Bruxelles



Il risvolto internazionale



Budapest sceglie Bruxelles

Finisce l'incubo dei veti sulle decisioni dell'Unione

► Il primo segnale di distensione dovrebbe arrivare con il via libera al maxi-prestito da 90 miliardi per Kiev. I buoni rapporti con il Ppe di Weber e l'asse con la Polonia

LO SCENARIO

Con la vittoria dell'oppositore Péter Magyar, a un passo dalla super-maggioranza che gli consentirà di mettere mano alla Costituzione e alle riforme, c'è un altro 12 aprile destinato a entrare nella storia delle relazioni tra Unione europea e Ungheria dopo quello che, nel 2003, decretò un favore popolare a valanga per l'ingresso di Budapest nell'Ue, che sarebbe poi avvenuto l'anno successivo. Stavolta, con un'affluenza quasi raddoppiata rispetto ad allora, la data segna la fine del sovranismo anti-Ue targato Viktor Orbán, che in 16 anni ininter-

SUL FRONTE INTERNO È CORSA PER SBLOCCARE I FONDI DEL PNRR MA IL NUOVO CORSO NON TRACcerà UN SOLCO ULTRALIBERALE

rottamente al potere - è il leader più longevo in carica tra i Ventisette - ha esasperato i rapporti con i partner e con le istituzioni dell'Ue. Da fidato cavallo di Troia del Cremlino, il magiaro si è conquistato sul campo la fama dell'eterna spina nel fianco, pronto a sfoderare a Bruxelles il veto in politica estera quando si trattava di deliberare sui sostegni per l'Ucraina o sulle sanzioni contro la Russia. Come prima cosa, insomma, Budapest dovrebbe rimuovere il veto che, da mesi, tiene in ostaggio l'esborso del maxi-prestito a Kiev da 90 miliardi, in cui tra l'altro ha ottenuto di non mettere un fiorino di tasca sua. Ma, senza sbocco sul mare, l'Ungheria ha poche forniture di energia alternative alla Russia a disposizione, e allora anche Magyar potrà come condizione che l'Ucraina faccia prima riparare l'oleodotto Druzhba che porta il petrolio di Mosca nel suo Paese. Nel



Musica, festa e bandiere ungheresi sulle rive del Danubio con il Parlamento sullo sfondo a Budapest per la vittoria di Péter Magyar

frattempo, perlomeno sul piano politico, l'Ue potrà però tornare a parlare a 27 e non più a 26 sull'Ucraina: dai negoziati per l'adesione alle misure contro la Russia. Tutti dossier che richiedono l'unanimità.

CORSA CONTRO IL TEMPO

Poi, però, c'è il fronte interno. Con una presa pressoché totale sullo Stato - dalla magistratura all'università, fino all'informazione -, Orbán ha teorizzato in patria le basi della "democrazia illiberale" che adesso Donald Trump sta replicando, su ben altra scala, al di là dell'Atlantico. Bruxelles non è rimasta a guardare e, negli anni, ha intensificato lo scontro con Budapest, aprendo la procedura che sospenderebbe il diritto di voto dell'Ungheria nell'Ue, una sorta di "Armageddon" politico. Per approvarla, tuttavia, serve l'unanimità degli altri 26 governi, e finora - nonostante la pa-

zienza esaurita - Orbán è riuscito a sfruttare le sue buone relazioni a destra per evitare lo scenario, continuando a potersi mettere di traverso. Non è, invece, riuscito a scappare a un'altra tagliola Ue, quella che ha congelato fino a quasi 18 miliardi di euro in fondi europei destinati all'Ungheria per via delle violazioni sullo stato di diritto. Oltre 10 miliardi, tra questi, sono i fondi del Pnrr ungherese, che però hanno, per tutti, una scadenza precisa: il 31 agosto prossimo. Sbloccarli sarà, allora, una corsa contro il tempo per Magyar, che per accedere ai finanziamenti dovrà rispondere a tutta una serie di 27 condizioni imposte da Bruxelles, dalla riforma degli appalti a nuove norme sull'anticorruzione, tema che il leader dell'opposizione ha reso il pilastro della sua campagna elettorale. «Se c'è la volontà politica, si può fare in fretta», sostengono fonti Ue. I rapporti con

Bruxelles, insomma, sono destinati a migliorare. Anche un semplice ritorno alla normalità sarebbe rivoluzionario, per voltare pagina dopo la rottura totale degli ultimi tempi. Ma intendiamoci: Magyar non è l'Emmanuel Macron del 2017 in salsa ungherese e - dalla migrazione ai diritti Lgbtq+ - non tratterà un corso ultraliberale per il suo Paese. Rimane un conservatore, ma con ottime relazioni tra i popolari che governano l'Unione, a cominciare dal capo del Ppe Manfred Weber. Ed è determinato a far tornare il sereno con le istituzioni Ue. Un po' come fatto da Donald Tusk in Polonia nel 2023, non a caso l'alleato principale a cui guarderà Magyar per rilanciare l'asse Budapest-Varsavia in ottica pragmaticamente europeista. Ferma sui reciproci vantaggi, ma senza furori pro-Ue.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Marchi

L'analisi

Un punto di partenza non di arrivo

Lo si è scritto più volte in queste settimane: le elezioni legislative ungheresi saranno un referendum sul futuro dell'Unione europea. Ebbene, i risultati sembrano confermare i sondaggi: dopo sedici anni Orbán interrompe il suo dominio sull'Ungheria. A questo punto si spera davvero che Budapest smetta progressivamente di essere una spina nel fianco nel processo decisionale dell'Ue, innanzitutto a partire dall'indispensabile via libera al pacchetto di aiuti da 90 miliardi di euro all'Ucraina. In attesa di conoscere i numeri definitivi e di conseguenza di comprendere in che termini Peter Magyar potrà iniziare il suo processo di disarticolazione del sistema creato da Viktor Orbán, si possono fare alcune considerazioni specifiche e alcune di carattere generale, più legate alle prospettive del processo di integrazione europeo.

La prima di queste è appunto strettamente legata alla proporzione della vittoria del partito

conservatore ma filo-europeista Tisza. Una vittoria più o meno di misura significherebbe cambio di governo, ma non cambio di regime. Solo con una maggioranza vicina o superiore ai due terzi sarà infatti possibile mettere in piedi una vera e propria inversione di tendenza rispetto a quel modello di "democrazia illiberale" teorizzata e concretamente realizzata da Orbán. Il caso polacco, con la vittoria del centrista e filo-europeista Tusk nel 2023, è la dimostrazione più lampante di quanto sia complicato, in quel caso dopo il lungo dominio del Pis, riportare il sistema su livelli almeno accettabili di liberalismo in settori chiave quali la magistratura, la pubblica amministrazione, il sistema mediatico.

Il secondo punto di riflessione è connesso a quest'ultimo e

riguarda le prospettive di un nuovo governo a guida Magyar. Questo conservatore, ex membro di Fidesz, è intenzionato ad imprimere una netta inversione di tendenza rispetto agli anni Orbán, ma bisognerà capire in che termini e con quali tempi. Nel corso della campagna elettorale Magyar si è speso molto sui temi della stagnazione economica e della necessaria lotta alla corruzione. Ma il suo programma elettorale non prevede che Budapest rinunci alle importazioni energetiche dalla Russia, né ha messo in discussione il progetto di centrale nucleare affidato all'agenzia statale russa. Inoltre ha accuratamente evitato, vedremo se soltanto per ragioni tattiche, di porre al centro della sua campagna dichiarazioni troppo impegnative sulla questione ucraina. Quindi ottimo il succes-

so di Magyar per Bruxelles, ma questo deve essere considerato un punto di inizio di un'epoca nuova, non certamente un punto d'arrivo.

Il terzo elemento di riflessione ci porta ad allargare lo sguardo ai principali sponsor di Orbán, individuando gli sconfitti di queste elezioni legislative accanto al Primo ministro uscente. Ebbene, i due veri perdenti sono da individuare a Mosca e a Washington. Per Putin viene meno un vero e proprio "agente" all'interno delle istituzioni europee, colui che non appena inaugurata la presidenza di turno dell'Ue nel luglio 2024 aveva fatto il suo primo viaggio ufficiale al Cremlino, che si è speso dal febbraio 2022 per ostacolare i successivi pacchetti di sanzioni europee verso Mosca e colui che addirittura per il tramite del suo

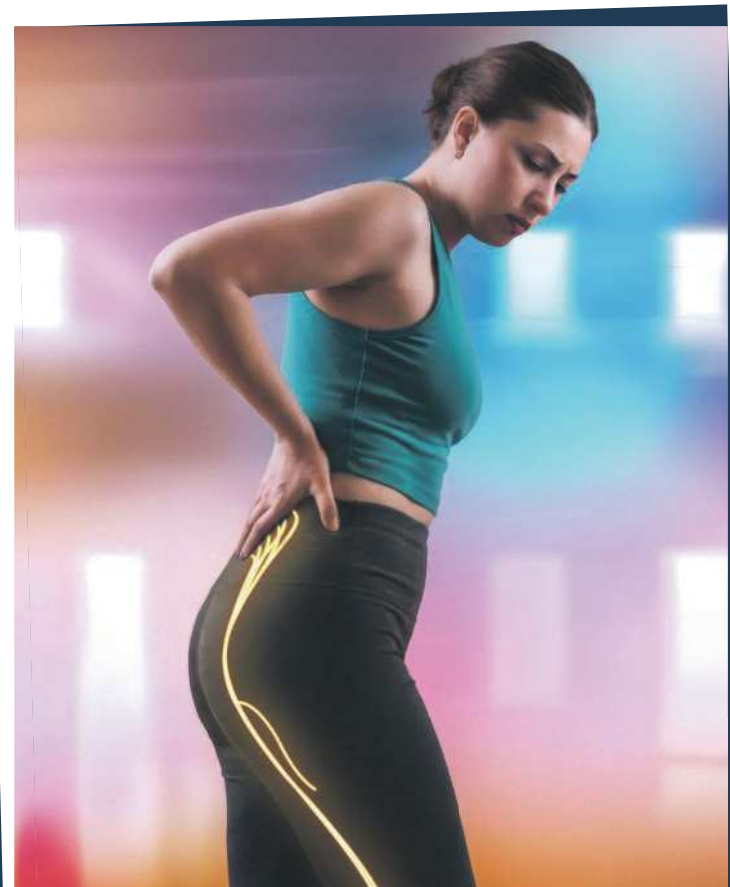
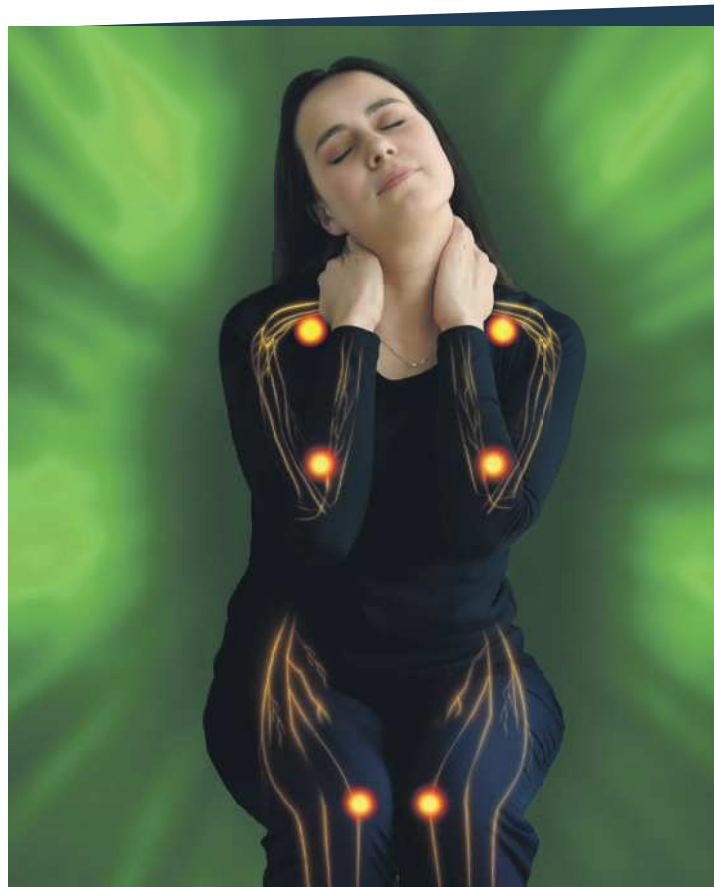
ministro degli esteri informava in tempi reali la diplomazia russa delle scelte di Bruxelles. La fine dell'era Orbán è un duro colpo per l'autocrate del Cremlino.

Allo stesso tempo è una sconfitta diretta per Donald Trump, giunto ad inviare il vicepresidente Vance per accompagnare l'amico Orbán nei suoi ultimi comizi elettorali. Il "patriota" Orbán, nella visione Maga, ha rappresentato la speranza di rovesciare un europeismo considerato degenerato e imbecille. Con il passo falso di Orbán Trump perde il paladino della sua concezione di europeismo, un mix degenerato di autoritarismo ed etnonazionalismo identitari. Il trumpismo perde il suo porto più sicuro nel Vecchio Continente e addirittura il suo endorsement finale all'amico Orbán sembra averne determinato il definitivo declino.

Una quarta considerazione riguarda la discontinuità ungherese in chiave più propriamente europea. Nel momento in cui sembra possibile pensare ad uno spazio europeo senza Orbán, a Bruxelles si deve prendere atto dei molti errori commessi anche nel recente passato e ripartire da questi per avviare un processo virtuoso. Prima di tutto riflettendo sul vero e proprio paradosso ungherese. Se oggi Budapest presentasse la propria domanda di adesione all'Unione non sarebbe in grado di soddisfare numerosi criteri per l'accesso: trasparenza dell'amministrazione pubblica, libertà giuridiche, garanzie per le opposizioni, controllo sui media, livello di corruzione, trasparenza nei processi decisionali, ecc... Ma il voto di Budapest è una boccata di ossigeno per un'Europa sempre più sola a sventolare il vessillo della democrazia liberale. Fare di questa inversione di tendenza ungherese un nuovo punto di partenza diventa ora un imperativo categorico per il Vecchio Continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una sensazione di ipersensibilità? Bruciore e formicolio? Sciatica? Questi sono fastidi ai nervi!



I fastidi alla schiena o il formicolio ai piedi e alle gambe mettono spesso a dura prova la vita quotidiana di chi ne viene colpito. Quello che molti non sanno è che dietro questi fastidi spesso si celano i nervi. I ricercatori hanno scoperto che speciali micronutrienti sono essenziali per la salute dei nervi. Questi sono contenuti in un complesso nutritivo unico nel suo genere (Mavosten, in libera vendita in farmacia).

COSA SI CELA DIETRO AI FASTIDI AI NERVI?

Sempre più italiani lamentano dolori alla schiena o sensazioni insolite come bruciore, formicolio o intorpidimento – spesso localizzate ai piedi e alle gambe. Altri riferiscono dolori simili a quelli post-allenamento, pur non avendo svolto alcuna attività fisica intensa. Alcuni raccontano di avere la sensazione, soprattutto di notte, che delle ‘formiche’ camminino sulle gambe, oppure riferiscono disturbi sciatici irradianti dalla zona glutea fino alla gamba. Molti si chiedono: da dove provengono queste strane sensazioni? E cosa si può fare?

Spesso si tratta di disturbi della sensibilità di origine nervosa, che possono derivare da un apporto insufficiente di micronutrienti essenziali per il sistema nervoso. Le cellule nervose, infatti, sono unità ad alta prestazione: trasmettono segnali, elaborano stimoli e regolano i movimenti – e per funzionare correttamente hanno bisogno di un apporto costante di nutrienti vitali. Un team di ricercatori ha sviluppato un complesso mirato di 14 micronutrienti essenziali, studiato appositamente per sostenere la funzione nervosa. Il risultato? Un complesso nutrizionale intelligente, disponibile in farmacia: **Mavosten**.

LO STRATO PROTETTIVO DEI NERVI È DECISIVO

Il sistema nervoso umano è una rete complessa composta da miliardi di cellule nervose, i cosiddetti neuroni. Questi generano impulsi elettrici e li trasmettono. Per garantire che i segnali vengano inviati in modo rapido e preciso, ogni fibra nervosa è rivestita da una guaina isolante – chiamata guaina mielinica. Questa è composta principalmente da grassi e proteine. Se la guaina mielinica è danneggiata o non sufficientemente sviluppata, la trasmissione dei segnali può risultare compromessa – provocando le sensazioni descritte sopra.

Un componente centrale della guaina mielinica è la **colina**, un micronutriente che contribuisce al normale metabolismo dei grassi. Per questo motivo la colina è uno degli ingredienti chiave di Mavosten. Il preparato agisce proprio dove iniziano i disturbi nervosi: nella struttura cellulare e nei meccanismi di trasmissione del segnale.

14 MICRONUTRIENTI SPECIALI

Ma Mavosten non si limita alla colina: il suo complesso intelligente combina altri 13 micronutrienti selezionati con cura, tra cui:

- **Tiamina (vitamina B1) e riboflavina (vitamina B2)** contribuiscono alla normale funzione del sistema nervoso.
- **Il calcio** contribuisce alla normale trasmissione degli impulsi nervosi – un processo essenziale per la percezione sensoriale e il movimento.
- **La vitamina E** contribuisce alla protezione delle cellule

dallo stress ossidativo, che può essere causato dai radicali liberi e danneggiare a lungo termine le delicate strutture nervose.

La formula è completata dall'**acido alfa-lipoico** – una sostanza presente naturalmente nel corpo umano, descritta nella letteratura scientifica come antiossidante versatile grazie alla sua particolare struttura chimica. L'acido alfa-lipoico è solubile sia in ambienti acquosi che lipidici, ed è quindi oggetto di crescente interesse nella ricerca metabolica. Particolarmente importante: tutti i micronutrienti presenti in Mavosten sono dosati in modo preciso e bilanciato.

A CHI È RIVOLTO MAVOSTEN?

Chi soffre di fastidi ricorrenti come formicolii, intorpidimento o sensazioni di “tensione” notturna alle gambe, potrebbe trarre beneficio da questo apporto mirato di micronutrien-

ti. Anche nei casi di debolezza nervosa generica – ad esempio in età avanzata, in caso di alimentazione squilibrata o in periodi di forte stress – Mavosten può offrire un valido supporto.

Un ulteriore vantaggio: **Mavosten è ben tollerato, facile da assumere e disponibile senza ricetta medica in farmacia**. Si integra facilmente nella routine quotidiana – l'ideale per chi desidera prendersi cura del proprio sistema nervoso nel lungo termine.

Il nostro consiglio: prendete una compressa di Mavosten al giorno, con micronutrienti speciali per supportare nervi sani.

Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)

www.mavosten.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagini a scopo illustrativo

Fastidi ai nervi? Naturalmente Mavosten®.



Le reazioni



E dai Paesi baltici un coro di esultanza

Von der Leyen: «Il cuore dell'Europa batte più forte in Ungheria stasera»

Schlein: «Finito il tempo dei sovranisti»

Meloni: «Continuiamo a collaborare»

Centrosinistra in festa: effetto Trump



Le donne ungheresi votano con l'abito tradizionale

«Il cuore dell'Europa batte più forte in Ungheria stasera». Senza badare al protocollo a cui di solito è molto attenta, Ursula von der Leyen non ha perso tempo ed è stata tra le primissime ad affidare ai social, alle 21 e 29, tutto il suo sollievo per la sconfitta dell'arci-nemico Viktor Orbán che, allineato a Donald Trump e Vladimir Putin, è divenuto di fatto la sua nemesi e il simbolo delle divisioni fra i Ventisette. E subito ha contattato telefonicamente il vincitore. Il sollievo di Bruxelles è condiviso a varie latitudini, a conferma che si trattava di elezioni esistenziali per tutto il continente: ricucita la frattura, adesso

l'Ue può ritrovare, perlomeno sulla carta, l'unità a 27. «L'Ungheria ha scelto l'Europa, ma l'Europa ha sempre scelto l'Ungheria», ha proseguito la presidente della Commissione, parlando di «un Paese che ritrova il suo cammino e di un'Unione che si rafforza». «Il posto dell'Ungheria è nel cuore dell'Europa», le ha fatto eco la presidente del Parlamento europeo Rober-

IL SOLLIEVO DELLA PRESIDENTE UE DOPO LA SCONFITTA DELL'ARCI-NEMICO ORBÁN: «L'UNIONE ORA SI RAFFORZA»

ta Metsola. Sulla stessa scia il presidente francese Emmanuel Macron, che a corredo di una foto insieme a Péter Magyar ha annunciato di essersi congratulato al telefono con il fautore della fine dei 16 anni di dominio di Orbán: con la vittoria di Magyar «facciamo avanzare un'Europa più sovrana».

COLLABORAZIONE

Anche il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha affermato di guardare alla collaborazione con il capo di Tisza per far avanzare «un'Europa forte, sicura e soprattutto unita». Un coro di esultanza pure dal Baltico e dal nord del continente, dalla Svezia a Lettonia e Lituania: i più fermi sostenitori dell'Ucraina che sperano così di aver mandato in soffitta il costante ostracismo di Budapest su Kiev, dagli aiuti alle prospettive di adesione. I leader Ue avranno comunque tempo per congedarsi dal veterano Orbán, che sarà ancora in carica per partecipare al summit informale della prossima settimana a Cipro. A bocce ferme e urne chiuse, potrebbe essere quello il momento buono per sbloccare la prima tranche del prestito da 90 miliardi per l'Ucraina che da mesi Orbán tiene in ostaggio.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ungheresi in fila per votare nei Paesi Bassi

«Bellissima notizia», «splendida domenica!». L'esultanza delle opposizioni, la cautela della maggioranza. Il trionfo dell'europeista Péter Magyar nelle urne ungheresi dà la carica al centrosinistra nostrano. Che tira un sospiro di sollievo per la sconfitta di quello che i progressisti bollavano come cavallo di Troia di Putin in Ue. Mentre a tarda sera Giorgia Meloni ringrazia «il mio amico Viktor Orbán per l'intensa collaborazione di questi anni» e afferma: «Italia e Ungheria sono nazioni legate da un profondo legame di amicizia e sono certa che continueremo a collaborare con spirito costruttivo nell'interesse dei nostri po-

poli e delle comuni sfide a livello europeo e internazionale». Nel campo largo il primo ad applaudire è Matteo Renzi: «Dopo Canada e Australia, ecco l'effetto Trump anche in Ungheria. Ma non sottovalutiamo anche il tocco magico Meloni, ormai re Mida al contrario», punge il leader di Italia viva. «La nostra premier ha sostenuto gli anti europeisti in Polonia, Spagna e Ungheria: per tre volte i suoi pro-

LA CAUTELA DELLA PREMIER DOPO IL VIDEO PRO-ORBÁN LUPI: L'EUROPA ORA È PIÙ FORTE

tetti hanno perso. Vince l'Europa, perdono i Maga. Splendida domenica».

L'ESULTANZA

Sorride Elly Schlein: «Il tempo dei sovranisti e delle destre nazionaliste è finito. Hanno vinto la libertà, la democrazia e la voglia d'Europa. Ha perso Orbán e con lui Trump. E hanno perso Meloni e Salvini con i loro imbarazzanti video di supporto a Orbán e alla sua autocrazia». C'era preoccupazione, nel centrosinistra, sulla possibilità di brogli e irregolarità. Tanto che diversi esponenti progressisti sono volati a Budapest per assistere allo spoglio. Tra loro c'era il dem Alessandro Alfieri: «Trump perde un alleato prezioso nel disarticolare l'Ue e i sovranisti europei da questa sera sono più deboli». Mentre per il rosso-verde Nicola Fratoianni «dopo anni di regime del fascista Orbán si apre una stagione nuova». Carlo Calenda twitta: «Una grande giornata per l'Europa e per chi vuole tenere la Russia lontana da noi. Liberiamo l'Ue dai servi di Putin». E lancia provocatorio l'hashtag #Salvini. Nel centro-destra si smarca Maurizio Lupi, soddisfatto per la vittoria «positiva» di un esponente del Ppe: «Un tassello importante verso un'Europa più forte». Resta in silenzio il leader leghista Matteo Salvini.

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Bruxelles

Qui Roma

IL GAZZETTINO

NORDEST da vivere

Alla scoperta della primavera

ALL'INTERNO LA MULTI-MAPPA DEGLI ITINERARI DA ESPLORARE

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

ANDREA PALLADIO

CARLO SCARPA

NELLA NATURA

NELLA STORIA

più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

NORDEST da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO



Le risposta delle Borse

IL FOCUS

I mercati globali hanno iniziato una nuova settimana di forti tensioni legate principalmente al fallimento dei colloqui di pace tra Stati Uniti e Iran e alla sconfitta di Viktor Orbán nelle elezioni in Ungheria, che potrebbero ridisegnare i rapporti del Paese e dell'Europa con la Russia. Nel Vecchio Continente venerdì i mercati avevano chiuso in positivo, spinti dalla possibilità di un accordo tra Ucraina e Russia. Al contrario i titoli della difesa europea avevano perso terreno dopo che il capo negoziatore ucraino con la Russia ha lasciato intendere che un accordo per porre fine al conflitto potrebbe essere più vicino del previsto. Ed è tutto questo che va inserita la questione della sconfitta alle elezioni di Orbán, il leader populista che guidava il Paese da 16 anni: il suo governo aveva bloccato ogni misura favorevole a Kyiv, compreso un prestito da 90 miliardi di euro, e da sempre dipinge Zelensky come nemico dello stato.

La sua sconfitta cambierà di molto le relazioni con la Russia e anche con gli Stati Uniti di Trump, suo grande sostenitore. L'Ungheria ha anche continuato a importare energia russa, mentre l'Ue la sta eliminando gradualmente. Proprio su questo punto ieri è intervenuto il Ceo di Eni, Claudio Descalzi: «Io penso che sia necessario sospendere il bando che scatterà il primo gennaio 2027 sui 20 miliardi di gas naturale liquefatto che vengono dalla Russia». Fonti interne a Eni hanno spiegato che il rischio è soprattutto legato ai Paesi dell'Est: l'Italia non compra il gas russo da almeno tre anni, mentre in un momento così difficile per il Medio Oriente, tagliare il gas di Mosca potrebbe creare un buco nelle forniture dell'Unione se il conflitto in Iran e il blocco delle produzioni del Golfo dovessero prolungarsi. Dopo settimane difficili lo Stoxx 600, il principale indice paneuropeo, ha chiuso in rialzo dello 0,4%, con tutte le principali Borse europee in territorio positivo, grazie anche alla promessa di un possibile accordo di pace anche in Iran, poi fallito nel fine settimana. Ma questa settimana i mercati inizieranno anche a guardare le trimestrali. Ieri i future a Wall Street indicavano una sessione in calo, con il dollaro atteso in rialzo dopo aver perso l'1,4% nella settimana precedente: l'andamento della moneta potrebbe dare segnali interessanti su come i mercati interpreteranno la fine dei colloqui di Islamabad. Il petrolio potrebbe salire per le tensioni persistenti nello Stretto di Hormuz, dove i flussi di traffico marittimo restano ampiamente al di sotto dei li-

Ungheria e Iran, mercati nervosi L'opzione gas russo dopo il 2027

► Fari puntanti sulla svolta a Budapest, tra speranze di pace e nuove carenze di energia Golfo, gli analisti temono un petrolio ancora sopra i 100 dollari. A rischio il 20% delle forniture



velli normali. Gli analisti avvertono che la portata della reazione dipenderà da come i mercati interpreteranno il fallimento: un ostacolo temporaneo o la fine del quadro del cessate il fuoco. «La domanda chiave è se i mercati interpreteranno il fallimento come un ostacolo temporaneo nei negoziati o come il collasso definitivo del quadro del cessate il fuoco. Da questa distinzione dipenderà se la fuga dal rischio si esaurirà rapidamente o si prolungherà», ha scritto Kyle Rodda, analista di Capital.com.

IL CONTRACCOLPO

A complicare la questione c'è stata anche una dichiarazione di Donald Trump che ieri ha detto che invierà navi militari americane per bloccare lo stretto e togliere all'Iran il controllo dei passaggi. Domenica in un'intervista a Fox News, Trump ha ammesso che i prezzi dell'energia potrebbero non scendere in tempi brevi, e potrebbero restare alti fino alle elezioni di midterm in autunno, un disastro non solo per le borse e i consumatori ma anche per il partito repubblicano. Trump ha poi difeso la scelta: «Ho detto ai miei consiglieri eco-

nomici: mi dispiace, ragazzi, eravamo messi bene. Ma dobbiamo fare questo viaggio in Iran e impedire che abbiano un'arma nucleare. Tutti hanno detto: siamo d'accordo».

Per quanto riguarda le borse asiatiche, la questione del blocco dello Stretto potrebbe influire in modo negativo, visto che i Paesi dell'Asia dipendono fortemente dal petrolio e dal gas che passano attraverso Hormuz. Il momento è molto delicato: l'MSCI World e l'S&P 500 arrivano dal peggior trimestre dal 2022. Gli investito-

LA SOSPENSIONE DI TUTTO L'APPROVVIGIONAMENTO DALLA RUSSIA SAREBBE PERICOLOSO IN CASO DI CRISI LUNGA IN IRAN

ri aspettano di capire cosa hanno da dire i vertici aziendali sui rischi: la guerra in Medio Oriente, le incognite sui dazi americani, le tensioni nel mercato del credito privato e l'impatto dell'AI. Negli Stati Uniti apre oggi Goldman Sachs, mentre in Europa tocca a LVMH dare i primi segnali di una stagione molto complessa.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto, pressing su Bruxelles per rivedere le regole Salvini: «Se l'Unione non decide, faremo da soli»

LE DICHIARAZIONI

ROMA Il governo torna in pressing su Bruxelles per una risposta veloce alle esigenze dei governi di mettere al riparo le proprie economie dalle conseguenze del conflitto in Iran. «La priorità è sbloccare le norme europee che ci impediscono di aiutare gli italiani in difficoltà», ha spiegato ieri il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, parlando in occasione di un appuntamento della Lega a Milano.

Alla vigilia della riunione del collegio dei commissari Ue prevista per oggi e che la presidente Ursula von der Leyen ha voluto dedicare in toto alle discussioni

sulla situazione in Medio Oriente, Salvini è tornato ancora una volta a chiedere di cambiare il Patto di Stabilità e Crescita. «Se continueranno a non sentirci, faremo da soli», ha sottolineato, «La cosa assurda è che ancora oggi con le crisi in corso Bruxelles permetta agli Stati di spendere miliardi per le armi, ma impedisca all'Italia di spendere altrettanti soldi per aiutare chi non ce la fa». Alle parole del vicepremier fanno eco quelle del collega di governo e titolare del dicastero delle Imprese, Adolfo Urso. Il rischio, paventato dal ministro, è quello di una recessione nel Continente se le tensioni nel Golfo dovessero durare ancora a lungo.

«Massima attenzione, pronti



Una stazione di servizio

a intervenire e lo diciamo anche alla Commissione europea. Se queste fossero le condizioni dobbiamo valutare insieme la sospensione del patto di stabilità e altri interventi emergenziali a cui l'Europa non si può certamente sottrarre», ha commentato Urso.

Per la seconda volta in due giorni, quindi, il governo ha evocato lo spettro della recessione. Prima di Urso era stato il ministero dell'Economia e delle Finanze.

I CARBURANTI

La volontà è spingere le istituzioni europee ad agire per permettere agli Stati di stanziare risorse. La priorità è contenere il rincaro dei carburanti. «Stiamo

facendo tutto quello che è possibile per bloccare la speculazione», ha sottolineato ieri Salvini. Finora Bruxelles sembra orientata ad alleggerire le norme sugli aiuti di Stato, una strategia della quale beneficerebbero tuttavia soprattutto i Paesi con maggiori margini di bilancio. Nei giorni scorsi il commissario all'Economia, Valdis Dombrovskis, ha inoltre aperto all'ipotesi di intervenire sugli extra-profit. Soluzione accarezzata a suo tempo anche in casa leghista e non esclusa neppure dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nel corso dell'ultima informativa in Parlamento sull'azione di governo..

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Silvestri

L'analisi

La fretta del Tycoon e le mosse dei pasdaran spiragli tra minacce e desideri di rivincita

Èra difficile che poche ore di negoziati ad Islamabad, per quanto intensi, riuscissero a superare 47 anni di rivalità e reciproca diffidenza tra Stati Uniti ed Iran, ed infatti questo round si è chiuso con un nulla di fatto.

Ora la scelta è tra una ripresa dei negoziati, come propone il Pakistan, oppure una ripresa delle operazioni militari. Ma non è detto che avremo una risposta immediata. Per il momento Teheran, pur mantenendo una posizione negoziale molto rigida, si è detta pronta a continuare, mentre Washington afferma che la sua «migliore offerta» è già stata respinta.

Una differenza tra i due è che l'Iran è pronto ad adattarsi a lunghi negoziati, puntando sul crescere delle pressioni internazionali per la riapertura di Hormuz, ed ottenendo comunque

nel frattempo la sospensione dei bombardamenti. Donald Trump invece cerca una soluzione in tempi brevi, per liberare le sue Forze Armate da questo gravoso impegno e per preparare al meglio il confronto elettorale del prossimo novembre.

La prima reazione del Presidente americano, la minaccia del blocco navale di quel poco traffico che in questi giorni transita per Hormuz con l'assenso iraniano, è tutto somma-

to moderata. Fa venire in mente che, se l'Iran accettasse di riaprire Hormuz, gli Usa potrebbero considerare la parte militare della crisi conclusa e rinviare la soluzione della questione nucleare a più lunghi negoziati: dopotutto il primo accordo, negoziato dagli europei e denunciato da Trump, richiese quasi due anni di incontri. Tuttavia è anche probabile che Teheran non si fidi che Trump, riaperto Hormuz, mantenga la parola, e comunque bisognerebbe con-

vincere anche Netanyahu.

Ma se non ci sarà il compromesso su Hormuz le cose potrebbero farsi più difficili e le opzioni militari diverrebbero più probabili. Una di esse potrebbe essere l'occupazione militare della sponda iraniana dello stretto da parte dei Marines, magari con l'idea scaricare poi il compito di mantenere l'occupazione sugli alleati europei e/o arabi. Ma sarebbe una scelta carica di incognite e pericoli, che tra l'altro lascerebbe il resto del

Golfo vulnerabile agli attacchi iraniani.

Un'altra opzione, più in linea probabilmente con le preferenze del governo israeliano, sarebbe quella di riprendere le incursioni contro obiettivi militari e soprattutto la campagna delle uccisioni mirate per continuare a decapitare la linea di comando del regime degli ayatollah. Tuttavia questa scelta ha già mostrato il suo limite, non riuscendo a provocare il crollo del regime, ed è comunque una

strategia che richiede tempi lunghi, in contrasto con gli interessi di Trump.

In alternativa, come il Presidente americano ha già minacciato, i bombardamenti potrebbero estendersi ad obiettivi civili, con lo scopo di far crollare la capacità di resistenza del popolo iraniano e quindi del paese tutto. È una strategia che conosciamo bene perché venne usata largamente durante la II Guerra Mondiale e portò ad alcuni dei più grandi massacri della storia: senza peraltro ottenere il crollo di quei paesi (almeno fino all'uso dell'arma nucleare). Non sono opzioni molto brillanti. Tutte hanno pesanti controindicazioni per ambedue i contendenti. È probabile che a Washington se ne siano già resi conto. Il problema sembra ora essere a Teheran dove il desiderio di rivincita sembra offuscare il buon senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il conflitto e l'economia

LA GIORNATA

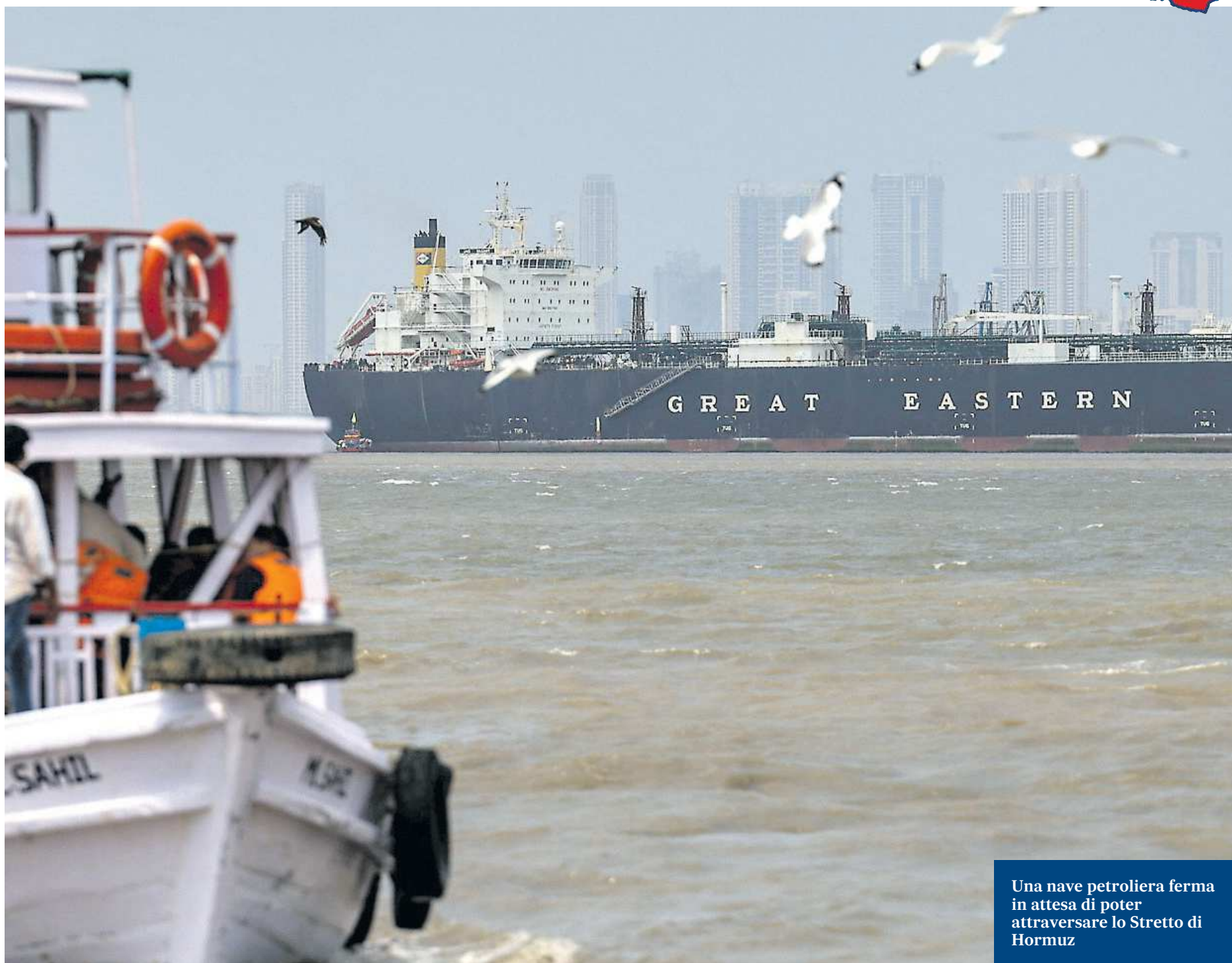
NEW YORK L'illusione che la diplomazia potesse ancora dettare i tempi della crisi mediorientale si è spezzata a Islamabad, dopo ventuno ore di maratona negoziale. Il «giorno dopo» il fallimento dei colloqui tra Stati Uniti e Iran non è segnato dal silenzio dell'attesa, ma dal ritorno dello scontro, che si sposta nuovamente dai tavoli dei palazzi governativi alle acque dello Stretto di Hormuz. Mentre la diplomazia si ritira sullo sfondo, sono le minacce di Donald Trump a riempire il vuoto. Poche ore dopo la rottura, il presidente ha squarciato ogni residua speranza di de-escalation con un annuncio affidato a Truth Social: «Con effetto immediato la Marina degli Stati Uniti, la migliore al mondo, inizierà il

IL TYCOON HA MINACCIATO TARIFFE DEL 50% ALLE MERCI DI PECHINO SE ARMERÀ LA REPUBBLICA ISLAMICA

processo di blocco di qualsiasi nave che tenti di entrare o uscire dallo Stretto di Hormuz». Trump ha descritto un quadro di «estorsione globale», e ha accusato Teheran di aver trasformato un'arteria vitale per l'energia mondiale in un bancomat illegale attraverso l'imposizione di pedaggi per il transito. L'ordine che ha dato ai comandanti è senza precedenti: intercettare in acque internazionali ogni imbarcazione che abbia ceduto al ricatto iraniano. «Nessuno che paghi avrà passaggio sicuro», ha ringhiato, e ha aggiunto che la Marina inizierà a distruggere sistematicamente le mine che gli iraniani dicono di aver posizionato. Il messaggio si chiude con un avvertimento che non lascia spazio a interpretazioni: «Ogni iraniano che apra il fuoco contro di noi o contro navi civili verrà annientato».

IL NAUFRAGIO

Il naufragio delle trattative segna un punto di rottura anche nel metodo e nel cerimoniale. In occasione dei negoziati più delicati e importanti degli ultimi dieci anni fra Washington e Teheran, a guidare la delegazione americana non c'era il ministro degli Esteri, sostenuto da una squadra di diplomatici di carriera del Dipartimento di Stato e dai tecnici esperti di controllo degli armamenti che hanno gestito i rapporti con l'Iran per decenni. C'era invece il vicepresidente JD Vance, alla sua prima missione di alto profilo, e per di più politico noto per aver fatto del disimpegno estero la sua bandiera elettorale. Vance è uscito dalle trattative a porte chiuse visibilmente provato: «Non siamo riusciti a raggiungere una condizione in cui gli iraniani fossero disposti ad accettare i nostri termini. Credo che da parte nostra ci sia stata molta flessibilità», ha dichiarato, dopo una sessione di lavoro protrattasi per tutta la notte tra sabato e domenica. Il vicepresidente ha assicurato che la squadra Usa si è mostrata «estremamente accomodante» nei confronti della delegazione di Teheran, e che l'ordine di Trump era di negoziare in buona fede e compiere ogni sforzo possibile per chiudere l'intesa. Subito dopo la breve conferenza stampa, il vicepresidente è ripartito per Washington, lasciando però intendere che gli Stati Uniti restano aperti a un accordo basato sulla loro ultima proposta: «Vedremo se gli iraniani l'accetteranno», ha



Una nave petroliera ferma in attesa di poter attraversare lo Stretto di Hormuz

Iran, falliti i colloqui di pace Gli Usa all'assedio di Hormuz

► Divergenze «insanabili», per ora naufraga il primo round di trattative
Trump: blocco totale dello Stretto. E minaccia Dazi alla Cina se aiuta Teheran

concluso, rifiutandosi però di scendere nei dettagli tecnici del documento. Il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baqaei, ha invece sostenuto che il fallimento è stato la conseguenza delle «richieste eccessive» e della «mancanza di buona fede» da parte americana.

Vari esperti che avevano partecipato al negoziato tra Obama e Teheran per il nucleare nel 2015 hanno notato che gli Usa avrebbero dovuto lavorare su un primo piccolo passo, per creare fiducia, magari di far passare le navi con a bordo fertilizzanti, in un gesto umanitario globale. Effettivamente il portavoce Esmail Baqaei ha dichiarato alla TV di Stato iraniana che «nessuno avrebbe dovuto aspettarsi un accordo definitivo in un'unica sessione di colloqui». Per ora tuttavia le divergenze appaiono insanabili. Gli Stati Uniti pretendono lo smantellamento completo e verificato di tutti gli impianti di arricchimento dell'uranio e lo stop immediato ai finanziamenti per i proxy regionali (Hamas, Hezbollah e Houthis), oltre all'apertura completa di Hormuz senza restrizioni o tariffe. Teheran chiede il pagamento di ingenti riparazioni di guerra, lo sblocco dei fondi congelati all'estero e il riconoscimento di una sovranità marittima «speciale» sulla regione.

Mentre Vance ripartiva, Trump rincarava la dose descrivendo una nazione nemica ormai militarmente in ginocchio. Ricostruzione subito contestata dal *Wall Street Journal* secondo il quale più del 60% delle imbarcazioni usate dai pasdaran per pattugliare lo Stretto è intatta. Non soltanto, il presidente ha anche minacciato di imporre dazi al 50% contro la Cina se dovesse fornire armi agli iraniani. Dietro la retorica della forza, resta la realtà di una tragedia umanitaria. L'Organizzazione di Medicina Legale iraniana ha denunciato che dall'inizio del conflitto sono morte 3.375 di persone, inclusi 383 bambini. Israele, dal canto suo, ha continuato a bombardare le postazioni di Hezbollah in Libano anche durante lo svolgimento dei colloqui, rivendicando che quel fronte non fa parte dell'accordo siglato con Teheran.

Anna Guaita
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER GLI ANALISTI AMERICANI I NEGOZIATI SAREBBERO DOVUTI PARTIRE A PICCOLI PASSI, PER CREARE FIDUCIA TRA LE PARTI



CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

ASSEMBLEA GENERALE

“Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi degli artt. 20 e 21 dello statuto sociale vigente, convoca i soci delegati dalle Assemblies separate presso la filiale di Fidimpresa Friulveneto Società Cooperativa p.a. in Portogruaro Borgo Sant'Agnese, 91/93 (VE) per il giorno 30 aprile 2026 alle ore 08.00 in prima convocazione ed occorrendo per il giorno 26 maggio 2026 alle ore 10.00 in seconda convocazione con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione bilancio di Fidimpresa Friulveneto dell'esercizio chiuso al 31.12.2025 e relazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale, relazione della Società di Revisione. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Autorizzazione svincolo Fondo riserva antiusura e contestuale appostamento al conto Altre riserve.
3. Conferimento incarico di certificazione di bilancio ai sensi dell'art. 15 della L. 59/1992 per il triennio 2026-2028 e determinazione del compenso.
4. Lettura dell'estratto del verbale di revisione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia del 24.02.2026 ai sensi della L.R. 27/2007 e del D.Lgs. 220/2002.
5. Varie ed eventuali.

ASSEMBLEE SEPARATE

L'assemblea generale sarà preceduta da assemblee separate che provvederanno alle nomine dei delegati all'Assemblea generale ai sensi dell'art. 29 dello statuto sociale ed avranno per oggetto il medesimo ordine del giorno. Pertanto, il Consiglio di Amministrazione convoca i Soci come segue:

- **Soci riferibili alla provincia di Belluno:** in Belluno, Via G. Piloni, 11, in prima convocazione il giorno 28 aprile 2026 alle ore 08.00 e occorrendo in seconda convocazione il giorno 18 maggio 2026 alle ore 10.00.
- **Soci riferibili alla provincia di Vicenza:** in Vicenza, Via L. Faccio 38, in prima convocazione il giorno 28 aprile 2026 alle ore 12.00 e occorrendo in seconda convocazione il giorno 19 maggio 2026 alle ore 14.30.
- **Soci riferibili alla provincia di Treviso:** in Treviso, S. Venier, 55, in prima convocazione il giorno 28 aprile 2026 alle ore 14.00 ed occorrendo in seconda convocazione il giorno 19 maggio 2026 alle ore 10.00.
- **Soci riferibili alla provincia di Padova:** in Padova, Piazza Bardella 3, in prima convocazione il giorno 28 aprile 2026 alle ore 10.00 e occorrendo in seconda convocazione il giorno 19 maggio 2026 alle ore 14.30.
- **Soci riferibili alla provincia di Pordenone:** in Pordenone, Piazzale dei Mutilati 4, in prima convocazione il giorno 29 aprile 2026 alle ore 14.00 e occorrendo in seconda convocazione il giorno 20 maggio 2026 alle ore 10.30.
- **Soci riferibili alla provincia di Udine:** in Udine, Via Alpe Adria 16, in prima convocazione il giorno 29 aprile 2026 alle ore 12.00 e occorrendo in seconda convocazione il giorno 20 maggio 2026 alle ore 14.30.
- **Soci riferibili alle imprese che rientrano nella definizione di cui al Titolo II Capo I della Legge Regionale del Veneto n. 11 del 14/06/2013 e successive modifiche (strutture ricettive):** in Jesolo - Venezia, Piazza Brescia 13, in prima convocazione il giorno 29 aprile 2026 alle ore 08.00 e occorrendo in seconda convocazione il giorno 21 maggio 2026 alle ore 10.00.
- **Soci riferibili alla provincia di Venezia:** in Venezia - Mestre, Via Forte Marghera 151, in prima convocazione il giorno 29 aprile 2026 alle ore 10.00 e occorrendo in seconda convocazione il giorno 21 maggio 2026 alle ore 15.30.

Ai sensi dell'art. 20.8 dello Statuto Sociale, i soci potranno partecipare all'assemblea generale e separata anche utilizzando mezzi di video o telecomunicazione, mediante collegamento pubblicato nel sito internet www.fidimpresaFriulveneto.it.

13 aprile 2026

Il Presidente
Massimo Zanon

Hanno diritto al voto i soci iscritti nel libro soci da almeno 90 giorni. Ciascun socio ha diritto ad un voto e può rappresentare sino al massimo di cinque soci.



Focus
economia

LA STRATEGIA

ROMA Ormai è chiaro: le sorti della guerra in Medio Oriente si giocano su Hormuz. Uranio arricchito e bomba atomica sono finite improvvisamente in secondo piano, non appena gli iraniani hanno capito che l'Occidente senza il 20% del petrolio totale che passa da Hormuz vive male, anzi, che rischia di fermarsi.

E così tutta l'attenzione si è spostata su quel braccio di mare largo poco più di 20 chilometri e con un migliaio di navi ammassate nelle rade di ingresso e di uscita.

Alla luce degli ultimi sviluppi, sembra proprio che la parola Hormuz, nelle trattative, abbia definitivamente soppiantato la parola nucleare, come dimostra

LE NOTIZIE SUI COLLOQUI DI PACE AVEVANO SPINTO GLI ARMATORI A RIMANDARE VASCELLI NELL'AREA

il fatto che dopo le minacce il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, è passato alle vie di fatto inviando navi americane proprio nello Stretto. Ufficialmente sono a caccia delle mine che gli iraniani, secondo alcune fonti, non saprebbero neanche dove sono finite.

Ma sono ipotesi azzardate come vedremo, perché navi passano e passano a velocità sostenute.

Più verosimile appare la voglia del presidente americano di affermare che Hormuz non è degli iraniani, come loro vanno predicando, ma che è mare libero dove tutti possono passare. E poi c'è dell'altro: è proprio sullo sminamento che Trump vuole accanto altri Paesi a cominciare dalla Gran Bretagna.

LE POSIZIONI

«Facciamo un lavoro per tutti», si è affrettato a dichiarare il presidente Usa, quasi come a dire, siamo noi che alla fine abbiamo evitato il blocco di tutto l'Occidente. E poi qualche soddisfazione, in-

Focus
militare

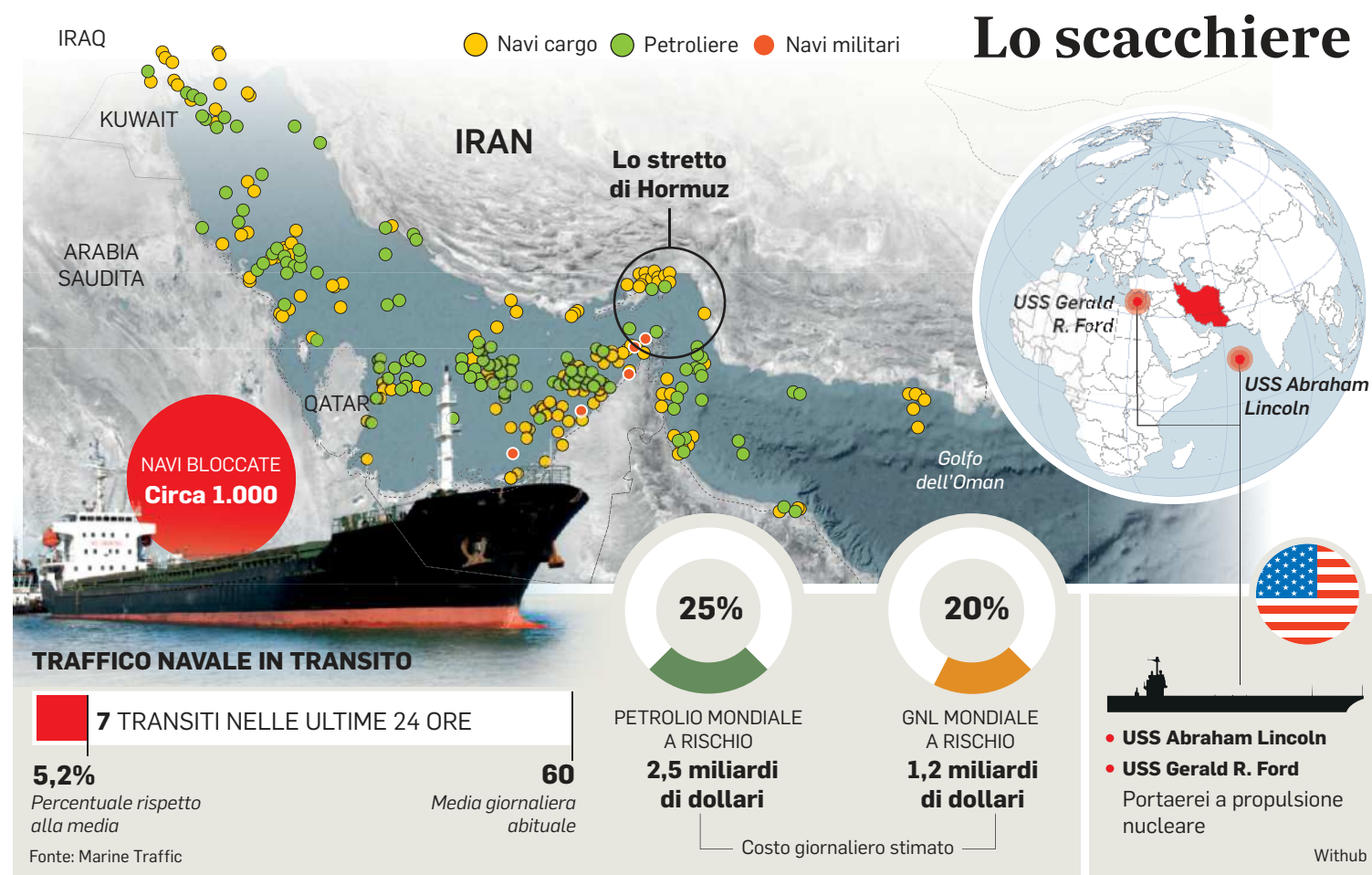
L'EMERGENZA

Le acque dello Stretto di Hormuz non sono mai state così bollenti. La flotta statunitense è pronta a eseguire le direttive impartite dal presidente Donald Trump e dal Pentagono riguardo al blocco navale. Mentre l'Iran ha già fatto intendere di essere pronto a reagire a qualsiasi iniziativa della Casa Bianca. Il presidente del Parlamento iraniano, Mohammad Bagher Ghalibaf, ha lanciato un avvertimento chiaro: «Non ci piegheremo ad alcuna minaccia, che mettano di nuovo alla prova la nostra volontà in modo che possiamo dare loro una lezione più grande». I Pasdaran hanno parlato apertamente di un «vortice mortale» in cui saranno intrappolati gli Stati Uniti. E gli osservatori temono che la mossa del tycoon possa innescare non solo una pericolosa escalation, ma anche scenari inquietanti per le stesse forze americane schierate nel Golfo Persico.

IL PENTAGONO

Washington ha ormai da mesi un notevole dispiegamento di

Il conflitto e l'economia



Per l'Iran nello Stretto partita da 87 miliardi Passa solo chi va in Asia

► Oltre mille navi bloccate. Transita chi versa a Teheran un pedaggio in criptovalute che vale 240 milioni al giorno. Gli Usa vogliono liberare le acque per tutti i carichi

viando le sue navi a Hormuz, può togliersela anche con la Cina che, godendo di uno stretto rapporto con i guardiani della rivoluzione, fino ad ora ha fatto quello che voleva con i suoi mezzi.

Non c'è però soltanto la Repubblica popolare cinese. Anche qualche altro Paese ha riempito i propri serbatoi dopo aver condannato «l'aggressione americana e israeliana all'Iran» e, soprat-

tutto, dopo aver ottenuto l'iban dai pasdaran per versare l'obolo richiesto alla causa iraniana. Ed è proprio qui che Donald Trump non vuole sentire ragioni: da Hormuz passano tutti e gratis, ha tuonato.

LA TARIFFA

Non sarà lo Stretto e non sarà la via del petrolio nel Golfo Persico a finanziare l'atomica iraniana. Il

business che gli iraniani vogliono fare, il presidente americano, uomo con tanti difetti, ma a cui certamente non manca il fiuto degli affari, lo ha capito da tempo. I conti si fanno presto: a Hormuz mediamente passavano 120 navi al giorno, con un pedaggio a due milioni, sarebbero 240 milioni al giorno, qualcosa come 87,5 miliardi di dollari all'anno.

Ammessi che si parli soltanto di valuta statunitense. Gli iraniani, infatti, hanno fatto sapere che gradirebbero anche criptovalute. Non si tratta di una semplice ipotesi. Nel documento in dieci punti presentato dagli ayatollah al tavolo della trattativa con gli americani, l'Iran ha detto chiaro e tondo che pretende di mantenere la gestione dello Stretto di Hor-

muz con un sistema di transito regolamentato dalle sue forze armate.

Inoltre ha fatto approvare una legge in Parlamento per imporre il pagamento di pedaggi in criptovaluta alle petroliere che transitano per il tratto di mare. Cifre approssimative, certo. Con la sete di petrolio che c'è in giro altro che 120 navi se arrivasse un via libero sicuro. Intanto alle 18 di ieri era impressionante vedere sulla cartina di Marine Traffic, la quantità di navi che si è ammassata nei pressi dello stretto.

LA CARTINA

Le notizie sui colloqui di pace dei giorni scorsi hanno evidentemente consigliato a molti armatori di far arrivare altre navi in quell'area. Tra i due blocchi di navi, in entrata e in uscita, una fascia di mare libera, desolatamente vuota.

L'unica nave in movimento attorno alle 18 di ieri, appunto, con

ALLE 18 DI IERI UN'UNICA PETROLIERA HA ATTRAVERSATO IN USCITA IL TRATTO DIRETTA A KARACHI, IN PAKISTAN

rotta in uscita da Hormuz era la petroliera PVT Sunrise, partita dalla piattaforma di Ras Tanura in Arabia Saudita e diretta a Karachi in Pakistan.

L'imbarcazione viaggia a una velocità di 12,1 nodi e questo significa che segue una rotta dove certamente non sono posizionate mine a conferma del fatto che, evidentemente, gli iraniani sanno benissimo dove sono state piazzate le mine.

Torna qui d'attualità il rapporto della banca d'affari statunitense JPMorgan, secondo cui il 98 per cento del traffico petrolifero di Hormuz è di origine iraniana ed è destinato quasi interamente all'Asia. Flussi che hanno la Cina come principale acquirente, seguita da India, Pakistan, Iraq e Malaysia. Inoltre, secondo la società Clarksons, alcune navi starebbero navigando con l'esplicito benestare di Teheran, seguendo rotte a ridosso delle coste iraniane.

Antonino Pane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La flotta statunitense già schierata con la portaerei Abraham Lincoln



La portaerei a propulsione nucleare Abraham Lincoln

GLI STATI UNITI HANNO TRASFERITO NELLE ACQUE DEL GOLFO ANCHE MIGLIAIA DI SOLDATI PRONTI AD AGIRE

rettive. Il presidente spera nell'aiuto degli alleati. I partner, anche in Medio Oriente, avevano ipotizzato un loro sostegno a un'iniziativa sullo Stretto. Gli Emirati Arabi Uniti, in particolare, si erano mostrati tra i più interessati a unirsi a operazioni che servissero a rendere sicuro

quel corridoio marittimo. Tuttavia, il supporto vi sarebbe se si trattasse di un'operazione per liberare lo Stretto di Hormuz o per rimuovere la minaccia delle mine navali. Ed era questo il senso dell'iniziativa dei cosiddetti «volenterosi». L'idea di un blocco, invece, è qualcosa di molto diverso. E non a caso, anche il Regno Unito ha subito smentito un suo coinvolgimento, anche solo con le dragamine.

LE TENSIONI

La tensione è alta, complice anche il fatto che i Pasdaran non hanno abdicato al ruolo di controllori del Golfo. I bombardamenti israeliani e statunitensi di questi quasi 40 giorni di guerra hanno colpito pesantemente la marina «convenzionale» di Teheran. Diverse navi sono state affondate, alcune delle quali tra le migliori della flotta della marina regolare. Ma quella non rappresenta la vera forza dei Guardiani della Rivoluzione, che, come ha spiegato il Wall Street Journal, possono contare ancora sul 60% della propria flotta. Per control-

lare Hormuz, i Pasdaran usano barchini e motoscafi con cui attaccare le imbarcazioni, spesso nascoste tra grotte e insenature difficili da monitorare. I paramilitari hanno inoltre migliaia di chilometri di coste da dove possono lanciare droni e missili a corto e medio raggio. Armi che possono usare per imporre un blocco, ma anche per minacciare chi tenta di forzarlo o crearne un altro. I media statali di Teheran subito dopo il fallimento dei negoziati a Islamabad, hanno fatto circolare la notizia che la leadership del Paese ha inviato su tutta la costa meridionale le forze speciali della Marina. Una mossa che serve a «contrastare qualsiasi possibile infiltrazione nemica» hanno chiarito i media locali. Infine, resta il grande problema delle mine navali. Nessuno sa dove con esattezza siano state posizionate durante queste settimane. E né gli Usa né l'Iran dispongono di tante unità in grado di liberare completamente lo Stretto da questi ordigni. Secondo gli esperti, un'operazione di bonifica potrebbe addirittura richiedere anni, e si pensa già alla creazione di un corridoio sicuro che eviti la paralisi del Golfo per un tempo indefinito. E la marina dei Pasdaran è ancora capace di piazzare migliaia di ordigni di questo tipo.»

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La missione del Pontefice

La rete diplomatica di Leone Vaticano mobilitato per la pace

► Il viaggio di 10 giorni in Africa del Papa, che per la prima volta sarà anche in Algeria. In un contesto geopolitico fragile, il Santo Padre attiva relazioni e canali di mediazione

L'ANALISI

CITTÀ DEL VATICANO – Per la prima volta un Papa mette piede in Algeria. È da qui che prenderà avvio il lungo viaggio africano di Leone XIV, una missione che si inserisce in una dimensione diplomatica e pastorale, in un orizzonte geopolitico ad alta tensione.

Ieri, alla vigilia della partenza, ha annunciato ai fedeli che sarà lontano da Roma per dieci giorni, dal 13 al 23 aprile. Oltre all'Algeria, toccherà l'Angola, il Camerun e la Guinea Equatoriale. «Pregate per me», ha chiesto il Papa, lasciando intendere che il suo impegno sarà ancora una volta orientato alla promozione del dialogo contro ogni logica di guerra e di riarmo.

IL CONTESTO

Il contesto geopolitico del resto è fragile e la crisi mediorientale rischia di compromettere gli equilibri globali. Per questo la Santa Sede sta mobilitando la propria rete diplomatica, fatta di relazioni personali, nunziature e canali di mediazione, proprio come fu fatto da Wojtyła nel 2003 prima della invasione degli Usa in Iraq. Quella di Leone XIV è una di-



La preghiera del rosario del Papa per la pace

plomazia mite, fatta di incontri riservati e parole misurate, capace però di trasmettere segnali chiari, in questo caso di apertura verso il mondo islamico. In un momento in cui, agli occhi di molti musulmani, l'Occidente tende a sovrapporsi al cristianesimo. Per questo è essenziale costruire ponti di fraternità e prossimità. Il contesto

algerino, segnato da una lunga tradizione di convivenza religiosa, richiama subito le radici più antiche del cristianesimo. Emblematica è la figura di Agostino di Ippona, nato nel IV secolo a Tagaste, nell'attuale Souk Ahras.

Ma il Papa renderà omaggio anche ai martiri di Tibhirine, i monaci assassinati nel 1996 du-

rante il "decennio nero", quando il terrorismo islamista colpì duramente la popolazione algerina. Il cardinale di Algeri, Jean-Paul Vesco, ha ricordato che le prime parole di Leone XIV, subito dopo l'elezione, furono: «Sono un figlio di sant'Agostino». Un'affermazione che ha suscitato un'immediata sintonia con il popolo algerino,

dove, pur essendo il cattolicesimo una minoranza, la figura del santo resta profondamente radicata. «È un segno importante — ha osservato Vesco — perché per molti è già il "nostro" Papa. E al termine di questo viaggio potrebbe diventare davvero "il loro" Papa».

La missione africana si propone di parlare al mondo intero, contribuendo a disinnescare tensioni ideologiche e culturali. Leone XIV ha sempre ribadito che «la pace non è un'utopia» e che è possibile costruire una convivenza fondata su una «buona politica», capace di unire persone diverse per razza, cultura, nazionalità e religione.

LE TAPPE

Nelle tappe successive — Angola, Camerun e Guinea — il Papa affioreranno inevitabili i temi della povertà, la disuguaglianza nella distribuzione delle risorse, la fragilità dei sistemi democratici.

Non mancherà un riferimento alla nuova competizione tra grandi potenze, che rischia di configurarsi come una forma di neo-colonialismo. È anche alla luce di queste trasformazioni che Leone XIV ha voluto intraprendere questo viaggio, il primo di una serie che intende dedicare al continente africano.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è discepolo di Cristo non sta dalla parte di chi impugnava la spada e oggi lancia bombe

Basta con l'idolatria di sé e l'esibizionismo della forza, basta con la guerra

Sedete ai tavoli del dialogo e della mediazione, non a quelli dove si pianifica il riarmo

IL CASO

Il sud del Libano è la linea del fronte. E su quella linea ci sono i militari di Unifil, che tengono le loro posizioni mentre infuriavano gli scontri tra Hezbollah e l'esercito israeliano. Una tensione costante.

Giorni che passano tra operazioni sempre più difficili, allarmi, movimenti che avvengono tra villaggi rasi al suolo, bombardamenti e mentre l'Idf prova a spingere i miliziani sciiti sempre più verso nord. E dopo le basi colpite dagli ordigni e i primi morti tra i caschi blu, ieri a essere coinvolti sono stati i militari italiani. Unifil, in un comunicato, ha spiegato che un carro armato Merkava dell'esercito israeliano ha speronato per due volte dei veicoli della missione Onu che percorrevano una strada nel villaggio di Bayada. Non è ancora chiaro se l'episodio sia stato intenzionale o accidentale. E con il passare delle ore le informazioni arrivate da Shama parlano di un episodio forse non intenzionale. Dopo alcuni minuti, fonti informate hanno rivelato che quei mezzi appartenevano a militari italiani. Parti di un contingente che ha il compito di controllare tutto il Settore Ovest del sud del Libano.

LE TELECAMERE

Per le forze Onu non è il primo incidente. Nelle ultime settimane, con l'ingresso delle truppe israeliane in Libano, i momenti di tensione sono aumentati sensibilmente. Le battaglie tra Idf ed Hezbollah avvengono in tutta la zona monitorata dai caschi blu. E Unifil ha denunciato la distruzione di telecamere nei pressi del quartier generale di Naqoura e in altre postazioni.

Mentre nei giorni scorsi, un tank dell'Idf ha sparato un colpo d'avvertimento a poco più di un metro da un peacekeeper. «Le forze di pace rimarranno sul posto e continueranno a segnalare in modo imparziale al Consiglio di Sicurezza le violazioni che osserveremo», ha avvertito Unifil nel suo comunicato. Ma la situazione, in Libano, appare sempre più complicata.



I MILITARI DELLE FORZE INTERNAZIONALI HANNO ANCHE DENUNCIATO LA DISTRUZIONE DI ALCUNE TELECAMERE

IL GOVERNO

Oggi il ministro degli Esteri Antonio Tajani sbarcherà a Beirut per incontrare il presidente Joseph Aoun e il suo omologo Youssef Rajji. Nella capitale, il vicepremier vedrà anche gli uomini di altre due operazioni italiane: la Missione militare bilaterale italiana in Libano (Mibil) e il Comitato tecnico militare per il Libano (Mtc41). È previsto anche un videocollegamento con la base del contingente nazionale di Unifil a Shama. Ma l'obiettivo del blitz diplomatico è anche capire quali siano le prospettive per la guerra nel Paese dei cedri.

LA VISITA

Ieri, Benjamin Netanyahu ha visitato le truppe impegnate nel sud del Libano e ha ribadito che «la guerra continua, anche all'interno della zona di sicurezza. Quello che stiamo vedendo è che abbiamo sventato la minaccia di un'invasione dal Libano» ha detto il premier israeliano accompagnato dal ministro della Difesa Israel Katz e dal capo di stato maggiore, Eyal Zamir. In vista dei colloqui di domani a Washington

► Un blindato dell'esercito israeliano ha urtato due volte i veicoli italiani nel villaggio di Bayada. Si indaga sulla volontarietà o accidentalità dell'episodio

tra funzionari di Beirut e di Tel Aviv, il premier libanese Nawaf Salam ha detto di essere al lavoro per far finire la guerra e garantire il ritiro delle forze israeliane dal Paese.

IL CONFLITTO

Ma il conflitto tra Idf ed Hezbollah continua a mietere vittime e lo stallo nel negoziato tra Iran e Stati Uniti complica anche lo scenario del "fronte nord". Il pericolo di una escalation in as-

senza di una vera trattativa tra i due governi appare sempre più concreto.

E ieri è intervenuto di nuovo Papa Leone XIV, che ha espresso la sua vicinanza «all'amato popolo libanese» e ricordato «l'obbligo morale di proteggere la popolazione civile dagli atroci effetti della guerra».

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cooperativa di Consumo di Rauscedo Scarl

Codice fiscale 00067640938 – Partita iva 00067640938
Piazza delle Cooperative, 29 - 33095 San Giorgio della Richinvelda (PN)
Numero R.E.A 1544 Registro Imprese di PORDENONE – UDINE n. 00067640938
Capitale Sociale € 10.018,34 interamente versato

Avviso di convocazione assemblea ordinaria

I Sigg. Soci sono invitati a partecipare all'Assemblea Ordinaria della Cooperativa indetta in prima convocazione per il giorno 30 aprile 2026 alle ore 08:00 presso i locali del Teatro Don Bosco in Via della Chiesa - Rauscedo. Qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero prescritto dallo statuto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa è convocata sin d'ora per

il giorno 28 maggio 2026 alle ore 20:15

stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno

- 1) Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2025, Relazione del Revisore e deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Determinazione valore sovrapprezzo azioni.
- 3) Nomina revisore e determinazione compenso.
- 4) Relazione della Presidente sullo stato avanzamento progettuale della nuova sede.

San Giorgio della Richinvelda, 08 aprile 2026.

La Presidente del Consiglio di Amministrazione
Renata Pitton

CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA ORDINARIA

È convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci di Coop Noncello, in prima convocazione il giorno 30 aprile 2026 alle ore 19,30 e, occorrendo, in seconda convocazione il giorno

23 maggio 2026 alle ore 10,00,

presso la sede legale di via dell'Artigianato n. 20 in Roveredo in Piano, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione e approvazione Bilancio d'esercizio e Bilancio sociale al 31/12/2025; 2) deliberare conseguenti. 2) Rinnovo delle cariche sociali. 3) Rinnovo del Collegio Sindacale. 4) Nomina della società di revisione per la certificazione del bilancio. 5) Elezione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza. 6) Varie ed eventuali.

Il Presidente
Stefano Mantovani

Parte il Vinitaly

«Tempo di dare la sveglia al settore». Obiettivo dieci miliardi di export

LA KERMESSA

dal nostro inviato

VERONA Antonio Tajani dice con poesia: là dove passano le merci, non passano le armi. Lorenzo Fontana è più pragmatico: i conflitti minano le relazioni, colpiscono l'economia. La sostanza non cambia. Dalla platea di imprenditori e operatori del vino e dei distillati, inutile nascondersi la realtà. Soprattutto all'indomani del fallimento dei negoziati Usa-Iran, in una fase non proprio rosea per il comparto, tra calo dei consumi e trasformazione delle abitudini di consumo, nuove tendenze, e un export nazionale a 7,78 miliardi, in flessione del 3,7%.

Questo è il punto di partenza. Ma dalla giornata inaugurale di Vinitaly, andata in scena ieri alla Fiera di Verona, parte un colpo di reni. E allora il presidente dell'Ice, il veneto Matteo Zoppas, alza l'asticella: «Portare l'export nazionale di vino da 8 a 10 miliardi». E così, la 58esima edizione della kermesse che riunisce 4mila aziende dell'Italia enologica (500 venete e un centinaio friulane) accelera per uscire dall'impasse.

GUERRA E PACE

«I conflitti minano le relazioni, colpiscono l'economia e alimentano nuove povertà. La guerra non offre soluzioni», l'appello alla pace dal presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana. «Dialogo, dialogo, dialogo», gli fa eco il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Ci sono le parole di papa Leone, nelle esortazioni dei vertici dello Stato. «Là dove passano le merci non passano le armi. Noi dobbiamo fare in modo che le armi non passino più, soprattutto in Medio Oriente», aggiunge. La preoccupazione di Tajani è per il prezzo del petrolio, «per il gas possiamo stare tranquilli, abbiamo riserve fino alla fine del prossimo inverno». Ma anche per i fertilizzanti, tema caro alla platea "veronese". Se non si

GLI APPELLI ALLA PACE, LE NUOVE FRONTIERE DEI MERCATI E UN SISTEMA CHE VUOLE ALZARE L'ASTICELLA

►Tajani a Verona: «Là dove passano le merci, non trovano spazio le armi»

►Urso: «Recessione se Hormuz non riapre»
Stefani e l'orgoglio veneto: «Centralità»



Le autorità tagliano il nastro della 58esima edizione del Vinitaly, in fiera a Verona

L'intervista Francesco Lollobrigida

«Il Made in Italy è resiliente supererà la crisi di Hormuz Il vino come il fumo? Follia»

c'è un'esplosione della domanda, è un'opportunità che non può certo sostituirsi all'asset portante. Ma crediamo che i nuovi mercati vadano sempre esplorati: ogni mattina ci alziamo con l'idea di consolidare i nostri assi principali, ma anche con l'obiettivo di stanare nuove possibilità di crescita».

L'Ue sta valutando la possibilità di mettere anche sul vino le etichette considerate dagli addetti ai lavori "allarmistiche", sulla

falsariga di quelle applicate sui pacchetti di sigarette. Qual è la posizione italiana?

«I burocrati europei sappiano che troveranno nell'Italia un fermo avversario. Abbiamo già convinto l'Irlanda del fatto che si trattasse di una follia, convinceremo anche chi propone in Ue questa scempiaggine che è la strada più sbagliata da percorrere. Siamo sempre stati favorevoli alle etichette informative, quelle che indicano dove e come si realizzano i prodotti, perché una maggiore trasparenza non può che avvantaggiarci. Ma siamo da sempre contro etichette "condizionanti", che ti spingono a consumare prodotti spesso più dannosi, come nel caso del nutri-score. Tra noi gira sempre una battuta: l'unica etichetta valida per il vino è che fa male a chi non lo beve con responsabilità».

Dopo i dazi decisi da Trump, ora c'è la grana della guerra in Medio Oriente e della paralisi dello

stretto di Hormuz. Come se ne viene fuori?

«A dire il vero non c'è un dramma nel quadro delle importazioni dagli States, i nostri prodotti si sono dimostrati resilienti alla crisi del dollaro e ai dazi. Non c'è stato il crollo che qualcuno aveva predetto. Il conflitto in Medio Oriente porta ad aumento dei costi di produzione che richiede una reazione rapida, immediata, da parte dell'Ue. Vanno subito tolte alcune tasse, come quelle sui fertilizzanti e i cosiddetti Ets, aggravati che non hanno alcun senso in generale e ora non hanno ancor più ragione di esistere».

La crisi in Medio Oriente quanto graverà sul nostro export?

«Nell'agroalimentare siamo prudentemente ottimisti, perché se c'è una cosa che ha dimostrato di essere resiliente è proprio questo settore, sempre in crescita e impermeabile alle crisi, di qualsiasi genere e tipo. L'agrofood è cresciuto negli

riapre Hormuz sarà difficile il mantenimento dei livelli attuali. Insomma, se lo scorso anno a quest'ora erano i dazi di Donald Trump a tenere banco, ora quelli sono stati (quasi) digeriti. Fissate al 15%, le tariffe doganali «sono tanto, ma neanche tanto», afferma Tajani. Tradotto: ad altri Paesi è andata peggio. Ecco allora che bisogna «continuare a guardare al mercato Usa, gli accordi con i paesi del Mercosur e con l'India sono importanti, e noi stiamo lavorando perché ogni ambasciata sia un trampolino di lancio per le imprese».

COLPO DI RENI

Laddove «si teme il rischio recessione in Europa, se lo stretto di Hormuz resta chiuso», il ministro del made in Italy, Adolfo Urso, invita alla reazione. Vinitaly è «la vetrina della forza, della resilienza, della competitività». Conforta la voglia scommettere su nuovi mercati: «E per questo sollecitiamo la Commissione Europea a finalizzare anche gli altri accordi, che sono in programma, a partire dai Paesi del Sud Est asiatico». Malesia, Indonesia, Filippine. Nel «rafforzare» l'accordo di libero scambio con il Mercosur, insieme all'India e all'Australia. E poi gli strumenti per competere: il decreto attuativo per Transizione 5.0, assicura Urso, è stato già trasmesso al Mef: «Pensiamo realisticamente che sia operativo nell'arco del prossimo mese».

Gli strumenti e la direzione. E in tempi di nuove sfide aerospaziali, il

presidente dell'Ice, Matteo Zoppas, guarda la Luna: «Vogliamo portare l'export del vino italiano dai correnti 8 miliardi a 10 miliardi di euro nel più breve tempo possibile». Obiettivo ambizioso ma raggiungibile, garantisce. Ma come? A spiegarlo è il numero uno di Unione Italiana Vini, Lamberto Frescobaldi, che parla di «dare la sveglia» al settore. Ovvero, allargare l'orizzonte commerciale. «Il momento – commenta – è paradossalmente molto propizio per operare un ulteriore salto di qualità nelle scelte aziendali, a partire da una managerialità ancora più decisiva, da un maggiore ascolto e lettura dei mercati e delle analisi sulla domanda». Duplice l'obiettivo: essere più presenti sui mercati, produrre vini contemporanei «in linea con la domanda». Ovvero dare spazio alle sperimentazioni low e zero alcol. E «uccidere il nostro nanismo: piccolo non è più bello». Ma il rilancio passa anche dall'enoturismo. «Se riuscissimo ad aprire le nostre cantine ancora di più – afferma il neo-ministro (veronese) Gianmarco Mazzi – potremmo averne un vantaggio economico».

Al suo primo Vinitaly, il governatore del Veneto Alberto Stefani parla con orgoglio: «Occasioni come questa – dice – garantiscono una centralità al nostro territorio, una centralità anche per tutto il Veneto, non solo a Verona. Dobbiamo ricordare che questa è una delle realtà fieristiche più importanti al mondo e celebra una nostra forma di qualità che è il vino». C'è anche Luca Zaia, che però sta un passo indietro. Ma tutt'altro che inosservato, a giudicare dalle richieste di selfie. Ieri, con 5 ministri, politici di primo rango e alte cariche dello Stato, a Verona c'era il mondo: «Non si può pensare a chiudere il ministro della Cultura, Alessandro Giuli (in completo tinta vino) - che la catena del valore del vino e delle grandi produzioni italiane possa essere promossa senza agire coralmemente. E questo evento ne è la dimostrazione».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MAZZI: «ENOTURISMO, APRIRE DI PIÙ LE CANTINE»
GIULI: «DIMOSTRAZIONE DI PROMOZIONE CORALE DI UN COMPARTO»**



MINISTRO DELL'AGRICOLTURA
Francesco Lollobrigida

ultimi 3 anni di 7 miliardi, raggiungendo la cifra record di 72,4 miliardi, mai toccata prima. Il made in Italy è resiliente. Dal Mef però dicono che rischiamo la recessione se l'Ue dovesse decidere di non sospendere il Patto di stabilità...

«Se lo sostengono è perché ci sono dei rischi. L'Europa deve agire e non coi tempi a cui ci ha abituati, lenti e incompatibili con le battaglie che abbiamo davanti. Tutti reagiscono prima di noi, l'Europa deve darsi una mossa subito».

Voi avete a lungo frenato sul Mercosur, salvo poi dare il via libera all'accordo. L'Ue sembra ripartire proprio da qui, dal libero scambio, per riaffermarsi co-

me potenza commerciale, vedi gli accordi con India e Australia. E' un percorso obbligato?

È un percorso che offre enormi opportunità se affrontato nel modo giusto. L'Italia ha fatto cambiare passo all'Ue, pretendendo garanzie sul Mercosur, norme che tutelassero determinati comparti. In India avremo la protezione assoluta di alcuni prodotti potenzialmente a rischio, vedi il settore vinicolo o dell'olio. In India la popolazione sfiora il miliardo e mezzo di abitanti, offre opportunità enormi di espansione per i nostri imprenditori. Sarebbe un errore enorme chiudersi a queste realtà».

Al referendum gli italiani vi hanno detto no. È la prima vera battuta d'arresto per Fdi, credete ancora che il governo arriverà a fine corsa?

«Ne sono certo. Con la riforma della giustizia abbiamo mantenuto un impegno che era scritto nel nostro programma, ma il referendum ha mostrato che gli italiani non erano d'accordo e la loro volontà va sempre rispettata. Ora però si passa oltre. In quel programma c'era anche un altro impegno: governare 5 anni ed è quel che faremo. Va poi detto che il dato dei no non è da sovrapporre al risultato dell'opposizione. Dentro quel no c'è anche altro: il no nel merito, il no di carattere ideologico, il no legato ai timori di modificare la Costituzione e tanto altro. Alle politiche vedremo...». Quanto ha pesato la guerra in



L'EUROPA DEVE DARSİ UNA MOSSA. LA LEGGE ELETTORALE PER DARE LO STOP AI GOVERNI NATI NEI CORRIDOI DI PALAZZO

I PRODUTTORI

dal nostro inviato

VERONA Se i venti di guerra hanno imposto una vena di sobrietà all'inaugurazione, nei padiglioni si respira tutto l'entusiasmo del primo giorno. Ben espresso anche dalla bottiglia simbolo di Vinitaly: lunga 30 metri e alta 10 (forse la più grande del mondo), sull'etichetta la scritta "Dentro c'è l'Italia". Del resto, chi fa impresa difficilmente può abbandonare la voglia di sfidare la tempesta. Ecco, allora, che se il presidente dell'Unione Italiana Vini, Lamberto Frescobaldi, parla di «dare la sveglia» al settore, produttori di vino e distillati mostrano come la sete di trasformazione sia più frizzante delle bollicine. Per restare in tema, Giancarlo Moretti Polegato, racconta l'esperimento, partito qualche anno fa, per produrre una bevanda base mosto a zero alcol: «Un prodotto - spiega il patron di Villa Sandi, Crocetta del Montello - che sta crescendo di anno in anno, e non va certo a cannibalizzare le bollicine classiche, bensì va ad assecondare un pubblico diverso. Non è una moda ma un consumo che può solo aumentare nei prossimi anni, fino al 5% della nostra produzione». E trova gradimento tra Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Polonia. Cui si aggiunge il dealcolato, Villa Sandi lo realizza in Germania. Prodotti che quest'anno si sono concretizzati in un milione di bottiglie (su 30, 4 milioni complessive nel 2025).

FARE SISTEMA

Per Michele Noal, presidente del Consorzio Tutela Asolo Prosecco e Vini del Montello, la parola chiave è «fare sistema». Affrontare il «nanismo» del settore (sempre citando il presidente della Uiv), significa «cercare di fare

CARRARO: «MR TRUMP NON TIRA UNA RIGA SUI DAZI SE NON CHIARISCE A SE STESSO GLI EQUILIBRI CHE VUOLE RAGGIUNGERE»

MO e l'amicizia con Trump? Dai dazi all'affondo del tycoon sui nostri militari, gli italiani non sembrano averlo in gran simpatia...

«Certamente le condizioni esterne, il clima acceso della campagna referendaria, la guerra deflagrata solo qualche giorno prima del voto hanno influenzato, ma non saprei dire in quale misura».

Il passo indietro chiesto a Santanché e Delmastro non è stato tardivo?

«Non credo, è stata una scelta la di opportunità fatta anche per evitare strascichi e polemiche».

Anche Fi è attraversata da un terremoto interno, pensa possa incidere sulla tenuta del governo?

«Non commento i fatti interni ad altri partiti, ma la coesione del centrodestra è evidente e non sarà minata da quel che avviene nelle singole case delle forze che compongono la coalizione».

Le legge elettorale... ce la farete a portare a casa il Melonellum?
«Stabilitum vorrà dire, perché è una riforma che punta a garantire stabilità. La partita si gioca in Parlamento, ma ci tengo a sottolineare che è una legge che vuole solo avvantaggiare il Paese. Quello che per me è e resta indigeribile e chi continua a brigare per governi nati nei corridoi di palazzo, calpestando la volontà dei cittadini».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra gli stand la risposta: innovare e fare sistema

►Noal: «Il moltiplicatore della bottiglia al ristorante un tempo era 3, ora 5»

sistema un po'di più, pure nel mondo del Prosecco». Noal insiste sulla formazione: «Non basta più fare tutela, vigilanza, promozione. Serve che tutti gli operatori diano un messaggio coordinato, anche i ristoratori, «perché sono autentici ambasciatori del prodotto. L'idea è quella di offrirci come formatori, raccontare il territorio, le eccellenze, e fare spazio in carta vini ad almeno un paio di cantine del territorio», prosegue il presidente dell'Asolo Montello.

Proprio nei locali, però, si consumano rincari elevatissimi, che finiscono per danneggiare il produttore. «Ai ristoratori bisogna chiedere uno sforzo - afferma Noal -. Se un tempo il moltiplicatore era 3, oggi è 5. E questo non è possibile».

«I momenti grigi servono per ragionare diversamente e impostare politiche di riduzione dei costi ed efficientamento. Del resto, veniamo dalle vigne, e sappiamo che la potatura serve», sottolinea

►Bonollo: «La direzione sta nella ricerca di un'esperienza, sinonimo di qualità»

il presidente del Consorzio Vini Colli Euganei, Giancarlo Carraro. Dove puntare? «Due punti imprescindibili, per Carraro: «La qualità e il rispetto dell'ambiente. Infine, serve acquisire concetti commerciali di aggressione del mercato di cui, spesso, il vitivinicoltore medio-piccolo non dispone». Proprio di questo intendeva Frescobaldi, con il suo invito a managerializzare. Altro modo per superare il «nanismo». E i dazi americani? «Mr Trump non tira una

riga sui dazi se non definisce, prima di tutto nella sua testa, gli equilibri che vuole raggiungere. Considerato il loro impatto, anche sul mercato statunitense. Il cammino non è ancora terminato», sancisce Carraro.

E infatti le aziende continuano a presidiare più che mai la piazza a stelle e strisce, la più pesante per l'export del sistema vino italiano. «Il mercato americano resterà sempre il primo riferimento per quello che riguarda l'export -

afferma Paolo Bogoni global chief marketing officer di Mionetto -. Abbiamo approcciato i dazi in modo concreto ed efficace, accettando che portassero a qualche problematica di «approcciabilità» del prodotto a scaffale. Abbiamo però cercato di recuperare la marginalità con un riposizionamento del brand. Credo che il percorso sia positivo, e contiamo di mantenere le condizioni per uno sviluppo in quel mercato». Dopodiché, benvenuto le opportunità da altre aree: «Per noi si tratta anche di alcuni Paesi europei, non necessariamente mercati lontani. Penso a quanto è cresciuta la Polonia. Ma anche Francia, Paesi Baltici, Repubblica Ceca».

QUALITÀ AD OGNI COSTO

Dal vino ai distillati. Nello stand Bonollo 1908 Alta Distilleria, il padovano Elvio Bonollo, quarta generazione, racconta un'esperienza, che è sinonimo di qualità: «Il nostro consumatore è attento alla sensorialità, non risponde al concetto del bere ma della degustazione. Il contesto generale sta ulteriormente accentuando questo trend. E quello che noi possiamo fare, è mantenere elevato l'aspetto dell'esperienza. Siamo per il bello e il buono senza compromessi. E non solo a parole, ma anche con investimenti e tecnologia». Quanto spendente? «Tanto. Posso dirle che negli ultimi 10 anni abbiamo investito 10-15 milioni di euro, una cifra impensabile per il nostro mondo», aggiunge Bonollo. L'azienda chiude il 2025 a quota 70 milioni di ricavi. «Questo ci permette di continuare ad andare avanti - conclude - consolidando lo sviluppo raggiunto. Perché non basta fare l'investimento, bisogna poi portarlo a regime e ottenere un ritorno sia economico che di prodotto».

Ma. Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOGONI (MIONETTO): «AFFRONTATO LE TARIFFE AMERICANE CON PRAGMATISMO, CONTINUAMO APUNTARE SUGLI USA»

Schlein, focus salari: «Nessuno mi chiede del campo largo

ROMA Elly Schlein ovvero l'anti-referenzialità. La segretaria del Pd, convinta che alle prossime elezioni il centrosinistra vincerà perché la destra «non sa che cosa raccontare e non sa che cosa fare e finora non ha fatto nulla», ha tracciato in questi giorni la sua linea che è questa: mai occuparsi di cose politicanti e di schemi e di alleanze o di primarie e concentrarsi viceversa sulle questioni di interesse pubblico che impattano la vita quotidiana dei cittadini. Questo format lo ha praticato ieri nella visita a Vinitaly. «Sto girando - ha detto la segretaria del Pd - quasi tutti i padiglioni della fiera del vino, e nessuno dei visitatori mi ha posto il tema del campo largo o del fronte progressista, e di chi debba esserne il leader e il candidato premier, come il tema principale. Le preoccupazioni che stiamo raccogliendo riguardano la condizione materiale degli italiani». «Il bilancio dopo questi anni di governo Meloni - incalza Schlein - vede un forte calo della produzione industriale. Vede i salari che rimangono fermi al palo e il potere d'acquisto delle famiglie italiane che si è ridotto notevolmente». E ancora: «Lo so che si arrabbia la presidente Meloni quando ricordiamo queste cose ma non sono dati del Partito Democratico, sono dati dell'Istat. L'Istat ha certificato che dal 2021 al 2025 gli stipendi reali degli italiani si sono abbassati di 9 punti percentuali». La riduzione del potere d'acquisto degli italiani: questo sarà, durante la campagna elettorale, il tasto su cui batterà la segretaria del Pd. Più il salario minimo e più altro ancora. Vinitaly è stato un allenamento.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deposito veneto di materie critiche: l'ipotesi in campo

IL CONFRONTO

VERONA Ma Vinitaly «caput mundi» è stato luogo anche di incontri a margine. Uno dei quali, quello tra il governatore del Veneto, Alberto Stefani, e il ministro del made in Italy Adolfo Urso. A porte chiuse, nel pomeriggio di ieri, nello stand della Regione. Il tema, così sideralmente distante da vino e distillati, è stato quello delle materie critiche. Ovvero risorse naturali, minerali e metalli essenziali per l'economia e la tecnologia, caratterizzate da un'alta importanza strategica e un elevato rischio di approvvigionamento. Tra queste, litio, cobalto, nichel, terre rare. In particolare, si è discusso di una possibile candidatura a ospitare proprio in Veneto uno dei futuri depositi strategici europei.

L'EUROPA

L'iniziativa si inserirebbe nella strategia della Commissione europea volta a rafforzare l'autonomia industriale e la sicurezza

degli approvvigionamenti, tra i temi al centro del confronto nei giorni scorsi a Roma tra il ministro Urso e il commissario europeo Stéphane Séjourné. Il Critical Raw Materials Act (Crma) è il regolamento dell'Unione Europea volto a garantire un approvvigionamento sicuro, diversificato, sostenibile e a prezzi accessibili di tali materie prime, fondamentali per la transizione ecologica e digitale. Le interlocuzioni tra le parti sarebbero state avviate da tempo, e una decisione, sull'ospitare o meno questo deposito, potrebbe essere presa entro l'anno. L'Europa ha fretta. Ma dove potrebbe sorgere la riserva strategica dell'Europa? Ru-

IL TEMA È EMERSO DURANTE UN INCONTRO A PORTE CHIUSE TRA STEFANI E IL MINISTRO URSO



PROTAGONISTI Il ministro del Made in Italy Adolfo Urso e il governatore del Veneto Alberto Stefani allo stand del Veneto a Vinitaly

mors dicono che un'ipotesi è Porto Marghera. Una cosa è certa, il Veneto potrebbe contare su una serie di fattori - portualità, collegamenti ferroviari, stradali, tessuto industriale - tali da rendere l'eventuale candidatura particolarmente appetibile.

Tra i temi trattati nel corso del colloquio tra Stefani e Urso, anche le più recenti evoluzioni della crisi nello Stretto di Hormuz e le possibili conseguenze per le esportazioni venete verso l'area, per l'approvvigionamento delle materie prime e per l'energia, con particolare riferimento all'impatto dei costi sulle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA

BORSO DEL GRAPPA (Treviso) A quattordici anni travolge in motorino l'86enne Antonio Gonzo che, scagliato al suolo a margine della strada, muore sul colpo. La tragedia è avvenuta sabato sera alle 20 lungo la provinciale 57, che collega Romano Alto a San Giacomo, in provincia di Vicenza: il ragazzino residente a Borso del Grappa (in provincia di Treviso) stava scendendo nella frazione più a valle per andare a prendere un amico e ritrovarsi in un locale del paese con altri coetanei. Superata una rotonda, procedendo lungo il rettilineo di via Alcide De Gasperi in discesa, all'altezza dell'incrocio con via Ca' Negri, il 14enne si è trovato davanti Antonio Gonzo, ex dipendente dell'Enel residente poco distante e solito fare escursioni e passeggiate serali. L'impatto, a detta della famiglia del ragazzo, è stato inevitabile: in quel tratto non sono

L'UOMO DECEDUTO È UN EX DIPENDENTE DELL'ENEL: ABITAVA IN ZONA E SPESSO USCIVA PER FARE PASSEGGIATE

presenti attraversamenti pedonali. Il corpo di Gonzo è finito a diversi metri di distanza, così come il 14enne e la sua Vespa, rotolati in mezzo alla strada e poi contro la siepe a margine della carreggiata. Anche il ragazzo è rimasto ferito alla spalla e al volto: quando i soccorsi sono arrivati, nell'oscurità, sul luogo dell'incidente si trovava in stato di choc, seduto per terra. È stato medicato dal 118, raggiunto dai genitori e trasferito al pronto soccorso di Bassano, per poi venire dimesso verso le 3. Niente da fare invece per l'anziano, di cui è stato constata-

A 14 anni va dagli amici in Vespa, uccide anziano

►La tragedia sabato sera lungo la strada Provinciale 57, in territorio vicentino
La madre del giovane: «Mio figlio provato. Vorrei parlare con i familiari della vittima»



IL LUOGO DELL'INCIDENTE La Provinciale 57 tra le province di Vicenza e Treviso

to il decesso poco più tardi. I carabinieri della compagnia di Bassano hanno effettuato i rilievi e posto sotto sequestro la Vespa del 14enne: verranno verificate le revisioni ed eventuali modifiche al motore. Dal punto di vista della dinamica, invece, l'ipotesi è che l'anziano abbia attraversato improvvisamente in un punto in cui non avrebbe dovuto. Sulla velocità sono in corso degli accertamenti, ma al giovane è stata riti-

ANTONIO GONZO NEL CORSO DELLA SUA VITA AVEVA PRATICATO TREKKING E SCI AVEVA ANCHE SCALATO IL MONTE BIANCO

rata la patente in forma precauzionale: l'aveva ottenuta nell'autunno dell'anno scorso.

LA MAMMA
«Siamo addolorati di quanto accaduto e siamo molto vicini anche alla famiglia del signore - spiega la mamma del 14enne, che è tornato a casa e tenta di non pensare a quello che è successo sabato sera - Mio figlio fisicamente sta bene, ha preso delle botte è vero, ma psicologicamente è molto, molto provato. Con il cuore in mano, vorrei scambiare qualche parola con la famiglia della vittima».

ma».

IL DECESSO
Poco più tardi all'incrocio sono arrivati anche i residenti delle abitazioni vicine, tra cui quelle in via Ca' Negri. Molti di loro conoscevano il deceduto, ma in quel momento non sono riusciti a identificarlo: su di sé, l'86enne non portava alcun documento d'identità. È stato un parente, qualche ora più tardi, ad avvisare la moglie di un grave incidente avvenuto poco distante. La donna, accompagnata a piedi da un'amica sul luogo dell'incidente, è stata a sua volta soccorsa dal 118. Antonio Gonzo era un ex dipendente dell'Enel e viveva assieme alla moglie a San Giacomo, dove si godeva la pensione non senza tenersi impegnato. A piangerlo sono anche due figlie, Maddalena e Valentina, e la comunità di Romano d'Ezzelino, rappresentata dal sindaco Simone Bontorin. Nel corso della sua vita aveva partecipato a spedizioni internazionali, praticato trekking e sci di fondo e scalato anche il Monte Bianco. «Sono arrivato quando era già successo e non c'era più niente da fare. Il ragazzo era disperato - racconta un residente che conosceva bene la vittima e lo incontrava sempre al bar di San Giacomo al giovedì - Non capisco perché abbia attraversato: era buio e i lampioni erano accesi. Erano anni che veniva sempre giù di qua (lungo via Ca' Negri), in bicicletta oppure a piedi. Andava a camminare tutte le sere con i suoi bastoni da trekking ma non faceva mai la principale. Aveva una bella età, 85 anni, però era molto attivo. Ricordo che al bar diceva spesso di quando era andato fino in Cina in bicicletta per andare a trovare sua figlia». E aggiunge con rammarico: «All'inizio sul posto io non l'ho riconosciuto - mi dispiace di non esserci riuscito - poi ho visto la moglie svenire e ho capito».

Luca Vecellio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Problemi con le articolazioni?

► Questi micronutrienti sostengono la salute delle articolazioni

Anche rigide, spalle poco mobili e ginocchia affaticate: i problemi con le articolazioni si fanno avanti con l'età. Gli esperti hanno scoperto che dei micronutrienti speciali sono essenziali per la salute delle articolazioni. Li hanno combinati in una bevanda unica nel suo genere: Rubaxx Articolazioni (in libera vendita, in farmacia).

Con l'avanzare degli anni milioni di persone sono afflitte da articolazioni affaticate e rigide. Il risultato è che anche azioni quotidiane come salire le scale o portare la spesa diventano difficili: la vita diventa meno piacevole. Oggi gli scienziati sanno quali sono i micronutrienti che favoriscono la salute di articolazioni, cartilagini ed ossa. Un gruppo di esperti li ha combinati in un complesso di mi-

cronutrienti: Rubaxx Articolazioni (in farmacia).

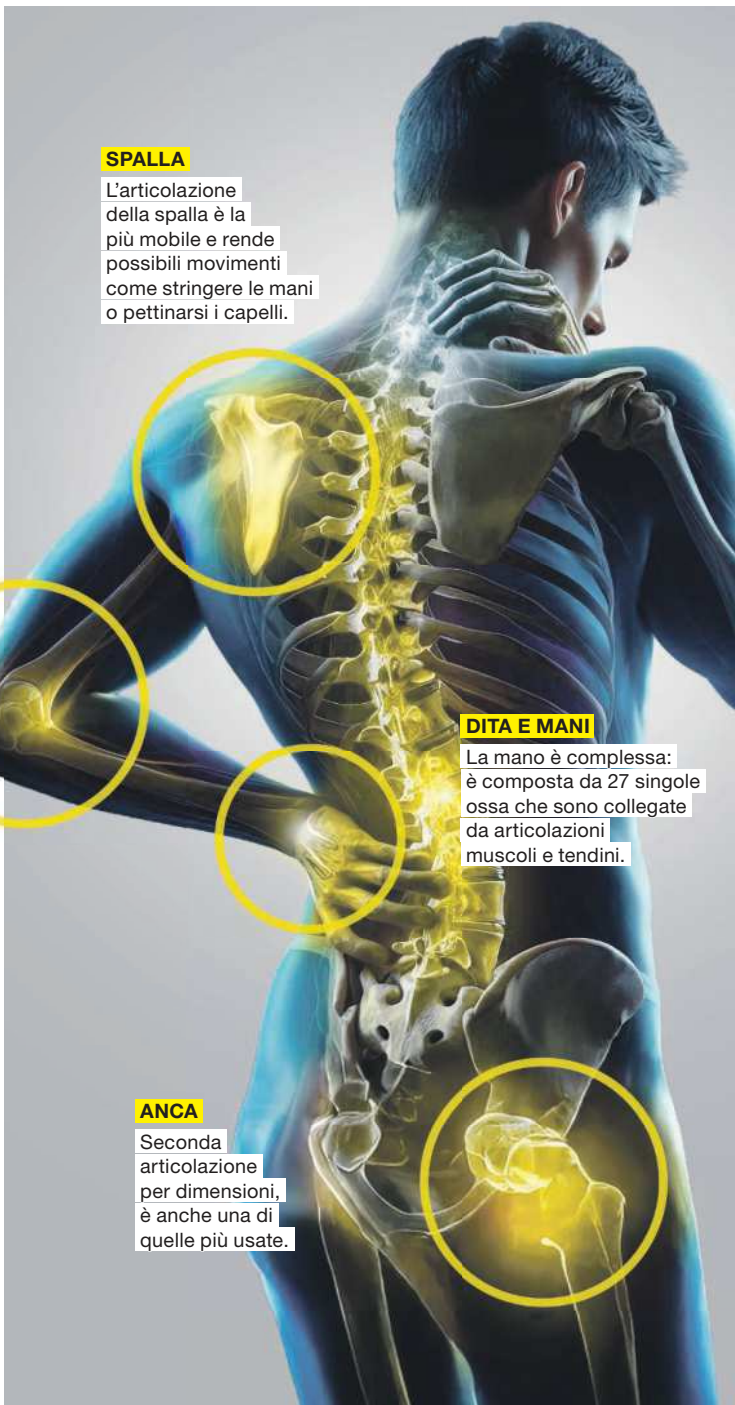
IL NUTRIMENTO OTTIMALE PER LA SALUTE DELLE ARTICOLAZIONI
Rubaxx Articolazioni contiene le quattro componenti naturali delle articolazioni: collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato ed acido ialuronico. Queste sostanze sono componenti elementari della cartilagine, dei tessuti connettivi e del liquido articolare. Inoltre, questa bevanda nutritiva contiene 20 vitamine e sali minerali specifici, che sono essenziali per la salute delle articolazioni. Ad esempio, l'acido ascorbico, il rame

e il manganese promuovono le funzioni di cartilagini ed ossa. La riboflavina e l'α-tocoferolo proteggono le cellule dallo stress ossidativo, mentre il colecalfiferolo e fillochinone contribuiscono al mantenimento di ossa sane. Tutte queste sostanze nutritive sono contenute in Rubaxx Articolazioni in alta concentrazione.

Il nostro consiglio: convincetene da soli! Bevete un bicchiere di Rubaxx Articolazioni al giorno per sostenere articolazioni, cartilagini ed ossa sane.



Rubaxx Articolazioni contiene quattro componenti naturali delle articolazioni: **collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato ed acido ialuronico.** Questi componenti articolari sono i componenti elementari della cartilagine, del tessuto connettivo e del liquido articolare. Essi garantiscono il buon funzionamento delle articolazioni e quindi il mantenimento della loro funzionalità.



SPALLA
L'articolazione della spalla è la più mobile e rende possibili movimenti come stringere le mani o pettinarsi i capelli.

DITA E MANI
La mano è complessa: è composta da 27 singole ossa che sono collegate da articolazioni muscoli e tendini.

ANCA
Seconda articolazione per dimensioni, è anche una di quelle più usate.

PUBBLICITA'

Per sostenere la salute delle articolazioni



- Con micronutrienti per articolazioni, cartilagini ed ossa
- Combinazione unica di vitamine, minerali e di componenti naturali delle articolazioni
- Ben tollerato e adatto al consumo quotidiano

RubaXX®
Articolazioni



I DISORDINI

ROVIGO Il primo segnale arriva alle 18: urla, colpi, poi la sirena dell'allarme che inizia suonare. È da qui che sabato prende forma la rivolta con tentativo di evasione nel carcere minorile di Rovigo, attivo da meno di due mesi dopo l'intervento di riqualificazione che lo aveva presentato come struttura "modello" e "pilota" non solo del Veneto, ma di tutt'Italia. A innescare il caos sono stati cinque detenuti "giovani adulti", tra i 18 e i 24 anni. Due moldavi, un ucraino, un bulgaro e un italiano trasferiti a fine febbraio dal carcere di Treviso.

IL PIANO

Nelle settimane successive al loro arrivo hanno osservato con attenzione la struttura, studiano spazi, orari e turni del personale della polizia penitenziaria. Parallelamente hanno anche consolidato un gruppo con gli altri detenuti più giovani, assumendo un ruolo dominante nelle dinamiche interne.

La falla individuata sarebbe stata quella dei turni del fine settimana, quando il numero degli agenti in servizio si riduce per garantire i riposi. È in questo contesto che sabato è scattata l'azione.

IL BLITZ

In un primo momento i detenuti si sono opposti in gruppo al rientro nelle celle, dando vita a una protesta con urla e resistenza. Poi la situazione è degenerata: alcuni hanno afferrato sgabelli e altri oggetti iniziando a in-

CON GLI SGABELLI HANNO INFRANTO LE FINESTRE E PROVATO A DISTRUGGERE GLI ARREDI: SARANNO TUTTI TRASFERITI

Rovigo, rivolta nel nuovo carcere minorile: fermati cinque giovani detenuti

►Le minacce agli agenti: «Adesso non dormiamo noi e non dormite voi»

►I sindacati protestano: «Non sono stati attivati i gruppi operativi»

frangere finestre e distruggere arredi, creando un diversivo che ha consentito ai cinque di tentare la fuga.

Il punto scelto era quello che si affaccia su via Mure soccorso dove il muro di cinta, complice il dislivello della strada, appare meno alto rispetto agli altri lati della struttura. È la strada trasversale a via Mazzini, dove il 3 gennaio 1982 un commando guidato da Sergio Segio, leader di Prima Linea, fece saltare quel lato del muro del carcere con un'autobomba per favorire un'evasione, azione che costò la vita a un passante.

Sul fronte di via Mure, dunque, i cinque hanno tentato la fuga, facendo scattare l'allarme "anti-scalata". A quel punto la gestione non è stata più solo interna. Dal carcere maschile della Tangenziale di Rovigo, quello dei detenuti adulti, sono stati inviati in supporto cinque agenti della polizia penitenziaria, ma le resistenze e la tensione crescente hanno reso necessario l'intervento anche di polizia di Stato, carabinieri e polizia locale, quest'ultima impegnata nella gestione del traffico nelle strade circostanti, rimaste presidiate e in parte chiuse.

All'interno, nel frattempo, la



ROVIGO Un momento della rivolta nel nuovo carcere minorile

situazione era fuori controllo: urla, minacce, cori, sfide rivolte all'esterno: «Avete voluto il carcere nuovo, adesso non dormiamo noi e non dormite voi». E il rumore continuo di vetri e suppellettili distrutti. I cinque, pur bloccati nel tentativo di evasione, hanno continuato a incitare

gli altri detenuti a proseguire la protesta.

LA RESA

La scelta operativa è stata quella di privilegiare la trattativa. Solo dopo diverse ore, poco prima delle 23, l'emergenza è rientrata: i cinque sono stati fer-

mati e riportati sotto controllo, mentre gli altri detenuti si sono progressivamente calmati.

La loro posizione è ora al vaglio dell'autorità giudiziaria, anche in relazione all'ipotesi di reato di evasione. Per loro è già stato disposto il trasferimento in un altro istituto che verrà eseguito oggi.

LE POLEMICHE

Non sono mancate le polemiche da parte dei sindacati della polizia penitenziaria. In particolare Gianpietro Pegoraro della Cgil ha evidenziato come, per fronteggiare la rivolta al minorile, siano stati distolti cinque agenti dal carcere maschile della Tangenziale, lasciandolo scoperto. «Esiste il Gio, gruppo d'intervento operativo, che può intervenire su disposizione del Dipartimento in presenza di eventi critici - sottolinea - e c'è anche il Gir, il gruppo d'intervento regionale. Mi chiedo perché, vista la situazione di ieri, non siano stati attivati».

I danni all'interno della struttura sono ancora in fase di quantificazione. Resta da chiarire se vi siano state criticità strutturali o organizzative che abbiano favorito il tentativo di evasione.

Marina Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mala del Brenta

Morto in carcere Paolo Pattarello Fu fedelissimo di Maniero

È morto Paolo Pattarello. Aveva 78 anni e faceva parte del gruppo dei cosiddetti "mestrini", il più pericoloso fra i malavitosi veneziani legati al capo della mafia del Brenta, Felice Maniero. Ammalato da tempo, Pattarello era ricoverato in un reparto speciale del carcere di Torino, dove stava scontando l'ultima condanna, quella a 27 anni di carcere per associazione a delinquere di stampo mafioso. Incarcerato il 15 marzo 1995, dopo le confessioni fiume di Felice Maniero, Paolo Pattarello era tornato a Venezia nel 2017 con i primi permessi premio e subito, assieme al capo della banda dei "mestrini",



Gilberto Boatto, si era fatto rivedere al Tronchetto, che era la loro "riserva del malaffare". Ai tempi della spartizione del Veneto da parte di Felice Maniero, infatti, ai "mestrini" era toccata in sorte sia la parte dello spaccio di droga - a Mestre e Venezia centro storico - sia la parte più ricca del mercato veneziano, quello del turismo organizzato, che ancora oggi, nonostante gli arresti e le condanne è in mano agli "scampoli" di quella che fu la vecchia banda Maniero. E proprio il business del Tronchetto aveva riportato sia Boatto che Pattarello in carcere. Un paio di anni fa erano poi arrivate le condanne, pesantissime, per associazione a delinquere di stampo mafioso. Del resto Paolo Pattarello ha condiviso per tutta una vita le malefatte della banda del Brenta. Fedelissimo del boss, in più di una occasione aveva fatto da spalla a Maniero, compreso il caso clamoroso della rapina al treno di Vigonza, conclusasi con la morte della studentessa Cristina Pavesi, investita dall'esplosione del vagone che i banditi stavano rapinando. Ma non solo rapinatore perché per un lungo periodo Pattarello era stato anche uno dei bracci armati di Faccia d'angelo e proprio con Maniero aveva fatto fuori sia Ermes Bernardinello che i fratelli Massimo e Maurizio Rizzi, assieme a Franco Padovan. Ma, una volta che Maniero si era trasformato in quello che lo Stato italiano definisce "collaboratore di giustizia" e il gergo malavitoso "infame", Paolo Pattarello aveva iniziato a progettare il suo omicidio. Perché gli "infami", nella mentalità di uno come Pattarello, non possono esistere, ed è il motivo per cui nel marzo del 2024 in aula bunker, nel corso del processo per il Tronchetto, aveva tentato di accoltellare Loris Trabujo. Rinchiuso dietro le sbarre, aveva collezionato condanne su condanne. Ma, prima della fine della pena, è arrivata "la grande mietitrice".

Maurizio Dianese

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimprovera un gruppo di ragazzi picchiato e ucciso davanti al figlio

IL DRAMMA

MASSA Il tentativo di compiere un gesto di civiltà gli è costato la vita. È morto così, nella notte tra sabato e domenica,

Giacomo Bongiorno, 47 anni, carpentiere massese, aggredito da un gruppo di giovanissimi nel cuore della città. Ammazza di fronte alla sua famiglia. Aveva chiesto di smetterla di lanciare bottiglie contro una vetrina, in piazza Felice Palma, a pochi passi dai presidi delle forze dell'ordine. Un richiamo semplice, quasi istintivo. Per tutta risposta è stato circondato, colpito, massacrato. Una violenza sproporzionata, che in pochi minuti si è trasformata in tragedia. E ieri, in serata, i carabinieri hanno fermato due maggiorenni - Ionut Alexandru Miron, 23 anni, e Eduard Alin Cartasaru, di 19, entrambi romeni - e un minore - un minorenne - con l'accusa di omicidio volontario.

LA SCENA

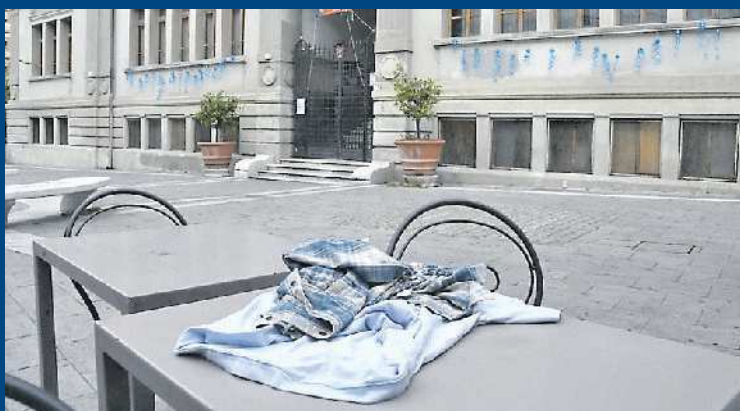
Il dramma si è consumato davanti agli occhi della compagna e

DRAMMA SABATO NOTTE A MASSA CARRARA GIACOMO BONGIORNI FERMATI IN TRE, TRA CUI UN MINORE, PER L'OMICIDIO



IL LOCALE CHIUSO PER LUTTO E I VESTITI

In alto, la vittima, Giacomo Bongiorno, carpentiere di 47 anni e la serranda del locale davanti a cui è successo il fatto, ora chiuso per lutto. Sotto, la piazza centrale della cittadina dove si è consumata la tragedia e alcuni indumenti rimasti sul luogo dell'uccisione





MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Il 5 luglio in piazza San Marco

Fenice, al via le prevendite per l'omaggio a Morricone

Sarà con un omaggio a Ennio Morricone che la Fenice tornerà in Piazza San Marco. L'appuntamento è per il domenica 5 luglio alle 21 e in questi giorni sono state aperte le vendite dei biglietti. A dirigere il concerto sarà il maestro americano Kevin Rhodes, che condurrà Orchestra e Coro del Teatro La Fenice - con Alfonso Caiani maestro del Coro - in un

programma volto a ricordare e celebrare il pluripremiato musicista romano scomparso nel 2020. Il programma musicale vedrà l'esecuzione della Cantata per l'Europa (1988) per soprano, due speaker, orchestra e coro; saranno poi proposte alcune pagine tratte dal catalogo più noto di Morricone, scelte dalle colonne sonore che l'hanno reso uno dei compositori

italiani più amati del Novecento: da Il clan dei siciliani (1969) a The Hateful Eight (2015) - Oscar 2016 per la miglior colonna sonora - passando per Mission (1986), Nuovo cinema paradiso (1988), Jona che visse nella balena (1993), La leggenda del pianista sull'oceano (1998), Canone inverso (2000), Nostromo: Conradiana (1996).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Omar Gatto, 55 anni, è al vertice della "Tecnomarmi", 25 dipendenti, cinque milioni di fatturato e un mercato in netta crescita che va dalla Russia all'India, agli Emirati Arabi. Nella sede di Caselle d'Altivole una realtà d'avanguardia che pensa al domani

L'INTERVISTA

«**D**a queste parti nasci che devi solo girarti per vedere la bellezza, te la porti dentro».

Omar Gatto, 55 anni, di Asolo, dice che è stato fortunato a nascere tra queste colline che non si limitano a produrre Prosecco, ma hanno ville palladiane di quando le grandi famiglie veneziane venivano a passare la villeggiatura e ci viveva anche la regina di Cipro circondata di poeti. C'è anche la tomba dei Brion, imprenditori moderni di elettrodomestici che hanno spezzato il vetro che divideva design e arte, hanno trasformato l'oggetto di consumo in icona senza tempo. Carlo Scarpa lo chiamò Memoriale perché voleva creare un cimitero che fosse anche un giardino per i bambini. Tanto moderno che ci hanno girato il fantascientifico "Dune 2". Il film ha mosso in queste settimane un numero incredibile di pullman di turisti verso il Memoriale, al punto da creare problemi. Tanta bellezza che stordisce. «La natura attorno ci ha creato la fortuna di capire le cose, di creare», ribadisce Omar Gatto che ha l'azienda a Caselle di Altivole, il paese è annunciato da lontano dal campanile di Santa Fosca.

La sua azienda si chiama "Tecnomarmi", 25 dipendenti, cinque milioni di fatturato, un mercato in crescita che va dalla Russia all'India, agli Emirati Arabi. Lavorano il marmo, sono partiti dall'edilizia ora decorano soprattutto le navi da crociera e puntano a un brand proprio con "Profilo 9". Unire l'esperienza nell'edilizia con la lavorazione del metallo e con quella del marmo; il tutto con un design originale e in nome del made in Italy.

Come la famiglia Gatto è arrivata al marmo?

«Questo era un paese dal quale ancora negli Anni Cinquanta la gente emigrava per cercare lavoro: andavano nelle miniere del Belgio, moltissimi più lontano, sino in Canada e in Australia. Noi siamo tre figli, papà Omar lavorava il ferro, faceva il fabbro e il carpentiere, anni dopo ha aperto una piccola officina. Mamma Anna aveva un negozio di parrucchiere e dopo le medie sono entrato nella bottega di mia madre, ho lavorato un anno, ho capito che non mi piaceva, che quello non era il mio mestiere. Ma ho anche capito che non dovevo abbandonare gli studi e qualche anno dopo mi sono iscritto alle scuole serali e ho preso il

**«QUESTE GUERRE
GENERANO TENSIONI
COMPRESIBILI
E STANNO ANCHE
SPAVENTANDO
CHIUNQUE»**



L'AZIENDA
In alto lo showroom di Altivole. Qui, invece, una fase della lavorazione del marmo tratta dal sito dell'azienda



«Rimane il problema della carenza di manodopera»

LO STAFFA
I soci della Tecnomarmi: Omar Gatto con la moglie Vanessa, il cognato Vasco e il suocero Albino



«Creiamo il marmo che va nel mondo»

diploma di geometra. Così sono arrivato al 1998 quando con due soci, Albino e Bruno Pellizzer, che erano il padre e lo zio della mia fidanzata, abbiamo aperto un'azienda edile. Il lavoro che facevamo con mio papà era incentrato su pochi clienti sicuri, un lavoro umile, però vedevo che c'era l'esigenza di risolvere problemi con fornitori di marmi. Ho pensato che fosse bene creare un servizio e questo ci ha aperto un mondo di nuovi lavori. Mi è capitata una cosa bella, di essere figlio d'arte ma di un altro settore: mi piacevano le cose meccanizzate, credevo nella tecnologia che risolve i problemi. Il marmo è entrato perché lo vedevo come innovativo,

trent'anni fa il metallo era un lavoro povero per recinzioni, cancelli, portoni. Il marmo mi dava l'idea delle cose più importanti e più belle. Adesso mi è tornata la voglia di lavorare il metallo che è diventato un elemento di arredo e che nei decenni scorsi è stato quasi abbandonato. Il processo è quello di trasformare l'azienda di soli marmi in azienda completa che possa produrre dal ferro al legno, al marmo».

Quando c'è stata la svolta aziendale?

«Abbiamo incominciato a lavorare col marmo per pavimenti, davanzali, portoni, ma sempre investendo in macchinari di ultima generazione.

Nel 2008 Bruno ha passato la mano a mio cognato Vasco e, nello stesso anno, abbiamo costruito il nuovo capannone attorno al quale è nata la sede attuale. Nel 2023 anche Albino ha lasciato il posto alla figlia Vanessa, mia moglie. Oggi siamo tre soci: io, mia moglie e Vasco. La svolta ha coinciso col periodo del Covid: avevamo molto tempo, eravamo chiusi, c'era il blocco totale e non c'era lavoro. In quelle settimane abbiamo pensato al progetto "Profilo 9" che è rimasto, poi, per anni nel cassetto anche perché nel frattempo il lavoro era ricominciato con più intensità di prima. Un anno fa abbiamo aperto lo showroom di Altivole, frutto del

progetto ripreso e realizzato per presentarci alla grande Fiera ArtDom di Mosca. Sulla scia dell'esperienza quest'anno, tra pochissimo, saremo presenti al Salone del Mobile di Milano che è la più importante rassegna internazionale del settore. Lo scorso anno ci siamo stati come ospiti e ci ha portato fortuna. In questo progetto ci ha seguito lo studio di architettura "Telemaco" e collaboriamo con un designer tedesco sulle luci per avere lampadine adeguate ai nostri pezzi».

Com'è il mercato oggi?

«È molto buono per noi anche se, in giro, si sente e si vede che non è tutto tranquillo. Queste guerre creano comprensibile

tensioni e spaventano chiunque. Ma per restare alla situazione interna, c'è attualmente per noi e per tutti un punto dolente che è il personale, specie nella parte operativa. La fase tecnica è ancora possibile, ma quella operativa è una catastrofe. È un problema da risolvere, altrimenti si rischia veramente di portare fuori il lavoro, di fare soltanto la progettazione. La politica -tutta- deve agire e affrontare il problema che riguarda la grande impresa come la piccola, l'industria e l'artigianato. Occorre manodopera e bisogna avere il coraggio di far fronte all'esigenza. Certo, il nostro è un mercato che risente della situazione internazionale, essere presenti alla grande fiera di Mosca è stato difficile, quasi eroico si potrebbe dire, ma è partecipare a Fiere così importanti che ti consente di portare a casa lavoro e di dare lavoro. Bisogna dare un futuro alle nostre aziende. Posso offrire un consiglio ai giovani: con quello che viene avanti con l'Intelligenza Artificiale, tutto quello che non è manuale rischia di essere facilmente sostituibile. Quando ero giovane avevo davanti almeno tre strade: o andavi a scuola e ti costruivi un domani studiando; o andavi nella prima fabbrica più vicina al tuo paese, qui erano fabbriche di scarpe e scarponi da sci che costituivano tutta l'economia della zona e offrivano uno stipendio di un milione al mese. Oppure andavi a imparare un mestiere. Una volta c'era questa voglia di imparare un lavoro, ora quasi non c'è più e questo è un problema dell'industria oggi. Occorrono risposte sia sulla formazione dei ragazzi, sia sul rapporto tra scuola e lavoro. Non è facile fare impresa».

Lei parla di incertezza della situazione?

«Sicuramente. L'incertezza è qualcosa che fa male ai mercati; nessuno rischia se non ci sono garanzie. Ci sono problemi con gli Stati coinvolti oggi nelle guerre e non sono davvero pochi. Il Medio Oriente è area importantissima per il mercato italiano, Dubai è uno scalo fondamentale per noi per andare in Estremo Oriente dove la Cina è un mercato fondamentale e dove abbiamo fatto interventi fornendo nostri prodotti a privati. E tutto pur sapendo benissimo che abbiamo come italiani una potenzialità enorme, abbiamo una marcia in più ma la situazione attuale ci limita e ci frena, è molto complicata. Anche se sappiamo che i mercati chiedono i nostri prodotti. Prendete il marmo: è storia, anche a livello geologico, e questo piace al cliente che apprezza che in un pezzo di marmo ci sia una storia immensa. È un elemento di pregio, non segna il tempo, non dà il senso dell'età dell'oggetto. Il marmo italiano è anche la nostra storia».

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polesine, Padova e Treviso
Un viaggio goloso
attraverso tre tappe
fra prelibatezze del Po,
tocchi da maestro
e influenze francesi

LE PROPOSTE

Giovani, piccoli (i locali), eleganti. Tre chef - e i rispettivi ristoranti - da scoprire (e provare) in Veneto, fra Rovigo, Padova e Treviso. Li accomunano la misura, l'eleganza - nei modi e nei piatti -, e l'essere fuori dal frastuono mediatico. Un po' defilati, anche se un paio sono in pieno centro, ma fuori dalla rotte più battute.

Il viaggio parte da ovest. Rovigo, località Pincara, lungo il Canalbianco, edificio rurale del Cinquecento, ex dimora di nobili veneziani, due giovani soci (e compagni), Laura Braggion, 41 anni, polesana, e Danilo Dalete (39, molisano), quattro tavoli, atmosfera da campagna british. Il ristorante si chiama Bernardo Tavola Temporanea perché all'inizio, meno di due anni fa, stava aperto solo nei fine settimana. Menu degustazione che varia ogni mese e mezzo e ha sempre un tema centrale, l'Adriatico o gli animali da Cortile, la Linea di Costa o Lungo il Canalbianco (lo trovate da qui alla chiusura estiva) o ancora la tavola del Natale. Laura cura una cantina colta e attenta alla sostanza più che all'apparenza. Danilo ha alle spalle lunghe e prestigiose esperienze, e declina una cucina che gli somiglia: elegante e mai gridata, appassionata ma senza eccessi, complessa ma comprensibile. La proposta in corso viaggia sull'onda di colori, sapori e profumi circostanti: dalle Lumache, lardo, aglio orsino ai Carciofi, salicornia e limone, dai Tagliolini, faraona e cannella al Riso, rosolo e rane.

Laura accompagna con abbinamenti al calice spesso desueti (cocktail analcolici, vermouth, fermentati, marsala). Insomma, un luogo che vale un peraltro agevole viaggio fra autostrada e pochi, comodissimi, minuti aggiuntivi nella campagna polesana.

PADOVA INTIMA

Vale il viaggio anche Ai Porteghi Bistrot, nel centro di Padova, un altro locale che i francesi definirebbe "coup de coeur", insomma i luoghi del cuore, che ci piace accostare a Bernardo per la piacevolezza dell'ambiente, le dimensioni contenute, l'intima eleganza, la postura dello chef, sia umana che professionale,

GIOVANI
Un piatto del menu Linea di Costa di Bernardo: l'Insalata di uova di seppia e nervetti. A destra Matteo Mezzaro, chef de Ai Porteghi Bistrot a Padova. In basso Danilo Dalete, di Bernardo Tavola Temporanea, a Pincara (Rovigo)



Eleganza e sapori: la cucina sottovoce dei giovani veneti

che anche in questo caso si riflette in una cucina impeccabile e complessa tecnicamente, contemporanea ma accessibile.

Qui la firma è di Matteo Mezzaro, padovano (anche in questo caso il curriculum è di primo piano, a partire dal maestro Giancarlo Perbellini) che offre la doppia opzione: elegante e gourmet a cena, più informale e tradizionale a pranzo, dove ci si può concedere una sosta di qualità ad un prezzo di rara convenienza: 2 piatti a scelta (antipasto o primo o secondo) con acqua coperto e caffè a 27 euro; 2 piatti + dessert a 31 euro, in un menu che rappresenta la cucina italiana e territoriale. Cavalli di battaglia? Uovo in camicia, baccalà, bigoli in salsa, galletto con patate al forno. La cena, invece, è terreno dove Matteo sviluppa un gioco più offensivo, per usare una terminologia calcistica, ma



Luca Tartaglia, chef e proprietario di Pierre, Trattoria Sartoriale di Treviso

più avvolgente che aggressivo. Fra Asparagi alla noisette, spuma d'uovo al pepe di sichuan, arancia a vivo e polvere di porro e Risotto carnaroli "Az. Agr. De Tacchi" allo zafferano, fondo di cavolfiore e dragoncello, Pachè Monograno Felicetti, crema di piselli, ragù di coniglio, arancia e menta.

TRACCE DI FRANCIA

Ultima sosta, a Treviso, da "Pierre, Trattoria Sartoriale", zona di Porta Carlo Alberto, come nel caso di Matteo Mezzaro a Padova, un locale contenuto nelle dimensioni, uno chef e patron (Luca Tartaglia, anche ex Zanze XVI a Venezia, fra le altre) che vanta esperienze e maestri di prestigio (molta Francia, molta Parigi nel suo caso), un'offerta colta, elegante, leggera, dove tecnica e gusto si sposano e, infine, anche qui un menu del pranzo godibile e alla portata di tutte le tasche: 30 euro per due piatti e un dessert. Nel nostro caso si trattava di Asparagi verdi cotti in padella e salsa "sgombrata", Risotto seppia, piselli, zafferano e bergamotto, infine la Millefoglie, ricotta di capra, fragole e sorbetto di uva e lavanda, preceduta da una degustazione (fuori programma) di quattro formaggi abbinati a salse fatte in casa.

La sera, ovviamente, si osa di più. Sempre con il mercato come punto di riferimento e un menu che cambia a seconda di quello che arriva in cucina. E sul quale anche il cliente può dire la sua.

Claudio De Min

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il baccalà alla trevigiana un patrimonio da riscoprire

PROGETTO UNESCO

E' notizia di qualche settimana fa che la Cucina Italiana è stata nominata dall'Unesco patrimonio immateriale dell'Umanità, per usi e tradizioni legati a quel grande mosaico che la compone lungo tutta la penisola. Prima assoluta a raggiungere questo traguardo. Pochi però ancora sanno che lo stesso progetto è in corso oramai da tempo anche per lo stoccafisso, nelle terre serene chiamate da sempre baccalà. Un lungo percorso che dalle norvegesi isole Lofoten passa per il vecchio continente, con l'Italia tappa fondamentale, per arrivare sino alla Nigeria. Un'antologia di incredibili storie che verrà narrata in diretta dai due maggiori promotori di questo progetto, il trentino Andrea Vergari e il bassanese Otello Fabris. Accadrà al ristorante Alla Pasina di Dosson (Tv), baluardo della tradizione culinaria veneta, giovedì prossimo, dalle ore 20, quando sarà possibile percorrere un sentiero goloso e curioso, a partire dal gemellaggio tra il veneziano Mantecato abbinato alle cime di ra-



pa alla brindisina. Altra golosa curiosità saranno i Bocconcini fritti di baccalà alla napoletana, quelli che potreste trovare solo nei vicoli di Spaccanapoli, così come l'intrigante Baccalà alla cappuccina, tradizione condivisa tra Venezia e il Friuli.

VARIANTI...IMPERDIBILI

Ma la vera curiosità è la riscoperta di due varianti trevigiane dissepolti dalla memoria, grazie anche agli scritti di Bepo Maffioli e Fernando Raris. Il primo con il Baccalà alla Modesta (antica trattoria ora scomparsa), intrigante pasticcio con baccalà, cipolle, latte, una debita spolverata di parmigiano a dare crosticina conseguente. E lo stesso vale per il Baccalà con gamberi alla Certosa del Montello, tradizione che risale al Rinascimento, quando i monaci offrivano un baccalà rivisto in chiave "quaresimale", con un passato di gamberi di fiume del Piave, il latte di mandorla al posto del vaccino e una spolverata di pinoli. Piatto oramai dimenticato, e quindi imperdibile per l'occasione offerta grazie dalla disponibilità della famiglia Pasin e alla mano felice di Francesco Benetton (foto), degno erede scelto da Giancarlo Pasin per continuare la storia de Alla Pasina. Quota di partecipazione, 50 euro. Prenotare a Simone Pasin: 338/8657527.

R.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TUTTO ASPARAGO

Nelle terre tra i fiumi Sile e Piave torna "Germogli di Primavera", la rassegna gastronomica alla scoperta dell'Asparago di Badoere Igp (bianco e verde) e dell'Asparago Bianco di Cimadolmo Igp, percorso diffuso di mostre, degustazioni, piatti della tradizione, intrattenimento. La rassegna, aperta ieri a Preganziol con la 24. Mostra dell'Asparago di Badoere e delle erbe spontanee, prosegue ora a Zero Branco fino a domenica 19 con l'acquisto e l'esposizione dedicata alla filiera "dal campo alla tavola", appuntamenti con la gastronomia con i piatti dei cuochi della Pro Loco "Sagra di qualità". Dal Sile al Piave il 18 e 19 aprile a San Polo con Primavera sulla Lia - Festa del s'ciopet, peverel, dell'asparago e altre erbe spontanee, mentre dal 24 aprile al 3 maggio ci si sposta a Cimadolmo. Dal cuore di Cimadolmo a quello di Badoere, nello scenario della "Rotonda" dal 24 aprile al 3 maggio con svariati iniziative. Il circuito chiude nel veneziano, a Scorzè, dall'8 al 17 maggio

Germogli di primavera fra Sile e Piave Creazzo, quattro mani d'autore al GHV

con la festa sia dell'asparago di Badoere che della fragola. Non mancheranno escursioni naturalistiche per scoprire il territorio dei Germogli di Primavera: il 18 aprile a San Polo e Zero Branco, il 3 maggio a Badoere di Morgano. Inoltre al link www.germoglidiprimavera.tv/lasparago-in-cucina e disponibile una raccolta di ricette e videoricette per chi vuole mettersi ai fornelli (Mic.Miri).

LUCA & LORENZO

Prosegue il percorso delle cene a quattro mani firmate Wine Room by Luca Tegen. Venerdì prossimo, 17 aprile, alle ore 20, il GHV Hotel & Spa di Creazzo (Vicenza) ospiterà il terzo appuntamento della rassegna, che vedrà protagonisti lo chef resident Luca Tegen e lo chef stellato Lorenzo Lai, per una serata costruita attorno all'incontro tra visioni, tecnica e sensibilità gastronomiche



VENEZIA Lo chef stellato Lorenzo Lai, guida la cucina di Agli Amici Dopolavoro all'interno del JW Marriott Venice

che diverse. Classe 1989, originario della Sardegna, Lorenzo Lai ha costruito un percorso solido tra alcune delle più importanti cucine italiane ed europee. Oggi guida la cucina di Agli Amici Dopolavoro, della famiglia Scarello, all'interno del JW Marriott Venice Resort & Spa, progetto recentemente insignito di una stella Michelin. Il menu della serata sarà sviluppato a quattro mani e legato alla stagionalità primaverile e ai prodotti dei territori. Ingredienti come l'olio di Pove del Grappa, l'asparago bianco di Bassano e il riso di Isola della Scala diventeranno il punto di partenza per un racconto gastronomico che alterna tecnica, identità e interpretazione contemporanea. A chiudere il dessert, realizzato da Lai in collaborazione con Martina Peluso, pastry chef del ristorante Agli Amici Dopolavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARATONA
Crippa vince
a Parigi, primo
successo italiano

Un azzurro sotto l'Arco di Trionfo. Il primo nella storia dell'atletica made in Italy, perché dopo 42,195 km c'è Yeman Crippa a vincere la maratona di Parigi: un'impresa con il tempo di 2h05:18, il suo personale cancella ogni dubbio sul fatto che l'atleta trentino abbia raggiunto la piena maturità anche sulla distanza più lunga.



Lunedì 13 Aprile 2026
www.gazzetta.it

L'analisi
L'anno perfetto
e ora il Foro
lo aspetta

Piero Mei

La terra vista da vicino deve aver dato a Jannik Sinner, "Giannik" come lo chiama Alcaraz, una di quelle emozioni che non ti scordi mai, anche se è terra rossa e non blu come quella appena vista da lontano dagli astronauti di Artemis, che hanno dato un'occhiata pure al "dark side of the moon" cantato dai Pink Floyd. Anche Jannik nostro ha dovuto guardare (involontariamente s'intende) il lato scuro del tennis, e il suo viaggio è durato giusto un anno. Non è una coincidenza, è un fatto. Il 13 aprile 2025 si è forse svegliato presto nel suo letto di Monte Carlo perché proprio quella mattina poteva tornare ad allenarsi da tennista libero e liberato, scaduta la squalifica da innocente e inacidite ormai tutte le parole di Kyrgios e compagnia. Stamattina, ancora un 13 aprile, avrà potuto tirare tardi e magari prolungare sonno e sogni. Il sogno del quarto dei Mille vinti consecutivamente (da un luogo così chiamato parti un'impresa...), d'aver realizzato il paradosso sportivo di un sorpasso in quel di Monte Carlo, luogo famoso fra le altre cose per essere di quelli dove non si sorpassa in Formula Uno (ma Sinner è "hors catégorie") e avrà, chissà mai, sognato pure Roma. Avrà dato uno sguardo alla tribuna durante le due ore un quarto del match glorioso, avrà visto Panatta, l'ultimo italiano re di Roma tennistica, trionfo al Foro come i Cesari: Adriano che non è dei "rosiconi" non vedrà l'ora, cinquant'anni dopo, di scrollarsi questa polvere d'oro dalle spalle. E Roma tutta non vede l'ora che ciò avvenga. Carlitos ha lodato il rivale. Forse avrà avuto un pensiero che rischia di diventare un "overthinking" come dice la psicologia spicciola: se questo adesso mi batte pure sulla terra... se riesce a domare pure il vento... se gli faccio break e me lo restituisce subito con gli interessi... Diventerà un tarlo rosso il numero uno dei Carota Boys tornato tale anche nel ranking del tennis mondiale? E Roma fa le prove dell'urlo "bacio, bacio" che è la ciliegina mancata al gossip ed a paparazzi e tikotoker quando Jannik è salito al palco di tecnici e familiari e s'è fermato agli abbracci per papà, mamma, fratello, Cahill, Vagnozzi e pure per la bella Laia. E poi, straordinariamente normale qual è, ha detto «ora qualche giorno di vacanza» come un ragazzo qualunque dopo aver vinto ai punti e i punti da ranking.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sua scalata nel ranking Atp



SINNER RE SULLA TERRA
SI RIPRENDE IL TRONO

TENNIS

Più forte del vento dispettoso e imprevedibile che spazza la Costa Azzurra, più forte della terra rossa finora ostile, più forte della prima di servizio che era volata via, più forte del rivale, il re della classifica, Carlos Alcaraz, campione degli ultimi 2 Roland Garros, e di Roma e Montecarlo l'anno scorso. Più forte con la risposta, ma soprattutto di testa, cioè di controllo di tattica, concentrazione, nervi, per due ore e un quarto, Jannik Sinner conquista il primo 1000 sulla superficie meno vincente e lo fa nel torneo nobile del Principato. «Un altro torneo italiano, con tutto quel pubblico che passa il confine», come suggerisce Fabio Fognini campione nel 2019. Il Profeta dai capelli rossi strappa a Carlitos anche la corona di numero 1 del mondo dopo 66 settimane di fila. Ma, soprattutto, sulla scia del Sunshine Double-record, cioè dell'accoppiata Indian

È IL SUO 27° SUCCESSO
IN UN EVENTO ATP
ADESSO DEVE DECIDERE
SE GIOCARE A MADRID
CARLOS SCONSOLATO
CON IL SUO STAFF

►Sulla superficie per lui più ostica, Jannik batte Alcaraz 7-6 6-3 e conquista il torneo di Montecarlo tornando numero 1 al mondo
Più forte del vento, compie un altro capolavoro di tattica e di testa



AMICI Carlos Alcaraz abbraccia Jannik Sinner a fine match

Wells-Miami sul cemento statunitense senza cedere un set, col 27° urrà ATP Tour, il 4° Masters 1000 di fila - 3/3 in un anno come il solo Djokovic, e il 17° match vinto di fila, sposta decisamente a suo favore l'equilibrio psicologico con l'erede di Rafa Nadal anche sulla terra rossa, sulla strada di Roma e Parigi. Che, per Alcaraz è subito di nuovo torneo, a Barcellona, mentre per Sinner è due giorni di riposo e poi di nuovo allenamento: «Poi decidiamo

se giocare Madrid».

EQUILIBRIO DECISIVO

Pur con una percentuale di prime che scema addirittura al 40% con quelle micidiali folate di vento di fianco, da dietro, da davanti, Jannik che di certo non è più marinaio di Carlos, tiene il timone molto meglio del marcano. Sbaglia tanto anche lui - alla fine somma 38 errori gratuiti contro 45 -, al servizio si perde spesso il

lancio di palla che già l'ha fatto patire per tutta la settimana, non fa nulla di eccezionale, ma non tira mai indietro il braccio nel braccio di ferro contro il potente avversario. Consocio che Carlitos appena guadagna un centimetro di campo affonda col dritto a tutta birra. Qui il 24enne di San Candido vince la partita: si cala totalmente nella scomoda situazione, accetta l'idea di vincere sporco, reagisce sempre, senza battere ciglio alle palle-break, agli strani rimbalzi, a qualsiasi avversità.

SVOLTA

«Sinner non lo disturba nessuno, nemmeno il vento, come temevo, stavolta la cicogna il fenomeno l'ha lasciato da noi», commenta Paolo Bertolucci in telecronaca. «E' in fiducia, durante la partita non ha mai fatto sparire un dubbio. Sarà veramente difficile, batterlo. E' in forma totale», sottolinea Ivan Ljubicic. Perché, quando il primo set si decide al tie-break dopo un'ora con 41 colpi pari e un break per parte, Sinner, emulando Djokovic, il campione sul quale ma-

stro Riccardo Piatti l'ha clonato, mette giù 6 prime, demoralizzando Alcaraz. Che si sfoga col suo angolo: «La differenza è che lui nei momenti importanti ha la prima e io no». E' il getto della spugna del pugile sul ring, che spiega l'epilogo del parziale: 6-4 Sinner con due set point, uno se lo annulla da solo affondando a rete il dritto, l'altro glielo regala l'avversario col doppio fallo. Chiosa Flavia Pennetta: «Come nella finale di Wimbledon aveva difficoltà contro un avversario contro il quale non trova soluzioni e l'ha fatto andare fuori giri».

LEGGE DEL PIU' FORTE

Infatti, anche se, davanti alla rabbiosa reazione dello spagnolo, Jannik perde la battuta ad inizio secondo set, e scivola 1-3, rimane lì a lottare e gli fa sputare sangue a ogni colpo, rosicchiando un centimetro di campo, e un "15" alla volta, intaccando le certezze di Alcaraz, infliggendogli cinque games di fila, prendendo sempre più il comando dello scambio, facendo correre di qua e di là Carlitos, mettendo il silenziatore alla sua micidiale potenza. Dalla tribuna Adriano Panatta, l'ultimo campione italiano a Roma nel lontano '76, col suo sorrisetto sardonico, gli passa simbolicamente il testimone per il torneo al Foro Italico del 6-17 maggio.

Vincenzo Martucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SORPASSO
Con la vittoria a Montecarlo, Sinner torna numero 1 al mondo. Il primato, però, potrebbe durare appena dieci giorni. Se Alcaraz vincerà a Barcellona, tornerà infatti 1° nella classifica Atp per soli dieci punti

LE REAZIONI

Chapeau! «Complimenti per il lavoro che stai facendo. Soltanto uno era riuscito a completare il Sunshine Double vincendo poi anche Monte-Carlo, è qualcosa di straordinario». Re Carlos del torneo e della classifica abdica da campione vero, protagonista ideale di una rivalità ideale. «Carlos, stai continuando a mostrare perché sei ciò che sei: affrontarti in finale è sempre speciale», gli risponde Sinner. «Vincere finalmente questo torneo è davvero speciale per me. Ringrazio il mio team per spingermi sempre al massimo, dopo che la scorsa settimana abbiamo lavorato per capire come tornare a giocare al top su questa superficie». Con dedica speciale al pubblico: «Giocare qui è come essere in Italia, è un sogno. Grazie a tutti per il supporto, ci vediamo l'anno prossimo». E alla premiazione canta l'inno italiano: «Essere italiano è qualcosa di speciale, non lo puoi scegliere, devi avere la fortuna di esserlo. Sento tantissimo il supporto dei nostri tifosi, ovunque giochi. È bello anche per il movimento: abbiamo tanti giocatori forti e ogni settimana qualcuno fa bene. Sono orgoglioso di rappresentare tutto questo».

OGGI È DOMANI

La partita? «C'era tanto vento, non faceva caldo, la palla rimbalzava meno. Credo di aver servito bene nei momenti importanti. Nel tie-break sono stato molto preciso. Nel secondo set siamo stati un po' altalenanti entrambi, anche

**SULLA PARTITA:
«C'ERA TANTO VENTO
MA HO SERVITO BENE
NEI MOMENTI CLOU
E NEL TIE-BREAK
SONO STATO PRECISO»**

«AVER TRIONFATO QUI È DAVVERO SPECIALE»

Il campione non vuole fermarsi più: «La mia testa pensa soltanto a vincere Ora Roma e Parigi, il mio pensiero è già lì. Prima però ho bisogno di riposo»

FENOMENO
Jannik Sinner, 24 anni, dopo i trionfi a Parigi, Indian Wells e Miami, ha vinto il quarto Masters 1000 di fila, impresa riuscita soltanto Djokovic (tre volte) e Nadal



perché a fine torneo è normale essere un po' stanchi e c'era tanta tensione». La settimana? «È stata incredibile perché ho giocato grandi partite e sono molto felice. Ho cercato di alzare il livello match dopo match, e ci sono riuscito contro Sascha e anche contro Carlos. Vincere il mio primo grande ti-

tolo su questa superficie significa tantissimo». La soddisfazione? «Non è facile, per niente. Sarebbe strano dire che non sono sorpreso. Qui abbiamo lavorato giorno dopo giorno, cercando ogni volta il piano giusto contro ogni avversario. Non ho giocato sempre allo stesso modo: abbiamo cambiato

piccoli dettagli a seconda delle partite. È questo che ha fatto la differenza». La sfida continua: «Per me questo torneo vuol dire tanto, significa che sto facendo progressi. Però anche per lui era il primo torneo su terra, quindi migliorerà sicuramente. Madrid sarà diverso, con l'altura, e poi Roma e Pari-

gi saranno ancora più duri. È molto bello tornare numero 1, ma è una conseguenza dei risultati ed è secondario rispetto ai tornei importanti che stanno arrivando, con Roma e Parigi. La mia testa è soprattutto lì: io gioco per vincere i tornei». Ora testa e corpo hanno bisogno soprattutto di riposo: «Dopo il Sunshine non ho avuto modo e tempo, ho avuto un solo giorno libero, due/tre mi faranno bene». E intanto ieri ha festeggiato con un primo tuffo in piscina.

SORPRESA DI COACH

Coach Simone Vagnozzi rivela: «Vincere qui era uno degli obiettivi stagionali. Ogni giorno ha migliorato il livello. I campioni sentono il trofeo e la vittoria, e la fiducia che ha avuto vincendo in America è stato fondamentale per vincere qui. La cosa che più mi rende orgoglioso di lui è la capacità di leggere le partite e fare cose diverse con tutti. Sta raggiungendo un livello sulla terra molto alto, quando sono arrivato ho pensato che giocasse meglio sulla terra che non sul cemento. La sua qualità principale è che riesce sempre a mettere il 100% di impegno, come uomo mi colpisce che non è cambiato come persona».

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Moltodi più.

Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.

Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



INTER, RIMONTA DA SCUDETTO

►I nerazzurri sotto per 0-2, ribaltano il risultato e vincono a Como con le doppiette di Thuram e Dumfries: Chivu è a +9

►Salvo sorprese le ultime sei giornate del campionato dovranno essere una pura formalità per l'attuale capolista

COMO	3
INTER	4

COMO (4-2-3-1): Butez 5,5; Van der Brempt 4 (22' st Smolcic 5), Diego Carlos 6 (1' st Ramon 5,5), Kempf 4, Alex Valle 6 (35' st Alberto Moreno ng); Sergi Roberto 5,5 (1' st Da Cunha 6), Perrone 6; Diaò 5,5 (35' st Morata ng), Nico Paz 6,5, Baturina 6; Douvikas 5. **ALL. Fabregas** 5,5
INTER (3-5-2): Sommer 6; Akanji 6,5, Acerbi 6, Bastoni 4,5 (1' st Carlos Augusto 6,5), Dumfries 8, Barella 7,5 (33' st Mkhitarjan ng), Calhanoglu 7, Zielinski 5,5 (11' st Sucic 6,5), Dimarco 5,5 (11' st Luis Henrique 6); Thuram 8, Esposito 5 (11' st Bonny 5,5). **ALL. Chivu** 8
Arbitro: Massa 5,5
Reti: 36' pt Alex Valle, 45' pt Nico Paz, 46' pt Thuram; 4' st Thuram, 13' st Dumfries, 27' st Dumfries, 43' st Da Cunha su rigore **Note:** ammoniti Alex Valle, Zielinski, Diaò, Calhanoglu, Sucic, Acerbi, Carlos Augusto, Bonny, Ramon, Akanji.

Con una reazione superlativa l'Inter si cuce mezzo scudetto sulla maglia andando a vincere in rimonta a Como – da 0-2 a 4-3 – e volando a +9 dal Napoli, che frena la sua rincorsa al Tardini di Parma e alza bandiera bianca. Salvo scossoni incredibili, le ultime sei giornate di campionato dovranno essere una pura formalità per l'attuale capolista. Un'attesa della festa per il 21° tricolore, il primo con Cristian Chivu in panchina. Scelto, difeso, protetto dal club nerazzurro, il tecnico romeno è riuscito a dare un'identità alla sua squadra dopo un inizio ostico con le due sconfitte di fila, tra fine agosto e inizio settembre, con Udinese e Juventus.

Poi una serie di vittorie consecutive, il derby perso di novembre (pur giocando meglio del Milan), tante prove di forza fino a conquistare il primo po-

I PADRONI DI CASA ACCORCIANO LE DISTANZE GRAZIE AD UN RIGORE REALIZZATO DA DA CUNHA

sto, un altro k.o. nel derby dell'8 marzo, i doppi pareggi con Atalanta e Fiorentina e il ritorno alla vittoria con la Roma prima, con il Como poi. E in questo saliscendi continuo di una stagione che presto sarà indimenticabile, c'è pure l'eliminazione ai rigori con il Bologna nella semifinale di Supercoppa Italiana e la doppia sconfitta con il Bodo Glimt in Champions League nelle forche caudine dei playoff. Insomma, una cavalcata importante tra successi, passi falsi, polemiche e quella simulazione di Bastoni il 14 febbraio a San Siro con la Juventus, che il difensore sta ancora pagando con qualche fischio di troppo quando scende in campo in trasferta.

A Como l'Inter rischia tanto, va sotto due volte, ma con le doppiette di Thuram e Dumfries si prende metà scudetto mostrando alle rivali – almeno qui in Italia – tutte le sue qualità. Sconfitto il Como, che dopo le reti di Alex Valle e Nico Paz iniziava a crederci, così come quando si fa sotto con Da Cunha. Invece, frena dopo sette risultati utili di fila e manca il sorpasso al quarto posto alla Ju-



COMO Ieri sera un Inter travolgente ha messo a segno quattro reti

Il Parma fa un muro ed il Napoli si blocca l'attacco azzurro non riesce a creare problemi

Il Napoli rallenta al Tardini e il Parma assume i contorni di una bestia nera: è il secondo pareggio consecutivo contro i gialloblù. Dopo lo 0-0 del Maradona, ecco l'1-1 del Tardini accompagnato dallo stesso leit motiv. La squadra di Cuesta fa blocco basso e chiude tutti gli spazi. Il Napoli fa l'unica cosa che non dovrebbe per complicarsi la vita: subisce gol dopo appena 33 secondi e praticamente trasforma la gara in una salita ripidissima. L'errore è di Juan Jesus: stringe su Elphege - bravo a sveltare su Buongiorno - e lascia spazio a Strefezza che supera Milinkovic-Savic con un diagonale di grande precisione. Il copione della gara si trasforma in un assalto costante del Napoli che nel primo tempo mantiene un possesso

sterile e non impensierisce mai Suzuki. Politano e Spinazzola non sfondano sugli esterni, De Bruyne e McTominay faticano a trovare spazio e Hojlund è troppo solo davanti.

FORZE FRESCHE
Conte sostituisce Jesus ad inizio ripresa con Beukema e aspetta il 12' per inserire Alisson Santos: il brasiliano cambia volto al Napoli e probabilmente avrebbe meritato di giocare dall'inizio. È il giocatore che serve per mettere in difficoltà il Parma: salta l'uomo e crea la superiorità numerica. Prende il posto di uno spento Anguissa e McTominay arretra in mediana ritrovando lo spunto necessario a trovare l'1-1: Lobotka cerca De Bruyne, passaggio per Hojlund,

bravo a servire McTominay che non sbaglia. Ma il pari non basta al Napoli per mettere pressione all'Inter. Gli azzurri continuano ad attaccare senza mai essere realmente pericolosi dalle parti di Suzuki. Esce Hojlund per Giovane e l'ex Hellas non è mai incisivo. La forza degli azzurri finisce per affievolirsi anche se la pressione è costante col Parma che reclama un rigore per un tocco di mano di Buongiorno. Ha una chance importante Elmas, subentrato al posto di De Bruyne, ma fallisce di testa e il Napoli non riesce a scrollarsi di dosso l'1-1 che profuma di delusione, se l'idea era quella di provare a dare fastidio all'Inter.

Pasquale Tina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF.	PARTITE				CASA			FUORI			RETI	
			24/25	G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S
1	INTER	75	+4	32	24	3	5	12	2	2	12	1	3	75	29
2	NAPOLI	66	-2	32	20	6	6	11	4	0	9	2	6	48	31
3	MILAN	63	-12	32	18	9	5	9	4	3	9	5	2	47	27
4	JUVENTUS	60	+1	32	17	9	6	9	6	1	8	3	5	55	29
5	COMO	58	+12	32	16	10	6	9	5	3	7	5	3	56	26
6	ROMA	57	+3	32	18	3	11	11	2	3	7	1	8	45	28
7	ATALANTA	53	-8	32	14	11	7	9	5	3	5	6	4	44	28
8	BOLOGNA	48	-9	32	14	6	12	6	2	8	8	4	4	42	37
9	LAZIO	44	-12	31	11	11	9	7	5	4	4	6	5	32	29
10	UDINESE	43	+3	32	12	7	13	5	5	6	7	2	7	38	42
11	SASSUOLO	42	IN B	32	12	6	14	7	2	7	5	4	7	38	43
12	TORINO	39	-1	32	11	6	15	7	2	7	4	4	8	37	54
13	GENOA	36	-3	32	9	9	14	6	4	7	3	5	7	38	45
14	PARMA	36	+8	32	8	12	12	3	6	7	5	6	5	23	40
15	CAGLIARI	33	+3	32	8	9	15	5	4	7	3	5	8	33	44
16	FIorentina	32	-21	31	7	11	13	3	6	6	4	5	7	36	44
17	CREmonese	27	IN B	32	6	9	17	2	6	7	4	3	10	26	47
18	LECCE	27	+1	32	7	6	19	4	4	8	3	2	11	21	45
19	VERONA	18	-14	32	3	9	20	1	4	10	2	5	10	23	54
20	PISA	18	IN B	32	2	12	18	2	4	10	0	8	8	23	58

PROSSIMO TURNO 19 APRILE	
Sassuolo-Como	17/4 ore 18,30 (Dazn)
Inter-Cagliari	17/4 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Udinese-Parma	18/4 ore 15 (Dazn)
Napoli-Lazio	18/4 ore 18 (Dazn)
Roma-Atalanta	18/4 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Cremone-se-Torino	ore 12,30 (Dazn)
Verona-Milan	ore 15 (Dazn)
Pisa-Genoa	ore 18 (Dazn/Sky)
Juventus-Bologna	ore 20,45 (Dazn)
Lecce-Fiorentina	20/4 ore 20,45 (Dazn)

16 reti: Lautaro Martinez (Inter)
11 reti: Douvikas rig.1, N. Paz (Como)
10 reti: Yildiz rig.1 (Juventus); Hojlund rig.1 (Napoli); Malen rig.2 (Roma); Davis rig.4 (Udinese); Thuram M. (Inter)
9 reti: Krstovic (Atalanta); Calhanoglu rig.4 (Inter); Leao rig.2 (Milan); Simeone (Torino)
8 reti: Scamacca rig.2 (Atalanta); Orsolini rig.3 (Bologna); Kean rig.2 (Fiorentina); Pulisic (Milan); McTominay (Napoli); Pellegrino rig.1 (Parma); Pinamonti (Sassuolo)
7 reti: Castro (Bologna); Bonazzoli rig.2 (Cremone-se); Berardi rig.2 (Sassuolo); Vlasic rig.4 (Torino); Orban rig.2 (Verona)

SERIE B														
RISULTATI														
ATALANTA-JUVENTUS 0-1														
48' Boga														
BOLOGNA-LECCE 2-0														
26' Freuler; 92' Orsolini														
CAGLIARI-CREmonese 1-0														
63' Esposito Se.														
COMO-INTER 3-4														
36' Valle; 45' Paz N.; 45' + 2' Thuram; 49' Thuram; 59' Dumfries; 72' Dumfries; 88' (rig.) Da Cunha														
FIorentina-LAZIO oggi ore 20,45														
Arbitro: Fabbri di Ravenna														
GENOA-SASSUOLO 2-1														
18' Malinovskiy; 57' Kone; 84' Ekuban														
MILAN-UDINESE 0-3														
27' (aut.) Bertesaghi; 37' Ekkelenkamp; 71' Atta														
PARMA-NAPOLI 1-1														
1' Strefezza; 60' McTominay														
ROMA-PISA 3-0														
3' Malen; 42' Malen; 52' Malen														
TORINO-VERONA 2-1														
6' Simeone; 38' Bowie; 50' Casadei														



SERIE B

MEGA

RISULTATI

Avellino-Catanzaro	1-1
Frosinone-Palermo	1-1
Juve Stabia-Cesena	2-0
Monza-Bari	2-0
Padova-Empoli	1-0
Pescara-Sampdoria	1-2
Reggiana-Carrarese	2-0
Spezia-Mantova	0-2
Sudtirol-Modena	1-1
Virtus Entella-Venezia	1-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
VENEZIA	72	34	21	9	4	68	29
FROSINONE	69	34	19	12	3	65	33
MONZA	69	34	20	9	5	63	27
PALERMO	65	34	18	11	5	55	28
CATANZARO	54	33	14	12	7	51	40
MODENA	51	33	14	9	10	44	29
JUVE STABIA	48	34	11	15	8	41	41
CESENA	44	34	12	8	14	42	49
CARRARESE	42	34	10	12	12	44	45
SUDTIROL	40	34	8	16	10	36	37
MANTOVA	40	34	11	7	16	39	48
SAMPDORIA	40	34	10	10	14	34	44
AVELLINO	40	34	10	10	14	38	54
PADOVA	37	34	9	10	15	33	45
EMPOLI	36	34	8	12	14	43	49
VIRTUS ENTELLA	35	34	8	11	15	31	47
BARİ	34	34	8	10	16	33	53
REGGIANA	33	34	8	9	17	33	52
RESCARA	33	34	7	11	16	27	61

TREVISO FRENA LA SUA CORSA PASSA NAPOLI

► Nella trasferta contro i partenopei di Repesa finisce 88 a 71. Oggi è in programma il posticipo tra Virtus Bologna e Cantù

BASKET

La striscia positiva di Treviso si ferma a Napoli, ma come riconosce coach Marcelo Nicola la lotta per la salvezza rimane aperta. «Siamo ancora in corsa» dice il tecnico della Nutribullet, anche se questa volta il concetto vale soprattutto per merito di un giocatore del passato di Treviso, Ike Iroegbu, autore del tiro libero decisivo con cui Varese sconfigge Sassari, inchiodando così il Banco Sardegna a quota 14, a +2 sui veneti a quattro giornate dalla fine, ma con i sardi che devono ancora osservare il turno di riposo.

Dopo tre vittorie consecutive, Treviso cade (88-71) contro una Napoli che rialza la testa con Jasmijn Repesa, chiamato in soccorso di una squadra reduce da otto ko in nove gare. I partenopei azzerano il rischio retrocessione con una prova volitiva, caratterizzata dal +22 a rimbalzo e facilitata dalle cattive percentuali della Nutribullet, simboleggiata dalle polveri bagnate di Macura e soprattutto Abdur-Rahkman (7-30 al tiro in coppia). Treviso insegue fin dal via, subendo l'ex di turno Faggian, l'unico squillo è il break di 9-0 costruito attorno alla determinazione di Chillo e di Weber (15 punti). Se gli ospiti faticano al tiro, Napoli invece trova il canestro dalla distanza con Doyle, El-Amin (11) e Flagg, anche se la fuga è con il gioco vicino a canestro di Totè a inizio ripresa. Macura (13) e Radosevic riavvicinano Treviso (59-55 al 31') ma il rientrante Mitrou-Long (14) firma l'accelerazione decisiva.

«Napoli, con il cambio di allenatore, ha sicuramente aumentato l'energia, la fisicità e l'intensità e noi non siamo stati pronti a gestirle - ammette coach Nicola - Soprattutto nel primo quarto, quando abbiamo concesso trop-



TREVISO Niente da fare per Nutribullet nella trasferta a Napoli

pi rimbalzi offensivi. Quando concedi così tanto, vincere è davvero complicato. Ora, a testa alta, torniamo a lavorare, siamo ancora in corsa».

POSTICIPO

Per la corsa alla salvezza può pesare anche il risultato dell'odierno posticipo (ore 20, Sky Sport) con la Virtus Bologna, che vuole riprendersi il comando e uscire dalla crisi dopo otto sconfitte tra Italia ed Europa, ad affrontare Cantù, a +4 su Treviso. Tuttavia la Nutribullet fa la corsa soprattutto su Sassari, sconfitta nel finale drammatico a Varese, dove l'ultima parità viene spezzata dall'1-2 ai liberi di Iroegbu (29) a tre secondi dalla fine. Per un episodio destinato a far discutere: «Quel fallo finale è inventato» tuona Veljko Mrcsic, coach di Sassari, che sul campo in cui da giocatore vinse lo scudetto della stella di Varese sperava di ottenere i punti salvezza. E invece il quinto rovescio di fila

mette il Banco Sardegna spalle al muro: incombe la sfida di domenica contro Venezia. Treviso, invece, affronterà sabato Udine, sconfitta in casa nel derby contro Trieste (70-89) che mette un'ipoteca sui playoff, dopo un primo quarto decisamente promettente per i padroni di casa. Ma dopo il 27-19 del 10', Udine si blocca, complici le percentuali dalla distanza (9-34 da tre). «Mi prendo la responsabilità di questa sconfitta - dice coach Adriano Vertemati - quando loro, nel secondo quarto, hanno iniziato a giocare senza pivot, noi abbiamo perso il filo della gara». In doppia cifra soltanto Christon (13), Calzavara (12) e Mekowulu (11). Il Derthona, infine, batte Trento e difende la quinta posizione: con la prova da 103 punti e sei uomini in doppia cifra guidati da Baldasso (19) e Biligha (17), i piemontesi dominano contro la Dolomiti Energia spazzata via a rimbalzo (41-25).

Loris Drudi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET A

RISULTATI

Apu Udine - Pallacanestro Trieste	70-89
Bertram Tortona - Dolomiti Trentino	103-84
Napoli Basketball - Nutribullet Treviso	88-71
Openjobmetis Varese - Ban.Sassari	91-90
Umana Reyer Venezia - Germani Brescia	74-89
Unahotels Reggio Emilia - Vanoli Cremona	96-78
Virtus Bologna - Acqua S.Bern.Cantù	oggi ore 20
Riposa: Armani Milano	

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
GERMANI BRESCIA	38	24	19	5	2145	2011
VIRTUS BOLOGNA	36	23	18	5	1977	1825
ARMANI MILANO	34	24	17	7	2059	1903
UMANA REYER VENEZIA	34	24	17	7	2153	2046
BERTRAM TORTONA	30	24	15	9	2114	2058
PALLACANESTRO TRIESTE	28	24	13	11	2020	2082
UNAHOTELS REGGIO EMILIA	24	24	12	12	2001	1936
OPENJOBMETIS VARESE	22	25	11	14	2090	2181
DOLOMITI TRENTO	20	24	10	14	2062	2054
VANOLI CREMONA	20	25	10	15	2050	2118
APU UDINE	18	24	9	15	1963	1991
NAPOLI BASKETBALL	18	24	9	15	2007	2063
ACQUA S.BERN.CANTÙ	16	24	8	16	2035	2126
BAN.SASSARI	14	25	7	18	2150	2251
NUTRIBULLET TREVISO	12	24	6	18	1992	2173

Trapianti esclusa dal campionato

PROSSIMO TURNO 19 APRILE

Acqua S.Bern.Cantù - Openjobmetis Varese; Armani Milano - Napoli Basketball; Ban.Sassari - Umana Reyer Venezia; Bertram Tortona - Virtus Bologna; Dolomiti Trentino - Unahotels Reggio Emilia; Nutribullet Treviso - Apu Udine; Pallacanestro Trieste - Germani Brescia; Riposa: Vanoli Cremona



PARIGI-ROUBAIX II vincitore Wout van Aert, in basso Tadej Pogacar

ALLA ROUBAIX VINCE VAN AERT

► Ancora una volta il campione del mondo Pogacar è secondo. Nella classica al terzo posto si è piazzato il belga Jasper Stuyven

CICLISMO

E' il successo che incarna lo spirito del ciclismo: ricominciare sempre da capo e non mollare di un centimetro, anche quando la sfortuna non concede tregua. Il successo di Wout van Aert alla Parigi-Roubaix 2026 è emblematico, non solo perché il corridore belga è riuscito a mettere alla corda il campione del mondo Tadej Pogacar, ma soprattutto perché è la dimostrazione che nel ciclismo non bisogna mai arrendersi.

Tre volte campione del mondo di ciclocross, Van Aert è sempre stato un predestinato, ma dopo aver vinto la Milano-Sanremo 2020 la sfortuna si è abbattuta su di lui. Alla Roubaix 2023 era in lizza per un successo ed è stato fermato da una foratura al Carrefour de l'Arbre, mentre era nel duo di testa con Van der Poel: nel 2024 ha dovuto saltare le corse del pavè per un infortunio e lo scorso anno ha chiuso Fiandre e Roubaix con due quarti posti dopo una preparazione non ideale. Quest'anno, nonostante la frattura rimediata a gennaio



nel ciclocross, ha coronato l'impresa di battere Pogacar nel velodromo di Roubaix, replicando il successo conquistato contro di lui nell'ultima tappa del Tour de France dello scorso anno, a Parigi.

Appuntamento con la storia invece rimandato per la fuoriclasse sloveno della UAE Emirates XRG, squadra che si è spartita con la Alpecin-Premier Tech di Mathieu van der

Poel le ultime 14 edizioni delle classiche monumento, dal Lombardia 2023 al Fiandre 2026. Il loro dominio è stato interrotto dal team olandese che ha in Van Aert il suo uomo di punta. Chiude terzo Jasper Stuyven, mentre van der Poel deve rinunciare al poker consecutivo dopo due forature nella Foresta di Arenberg, a più di 90 km dall'arrivo. Poca gloria per gli italiani, con Filippo Ganna migliore dei nostri in 25ª posizione. C'è però un buon motivo per sorridere: a distanza di 10 anni esatti dal trionfo di Ganna alla Roubaix Under 23, un altro azzurro vince la classica del pavè per i giovani: ieri, nel velodromo di Roubaix, ha alzato le braccia al cielo Davide Donati, ventunenne bresciano che si era già messo in evidenza al Giro di Sardegna. Tra le donne, trionfo della tedesca Franziska Koch.

Carlo Gugliotta
123ª PARIGI-ROUBAIX (Compiègne-Roubaix, 258 km): 1. W. Van Aert (Bel) in 5h16'52", media 48,9 km/h; 2. T. Pogacar (Slo) st; 3. J. Stuyven (Bel) a 13"; 4. M. van der Poel (Ola) a 15"; 5. C. Laporte (Fra) st... 25. F. Ganna a 7'32".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benetton eliminato, Parisse “million dollar baby”

RUGBY

Nella settimana in cui la Fir ufficializza il ritorno in Italia di Sergio Parisse con una ricca operazione, da un milione di euro in quattro anni secondo fonti attendibili, le squadre italiane escono con rammarico dalla Challenge Cup e il povero campionato allinea la classifica allo sprint a 5 formazioni per i 4 posti play-off.

PARISSE AZZURRO

Le indiscrezioni trapelate da mesi sono state confermate. Parisse, ex capitano e icona del rugby azzurro, oggi nello staff tecnico del Tolone semifinalista di Champions Cup, da luglio passa nello staff dell'Italia come assistente allenatore per gli avanti, con responsabilità specifica sulla rimessa laterale. «Gonzalo Quesada l'ha fortemente voluto al proprio fianco, è un valore aggiunto non solo per lo staff del citi, ma per l'intero movimento» di-

ce soddisfatto il presidente federale Andrea Duodo. «Tornare in Italia e contribuire da dentro la Fir alla crescita della Nazionale e di tutto il movimento rugbistico è una straordinaria opportunità», gli fa eco Parisse. Nonostante le ristrettezze di bilancio, a Sergio andrebbe un contratto di circa 250.000 euro l'anno per quattro anni, ricavati dai tagli ai compensi di altri tecnici federali (vedi il caso Moretti) e da ulteriori risparmi. Parisse aveva fatto un esplicito e decisivo endorsement elettorale alla cordata di Duodo durante la campagna elettorale per la presidenza della Fir. L'arrivo va collocato anche in questo contesto.

COPPE EUROPEE

Dopo le Zebre eliminate sabato sera dai Dragons 38-35, ieri è stata la volta del Benetton sconfitto 44-41 dagli Exeter Chiefs. Tre soli punti di stacco e due battaglie epiche accomunano l'esclusione delle italiane dalla Challenge Cup, la coppa europea minore. Dopo la



SERGIO PARISSE Con i figli all'addio alla maglia azzurra

A TREVISO CADE PER 44-41 CONTRO EXETER. L'EX CAPITANO NELLO STAFF DELL'ITALIA. LO SPRINT FINALE DELLA SERIE A ELITE

storica prima volta della qualificazione insieme ai quarti di finale, c'era la concreta possibilità di bissare il traguardo in semifinale, visto il favore del campo. Peccato! I club di Urc mostrano lo stesso limite della Nazionale in Galles al Sei Nazioni. Non confermano il successo a distanza di una settimana, un problema di continuità annoso.

CAMPIONATO ITALIANO

Nella 16ª giornata di Serie A Elite, con il riposo della Fiamme Oro la classifica delle 5 big in lotta per i play-off è diventata omogenea. Il Valorugby torna in testa ed è il primo qualificato matematicamente, il Petrarca è secondo e sabato nello scontro diretto si giocheranno la vittoria della regular season. Ma negli ultimi due turni ci sono altri tre scontri incrociati e anche Rovigo, terzo, potrebbe arrivare primo. Sprint mozzafiato.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUGBY ELITE

RISULTATI

Mogliano Veneto - Petrarca	8-32
Rangers Vicenza - Biella RC	47-41
Rugby Viadana - Femi CZ Rovigo	10-24
Valorugby Emilia - Lyons Piacenza	52-7
Riposa: Fiamme Oro	

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
VALORUGBY EMILIA	56	14	12	0	2	469	175
PETRARCA	55	14	11	0	3	473	236
FEMI CZ ROVIGO	52	14	10	1	3	460	189
RUGBY VIADANA	49	14	10	0	4	404	270
FIAMME ORO	45	14	8	1	5	459	324
MOGLIANO VENETO	25	14	5	0	9	282	326
RANGERS VICENZA	21	14	3	0	11	287	460
LYONS PIACENZA	15	15	3	0	12	211	593
BIELLA RC	15	15	1	0	14	295	767

Ritratta: HBS Colono

PROSSIMO TURNO 19 APRILE

Biella RC - Femi CZ Rovigo; Fiamme Oro - Rugby Viadana; Mogliano Veneto - Rangers Vicenza; Petrarca - Valorugby Emilia; Riposa: Lyons Piacenza



La casa di Parigi rilancia l'iconico modello solo con motorizzazione elettrica. Spensieratezza e brio restano intatti, le emissioni sparite

SIMPATICA

IBIZA Riscaldata dai primi raggi di un placido sole primaverile, l'isola spagnola si appresta ad accogliere i turisti che, da qui a breve, animeranno le serate estive. Ma nell'attesa che arrivi la movida, a risvegliare la sonnacchiosa Isla Blanca ci hanno pensato le variopinte Renault Twingo che hanno sgattaiolato tra il centro storico e le

coste di Ibiza. Dal Paseo de Vara de Ray, cuore pulsante dell'isola, fino alle celebri saline, la piccola francese ha subito catturato gli sguardi con il suo stile che ricorda la sua antenata dei primi anni '90. Quando venne svelata la prima Twingo, al Salone di Parigi del 1992, tutta la concorrenza invecchiò all'istante. Con le sue forme e la sua praticità, la citycar francese rivoluzionò il modo di intendere la mobilità urbana. Il successo fu immediato e, ben presto, le strade delle città europee iniziarono a colorarsi grazie alle tinte sgargianti della vettura della Losanga. Brio e spensieratezza che, al netto del successo commerciale, si era quasi perso nelle successive generazioni in favore di uno stile più maturo.

STILE PERSONALE

Come già avvenuto con la Renault 5 e la 4, anche per la Twingo c'è ora un ritorno alle origini ma in chiave elettrica. Osservandola non si può che provare un senso di déjà vu con il modello disegnato da Patrick Le Quément. In 3,79 metri di lunghezza è infatti condensato uno stile molto personale e quasi giocoso. Il frontale è caratterizzato dai fari Full LED a mezzaluna, che sembrano due occhi, mentre la calandra centrale abbozza un sorriso dondando un volto alla Twingo. Oltre alle forme morbide, non mancano altri richiami al passato come le tre feritoie sul cofano e il parabrezza inclinato. Il profilo, con la classica

LUNGA 379 CM, HA UN PROPULSORE DA 60 KW ED UN ACCUMULATORE DA 27,5 KWH PER UN RANGE DI 263 KM



INTRAMONTABILE A lato la Twingo di nuovo su strada con il piglio autentico delle origini. Stavolta però è una elettrica da meno 20mila euro. Misura 3,79 metri di lunghezza che garantisce una grande facilità di manovra. Esibisce anche uno sguardo tecnologico che evoca la prima generazione. In basso la tecnologica e sportiva plancia comandi



Torna la baby Renault

forma a bolla, vede i passaruota tondeggianti incorniciare i cerchi in lega che arrivano fino a 18". Mentre al posteriore spiccano i gruppi ottici tondi e la cornice del portellone del bagagliaio in Starkle, un materiale sostenibile e antigraffio, appositamente studiato per migliorare l'efficienza aerodinamica.

Dopo il primo impatto, si scopre che sotto la citycar francese si cela molto di più. Realizzata sulla piattaforma Rge small, la Twingo dispone di un passo di 2,49 metri che si traduce in un abitacolo decisamente spazioso in rapporto alle sue dimensioni esterne. Se davanti lo spazio non manca, dietro è dota-

ta di due sedili scorrevoli indipendenti. Ciò consente di modulare lo spazio in base alle esigenze garantendo più agio agli occupanti o un maggior capacità di carico al bagagliaio, che oscilla da 260 fino a 360 litri, inoltre abbattendo gli schienali si superano i 1.000 litri. A questo si aggiungono il doppio fondo nel

bagagliaio, oltre a numerosi vani distribuiti nell'abitacolo. Colorata e tecnologica anche la plancia.

ECOSISTEMA DIGITALE

Dove al centro troviamo il touch screen da 10" dotato di sistema Open R Link di Google per gestire l'infotainment e l'ecosistema digi-

tale che comprende anche l'assistente vocale e l'avatar Reno. L'interfaccia è come quella di uno smartphone e, oltre alla facilità di utilizzo, dispone di numerose app. Non mancano i tasti fisici sia sotto lo schermo, per il climatizzatore, che sulle razze del volante. A tal proposito chi guida può fare affidamento su un cruscotto digitale da 7". La democratizzazione dell'elettrico non passa quindi dalla semplificazione, ma da un approccio in cui ogni aspetto è accuratamente studiato. È il caso del powertrain della Twingo che offre un motore elettrico da 60 kW (82 cv) e 175 Nm di coppia che agisce sull'asse an-

teriore garantendo uno 0-100 km/h coperto in 12,1 secondi e 130 km/h di velocità massima. Numeri che rispecchiano appieno la vocazione cittadina della piccola francese. Briosa sia all'esterno che alla gui-



EVERGREEN Sopra ed a fianco il look della Renault Twingo che esibisce uno sguardo tecnologico, che evoca la prima generazione

Jaecoo viaggia con il vento in poppa

Dopo la 5 e la 7 SHS-H arriva la regina 8

EMERGENTI

FIRENZE I marchi Omoda e Jaecoo sono giovanissimi e vivono in simbiosi la loro rapidissima ascesa che in meno di due anni li ha portati all'1,85% del mercato italiano con una crescita nei primi 3 mesi del 2026 del 337%. Una progressione che nei prossimi mesi sarà accompagnata dalla nuova Jaecoo 8 e dalle versioni SHS-H full hybrid delle Jaecoo 5 e 7, già note al pubblico italiano con altre forme di propulsione, con o senza spina.

Accomunate da uno stile che si rifà dichiaratamente alla Land Rover - con la quale Chery ha un rapporto di collaborazione industriale - le Jaecoo 5 è lunga 4,38 metri e contro i 4,50 della 7, ma identico è il nuovo sistema di propulsione che vede al centro un 4 cilindri 1.5 a ciclo

Miller da 143 cv con due motogeneratori elettrici da 150 kW e 60 kW integrati nella trasmissione e una batteria da 1,83 kWh con chimica NMC per una potenza di sistema di 224 cv.

FLUIDA E PIACEVOLE

Grazie alla massa inferiore, la più piccola 5 è più svelta in accelerazione (0-100 km/h in 7,9 s. invece di 8,9 s.) e leggermente più parca (5,3 litri/100 km invece di

5,5), in ogni caso la guida risulta fluida e piacevole e con il serbatoio da 50 litri l'autonomia dichiarata supera i 900 km.

Due per entrambe gli allestimenti (Pure ed Exclusive): la Jaecoo 5 SHS-H parte da 28.900 euro e la 7 da 31.900, ma c'è uno sconto di 3.600 euro con la permuta e altri 1.500 in caso di rottamazione che portano le soglie rispettive a 23.800 e 26.800 euro. Al di sopra di questo duo dal-

la propulsione multiforme c'è ora la Jaecoo 8.

Lunga 4,82 metri, ha un look più imponente ed aggressivo e diverso è anche lo stile dell'abitacolo a 7 posti, con sedili rivestiti in morbida nappa (anteriori elettrici, riscaldabili, ventilati e con massaggio), tetto e montanti coperti di microfibra nera e la plancia che, al posto del solito schermone centrale, vede due display da 12,3" racchiusi in un unico pannello ricurvo. Un insieme appagante e curato che fa il paio con preziosissimi tecnici,

L'AMMIRAGLIA DEGLI SPORT UTILITY RAGGIUNGE I 480 CM DI LUNGHEZZA ED È IN GRADO DI OSPITARE SETTE PERSONE



SORPRENDENTE A fianco la 5 SHS-H, la Full Hybrid da 224 cv. Ha un'autonomia complessiva che permette di percorrere oltre 900 km



come gli ammortizzatori a controllo magnetico, e qualche distrazione, come la mancanza di qualsivoglia bocchetta o presa per i due strapuntini di terza fila o l'assenza delle levette per abbattere i sedili dal bagagliaio. Quest'ultimo ha una capacità che varia da 200 a ben 2.021 litri passando per i 738 litri quando si viaggia in 5. La dotazione di sistemi di assistenza alla guida è completa. Il sistema di propulsione ibrido plug-in eroga 428

cv ed è composto dal solito 4 cilindri da 143 cv, più due motogeneratori da 75 kW e 90 kW all'interno della trasmissione a 3 rapporti e un terzo da 175 kW dedicato alle ruote posteriori.

LISTINO SEMPLICE

La Jaecoo 8 fa lo 0-100 km/h in 5,8 secondi ed è molto silenziosa a parte qualche fruscio in autostrada, ma è anche molto efficiente con un consumo medio dichiarato di 2,1 litri/100 km inol-



CAPIENTE
A fianco lo spazio interno della Twingo è ottimizzato grazie ai sedili posteriori scorrevoli di 17 centimetri. Il volume di carico del bagagliaio oscilla tra i 260 fino ai 1.010 litri

da. La Twingo mantiene le promesse offrendo un buono spunto per districarsi nel traffico e un'ottima maneggevolezza sia sulle strade urbane, grazie a uno sterzo diretto e preciso, che nei tratti più guidati della costa di Ibiza.

PONTE TORCENTE

Altro punto a favore è la taratura delle sospensioni, dove al posteriore troviamo il ponte torcente anziché il multi link della Renault 5, in grado di coprire al meglio le asperità senza risultare cedevoli quando si affrontano con più decisione le curve. Dotata di una batteria LFP da 27,5 kWh, la Twingo garantisce un'autonomia fino a 263 km. Valori in linea con la realtà, visto che nel nostro primo contatto al termine

della prova di circa 100 km abbiamo registrato un consumo di 11,5 kWh. Di serie troviamo il caricatore da 6,6 kW, che in corrente alternata completa una carica in poco più di 4 ore, ideale per chi dispone di un garage in casa. Potenza che sale a 11 kW con il Pack Advanced Charge, disponibile come optional, dimezzando quasi i tempi di una ricarica. Mentre in corrente continua, a 50 kW, occorre mezz'ora per passare dal 10 all'80% di carica. Democratizzazione che, al netto della tecnologia a bordo, si traduce in un prezzo decisamente popolare. Già ordinabile, la Renault Twingo è infatti offerta a partire da 19.500 euro.

Michele Montesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMMIRAGLIA
A lato la Jaecoo 8, un grande e comodo Suv plug-in hybrid con sette posti. Lungo 482 cm, ha 428 cv di potenza combinata, la trazione integrale e in modalità EV percorre in media 134 km

tre, grazie alla batteria da 34,6 kWh ricaricabile anche a 70 kW in corrente continua, ha un'autonomia in elettrico di 134 km che diventano oltre 1.100 con il serbatoio da 70 litri di benzina. Semplicissimo il listino: un unico allestimento full optional a 53.900 euro che scende fino a 47.400 in caso di permuta. Come su tutta la gamma, la garanzia è di 7 anni o 150.000 km.

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il brand premium del gruppo Geely sbarca in Italia. Sono già ordinabili tre vetture le cui consegne inizieranno nei prossimi giorni. Si può avere la Awd

Zeekr, lusso accessibile mobilità super ecologica

SORPRENDENTI

FIUMICINO La primavera italiana di Zeekr. Sbarca in Italia con l'ambizione di rendere il lusso più accessibile attraverso un tridente di Suv elettrici, già ordinabili e distribuiti sulla rete già strutturata di Geely Italia. Conta 60 centri dedicati all'assistenza tecnica e 52 punti vendita distribuiti su tutto il territorio nazionale, pronti ad ospitare il trio di Suv su piattaforma SEA condivisa con altri modelli del Gruppo, come Volvo EX 30 e Smart #1. Si tratta del Suv compatto Zeekr X, quello di taglia medio-grande Zeekr 7X e dell'ammiraglia shooting brake Zeekr 001, le ultime due su architettura a 800 Volt. La Zeekr 7X atterra nel segmento D con una lunghezza prossima ai 4,8 metri, una configurazione a trazione posteriore da 310 kW/421 cv, abbinata a una batteria LFP da 75 kWh per circa 480 km di autonomia Wltip.



AMBIZIOSE Sopra il Suv compatto Zeekr X, sotto il tecnologico cockpit. In basso la 7X, lunga circa 4,8 metri è a trazione posteriore con 310 kW/421 cv



ARCHITETTURA A 800 VOLT

A trazione posteriore c'è anche la 7X RWD Long Range, con accumulatore da 100 kWh e percorrenza massima di 615 km, fino alla top di gamma AWD a doppio motore da 470 kW/639-646 cv. È in grado di coprire lo 0-100 km/h in 3,8 secondi, con un'autonomia massima di 615 km. Il ruolo di ammiraglia spetta alla Zeekr 001, una shooting brake lunga quasi cinque metri, anch'essa disponibile a trazione posteriore e integrale, con potenze che nella configurazione AWD arrivano a circa 544 cv e 686 Nm di coppia. Sono sufficienti per uno 0-100 km/h in 3,8 secondi, mentre la batteria da 100 kWh assicura un'autonomia compresa tra 580 e 590 km nel ciclo Wltip. Presente su entrambe, l'architettura a 800 Volt supporta potenze di ricarica che in condizioni ideali possono superare i 360 kW, consentendo di passare dal 10 all'80% in circa 15 minuti. Sulle stra-

de del litorale romano abbiamo avuto modo di provare il modello di accesso alla gamma, Zeekr X, crossover a vocazione prevalentemente urbana lungo 443 cm, con un bagagliaio da 362 litri che asseconda anche la voglia di spostamenti più lunghi. Soprattutto con la batteria NMC da 66 kWh proposta sulla Rwd Long Range, forte di 272 Cv e 443 km di

autonomia massima. Oltre cento in più rispetto alla versione entry-level di Zeekr X, la Core RWD, con batteria Lfp da 49 kWh e 330 km di percorrenza.

PASSO GENEROSO

Al vertice c'è la Awd con doppio motore per 428 Cv di potenza complessiva, 425 km di autonomia e soli 3,8 secondi per bruciare lo sprint da 0 a 100 km/h. Il passo di 275 cm gioca a favore dello spazio a bordo degli occupanti, più di quanto avvenga con i bagagli, data la capienza non da record del bagagliaio (362 litri), da sommare all'assenza del vano portaoggetti anteriore che suggerisce di riporre, lasciandoli parzialmente in vista, i documenti di circolazione nella tasca ricavata sul tunnel centrale. La qualità dei rivestimenti è elevata, nell'alternanza ben calibrata tra tessuto ed ecopelle su plancia, pannelli porta, sedili e volante. Quest'ultimo, appiattito nella parte superiore e inferiore, libera il campo

visivo verso il display da 8,8" della strumentazione. La gestione delle funzioni di bordo è invece quasi interamente affidata al display centrale da 14,6", con alcune criticità sul piano ergonomico. L'assenza di comandi fisici — fatta eccezione per quelli sulle razze del volante — implica, gioco forza, anche la mancanza di un tasto dedicato alla disattivazione degli Adas più invasivi, inseriti comunque in un pacchetto apparso efficace e aggiornato.

PROGRESSIVITÀ TOP

Su strada, la Long Range RWD da 272 cv si distingue per un'erogazione meno brusca rispetto alla media delle elettriche: i 343 Nm scaricati al retrotreno arrivano con decisione ma senza strappi, privilegiando la progressività. I 5,6 secondi nello 0-100 km/h confermano una spinta consistente, ma è soprattutto la continuità della progressione sopra i 100 km/h a sorprendere. L'assetto ribadisce un'impostazione orientata al comfort: buona capacità di assorbimento, a fronte però di una certa morbidezza in appoggio che si traduce in leggere oscillazioni su avvallamenti e nei cambi di direzione. I consumi richiedono una verifica più approfondita, anche se in questo primo contatto la soglia dei 400 km reali è apparsa raggiungibile con una gestione attenta dell'acceleratore. Arriverà nelle concessionarie italiane a metà aprile, con un prezzo di partenza di 39.900 euro. Il listino di Zeekr 7X da 54.100 euro e quello di Zeekr 001 da 61.100 euro.

Alessandro Pinto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA X È UN SUV COMPATTO LUNGO MENO DI 4,5 METRI LA 7X E LA 001 HANNO POTENZE SUPERIORI AI 500 CV

Honda, livrea celebrativa per i 25 anni di Jazz

ORIGINALE

AQUILA Una storia lunga 25 anni quella di Honda Jazz, celebrata con un'iniziativa speciale che unisce la tradizione motoristica del brand giapponese alla fresca creatività dei designer dell'Istituto Europeo di Design di Roma. Per l'occasione, il marchio ha coinvolto i giovani talenti dello IED in un contest per sviluppare una livrea celebrativa stampata su una speciale pellicola adesiva, tipica del car wrapping, per rivestire la Honda Jazz MY26. Tredici i progetti presentati dagli studenti dell'Istituto che la giuria

di Honda Italia ha valutato con attenzione e stupore (vista l'alta qualità dei disegni proposti) assegnando il premio alla giovane Elisa Vincenzi. La Honda Jazz, che abbiamo potuto vedere nella sede romana dello IED, è una vettura del tutto inedita: lungo le fiancate dell'iconica utilitaria una carpa Koi si trasforma in drago, Koiryu in giapponese, che nella cultura nipponica è il simbolo della perseveranza e dell'evoluzione. Il risultato è un vero e proprio manifesto visivo del brand.



«La forza di Honda è la capacità di evolversi, di andare avanti. Ho trovato nella figura mitologica della carpa-drago, il simbolo del superamento delle avversità — ci spiega un'emozionata

designer, che per nutrire la propria immaginazione ha svolto tanta ricerca sulla tradizione del Paese asiatico». Documentarsi e capire sono alla base di ogni progetto di design, ma una volta che si trova la chiave allora diventa tutto più chiaro».

LA CARPA-DRAGO

Infatti nella cultura millenaria del Sol Levante, la carpa nuota contro la corrente del fiume, fi-



Sopra Elisa Vincenzi (IED) e Simone Mattogno (Honda Italia)

no a trasformarsi in un drago immortale: ecco il simbolo del cambiamento nella resilienza, che tanto è piaciuto a Simone Mattogno, Head of Automobiles di Honda Auto Italia, che ha consegnato di persona il premio alla talentuosa creativa. «È motivo di grande orgoglio per noi, questo concept che rappresenta un punto di partenza simbolico per il lancio sul mercato della nuova Jazz MY26. La collaborazione tra Honda e il mondo accademico ribadisce l'impegno del brand nel valorizzare nuovi linguaggi espressivi senza mai dimenticare le proprie radici». Honda Jazz, dal suo debutto europeo nel 2001 al Salone di Francoforte, è divenuta l'icona del brand che ha saputo trasformarsi ed adattarsi nell'arco di 4 modelli differenti, superando il traguardo di un milione di unità vendute in 16 mercati europei ed oltre 9 milioni nel mondo.

Paolo Travisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Piogge sul Nordovest e tirreniche, più contenute altrove

DOMANI



VENETO

Prima parte di giornata ancora instabile con piogge diffuse, nel pomeriggio attenuazione/esaurimento dei fenomeni sulle pianure seppur con il rischio in serata di nuovi piovaschi.

TRENTINO ALTO ADIGE

Giornata ancora all'insegna dell'instabilità con molte nubi e piogge un po' ovunque. Tendenza a graduale miglioramento dal pomeriggio/sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Giornata instabile o perturbata con piogge e rovesci diffusi. Migliora tuttavia in serata con fenomeni in esaurimento.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	17	Ancona	14	18
Bolzano	10	20	Bari	16	22
Gorizia	12	19	Bologna	13	17
Padova	13	19	Cagliari	15	21
Pordenone	13	18	Firenze	12	22
Rovigo	13	18	Genova	14	21
Trento	11	18	Milano	13	19
Treviso	13	19	Napoli	16	22
Trieste	13	20	Palermo	13	20
Udine	13	19	Perugia	12	20
Venezia	14	18	Reggio Calabria	13	22
Verona	14	20	Roma Fiumicino	15	19
Vicenza	13	19	Torino	11	20

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Lioni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 La buona stella Serie Tv. Di Luca Brignone. Con Miriam Dalmazio, Filippo Scicchitano, Francesco Arca 22.30 La buona stella Serie Tv 23.45 XXI Secolo, quando il presente diventa futuro Att. 1.20 Che tempo fa Attualità	7.15 La Penninanza Show 8.00 Techegram Società 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Ore 14 Attualità 15.30 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 19.00 F.B.I. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 The Floor - Ne rimarrà solo uno Show. Condotto da Paola Perego, Gabriele Vagnato 23.45 Il Processo al 90° Calcio 1.15 Radio2 Social Club Show 2.30 Altri Padri Film Drammatico 4.15 Omicidi nell'alta società Serie Tv	7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazza Affari Attualità 15.25 Caffè Italia Attualità 16.15 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 - TG Regione 20.00 Blob Attualità 20.10 Kong - Con la testa tra le nuvole Società 20.35 Il Cavallo e la Torre Att. Condotto da Marco Damilano 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Lo stato delle cose Att. Condotto da Massimo Giletti 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità 1.00 Meteo 3 Attualità	6.25 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 8.05 Elementary Serie Tv 9.25 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.50 Fire Country Serie Tv 12.20 Criminal Minds Serie Tv 13.45 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 14.30 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 16.10 Senza traccia Serie Tv 16.55 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 Your Lucky Day Film Thriller. Di Dan Brown. Con Angus Cloud, Elliot Knight, Jessica Garza 22.55 Becky Film Azione 0.25 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 1.05 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.10 Seal Team Serie Tv 2.40 Fire Country Serie Tv 4.00 Senza traccia Serie Tv 5.00 Stranger Tape in Town Viaggi 5.45 Senza traccia Serie Tv	7.25 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 8.15 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 9.10 Radici della vita Doc. 10.00 Storia della matematica 11.05 Geo Documentario 13.20 Il primo raccolto Doc. 13.55 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 14.45 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.35 Hanaa Documentario 18.05 Via dei Matti Numero Zero 18.35 1939-1945. La II Guerra Mondiale Documentario 19.30 Rai News - Giorno Attualità 19.35 1939-1945. La II Guerra Mondiale Documentario 20.30 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 21.20 The Father - Nulla è come sembra Film Drammatico 22.55 La prima volta - Storie d'amore con il grande schermo Documentario 23.25 Sweet Sixteen Film Drammatico 1.10 Cantautori Varietà

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.50 La promessa Telenovela 7.25 Terra Amara Serie Tv 8.30 Tradimento Serie Tv 10.45 Tempesta D'Amore Telenovela 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.23 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Att. 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Del Giorno Attualità 16.25 Airport '80: The Concorde Film Drammatico 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.25 La Promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 Quarta Repubblica Att. 0.55 Il lato positivo Film Comm. 3.10 Movie Trailer Show 3.15 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	8.45 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.30 Meteo Informazione 13.35 Grande Fratello Vip - Pillole Reality 13.50 Beautiful Soap Opera 14.05 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show Attualità 16.05 La Forza Di Una Donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.40 Avanti un altro! Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 I Cesaroni - Il Ritorno Serie Tv. Con Claudio Amendola, Ricky Memphis, Elda Alvigini 23.55 Tg5 Notte Attualità 0.35 Meteo Informazione 0.40 Uomini e donne Talk show	8.35 Chicago Fire Serie Tv 10.30 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 12.58 Meteo.it Attualità 13.00 Grande Fratello Vip Reality 13.10 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Info 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.35 MacGyver Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Vip Reality 19.05 Studio Aperto Mag Attualità 19.35 Hawaii Five-0 Serie Tv 20.40 N.C.I.S. Serie Tv 21.30 The Transporter Legacy Film Azione. Di Camille Delamarre. Con Ed Skrein, Gabriella Wright, Tatiana Pajkovic 23.25 Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv 0.20 Sport Mediaset Monday Night Informazione 0.55 E-Planet Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo	6.00 I cinque del quinto piano Serie Tv 6.35 Ciak News Attualità 6.40 Kojak Serie Tv 7.25 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.10 Il miglio verde Film Drammatico 12.15 Tgcom24 Breaking News Attualità 12.20 La neve cade sui cedri Film Drammatico 14.55 Un uomo chiamato charro Film Western 17.05 Lo sperone nudo Film Western 19.10 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.10 L'ultimo samurai Film Avventura. Di Edward Zwick. Con Tom Cruise, Ken Watanabe, William Atherton 0.10 La Grande Partita Film Biografico 2.30 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio 2.35 La neve cade sui cedri Film Drammatico	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.25 TG24 Preview Attualità 6.30 TG24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 7.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 9.40 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.45 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 10.35 Friends Serie Tv 12.25 MasterChef Italia Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 17.50 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 19.00 4 Hotel Reality. Condotto da Bruno Barbieri 20.25 Friends Serie Tv 21.15 Il fidanzato di mia sorella Film Commedia. Di Tom Vaughan. Con Pierce Brosnan, Salma Hayek, Jessica Alba 23.05 Revolver Film Azione 1.15 Burn Out Film Poliziesco 3.10 In nome di mia figlia Film Drammatico

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
15.00 Film della Grande Hollywood 17.40 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 SuperMercato - diretta sport. Conduce Gianluca Vighini 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata	6.50 I boss del recupero Arredamento 8.30 A caccia di tesori Arredamento 10.10 Vado a vivere nel bosco Reality 12.00 Falegnami ad alta quota Attualità 14.00 Affari al buio Documentario 15.50 Storage Wars Canada Reality 17.40 Vado a vivere nel bosco Reality 19.40 Airport Security: Spagna 21.40 Predatori di gemme Doc. 23.30 Falegnami ad alta quota Documentario	9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagada - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 La Torre di Babele - Album Condotto da Corrado Augias 23.00 Race - Il colore della vittoria Film Biografico 1.40 Otto e mezzo Attualità	11.20 Foodish - Anteprima Cucina 11.25 Foodish Cucina 12.35 4 ristoranti Cucina 13.45 False Apparenze Film Poliziesco 15.30 Due cuori a Manhattan Film Commedia 17.15 Un ranch per due Film Commedia 19.00 4 ristoranti Cucina 20.20 Foodish - Anteprima Cucina 20.25 Foodish Cucina 21.40 Anteprima Show 21.50 Gialappashow Show 0.10 Anteprima Show 0.20 Gialappashow Show	9.55 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Reality 11.05 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali Doc. 16.50 Crimini in diretta Attualità 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Little Big Italy Cucina 23.25 Little Big Italy Cucina
7 Gold Telepadova	Rete Veneto	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 El Beker Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva 16.00 Pomeriggio con... Rubrica sportiva 16.45 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Svegla Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti 16.15 Film: I giorni del cielo 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 Tg Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Ring - La politica alle corde Talk show 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.45 Effemotori 17.45 Telefruts - cartoni animati 18.00 Italpress 18.15 Start 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 L'ora dei dilettanti 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.40 Gnovis 21.00 Bianconero XXL - diretta 22.15 Basket - APU Udine Vs Trieste Basket 23.45 Telegiornale FVG Info	17.55 Anziani in movimento 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Udinese Tonight Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.40 Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Milan vs Udinese Rubrica

L'OROSCOPO

di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi nel tuo segno Marte, il pianeta che ti governa, arriva alla congiunzione esatta con Nettuno e ti mette a disposizione un'energia praticamente illimitata, a condizione di proiettarti verso la realizzazione di un ideale, in una conquista che ti motivi davvero. Chissà che questa configurazione non ti consenta di superare i blocchi di Saturno. Per favorirne l'azione prova a dare spazio all'amore.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il sestile esatto che oggi unisce Venere, nel tuo segno, con Giove crea circostanze non solo piacevoli ma anche fortunate, favorendo il buonumore e aumentando la fiducia nelle tue risorse. La buona percezione che hai di te stesso ti aiuta a rilassarti e ad affrontare senza tensioni di sorta anche quelle sfide nel lavoro che il quadrato tra la Luna e Urano potrebbe rendere eccessivamente imperiose.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione odierna ti invita ad accelerare, mettendoti a disposizione un'energia rapida e sottile, che ti rende capace di anticipare gli eventi nel lavoro e iniziare a preparare il terreno per i grandi cambiamenti a cui stai andando incontro. La stagione non è ancora iniziata ma tu annusi i venti e sai riconoscere i primi indizi. Non a caso Mercurio, che ti governa, è il messaggero degli dèi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna oggi entra nei Pesci, segno d'acqua come il tuo, e ti fa iniziare la settimana in un clima di rilassamento e facilità, mentre il sestile tra Venere e Giove, che è nel tuo segno, favorisce il buonumore e un atteggiamento positivo nei confronti degli eventi. Nel settore del lavoro un aspetto accende il tuo bisogno di credere in quello che fai e di mettere le energie al servizio di un ideale.

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi finalmente un aspetto molto favorevole per il lavoro ti fa intravedere non solo soluzioni alle difficoltà con cui ti stai misurando ma inoltre annuncia successi e aperture che ti fanno iniziare la settimana con il sorriso sulle labbra. È come se il clima generale fosse cambiato e adesso vedessi i risultati di un percorso nel quale non sono mancati gli intoppi. La fine della tensione è vicina.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'arrivo della Luna nel settore legato agli incontri, alle collaborazioni e all'ascolto dell'altro ti rende più disponibile a esprimere i tuoi sentimenti e ti aiuta a individuare le strategie per rinviare l'amore, facendolo fiorire. Ci sono anche altri aspetti che ti aiutano a rilassarti e a individuare le opportunità presenti nelle diverse situazioni. Oggi la tua visione delle cose si fa rosea...

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione odierna ha qualcosa che sembra fatto per ispirarti e farti capire meglio come indirizzare in maniera proficua le tue energie, prendendo bene la mira senza disperderle. Trovare la giusta sintonia richiede un grande ascolto, di cui tu sei perfettamente capace. E poi c'è anche la fortuna che fa il suo dovere e ti viene incontro nel lavoro, agendo invisibilmente come solo lei sa fare.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna e Venere sembrano essersi messe d'accordo per intervenire, ognuna a modo suo, per rendere la tua giornata il più piacevole possibile. In particolare modo sono intenzionate ad ado-

pararsi per soddisfare i tuoi desideri rispetto ai sentimenti e all'amore. Per non farti mancare niente, c'è anche Nettuno, che ti presta i suoi poteri sensitivi, favorendo una sensibilità che può rivelarsi speciale.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Lo slancio con cui affronti le cose è destinato a crescere nel corso di questa settimana, come se avessi deciso di chiedere l'impossibile a te e al mondo, convinto che sia proprio dietro l'angolo, a portata di mano. Questa carica di vitalità ti fa stare bene, cerca però di rendere più concreti e specifici i tuoi obiettivi, magari frammentandoli per essere più efficace. Nel lavoro il cielo ti aiuta.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Per te può rivelarsi più difficile del solito mantenere i piedi per terra. La configurazione tende a stravolgere un po' la percezione delle cose, mescolando realtà e fantasia, come se si confondessero in un grande sogno o le vedessi in uno specchio deformante. Ma per certi versi questo ti aiuta a uscire dai recinti delimitati dalla paura e dal senso del dovere, sempre seguendo la strada dell'amore.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi nel lavoro circostanze particolarmente favorevoli ti consentono di partire avvantaggiato, come se intuitivamente avessi anticipato alcuni ingredienti degli eventi e ti trovassi con una buona parte del percorso già fatta. La vita ti sorride, e come ben sai in questi casi è buona educazione ricambiare il sorriso, trovando il modo di dimostrare che ti è gradito. Dialogare con il cielo ti fa bene...

Pesci dal 20/2 al 20/3

Non solo hai l'appoggio di Venere e Marte, c'è anche la Luna che entra nel tuo segno e incrementa quella dose di romanticismo già ben presente in te. L'alchimia che ne deriva ti fa iniziare la settimana con una marcia in più. Potrai metterla a frutto soprattutto nell'amore ma non solo, perché forte di un idealismo senza limiti ti senti capace di qualsiasi cosa. Apri le porte del sogno e immergiti.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	41 104	67 77	66 65	10 56
Cagliari	41 82	26 76	72 65	20 59
Firenze	47 94	90 84	33 65	80 61
Genova	66 64	6 54	49 52	10 46
Milano	85 80	32 70	34 66	77 61
Napoli	40 89	1 68	46 61	36 60
Palermo	46 86	45 83	90 59	36 49
Roma	17 67	7 57	37 56	34 56
Torino	65 67	49 66	88 62	68 52
Venezia	32 69	79 66	3 59	35 45
Nazionale	22 96	50 70	51 56	30 55

Opinioni



La frase del giorno
«LA SITUAZIONE DEI LAVORATORI DEL CINEMA È DIFFICILE. NON PARLO DI ATTORI ACCLAMATI, REGISTI PLURIPREMIATI, MA DI MACCHINISTI, ELETTRICISTI, SARTE, TRUCCATORI, ETC ETC. SENZA DI LORO NOI NON POTREMMO RACCONTARE STORIE, SENZA DI LORO IL CINEMA NON ESISTEREBBE»
Alessandro Gassmann, annunciando il suo sostegno all'iniziativa portata avanti dal movimento “Siamo ai titoli di coda” che invita a boicottare i David di Donatello



Lunedì 13 Aprile 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

L'urgenza di riformare le nostre democrazie

Luca Ricolfi

Anche se le cronache sono sature soprattutto di interrogativi sulla guerra, anzi sulle guerre che da 5 anni turbano i sonni degli occidentali, c'è un interrogativo più profondo e radicale che da qualche tempo aleggia in Europa: che cos'è una democrazia?

Ce lo siamo chiesto, e se lo è chiesto l'Unione Europea, un quarto di secolo fa quando il partito di Haider, accusato di simpatie naziste, andò al potere in Austria, suscitando l'indignazione dei democratici e le reprimende di Bruxelles. Siamo tornati a chiedercelo qualche anno dopo, quando paesi come la Polonia e l'Ungheria sembrarono imboccare una strada che minava le fondamenta dello stato di diritto.

E si torna a chiederselo oggi, comunque la si pensi, di fronte alle guerre combattute da Trump e Netanyahu contro l'Iran e il Libano. Espresso senza giri di parole, l'interrogativo che aleggia è molto crudo: gli Stati Uniti e Israele sono ancora delle democrazie?

La domanda deriva dal modo in cui i due paesi sono entrati in guerra, senza un voto esplicito del Congresso e della Knesset, ma è particolarmente pertinente nel caso degli Stati Uniti che, a differenza di Israele, non possono invocare ragioni di sicurezza o l'esistenza di minacce alla propria esistenza. Senza parlare dell'anomalia di un presidente eletto che, una volta al comando, contraddice le promesse isolazioniste e pacifiste con cui si è fatto eleggere.

Si potrebbe pensare che almeno i paesi europei, magari con l'eccezione dell'Ungheria (e in passato di Polonia e Austria), abbiano tutti i titoli per considerarsi autentiche democrazie. Ma anche questa rassicurante conclusione appare assai dubbia, sia pure per ragioni di segno opposto.

Da un lato c'è chi, come il vice-presidente Usa J.D. Vance, ha messo in forse la piena democraticità dei paesi europei sia per i limiti posti alla libertà di espressione in nome del politicamente corretto, sia per l'annullamento delle elezioni in Romania, colpevoli di avere premiato un candidato non gradito all'establishment europeo.

Dall'altro non mancano gli studiosi che, come Lorenzo De Sio nel suo bel libro *Democrazia addio* (appena uscito da Laterza), fanno notare altri difetti fatali delle democrazie europee: il potere dei mercati finanziari e delle burocrazie comunitarie, i condizionamenti da parte dei potentati economici, il conseguente venir meno del “governo democratico dell'economia”, l'esaurimento del ruolo dei partiti, il crollo della partecipazione.

L'auspicio che la democrazia possa rivitalizzarsi, e rinascere in un futuro più o meno lontano, non cancella l'amaro giudizio sull'oggi: “la mia opinione è che siamo ormai di fronte a regimi che non possiamo più chiamare democrazie”.

Infine, secondo diverse forze politiche (non necessariamente conservatrici) le nostre democrazie non sarebbero pienamente tali perché l'impalcatura giuridica che le innerva (o la sua interpretazione da parte dei magistrati), vanificherebbe la trasmissione, mediante il voto, della domanda politica di sicurezza e controllo dei flussi migratori che salgono dall'elettorato.

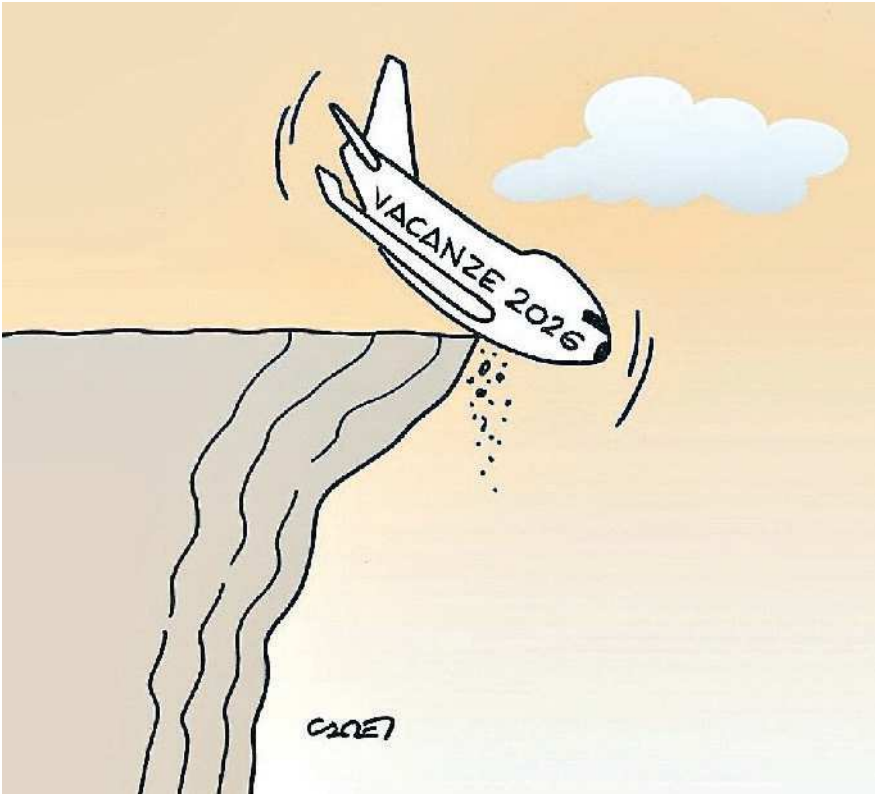
Ma se guardiamo all'insieme delle esperienze storiche democratiche, senza fissarci su vicende specifiche e periodi storici particolari, forse quello di cui dovremmo cominciare a prendere atto è che la democrazia – più che un modello di convivenza dai contorni perfettamente definiti – è un delicato equilibrio fra istanze spesso confliggenti, che solo eccezionalmente trovano una loro armoniosa combinazione. Lo squilibrio, in altre parole, non è l'eccezione ma è la norma. E lo è oggi più che mai in Europa, perché la mancata unificazione politica del continente e lo strapotere dei potentati economici hanno fatto venire meno un presupposto chiave della democrazia stessa, ossia la facoltà della politica di recepire e far valere le istanze della maggioranza dei cittadini.

Se i governi sono eletti a livello nazionale, ma la cornice entro cui sono costretti a esercitare l'arte di governo è sovranazionale, non può stupire che il meccanismo democratico si inceppi. Può accadere a livello economico, perché le imprese possono fuggire nei paradisi fiscali o delocalizzare le produzioni, ma anche a livello sociale, ad esempio perché gli Stati perdono la facoltà di regolare autonomamente i flussi migratori. Come osserva giustamente De Sio nel suo libro, l'esercizio della politica presuppone “confinamento”, ovvero che i medesimi confini delimitino il perimetro di chi ha diritto al voto e di chi ha il dovere di rispettare le scelte della maggioranza. Senza questa coincidenza dei confini, le spinte a ristabilirla o a imporne una nuova sono inevitabili, come mostra benissimo il caso della Brexit. Il problema è che i tentativi di ripristinare un equilibrio puntano in direzioni opposte e incompatibili: da un lato, la spinta a trasferire potere alle istituzioni (e alle burocrazie) dell'Unione Europea, dall'altra le rivendicazioni di sovranità degli Stati in materia di spesa pubblica e di gestione dell'immigrazione. In breve: più Europa o meno Europa?

Su questo dilemma ognuno la pensa a modo suo. Ma di una cosa forse dovremmo essere consapevoli tutti: stare immobili in mezzo al guado, come facciamo da trent'anni, è la peggiore delle soluzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 12/4/2026 è stata di 33.271



Il silenzio è d'oro, sostiene una saggezza millenaria. Quali sono le proprietà di un comportamento e di una scelta che mantiene nei secoli un'aura preziosa? Perché, in tempi rumorosi, impulsivi, concitati, e affollati di opinioni “sine materia”, il silenzio scelto è ancora più anticonformista e predittivo di rara caratura mentale?

Il silenzio come scelta ha due grandi ordini di benefici. I primi, e i più documentati, sono biologici. È bene conoscerli, perché interessano la salute di tutti noi. L'impatto sul cervello è affascinante: silenzio e ambienti tranquilli stimolano la generazione di nuove cellule nervose, la neurogenesi. Questo è il pilastro della neuroplasticità: la capacità del sistema nervoso di modificarsi dal punto di vista sia strutturale, anatomico, ove la neurogenesi è fattore critico, sia funzionale.

La neuroplasticità funzionale dipende da noi, da quanto stimoliamo il nostro cervello fin da piccoli, e per tutta la vita, con gioco, sport, letture, studio, lavoro, ballo, apprendimenti di ogni tipo, così da aumentare le connessioni fra le diverse aree cerebrali e i loro neuroni di antica e nuova formazione, anche grazie a pause di silenzio, riorganizzando le connessioni neurali. Questa proprietà del cervello sostiene l'apprendimento e la memoria, e li nutre in una potente reciprocità, che aiuta a ottimizzare le abilità cognitive, emotive e motorie, ma anche a recuperare meglio lesioni diverse, ormonali, virali (incluso il brain-fog, la nebbia nel cervello), traumatiche o conseguenti a danni vascolari.

Il binomio neurogenesi-silenzio ci interessa ancor più perché anni fa si riteneva che la possibilità del cervello di generare nuovi neuroni appartenesse all'infanzia. Oggi invece sappiamo che neurogenesi e neuroplasticità possono accompagnare tutta la nostra vita, se ci impegniamo con scelte oculate, di cui il tempo del silenzio è aspetto peculiare.

Intuisco la domanda: se il silenzio scelto fa così bene, quanto tempo dovremmo dedicare a queste pause rigeneranti, senza rumori e senza disturbi di sottofondo? Anche brevi

pause, da 10 a 30 minuti, sono accompagnate da neurogenesi e neuroplasticità, anatomica e funzionale. Le evidenze suggeriscono che periodi brevi di silenzio o riposo tranquillo, da 10 a 30 minuti, a occhi chiusi, sono sufficienti per migliorare il consolidamento della memoria e la funzione cerebrale. Per esempio, il riposo tranquillo a occhi chiusi, dopo l'apprendimento: per 10 minuti, migliora significativamente la capacità di discriminare dettagli fini di nuove memorie visive; per 15 minuti, migliora il richiamo di storie verbali, con efficacia documentata dall'elettroencefalogramma (EEG); per 30 minuti, evidenzia benefici equivalenti al sonno per il consolidamento della memoria dichiarativa e procedurale.

Per avere benefici la mente dovrebbe essere libera sia dall'attenzione a compiti esterni sia dal pensiero spontaneo eccessivo. L'alternanza di fasi di silenzio a occhi chiusi e attività fisica è ottimale anche dopo lesioni ischemiche, perché l'attività fisica aumenta a sua volta sostanze preziose come le neurotrofine, che migliorano la neuroplasticità con meccanismo diverso e complementare. In più viene potenziata la cosiddetta “gemmazione neuronale” cioè la capacità di vecchi neuroni, vicino ad aree lese da un danno ischemico, come l'ictus, di creare nuovi dendriti, nuove connessioni e persino nuovi assoni: una possibilità da potenziare in tutti noi che ci crediamo ancora sani, ma in cui il passare del tempo usura ed erode anatomia e funzione cerebrale, a meno che non si prendano per tempo le opportune contromisure con costanza, disciplina e senso di responsabilità.

L'altro grande ordine di benefici del silenzio scelto riguarda la nostra vita di relazione: in coppia, in famiglia, sul luogo di lavoro, nella società. La possibilità di avere ormai sempre un telefonino in mano ha eroso in tutti noi lo spazio rigenerante del silenzio. Avvelenati da voci e rumori spesso irrilevanti, puro rumore di fondo, non riusciamo più a riflettere con calma, a pensare prima di parlare, o di scrivere messaggi e insulti, a considerare con attenzione più variabili in gioco e più punti di vista e prospettive, a tenere quella saggia e dinamica distanza di sicurezza fra noi e le situazioni. Si alimentano così tensioni, incomprensioni, litigi e fratture emotive, anche gravi. Il silenzio scelto ci aiuta ad allenare anche la capacità di autocontrollo e di modulazione dell'impulsività fisica e verbale, che in tutti noi necessita di allenamento quotidiano di qualità. La meditazione, col suo silenzio concentrato, migliora l'autocontrollo sociale e la serenità interiore. In sintesi: il silenzio scelto, e ben allenato, anche per brevi pause, è un amico prezioso per tutta la vita.

www.alessandragraziottin.it

È arrivata la nuova serie
DA STASERA  **5**



PUOI RIVEDERE
LE PUNTATE ANCHE SU 

MEDIASET

 Direzione Generale
CINEMA e
AUDIOVISIVO

 **MEDIASET**

**PALAZZO
DEL FUMETTO
RITORNA
IL FESTIVAL
DELLE CARICATURE**

A pagina XII



**Il concorso
Giovani
videomaker
I premi
ai ragazzi**

A pagina XIII



**Il territorio in vetrina
Friuli, orgoglio a Vinitaly
e l'export adesso sorride**

L'assessore Bini ha evidenziato come l'export vitivinicolo regionale stia segnando una crescita dell'8,3% nel 2025.

A pagina II

«Oleodotto, incidente impossibile»

► Parla l'uomo che per primo ha scoperto i danni in Carnia

«Effettuato un taglio preciso», forse con una fiamma ossidrica

► «Chi è arrivato fino alla linea elettrica sapeva cosa fare»

Il sentiero non è battuto ed è nato proprio per gli interventi



OLEODOTTO Il traliccio

A notare per primo quel traliccio piegato in modo anomalo, il 25 marzo scorso, in una zona impervia sopra Terzo di Tolmezzo, in Carnia, è stato Marino Veritti. Non un passante qualunque, ma un ex dipendente dell'Enel con quarant'anni di esperienza alle spalle. È lui a offrire oggi uno dei racconti più concreti e diretti su quanto accaduto nei giorni scorsi lungo la linea elettrica che alimenta la stazione di pompaggio dell'oleodotto transalpino. «Preciso che io lavoravo all'Enel, quindi l'esperienza è importante. Io ho visto questo traliccio storto e naturalmente ho avvisato chi di dovere».

A pagina V

Si opera e muore Due anestesisti sotto indagine

► Il 76enne Alfonso Bagatto è deceduto all'ospedale di Padova, poi la denuncia

Un intervento chirurgico tecnicamente (apparentemente) impeccabile, un paziente che sembrava avviato verso una regolare convalescenza, ma poi l'ombra di un errore fatale in fase di anestesia. Si arricchisce di dettagli sospetti l'inchiesta sulla morte di Alfonso Bagatto, il 76enne friulano deceduto alla vigilia di Pasqua all'ospedale di Padova. Un caso che la Procura di Padova sta trattando con la massima cautela dopo la denuncia della famiglia, che poggia su un'osservazione tecnica

arrivata proprio dalla figlia della vittima. Sul registro degli indagati due anestesisti dell'azienda ospedaliera, R.P. di 42 anni e M.V. di 37. A sollevare i primi dubbi è stata proprio la competenza professionale di una delle figlie di Bagatto, di professione radiologa. Sarebbe stata lei, nel drammatico pomeriggio del 31 marzo, giorno dell'operazione, a notare un dettaglio che non tornava: due fori sospetti sul lato destro del collo del padre.

A pagina VII

Calcio, Serie A Il giorno dopo l'impresa



Udinese regina di San Siro ma ora serve un gran finale

Il capolavoro che i bianconeri hanno compiuto sabato al "Meazza" di cui tutto il popolo friulano, vicino e lontano, va fiero, sorprende sino ad un certo punto. E chiama la squadra a uno sforzo finale.

Alle pagine XIV e XV

Turismo

Ad Aquileia l'evento per rallentare il ritmo di vita

Un invito a rallentare: ad Aquileia la seconda edizione del Festival dei Cammini. Dall'17 al 19 aprile 2026 Aquileia accoglie la seconda edizione del Festival, un evento diffuso che si intreccia con la vita quotidiana del territorio, uscendo dai luoghi convenzionali e portando incontri e racconti nei siti archeologici, nelle aziende vinicole, nei giardini, nelle pasticcerie negli spazi più raccolti.

A pagina VII

La scelta

Il Palmarino entra nel "club" dei distretti

Un nuovo modello di sviluppo e valorizzazione integrata unisce 8 comuni e categorie economiche. È stato presentato nei giorni scorsi il Distretto del Commercio del Palmarino, un progetto ambizioso che segna l'inizio di una nuova fase di cooperazione economica e territoriale per l'intera area. L'iniziativa nasce sulla scorta della legge regionale 3/2021.

A pagina VI

Nuovi Arrivi
Primavera Estate

Viale Venezia, 26 Fontanafredda - PN

**Ambiente
& Tessile
& Rappeti**

342 886 5979 - Tel. 0434 99 88 35

Apu, il derby è amaro Trieste passa al Carnera

Proprio così: il suo mal di trasferta la Pallacanestro Trieste - che non vinceva fuori casa dallo scorso 1 novembre - è venuta a curarlo proprio a Udine. Dove, diciamo, a parte negli ingannevoli dieci minuti iniziali, ha dominato in lungo e in largo. Nell'Oww rientra Anthony Hickey, nella Pallacanestro Trieste invece Markel Brown (Taccetti rinuncia a Sissoko). Finalmente si gioca. Facile facile l'appoggio a canestro con cui Christon muove subito lo score bianconero. Bannan replica affondando la bimane in contropiede.

A pagina XXII



BASKET, SERIE A Una fase di gioco del derby (Uff. stampa Apu)

Il territorio in vetrina

L'EVENTO

«Il Friuli Venezia Giulia cresce grazie al settore vitivinicolo e non è questione di fortuna ma di merito, la nostra regione infatti possiede una forza di capacità produttiva e una qualità tali da incrociare perfettamente le richieste del mercato internazionale, come dimostra lo stand affollato di buyer già ben prima dell'orario di apertura ufficiale». Così, ieri mattina, a margine dell'inaugurazione dello stand regionale alla 58ma edizione di Vinitaly, gli assessori regionali alle Attività produttive e turismo, Sergio Emidio Bini, e alle Risorse agroalimentari, Stefano Zannier.

LO STAND

L'evento è stato animato dalla conduttrice friulana Samira Lui, testimonial per il territorio, che ha coinvolto i presenti nel gioco della «Ruota della Fortuna». I dati economici confermano la validità del percorso: Bini ha evidenziato come l'export vitivinicolo regionale stia segnando una crescita dell'8,3% nel 2025, in netta controtendenza rispetto al calo nazionale del 3,7%. Zannier ha inoltre annunciato il ritorno del Friuli Venezia Giulia, dopo quindici anni, alla London Wine Fair di maggio, rafforzando la proiezione internazionale del comparto. Tra gli elementi distintivi dell'edizione 2026, lo stand regionale si sviluppa su una superficie di 1.500 metri quadrati con 80 postazioni dedicate ai produttori in collettiva, confermando un modello espositivo strutturato e funzionale. Accanto a questi, 31 aziende fuori collettiva hanno adottato l'identità visiva regionale, grazie a totem dedicati e a un kit espositivo coordinato, rafforzando l'immagine unitaria del «sistema vino» regionale. Il concept «Io sono Friuli Venezia Giulia - Connessioni d'eccel-

«L'EXPORT HA REGISTRATO UNA CRESCITA DELL'8,3% IN CONTROTENDENZA CON IL DATO NAZIONALE -3,7%»

Fieste de Patrie dal Friûl Ricorrenza itinerante per celebrare l'identità

L'INIZIATIVA

La 49ª edizione della Fieste de Patrie dal Friûl è stata la prima «itinerante» e ha condotto i presenti prima ad Artegn e poi a Montenars, «casa» di pre Checo Placereani, accompagnando il pubblico in due luoghi simbolo della pedemontana friulana, nel 50° anniversario del sisma che colpì il Friuli. Ieri, due i momenti particolarmente significativi, a partire dalla consegna, da parte dell'Arlef, di una targa al rettore dell'Università degli Studi di Udine, Angelo Montanari. Un segno di riconoscimento per il ruolo fondamentale svolto dall'ateneo friulano nel percorso di rinascita successivo al terremoto del 1976. Un gesto dal forte valore simbolico, che ha voluto ricordare come l'Università sia nata dalla volontà del popolo friulano, diventando nel

Vinitaly, inaugurato il padiglione del Fvg «Vitivinicolo traino»

►Ieri il taglio del nastro dello stand alla 58esima edizione dell'evento

lenza», già introdotto nel 2025 e premiato con il Red Dot Award per il design, continua a caratterizzare lo spazio, intrecciando vino, cultura, territorio e artigianalità attraverso un allestimento sostenibile, flessibile e replicabile anche nei contesti internazionali. Importante anche il rafforzamento del padiglione Bio, che quest'anno adotta la stessa grafica dello stand principale e ospita sette

aziende vitivinicole (in crescita rispetto all'edizione precedente), con un infopoint dedicato e il coinvolgimento dell'Università di Udine per la presentazione dei corsi in viticoltura ed enologia. La presenza regionale si inserisce in una strategia più ampia di promozione coordinata: prosegue infatti la sinergia tra Ers e PromoTurismoFVG, già consolidata nelle principali fiere internazionali

Vivai Cooperativi Rauscedo Confermata la leadership Boom barbatelle nel mondo

LE NOMINE

Il Consiglio di amministrazione ha confermato alla guida dei Vivai Cooperativi Rauscedo il presidente Alessandro Leon e i vicepresidenti Enrico D'Andrea e Mauro Cesarini, sancendo la solidità e l'efficacia dell'azione avviata nel 2023. Una scelta che premia i risultati conseguiti in un triennio di profondo rinnovamento e che garantisce continuità a un percorso di crescita fondato su innovazione, qualità e presenza sui mercati internazionali. «Questa riconferma – commenta

Leon – è il risultato di un lavoro condiviso con i nostri soci». «Negli ultimi tre anni abbiamo dato concretezza al mandato di rinnovamento ricevuto nel 2023, con scelte strategiche importanti come il rafforzamento della direzione tecnica e commerciale, affidata a Yuri Zambon, che ha contribuito ad aprire nuovi mercati e a fronteggiare le crescenti spinte neoprotezionistiche nel commercio internazionale del materiale di propagazione». Tra le novità, la recente nomina di Alessandro Riva a direttore amministrativo, con il compito di consolidare il percorso di razionalizzazione ge-

►Gli assessori Bini e Zannier: «La regione cresce grazie a questo settore, è merito»



come Wine Paris e Prowein, dove si è registrata una forte partecipazione di aziende e buyer internazionali. «L'agroalimentare è, del resto, - ha osservato Bini - il principale fattore di attrattività per i turisti stranieri che scelgono di visitare la nostra regione. Da ciò si comprende la strategicità di questa partnership».

I NUMERI

I numeri complessivi della partecipazione evidenziano la solidità del comparto: oltre agli 80 produttori in collettiva e alle 7 aziende Bio, si contano anche 55 produttori presenti con stand autonomo, mentre l'enoteca regionale propone circa 1.400 vini di 122 imprese, consolidando Vinitaly come vetrina strategica per l'intero sistema vitivinicolo del Friuli Venezia Giulia. Nel corso della mattinata, lo stand è stato oggetto della visita del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e di numerosi incontri. Tra questi, quello tra l'assessore Zannier e il presidente dell'Ice-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane Matteo Zoppas, alla presenza del sindaco di Verona Damiano Tommasi e del presidente della Fiera Federico Bricolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INAGURAZIONE Con gli assessori Zannier e Bini e la conduttrice testimonial Samira Lui

nazione nel percorso di innovazione a servizio dell'intero comparto vitivinicolo, ampliando al contempo il nostro raggio d'azione verso altre colture arboree di rilievo». Negli ultimi anni, anche grazie al sostegno delle istituzioni locali, Vivai Cooperativi Rauscedo ha rafforzato la sua vocazione per l'internazionalizzazione e il Vcr Research Center si è affermato come un polo di riferimento per l'innovazione, partecipando a 23 progetti di ricerca internazionali e sviluppando applicazioni avanzate di intelligenza artificiale nei processi produttivi. L'offerta si è ulteriormente arricchita con lo sviluppo di nuove varietà resistenti.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVENTO La 49ª edizione della Fieste de Patrie dal Friûl è stata la prima «itinerante» e ha condotto i presenti prima ad Artegn e poi a Montenars



lamentare Anna Maria Cisint; Manuele Ferrari del Consiglio Regionale Fvg; Barbara Zilli, assessore alle finanze della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Presenti, inoltre, i consiglieri regionali Elia Miani, Markus Maurmair, Massimo Moretuzzo e Serena Pellegrino; Maurizio Negro, assessore del Comune di Gorizia; Federico Pirone, assessore del Comune di Udine; il presidente di Ente Friuli nel Mondo, Franco Iacop; il presidente del Teatri Stabil Furlan, Lorenzo Zanon; la rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale, Donatella Mosenghini e tanti sindaci e rappresentanti dei Comuni friulani e dei Comuni friulanofoni del Veneto. Ad arricchire la cerimonia anche la proiezione, in esclusiva, del video, a cura dell'Istitût Ladin Furlan «Pre Checo Placerean», che offre una nuova versione dell'inno del Friuli «Incuintri al doman».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rimonia civile sono intervenuti: Geremia Gomboso, presidente dell'Istitût Ladin Furlan; Walter Bandelj, presidente SSO Svet Slovenskih Organizacij; Alfredo Sandrini presidente del Kanaltaler Kulturverein; Dorino Favot, presidente dell'Anci Fvg - Associazione Nazionale Comuni

Italiani; la consigliera dell'Arclif - Assemblea Comunità Linguistica Friulana, Monica Fergotto; Angelo Montanari, rettore dell'Università degli Studi di Udine; Eros Cisilino, presidente dell'Arlef - Agenzia regionale per la lingua friulana; la deputata, Isabella De Monte; l'europar-

Le sfide dell'istruzione

I DATI

La denatalità incalza, a settembre sui banchi delle scuole pordenonesi ci saranno 800 studenti in meno secondo i dati diffusi dall'Ufficio scolastico regionale. La flessione riguarda l'intero arco scolastico, ma ad essere maggiormente colpite saranno l'infanzia e la primaria. In sostanza, scompaiono sezioni e bambini. A Pordenone alle elementari, ci sarà un calo di una sezione (circa venti alunni) in tutti e quattro gli istituti comprensivi e di due sezioni all'Ic Centro storico. Alle scuole dell'infanzia, il taglio sarà più incisivo: due sezioni nei quattro istituti comprensivi. Buone notizie invece per le scuole secondarie di primo grado, le ex medie, che non subiranno variazioni. Al momento, gli istituti superiori della città aggirano l'ostacolo "culle vuote", registrando perfino un incremento. Come nel caso dell'Iss Flora che per il 2026/2027 ha raggiunto la quota record di 170 nuovi iscritti, incrementando i suoi alunni. Segno che la denatalità al momento impatta soprattutto sui primi cicli. Lambendo solo in parte le scuole secondarie. Anche se quest'anno gli allievi delle terze medie, che approderanno alle superiori in settembre, sono 200 in meno.

IL COMUNE

Nonostante la flessione registrata in alcune scuole pordenonesi, l'assessore all'Istruzione Pietro Tropeano si dice ottimista: i dati sarebbero in linea con il calo demografico regionale e nazionale. «Si tratta di una contrazione fisiologica - spiega Tropeano - alla primaria una sezione per istituto comprensivo non cambia né la logistica né la didattica. Didattica che continuerà senza alcuna modifica. Inoltre la diminuzione di iscrizioni è omogenea e si compensa tra istituti. Ad esempio il calo all'Ic Centro storico è compensato da una sezione in più alla montessoriana. La situazione dunque non è allarmante, la flessione interessa tutta la regione e tutta Italia. Ma dal momento che a Pordenone è bilanciata riusciamo a programmare le didattiche. Per noi l'importante è far stare bene i ragazzi nelle loro scuole, senza cambiamenti nell'insegnamento. Ovviamente monitoreremo di anno in anno il numero delle iscrizioni, ma al momento il calo alle primarie è omogeneo». Anche per quanto riguarda l'infanzia, l'assessore si dice positivo: «Il calo c'è ma è contenuto, dobbiamo fare i conti con la demografia. Che in questo momento comunque non ci impone una riorganizzazione didattica». Diversa la questione per le scuole secondarie di primo e secondo grado. «Le medie conclude Tropeano - non hanno subito influenze e le supe-



Scuola, alla primaria scomparire una sezione

► A Pordenone 800 studenti in meno, anche l'Infanzia perde due classi
L'assessore Tropeano: «In linea con la regione, non cambia la didattica»

riori hanno perfino aumentato le iscrizioni. La tolleranza riduce il gap».

IN FVG

La denatalità, come detto, colpisce in maniera trasversale tutta la regione. A settembre in Fvg ci saranno 2.448 studenti in meno, con un calo dell'1,87 per cento dal 2025. Secondo i dati dell'Ufficio scolastico regionale, si tratta del peggior risultato degli ultimi cinque anni. Anche in questo caso, la flessione interessa l'intero arco scolastico, ma ad

«CONTRAZIONE FISIOLOGICA DOVUTA ALLA DENATALITÀ, NESSUNA MODIFICA ALLA LOGISTICA»



ASSESSORE Pietro Tropeano, titolare dell'Istruzione



essere più colpite sono le scuole dell'infanzia e la primaria.

La flessione si registra in tutte le province: Udine perde quasi mille alunni, Pordenone come detto 800, Trieste oltre 400. Tiene Gorizia che perde 194 alunni. A livello regionale, la contrazione si registra anche nella scuola secondaria di primo grado mentre le scuole superiori, anche se con meno iscritti, dimostrano un andamento più stabile. Nel dettaglio, in Fvg la scuola dell'infanzia perde 397 alunni, la primaria 806, le medie 641 e le superiori 531. Per l'infanzia, in controtendenza Gorizia e Trieste che registrano un lieve incremento. In ogni caso, nei prossimi anni scuola e istituzioni si troveranno a fare i conti con un calo degli allievi dovuto alla denatalità. Con un'eventuale rimodulazione di orari, spazi e didattica.

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Friulano, ok al piano linguistico: «Modello partecipativo»

LA MISURA

«Con l'approvazione definitiva del Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana 2026-2030 rafforziamo in modo concreto e strutturato le azioni di tutela e promozione del friulano, introducendo un modello più partecipativo e capace di rispondere alle sfide future della nostra comunità linguistica». Lo ha dichiarato l'assessore regionale alle Lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, a seguito dell'approvazione in giunta del provvedimento riguardante il Piano quinquennale proposto dall'ARLeF-Agjenzie Regional pe Lenghe Furlane, strumento strategico attraverso cui la Regione definisce

obiettivi, priorità e modalità di intervento per la valorizzazione della lingua friulana. Il Piano rappresenta l'evoluzione delle politiche linguistiche regionali e introduce un cambio di paradigma significativo: accanto alla definizione di obiettivi strategici chiari e condivisi, viene adottato un modello partecipativo che coinvolge direttamente enti pubblici e soggetti attuatori nella programmazione e realizzazione delle azioni. «Passiamo da un'impostazione più centralizzata a un sistema che responsabilizza maggiormente i territori e gli attori coinvolti - ha spiegato Roberti - valorizzando le specificità locali e rendendo la politica linguistica più efficace, flessibile e vicina ai bisogni reali dei cittadini». Il provvedimento recepisce il percor-

so istituzionale previsto dalla normativa regionale, che ha visto il coinvolgimento della Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica friulana e della V Commissione consiliare, che si sono espresse entrambe favorevolmente, oltre all'aggiornamento del testo da parte dell'Arlef con integrazioni e miglioramenti. Il Piano 2026-2030 conferma tra gli obiettivi principali la tutela dei diritti linguistici dei cittadini, la promozione dell'uso sociale del friulano e il rafforzamento delle competenze linguistiche, intervenendo in ambiti chiave come scuola, pubblica amministrazione, media e tecnologie. Alla base del nuovo documento vi è anche un'analisi aggiornata del contesto sociolinguistico, che evidenzia la necessità di



PROVVEDIMENTO L'assessore regionale Roberti ha annunciato l'approvazione in giunta della misura sul Piano quinquennale

contrastare il progressivo calo di coloro che parlano utilizzando questo idioma e di investire in particolare sulle nuove generazioni, rafforzando la trasmissione intergenerazionale della lingua e ampliandone gli ambiti di utilizzo. «Il friulano è un patrimonio identitario e culturale fondamentale - ha concluso Roberti - e con questo Piano intendiamo consolidare un percorso già avviato, rendendolo ancora più efficace grazie al coinvolgimento attivo di tutti i livelli istituzionali e della comunità». L'attuazione del Piano avverrà tramite decreto del presidente della Regione e attraverso successivi piani operativi, che definiranno nel dettaglio progetti, risorse e modalità di intervento per il quinquennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST

da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**



NOVITÀ!
LA MAPPA
DEGLI
ITINERARI



A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

Guerra ed energia

Oleodotto, blitz di una mano esperta

►Il taglio della linea elettrica sarebbe stato effettuato con una fiamma ossidrica: «Chi era lì sapeva cosa fare»

►Parla Mario Veritti, il primo ad accorgersi dei danneggiamenti «In quella zona non ci si arriva per caso». Le indagini a tappeto

IL GIALLO

A notare per primo quel traliccio piegato in modo anomalo, il 25 marzo scorso, in una zona impervia sopra Terzo di Tolmezzo, in Carnia, è stato Marino Veritti. Non un passante qualunque, ma un ex dipendente dell'Enel con quarant'anni di esperienza alle spalle. È lui a offrire oggi uno dei racconti più concreti e diretti su quanto accaduto nei giorni scorsi lungo la linea elettrica che alimenta la stazione di pompaggio dell'oleodotto transalpino.

LA SPIEGAZIONE

«Preciso che io lavoravo all'Enel, quindi l'esperienza è importante. Io ho visto questo traliccio storto e naturalmente ho avvisato chi di dovere», spiega Veritti, che abita nell'ultima casa della frazione, sulla sponda destra del torrente But. Camminando, si è accorto che qualcosa non tornava. Si è avvicinato e ha visto chiaramente il danno, così ha contattato subito i suoi ex colleghi dell'Enel, i quali hanno poi avvisato Terna, il gestore della rete nazionale. Da lì è scattato il sopralluogo tecnico che ha confermato come il sostegno fosse stato danneggiato in modo sospetto, probabilmente con una fiamma ossidrica, a un'altezza di circa cinquanta centimetri dal basamento in cemento. Per Veritti non ci sarebbero molti dubbi sulla natura del gesto. Escluso il vento, escluse anche eventuali collisioni con mezzi agricoli, resta in piedi soprattutto l'ipotesi di un'azione deliberata. «Hanno tagliato i due montanti verso la monte, quindi contro linea, quindi il traliccio tende a piegarsi e a cadere naturalmente», racconta ancora. Secondo lui, il taglio sarebbe stato eseguito in modo preciso e studiato. Se fosse stato fatto più in basso, la riparazione sarebbe stata più complicata. «Alla fine erano i pini che tenevano su il traliccio». Si tratta di una linea storica, la 132 kV costruita negli anni Sessanta, che porta corrente da Tolmezzo a Paluzza e serve appunto anche l'alimentazione del sistema di pompaggio dell'oleodotto. Un'infrastruttura secondaria solo in apparenza, perché da quel tratto dipende una parte della funzionalità di un asse energetico

strategico che collega Trieste all'Europa centrale.

I DETTAGLI

Veritti è convinto che chi è entrato in quell'area ci sia andato apposta. Non per caso, non per curiosità, ma con un obiettivo preciso. L'accesso, spiega, è possibile attraverso un sentiero di servizio creato proprio per il controllo della rete. E aggiunge un altro elemento: per lui, con il clima internazionale che si respira in questo periodo, non è affatto da escludere che dietro ci sia stato il dolo. Ed è proprio questa la pista su cui si starebbero concentrando le indagini. Il fascicolo è stato affidato alla Dda di Trieste e al Ros dei carabinieri, che stanno ricostruendo tempi, modalità e possibili responsabilità dell'accaduto. Al momento non risultano rivendicazioni, ma i primi elementi raccolti indirizzano verso un'azione pianificata, portata a termine da mani esperte. Sul tavolo ci sono tutte le ipotesi: dalla criminalità organizzata fino a possibili interferenze riconducibili a gruppi stranieri o anarchici. Il guasto è stato poi riparato entro il 29 marzo, ma le conseguenze si sono fatte sentire anche oltre confine. Secondo la stampa tedesca, il rallentamento del flusso lungo la Tal-Siot, l'oleodotto transalpino che rifornisce Austria, Germania e Repubblica Ceca, avrebbe costretto per alcuni giorni grandi raffinerie come la Miro di Karlsruhe e la Bayernoil ad attingere alle riserve strategiche. A rafforzare l'ipotesi dolosa sono arrivate anche le immagini mostrate in un servizio del Tgl, dove il traliccio appare piegato su un lato in aperta campagna e i segni alla base sembrano compatibili con un taglio mirato. In Germania la vicenda ha già provocato reazioni politiche nette. Il gruppo parlamentare CDU/CSU ha chiesto di aumentare gli investimenti per rafforzare la resilienza delle infrastrutture critiche. Andreas Lenz, portavoce per le politiche energetiche del gruppo al Bundestag, ha parlato di un nuovo livello di minaccia, sottolineando quanto il caso dimostri la vulnerabilità del sistema energetico tedesco ed europeo di fronte ad atti di sabotaggio mirati.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Il traliccio piegato in Carnia: la linea alimenta anche l'oleodotto Transalpino verso la Germania

«Le Bcc istituti per la pace ma le tensioni pesano» Ciriani, sì all'aggregazione

L'ASSEMBLEA

L'assemblea di ieri della Bcc Pordenonese e Monsile è stata la più partecipata di sempre, registrando 1.835 soci presenti di cui 21 per delega, anche in considerazione del rinnovo delle cariche sociali all'ordine del giorno. L'assemblea ha avuto inizio attraverso la relazione del presidente, Loris Paolo Rambaldini. Nell'intervento è stato evidenziato come le attuali difficoltà geopolitiche ed economiche rendano questo momento storicamente complesso, sottolineando come il modello della cooperazione risulti oggi più che mai necessario. «Le Bcc sono banche del territorio che crescono il valore della comunità e contribuiscono allo sviluppo e, quindi, alla pace».

Il direttore generale Pilosio,

ha quindi presentato i dati economici, evidenziando i risultati positivi conseguiti dalla Banca nel corso del 2025. Erano presenti numerose autorità istituzionali ed esponenti del mondo economico, che hanno portato i loro saluti e contributi, in ordine:

Alessandro Basso, sindaco di Pordenone, ha sottolineato come la cooperazione rappresenti un terreno di ottimismo e fiducia per il territorio. Ha evidenziato il valore della collaborazione con la Banca, presente al tavolo decisionale per Pordenone 2027 Capitale Italiana della Cultura -fino dalle prime fasi- e ha indicato nel processo di ampliamento in corso un motivo di orgoglio per la città e un esempio concreto di ciò che le amministrazioni possono realizzare seguendo questo modello.

Fabio Dubolino, presidente di

Confcooperative Pordenone, ha portato i saluti di tutte le categorie, richiamando uno spirito di squadra. Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico e vice presidente CCIAA Pordenone Udine, ha ribadito che la cooperazione è un elemento fondativo della comunità e che è necessario trovare un equilibrio condiviso. Ha inoltre evidenziato come le banche di credito cooperativo rappresentino un esempio virtuoso di crescita comune.

Infine, Luca Ciriani, ministro per i rapporti con il Parlamento ha espresso apprezzamento per gli ottimi risultati di bilancio conseguiti dalla banca. In prospettiva, ha sottolineato come una possibile nuova aggregazione possa rappresentare un'opportunità di rafforzamento per il territorio. Il Friuli e il Veneto, infatti, costituiscono un sistema

diffuso di famiglie e, imprese di dimensione medio-piccola, profondamente radicato in una solida cultura del risparmio. Un modello economico e sociale con una forte identità, avendo un volto riconoscibile e distintivo, che sarà fondamentale preservare e valorizzare anche nei futuri processi di crescita e unione.

Lisa Vittozzi, biatleta e campionessa olimpica, intervenuta come nuova testimonial della banca per il prossimo triennio (2026/2027/2028).

Al 31 dicembre 2025 la banca conta 23.972 soci, prevalentemente persone fisiche (87,79%). Nel corso dell'anno si registrano 1.480 nuovi ingressi, in larga parte persone fisiche e con una forte presenza di giovani under 35. Il pomeriggio ha visto la premiazione dei giovani che hanno ricevuto la borsa di studio: nel 2025 sono state erogate borse di studio per 40 diplomati e 88 laureati, per un totale di 117.200 euro. In cinque anni, i beneficiari sono stati 633 giovani, con un investimento complessivo di oltre 505.000 euro. La banca conferma inoltre la propria vocazione mutualistica destinando parte dell'utile al territorio tramite la Fondazione e la Serenissima Mutua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NASCE IL NUOVO NUMERO UNICO

116117

PER LE CURE MEDICHE
NON URGENTI



Scopri
tutti i servizi.

Hai un problema di salute ma non è un'emergenza/urgenza?
Dal 13 aprile è attivo il numero 116117 in tutto il Friuli Venezia Giulia,
operativo 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

Chiama il numero 116117 quando

- Devi accedere al servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica)
- Non trovi il tuo medico di medicina generale o il tuo pediatra
- Non hai il medico di medicina generale
- Sei in vacanza in regione e hai bisogno di un medico (guardia turistica)
- Hai bisogno di informazioni per accedere alle strutture e ai servizi territoriali

IN CASO DI EMERGENZA/URGENZA CHIAMA IL 112

116117: digita tutte e sei le cifre, ti risponderà un operatore qualificato.



Servizio Sanitario Regione FVG



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Commercio, anche il Palmarino imbocca la strada del Distretto

► Protagonisti otto Comuni e sette associazioni di categoria
Il sostegno diretto alle imprese grazie a un bando ad hoc

COMMERCIO

PALMANOVA Un nuovo modello di sviluppo e valorizzazione integrata unisce 8 comuni e categorie economiche. È stato presentato nei giorni scorsi il Distretto del Commercio del Palmarino, un progetto ambizioso che segna l'inizio di una nuova fase di cooperazione economica e territoriale per l'intera area. L'iniziativa nasce sulla scorta della legge regionale 3/2021 cui è seguita la firma di un accordo di partenariato che vede protagonisti otto Comuni e sette associazioni di categoria, uniti dall'obiettivo unitario di rilanciare il commercio di vicinato, il turismo e il settore terziario attraverso una strategia integrata e lungimirante.

I COMUNI

Il Distretto del Commercio Palmarino raccoglie l'adesione dei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Gonars, Palmanova, Santa Maria la Longa, San Vito al Torre e Visco. A questo nucleo istituzionale si affiancano i rappresentanti del mondo produttivo e agricolo: Camera di Commercio di Pordenone Udine, Confcommercio Imprese per l'Italia Mandamento Lagunare, Confesercenti Udine, Confartigianato Udine, Cna FVG, Coldiretti Udine e CIA Agricoltori Italiani FVG.

«Questa vasta alleanza si propone di attivare percorsi di sviluppo locale che possano rispondere alle sfide del mercato contemporaneo, puntando sulla valorizzazione delle eccellenze del territorio e sulla creazione di una rete capace di generare valore per l'intera comunità. La scommessa è quella di trasformare le peculiarità di otto comuni diversi in un'unica, grande destinazione commerciale e turistica, capace di attrarre visitatori e, al contempo, di preservare l'i-

dentità e la vitalità economica dei propri centri urbani» commenta Edi Sommariva manager di distretto.

Attraverso le linee guida della legge regionale, il Distretto opererà per organizzare eventi, portare innovazione e creare attività di marketing che



COMUNI 8 Comuni e 7 associazioni

SONO GIÀ UNA VENTINA LE DOMANDE CHE SONO STATE PRESENTATE L'AVVISO SCADE IL PROSSIMO 30 APRILE



DISTRETTO L'iniziativa nasce sulla scorta della legge regionale 3/2021

sappiano raccontare la cultura, i prodotti e le eccellenze locali.

IL BANDO

In questo contesto di rinnovamento, un pilastro fondamentale è rappresentato dal sostegno diretto alle imprese. È stato infatti presentato il primo Bando Imprese del Distretto del Commercio Palmarino, una misura pensata per incentivare gli investimenti delle piccole e medie imprese locali, dei pubblici esercizi e dell'artigianato di servizio. L'agevolazione prevede contributi a fondo perduto volti a sostenere interventi per l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione dei processi e il miglioramento del risparmio energetico, con contributi da un minimo di 750 euro a un massimo di 2.500 euro, corrispondenti al 50% della spesa ammissibile.

Sono già 20 le domande presentate a valere sul bando la cui scadenza è fissata al 30 aprile, mentre le adesioni al distretto hanno superato la quota 50. Annunciata la prossima nascita dell'hub digitale del Distretto, composto dal sito web e dai canali social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOSTA La gestione del nuovo polo è frutto di un accordo fra Ssm e Sabolarie Haven & Hospitality

FdI: «I 103 posti di Spazio Villalta non risolvono tutti i problemi»

SOSTA

UDINE Critiche da Fratelli d'Italia sulle strategie dell'amministrazione comunale per la sosta. Per la coordinatrice del circolo cittadino di FdI, Ester Soramel, «l'annuncio dei nuovi 103 posti auto in via Bassi viene presentato come una risposta ai bisogni di mobilità della città. In realtà, si tratta di un intervento che nasce principalmente per garantire parcheggio alla struttura realizzata dal Gruppo Danieli, collocata in una zona da anni segnata da forte traffico e cronica carenza di posti auto».

E Soramel prosegue: «È evidente che questi stalli, per quanto utili in quel contesto specifico, non rappresentano una soluzione ai ben più ampi problemi di accessibilità al centro storico. Pendolari, lavoratori e cittadini continuano infatti a scontare l'assenza di una strategia complessi-

va sulla sosta e sulla mobilità urbana».

Quindi, secondo la coordinatrice di FdI, «si tratta dunque di un intervento puntuale, funzionale a esigenze aziendali ben precise, ma che viene impropriamente raccontato come un beneficio diffuso per tutta la città. E soprattutto è un intervento voluto, appunto, da un privato, non dalla giunta di De Toni, che, essendosi appiattita sul programma di Marchiol, non riuscirà a portare a termine nessuna delle strutture promesse entro fine mandato».

IL POLO

La gestione a ticket del

«UN INTERVENTO FUNZIONALE A ESIGENZE AZIENDALI MA IMPROPRIAMENTE RACCONTATO COME BENEFICIO DIFFUSO»

nuovo polo per la sosta è frutto di un accordo fra Sistema Sosta e Mobilità e Sabolarie Haven & Hospitality. L'intesa è stata definita nei giorni scorsi alla presenza del sindaco Alberto Felice De Toni, del presidente di SSM Pietro Del Fabbro e del dottor Fabio Londero, amministratore unico di Sabolarie Haven & Hospitality, affida a SSM la gestione del parcheggio interrato del programma di Marchiol, non riuscirà a portare a termine nessuna delle strutture promesse entro fine mandato».

L'accordo ha una durata complessiva di almeno sei anni e prevede l'apertura del parcheggio dal lunedì al sabato, dalle 7 del mattino alle 24. Il parcheggio interrato rimarrà invece chiuso la domenica e nei giorni festivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ateneo di Udine aderisce alla Green food week

L'INIZIATIVA

UDINE Per promuovere scelte alimentari sostenibili anche nella ristorazione collettiva, l'Università di Udine aderisce all'iniziativa per ridurre l'impatto sull'ambiente della ristorazione collettiva. Da oggi al 17 aprile nella mensa del polo scientifico menù basato sulla dieta mediterranea.

In questo arco temporale, infatti l'Università di Udine partecipa alla Green Food Week, l'iniziativa nazionale che promuove scelte alimentari sostenibili, anche per ridurre l'impatto ambientale della ristorazione collettiva. Il progetto nasce da Foodinsider, un osservatorio indipendente che monitora e valuta la qualità delle mense degli istituti di istruzione a tutti i livelli. L'Ateneo aderisce con un menù basato sulla dieta mediterranea, il focus della campagna di que-

st'anno, che sarà adottato alla mensa del polo scientifico, grazie alla società Vivenda che la gestisce. L'Università, inoltre, attiverà azioni di sensibilizzazione per trasformare il pasto in un gesto capace di incidere sulla salute e sul clima, di generare consapevolezza, orientare scelte e rafforzare una cultura alimentare più responsabile e sostenibile.

Per la Green Food Week di quest'anno, che ha coinvolto oltre mezzo milione di pasti nelle precedenti edizioni, si prevede un'ulteriore crescita grazie alla

PER RIDURRE L'IMPATTO AMBIENTALE IN MENSA AI RIZZI UN MENU BASATO SULLA DIETA MEDITERRANEA



partecipazione delle università, accanto a Comuni, scuole e aziende. Un segnale che la sostenibilità alimentare non è più un tema settoriale, ma una priorità condivisa.

«Con questa adesione l'Università di Udine compie una scelta chiara – spiega la delegata dell'Ateneo per la sostenibilità, Sara Colussi –: contribuire in modo concreto alla riduzione dell'impatto climatico legato all'alimentazione. Una scelta che parte dai menù, ma guarda al sistema nel suo insieme. Il settore alimentare è responsabile di oltre un quarto delle emissioni globali di gas serra: intervenire sulle abitudini alimentari significa quindi intervenire sul clima in modo misurabile e responsabile. L'impegno del nostro Ateneo non è solo un'adesione formale, ma un posizionamento coerente rispetto alle sfide ambientali contemporanee e

un contributo attivo alla diffusione di modelli alimentari più sostenibili» sottolinea infine Colussi.

«Legumi, cereali e verdure – afferma la referente dell'Ateneo per la Green Food Week, Stefania Troiano – diventano protagonisti di menù capaci di coniugare qualità nutrizionale e riduzione dell'impronta ambientale, privilegiando prodotti stagionali, locali e coltivati con metodi che preservano la fertilità del suolo, come il biologico, e proponendo alternative senza carne equilibrate e gustose. Parallelamente, viene ulteriormente rafforzato l'impegno contro lo spreco alimentare, che incide in modo significativo sulle emissioni di anidride carbonica. Ridurre lo spreco significa intervenire su una leva concreta di sostenibilità trasformando un principio in pratica quotidiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FESTIVAL Dall'17 al 19 aprile 2026 Aquileia accoglie la seconda edizione del Festival, un evento diffuso che si intreccia con la vita quotidiana del territorio

L'EVENTO

AQUILEIA Un invito a rallentare: ad Aquileia la seconda edizione del Festival dei Cammini.

Dall'17 al 19 aprile 2026 Aquileia accoglie la seconda edizione del Festival, un evento diffuso che si intreccia con la vita quotidiana del territorio, uscendo dai luoghi convenzionali e portando incontri e racconti nei siti archeologici, nelle aziende vinicole, nei giardini, nelle pasticcerie negli spazi più raccolti che diventano tappe di un percorso fatto di storie, dialoghi ed esperienze condivise. Al centro del Festival c'è il cammino inteso non soltanto come movimento fisico, ma come esperienza profonda fatta di ascolto, scoperta e connessione con gli altri e con il paesaggio. «Il Festival dei Cammini di Aquileia – sottolinea Roberto Corciulo, presidente della Fondazione Aquileia – rappresenta per noi molto più di un evento: è un progetto culturale che interpreta in chiave contemporanea l'identità profonda di questo territorio, da sempre luogo di incontro, di passaggio e di dialogo tra popoli, culture e tradizioni. Nato lo scorso anno grazie a un progetto finanziato dalla legge 77/2006 per i siti Unesco, il Festival nasce proprio dalla riflessione sul ruolo di crocevia che Aquileia ha avuto nella storia e sulla considerazione che qui si intrecciano otto tra cammini e itinerari cultu-

Un invito a rallentare il passo Ad Aquileia il festival dei cammini

►Dal 17 al 19 aprile la seconda edizione dell'evento che si intreccia con la vita quotidiana del territorio ►Corciulo: «Un progetto culturale che interpreta in chiave contemporanea l'identità friulana»

FESTIVAL DEI CAMMINI DI AQUILEIA

II EDIZIONE
AQUILEIA
17-19 APRILE
2026



rali europei – il Cammino Celeste, che quest'anno celebra i vent'anni, la Romea Strata, l'Iter Goritense, la via Flavia, la via Postumia, il Cammino di San Martino, l'Itinerario dei Santi Cirillo e Metodio, la Rotta dei Fenici - ai quali si affianca per la sua rilevanza nelle connessioni la ciclovia Alpe Adria. Questa seconda edizione mette al centro la persona, il benessere e il tema del welfare culturale. La Regione Friuli Venezia Giulia ha individuato la Fondazione Aquileia quale capofila di un progetto centrato sul riconoscimento del ruolo attivo della cultura nel benessere delle comunità. In questo contesto un evento come il Festival dei Cammini che favorisce l'incontro tra persone diverse e crea spazi di condivisione, può avere un impatto concreto. Il cammino intreccia movimento, relazione e scoperta e in un'epoca segnata da ritmi accelerati e da

forme di isolamento diffuso, la possibilità di rallentare, di muoversi insieme diventa fondamentale».

I PARTNER

L'evento è organizzato da Fondazione Aquileia e ha in qualità di partner istituzionali il Comune di Aquileia, la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per il FVG, la Direzione regionale musei del FVG-Museo archeologico nazionale di Aquileia, la Basilica di Aquileia, PromoTurismoFVG, media partner Cammini d'Italia, e si svolge con il patrocinio di Sport e Salute SpA in collaborazione con Pro Loco Aquileia, Associazione nazionale per Aquileia e Legio VI Ferrara.

Tutti gli incontri e d'esperienze sono gratuite con prenotazione obbligatoria su Eventbrite. I luoghi del festival: Palazzo Brunner-Segrè e il suo giardino, Museo archeologico nazio-

nale, domus di Tito Macro, domus e palazzo episcopale, porto fluviale, fondi Cal, Cocambo, le cantine Barone Ritter de Zahony, Brojli, Ca' Tullio, Donda, Puntin, Tarlao.

L'APERTURA

Lino Zani e Giulia Capocchi di Linea Verde Sentieri daranno il via ufficiale alla seconda edizione del Festival dei Cammini di Aquileia venerdì 17 aprile alle ore 9.30 nella sala conferenze di Palazzo Brunner-Segrè: il Festival vede protagonisti dal 17 al 19 aprile 34 relatori che si alterneranno in 21 incontri e animeranno 9 esperienze immersive, che spaziano dalle passeggiate archeologiche e naturalistiche, ai bagni di foresta e laboratori esperienziali, alle attività didattiche per bambini, ai workshop e alle proiezioni di documentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paziente morto dopo l'intervento, anestesisti indagati

IL CASO

UDINE Un intervento chirurgico tecnicamente (apparentemente) impeccabile, un paziente che sembrava avviato verso una regolare convalescenza, ma poi l'ombra di un errore fatale in fase di anestesia. Si arricchisce di dettagli sospetti l'inchiesta sulla morte di Alfonso Bagatto, il 76enne friulano deceduto alla vigilia di Pasqua all'ospedale di Padova. Un caso che la Procura di Padova sta trattando con la massima cautela dopo la denuncia della famiglia, che poggia su un'osservazione tecnica arrivata proprio dalla figlia della vittima. Sul registro degli indagati due

anestesisti dell'azienda ospedaliera, R.P. di 42 anni e M.V. di 37.

A sollevare i primi dubbi è stata proprio la competenza professionale di una delle figlie di Bagatto, di professione radiologa. Sarebbe stata lei, nel drammatico pomeriggio del 31 marzo, giorno dell'operazione, a notare un dettaglio che non tornava: due fori sospetti sul lato destro del collo del padre. Segni che potrebbero indicare una manovra errata durante il posizionamento del catetere venoso centrale. «La figlia ha notato questi fori che potrebbero aver causato una lesione fatale alla carotide» spiega l'avvocato Roberto Mete, che assiste i familiari nel procedimen-



IL CASO Alfonso Bagatto è morto dopo un'operazione al pancreas effettuata a Padova

to penale. Un'osservazione che ha dato il via all'esposto presentato in Procura a Pasquetta, due giorni dopo la morte del 76enne.

Il legale della famiglia ricostruisce così la cronologia del dramma: «Siamo di fronte a un intervento chirurgico al pancreas che era andato benissimo - racconta Mete -. Eppure, sembra ci sia stato un errore da parte degli anestesisti che avrebbe poi causato il decesso».

Dopo le prime complicazioni, il paziente è stato trasferito d'urgenza in terapia intensiva il pomeriggio del 4 aprile, ma la situazione era ormai compromessa: «Dall'autopsia verranno fuori eventuali respon-

sabilità – sottolinea ancora il legale – visto che ufficialmente noi non sappiamo ancora con certezza la causa della morte, anche se le ipotesi più probabili restano quelle di un'emorragia o di una lesione vascolare». Per fare luce su quello che l'accusa ipotizza essere un tragico errore procedurale, la Procura ha nominato un collegio peritale di alto profilo. L'appuntamento adesso è per giovedì 16 aprile a Padova, quando verrà conferito l'incarico ai consulenti tecnici e verrà svolta l'autopsia. L'iscrizione nel registro è un atto dovuto per consentire loro di partecipare agli accertamenti tecnici.

lu.pre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano. Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

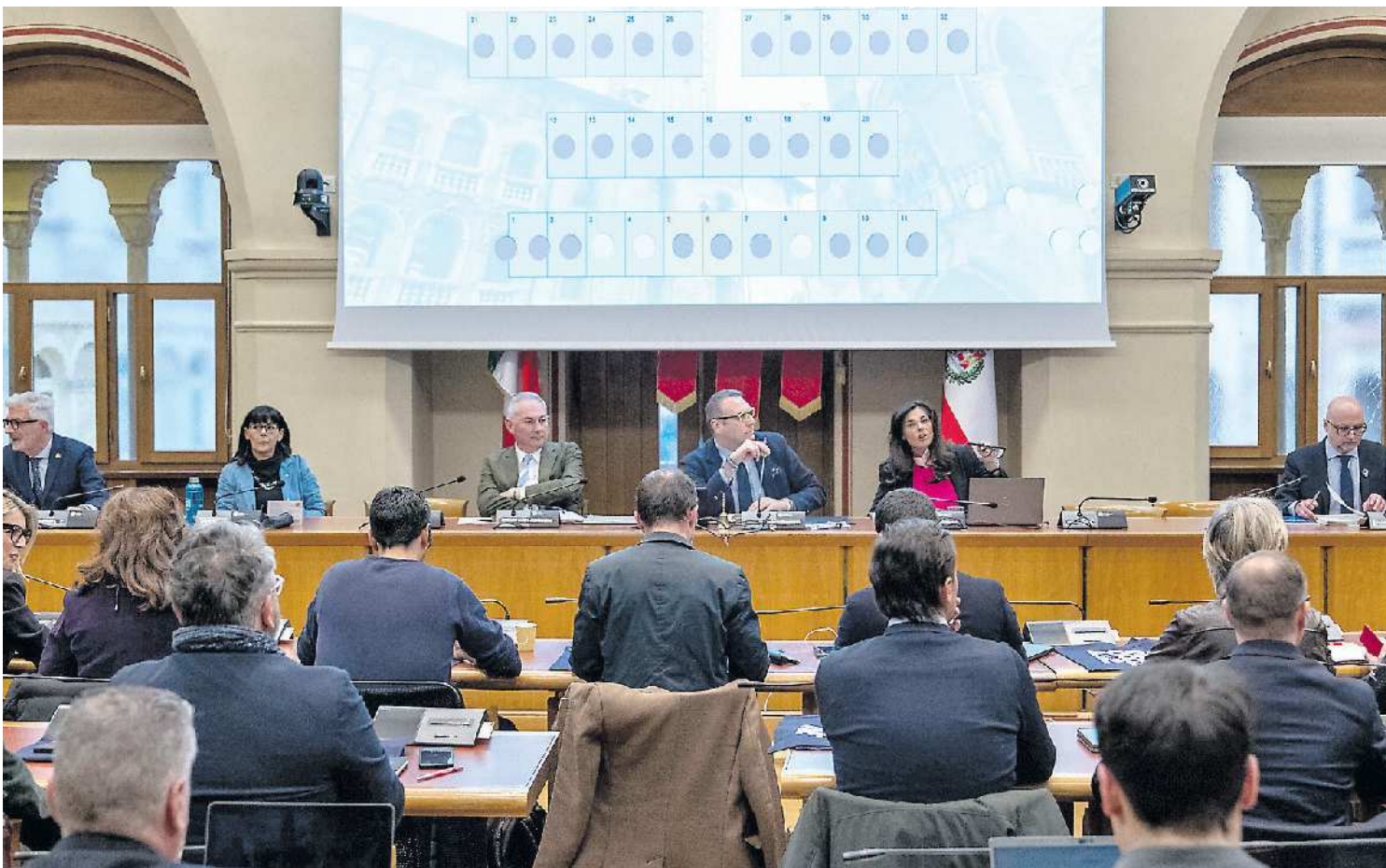
Mi piace sapere Molto.





REDDITI A sinistra l'assessore Emilio Badanai Scalzotto e il presidente del Consiglio Francesco Ribetti; a destra i lavori in aula

(Nuove Tecniche)



LA FOTOGRAFIA

PORDENONE È tempo di dichiarazioni dei redditi, ma in attesa dei dati più aggiornati lo sguardo torna agli ultimi disponibili. E la fotografia che emerge a Pordenone racconta una politica a più velocità economiche, con differenze anche molto marcate tra chi siede in giunta e tra i banchi del Consiglio comunale. I dati ufficiali, relativi agli ultimi anni d'imposta disponibili, mostrano una forbice reddituale ampia, che va da poco più di 33mila euro annui fino a oltre 205mila euro. Si parla dell'ultimo 730 disponibile, quello del 2025, ovvero i redditi 2024, prima dell'elezione.

QUI GIUNTA

In cima alla classifica dei Paperoni figura l'assessore Emilio Badanai, che dichiara un reddito complessivo di 205.629 euro. Subito dopo il presidente del Consiglio comunale, l'avvocato Francesco Ribetti, con 191.424 euro, spodestato dal primo posto: l'anno prima aveva 414mila euro. Nella fascia alta si collocano anche il sindaco Alessandro Basso, con 94.031 euro (erano 92mila circa nell'anno precedente), e l'assessore Pietro Tropeano, che dichiara 91.800 euro.

Seguono, con redditi compresi tra i 70 e gli 80mila euro, Alberto Parigi (76.976 euro) e Walter De Bortoli, fermo a 72.749 euro ma in questo caso online nell'apposita sezione del sito del Comune c'è solo il documento del 2024 relativo all'anno d'imposta 2023. Poco

Municipio, ecco la lista dei redditi il Paperone è l'assessore Badanai

► Con 205mila euro spodesta anche Francesco Ribetti ► Sempre in giunta, spiccano i numeri di Tropeano che ha dimezzato le entrate: ora è a quota 191mila euro poi Parigi seguito a ruota dall'assessore De Bortoli

sotto si attestano Mattia Tirelli, con 67.175 euro, e Guglielmina Cucci, che dichiara 43.817 euro.

Scendendo ancora, emergono le posizioni di Elena Ceolin, con 49.781 euro, e di Lidia Diomedea, che dichiara 43.817 euro derivanti da lavoro autonomo. Chiude la classifica Mara Piccin, con un reddito complessivo di 33.554 euro, il più basso tra quelli analizzati.

Numeri che raccontano una giunta "a più velocità", nella quale convivono amministratori con redditi ben superiori alla media cittadina e altri che si collocano su livelli più vicini a quelli dei lavoratori comuni.

La pubblicazione di questi dati, prevista dalla normativa sulla trasparenza, consente ai

IN CONSIGLIO INVECE IL RE È TOMASELLO CON 140MILA EURO MA SONO TANTI GLI AMMINISTRATORI CON PIÙ DI 100MILA

cittadini di valutare non solo la correttezza formale degli incarichi, ma anche la distanza economica tra chi governa e chi è governato.

QUI CONSIGLIO

Quaranta consiglieri comunali, quaranta dichiarazioni dei redditi, una forbice economica che attraversa tutto il Consiglio comunale di Pordenone. L'analisi dei dati fiscali relativi all'ultimo anno disponibile anche in questo caso restituisce l'immagine di un'aula consiliare profondamente eterogenea.

Il consigliere con il reddito più alto risulta l'avvocato Fausto Tomasello (Partito Democratico), che dichiara oltre 140mila euro annui. Subito dopo si colloca Ernesto Tubaro (Fratelli d'Italia), con un reddito complessivo pari a 136.102 euro da dichiarazione del 2024 (anno d'imposta 2023) che è disponibile online: nell'anno successivo si assesta più o meno sulla stessa cifra (130mila euro). Poi Andrea Cabibbo (Forza Italia) supera i 125mila euro, completando il vertice della classifica.

Nella fascia alta rientra anche Isabella Antonia Santini (Fdl), con 107.086 euro. Poco sotto Simone Polesello (Lega) con 91mila euro e Elvia Micheli (Pordenone in Salute) che dichiara circa 90mila euro. E poi si posizionano i consiglieri comunali e regionali Nicola Conficoni (Pd), con un reddito vicino agli 88mila euro, e Orsola Costanza (Fdl), che dichiara 79.814 euro. Spicca anche la manager Silvia Pizzoli (Pordenone civica) con 84.051 euro di reddito.

Appena sotto si trovano Stefano Zanut (Il Bene Comune), con 69.753 euro e Marco Salvador (Pordenone Salvador Sindaco), che dichiara 64.403 euro. Seguono Giovanni Coluccia (Fdl) con 59mila euro, Pierandrea Magaraci (Forza Italia), con 56mila euro circa, come Massimo Drigo, mentre Lorenzo Marcon (Pd) supera di poco i 51mila euro.

Nella fascia intermedia si collocano Paola Bortolin (Pordenone in Salute), con 44.372 euro, Nicola Battistella (Lista Basso Sindaco - Pordenone Civica) e Pac Leniqi (Pordenone Cambia - lista Ciriani), en-

trambi poco sopra i 40mila euro. In questa stessa area rientra anche Alessandra Marchi (Pordenone Civica), che dichiara circa 39mila euro. Ci sono anche Antonella Del Ben (Pd), 40mila euro, Fabio Cadamuro, Marco Gaspardo e Davide Cordenons (tutti Fdl), con redditi compresi tra i 37 e i 38mila euro. Seguono Francesco Saitta (Pd), Silvia Corelli (Pd) e Ilaria Bertoia (Fdl), con valori oscillanti tra i 33 e i 36mila euro.

Nella fascia medio-bassa trovano posto Roberto Freschi (Pordenone Salvador Sindaco) e Alessandro Genovesi (Pd), tutti con redditi poco superiori ai 30mila euro. Maurizio Giacomini (Pordenone in Salute) dichiara 33mila euro. Christian Galasso (Fdl), Maj-

linda Pacani (Pordenone Cambia) e Giovanna Favret (Pordenone Cambia) hanno redditi compresi tra i 18 e i 29mila euro.

FANALINO DI CODA

Ancora più in basso Martina Lo Cicero (Pd), con poco più di 22mila euro, come Agita Sulaj (Lega), ed Erika Bagatin (Pordenone Cambia), che dichiara circa 16.500 euro. Chiudono la classifica Carla Manzoni (Il Bene Comune), con 10.632 euro.

Infine Irene Pirotta (Pd), con circa 3.600 euro, risultando la consigliera con il reddito più basso dell'intero Consiglio comunale. Mancano i dati del consigliere Alberto Santarossa che non risultano pubblicati nell'apposita sezione prevista dalla legge.

Nel complesso, la forbice resta molto ampia: da poche migliaia di euro a redditi che superano abbondantemente i 140 mila. Una distanza che racconta un Consiglio comunale "a più velocità economiche", composto da professionisti affermati, lavoratori dipendenti e pensionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN FASCIA ALTA IL SINDACO BASSO CON 94MILA EURO NEL FONDO CLASSIFICA DICHIARAZIONI ANCHE DI 3MILA EURO

Borgomeduna, l'assetto del futuro si decide in Consiglio

IN AULA

PORDENONE Dopo la presentazione del progetto di riqualificazione della piazza e della nuova ciclabile di Borgomeduna avvenuta durante l'ultima riunione della seconda commissione, organizzata in modalità aperta alla cittadinanza, oggi sarà tempo per il secondo passaggio del documento in seno al consiglio comunale. Un passaggio importante e alquanto necessario, perché l'approvazione della delibera rappresenta un elemento propedeutico all'avvio della fase successiva, e cioè quella del progetto esecutivo. Ancora incerta la posizione che prende-

rà sul tema l'opposizione al momento delle votazioni in assemblea, visto anche il dibattito piuttosto acceso che si era scatenato a novembre scorso, durante il primo passaggio in aula, e le ultime obiezioni espresse alcuni giorni fa.

Il consiglio comunale sarà chiamato ad esprimersi anche sulla convenzione per lo svolgimento delle funzioni di ente capofila - stazione appaltante - nella gara per la fornitura di farmaci e parafarmaci per le farmacie comunali di Pordenone, Cordenons e San Vito.

Lunga la lista delle interrogazioni in attesa di risposta, molte delle quali, visto il breve elenco di delibere all'ordine del giorno previsto per oggi, po-



BORGOMEDUNA Verso il nuovo assetto del quartiere

trebbero trovare soddisfazione. Seguendo l'ordine cronologico di presentazione, la prima della lista, risalente a novembre scorso e presentata dall'esponente dem Alessandro Genovesi, chiede informazioni riguardo la situazione della piscina comunale Del Bianco. Le seconda, invece, presentata da Marco Salvador (gruppo Pordenone Salvador sindaco) a gennaio, parla di sicurezza e porta come oggetto la richiesta di reintroduzione della figura del vigile di quartiere. Sempre di sicurezza dei cittadini, ma stavolta nell'ambito della viabilità e dei pedoni, parla l'interrogazione di Roberto Freschi (ancora gruppo Pordenone Salvador sindaco), che sempre nel gen-

naio scorso ha ravvisato la necessità di potenziare o comunque migliorare l'illuminazione di via Gozzi e del giardino del "Centro Studi", due aree da poco riduci di un intervento di riqualificazione ma in cui, aveva affermato al tempo Freschi, «in particolare nel tratto compreso da un lato dall'istituto Leopardi-Majorana e dall'altro dal "Giardino Centro Studi", l'illuminazione risulta piuttosto scarsa, in quanto i nuovi punti luce installati in tale tratto risultano immersi tra la bella vegetazione che circonda e arricchisce il giardino».

Quindi l'interrogazione firmata Pordenone in Salute e presentata da Elvia Micheli riguarda al tema di percorsi strutturali

di educazione alla sicurezza, gestione dell'emergenza e primo soccorso nelle scuole del territorio. Seguono altre ventidue interrogazioni e, infine, due mozioni: la prima, presentata dalla coalizione guidata dal Pd, interroga il sindaco sulla necessità di trasparenza sulle divisioni e sugli obiettivi di Atap. La mozione presentata dai consiglieri della maggioranza (in particolare i consiglieri Drigo, Cabibbo, Coluccia, Pizzoli e Polesello) attenzionerà invece l'assessore Mattia Tirelli sul tema della revisione della disciplina sull'etichettatura e tracciabilità delle materie prime nel comparto agroalimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmmedia.it
segreteriacentralemi@piemmmedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

Medico ricusa tre generazioni di pazienti

►Una 30enne racconta le frizioni con una dottoressa, che ha deciso di non seguire più lei, i suoi genitori e i nonni paterni

►La donna sta procedendo con la richiesta di accesso agli atti indirizzata all'Asfo per conoscere le cause dei cinque rifiuti

AVIANO

Entra in contrasto con il proprio medico e questi ricusa lei, la mamma, il papà e perfino i nonni paterni. Succede ad Aviano. Quello con il medico di medicina generale, ovvero di famiglia, è un rapporto fiduciario. Se l'assistito sente venir meno la fiducia, è suo diritto chiedere di essere seguito da un altro dottore. Regola che però vale anche al contrario. Se per il medico di famiglia è venuto meno quel rapporto, egli può legittimamente ricusare il proprio assistito. Certo, nel caso raccontato da Giulia il fenomeno rasenta l'epidemia di sfiducia, dato che la professionista in questione ha deciso di rinunciare a tre generazioni della stessa famiglia.

LA DOMANDA

Questa la versione della trentenne che per capire meglio l'accaduto ha pure fatto quella che tecnicamente si definisce richiesta di accesso agli atti. Ovvero ha chiesto ad Asfo la motivazione addotta dalla dottoressa per rifiutare il suo ope-

rato a ben cinque persone della sua famiglia. Questo perché la ricusazione è sì un diritto, ma deve basarsi su «eccezionali ed accertati motivi di incompatibilità» e, come racconta Giulia, per quattro dei cinque assistiti la condizione sembra difficile da provare.

LE NECESSITÀ

Tutto inizia con la richiesta della giovane di sottoporsi a degli accertamenti figli di una naturale preoccupazione che deriva da una familiarità da tenere d'occhio. Prevenzione dunque. Senza entrare troppo nel merito della questione, la dottoressa non rifiuta la prescrizione, ma giustamente la vincola ad una visita. La professionista è sul territorio da poco e dunque la conoscenza con Giulia ancora non c'è. E comunque la richiesta è più che legittima. «Poco importa. Avevo chiesto dei tempi precisi - continua la trentenne - così da potermi recare ad una seconda visita specialistica con in mano già gli esiti degli accertamenti e in questo modo evitare una doppia spesa dallo specialista». Le cose non vanno come le due donne desiderano, creando evidentemente uno scontento in entrambe, ma tutto sembra finire lì.

COMUNICAZIONE DIFFICILE

È invece l'inizio di una lunga serie di ricusazioni. «Io posso anche capire il desiderio della dottoressa di non avere più a che fare con me, ma onesta-



ASSISTENZA La paziente 30enne sta vivendo un'esperienza particolare insieme ai suoi familiari

mente vorrei leggere i motivi per cui non può essere il medico di famiglia dei miei genitori e dei nonni». «Mio nonno ha più di 90 anni - spiega Giulia -, è stato in ospedale, patisce un decadimento importante e l'aiuto del medico sarebbe servito anche per l'iter per l'invalidità. Mia nonna è in carrozzina. La dottoressa era il loro medico solo da un anno e li ha visti durante una visita a domicilio». Come può essere scattata l'incompatibilità? «A mio papà la lettera con la ricusazione

non è ancora arrivata, gli è stato riferito solo a voce. Si è preoccupato per la mamma che è invalida al 100%, ma per ora non ha ricevuto una risposta soddisfacente».

IL PROSSIMO STEP

Giulia ha dunque chiesto ad Asfo delucidazioni, com'è suo diritto. L'Azienda sanitaria aveva 30 giorni di tempo per rispondere alla richiesta che si basa sulla legge 241 del 1990 "per motivi di giustizia". Ne ha attesi 29 per inviarle un modu-

lo da compilare. Adesso Giulia lo compilerà, ma già si aspetta «nulla più che la stessa risposta già contenuta nella lettera "d'addio", ovvero: turbativa del rapporto di fiducia». Nel frattempo lei è tornata in Asap, dove pare si trovi pure bene, ma certo quello che resta dell'intera vicenda è una sensazione di "rappresaglia", di ingiustizia che forse meriterebbe risposte migliori di quelle ottenute finora.

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoppola

Ferito dall'erpice rimane grave Non ci sono responsabilità

Restano gravi le condizioni di Luigi Bortolussi, 82enne di Zoppola che sabato pomeriggio è stato travolto dall'erpice del trattore, mentre preparava il terreno dietro casa per le semine. L'uomo, colpito all'addome, alla testa e ad una gamba, ha riportato ferite importanti ed è stato trasportato all'ospedale di Udine e accolto in terapia intensiva. I compaesani si tengono in contatto con i familiari. Intanto, i carabinieri intervenuti in via Sacon, escludono responsabilità di terzi e confermano che si è trattato di un incidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SCREZI DOPO UNA VISITA IN CUI LA GIOVANE HA CHIESTO DI POTER FARE ALCUNI ACCERTAMENTI

Scuola dell'infanzia San Benedetto Ora l'edificio è più ampio e sicuro

PASIANO

È stata una giornata di festa, quella di ieri, per la comunità di Pasiano, soprattutto per le famiglie con bimbi piccoli. È stata infatti inaugurata la sede rinnovata della scuola dell'infanzia paritaria San Benedetto di Rivarotta, al termine dei lavori di ristrutturazione e ampliamento dell'edificio. Il piazzale intitolato a don Antonio Colussi si è riempito di piccoli alunni, che hanno preso parte alla cerimonia del taglio del nastro con i genitori e con le istituzioni.

IL VALORE

Era presente l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio Cristina Amirante, che ha portato anche il saluto dell'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen. «Quella di oggi a Rivarotta è un'inaugurazione molto importante per l'intera comunità - ha sottolineato Amirante -: parliamo di un intervento che unisce la messa in sicurezza sismica all'ampliamento della scuola dell'infanzia e dell'asilo integrato, un servizio fondamentale che la Regione sostiene con convinzione». L'esponente dell'esecutivo guidato dal presidente Massimiliano Fedriga ha evidenziato che «si tratta di un intervento strategico, realizzato anche grazie ai contributi regionali, sia attraverso il bando dedicato alle scuole paritarie sia tramite il sostegno agli arredi, che completa un adeguamento sismico oggi ancora più significativo nell'anno del cinquantesimo anniversario del terremoto del

1976».

L'INTERVENTO

L'intervento ha consentito di migliorare gli standard di sicurezza della struttura e, allo stesso tempo, di ampliare l'offerta educativa, rispondendo alle esigenze delle famiglie del territorio. «Garantire ambienti sicuri per i bambini e aumentare i posti disponibili - ha aggiunto Amirante - significa dare una risposta concreta alle famiglie,

IERI IL TAGLIO DEL NASTRO DELLA SEDE RIQUALIFICATA A RIVAROTTA CON LE FAMIGLIE



INAUGURAZIONE Presenti il sindaco Amadio e per la Regione Amirante

che sempre più spesso si trovano in lista d'attesa: è un modo per sostenere la crescita dei più piccoli e favorire la conciliazione tra vita privata e lavoro».

PUNTO DI RIFERIMENTO

La scuola dell'infanzia San Benedetto rappresenta un punto di riferimento educativo per la comunità locale, offrendo un servizio rivolto ai bambini in età prescolare e contribuendo, in collaborazione con il territorio, allo sviluppo educativo e sociale dei più piccoli. Quella di ieri è stata una vera e propria "festa della famiglia", come l'ha definita il comitato genitori, che per rendere ancora più speciale la giornata ha organizzato anche un pranzo, il cui ricavato sarà devoluto proprio per le iniziative della scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORDENONS

Nato alla fine degli anni '90 dalla passione condivisa di un gruppo di appassionati, il Club Magredi 4x4 compie 25 anni di attività. Un traguardo importante che il comune di Cordenons ha deciso di premiare consegnando all'associazione, rappresentata dal presidente Mauro Boer, una targa commemorativa. Nel corso del tempo, infatti, Club Magredi 4x4 è diventato un punto di riferimento per gli appassionati di fuoristrada, consolidando la propria presenza sul territorio.

In particolare, l'associazione ha contribuito a far conoscere e valorizzare l'area dei Magredi, un ambiente unico dal punto di vista naturalistico, coniugando l'attività sportiva con il rispetto del territorio. Appassionati che sono riusciti nel tempo ad organizzare numerose iniziative, raduni ed eventi, sempre più partecipati, coinvolgendo anche tante persone da fuori regione.

La cerimonia di consegna della targa è stata caratterizzata anche da un momento toccante. Infatti, oltre al sindaco di Cordenons Andrea Delle Vedove e al vicesindaco con delega allo Sport Andrea Serio, a rappresentare l'amministrazione comunale era presente l'assessore Loris Zancai Mucignat che ha consegnato il riconoscimento anche in ricordo del marito Mauro Mucignat, tra i fondatori del Club e scomparso nel 2020. «Un gesto dal forte valore simbolico - sottolineano dal Municipio - che unisce il riconoscimento istituzionale alla memoria di una figura che ha

contribuito in modo determinante alla nascita e alla crescita dell'associazione».

«Raggiungere i 25 anni di attività è un traguardo importante - dichiara il vicesindaco Andrea Serio - e testimonia la passione, la continuità e lo spirito di gruppo che hanno sempre contraddistinto il Club Magredi 4x4. A nome dell'amministrazione comunale desidero rivolgere un sincero ringraziamento a tutti i soci per l'impe-

gno profuso in questi anni. Il vostro lavoro ha contribuito a valorizzare il nostro territorio e a promuovere uno sport che unisce competenza, rispetto delle regole e attenzione all'ambiente. A voi i migliori auguri per questo importante anniversario e per i traguardi futuri».

Un riconoscimento speciale con cui il Comune intende celebrare «non solo un anniversario, ma anche il valore dell'associazionismo sportivo come elemento fondamentale per la crescita e la coesione della comunità».

Nelle scorse settimane il club ha festeggiato il suo 25esimo compleanno con qualche giro di pista al Woodstone offroad area di Roveredo in Piano.

Alessia Mellina Gottardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSEGNATA DA SINDACO E ASSESSORI UNA TARGA ALL'ASSOCIAZIONE MAGREDI 4X4



RICONOSCIMENTO È stato consegnato al presidente Mauro Boer



LE SFIDE DEL XXI SECOLO
L'Università della Terza età di Cervignano propone oggi un incontro con il fisico del Cern Roberto Kersevan, alle 18.30, sul tema della transizione energetica.

G | Lunedì 13 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Dal 16 al 19 aprile al Palafumetto il festival sarà dedicato a connessione caricatura, disegno e alla solidarietà

“Faces”, ritratti e non solo

DISIGNATORI

Dal 16 al 19 aprile il Palazzo del Fumetto ospiterà la terza edizione di “Faces”, il Festival internazionale della Caricatura, con la direzione artistica di Federico Cecchin. Quest'anno Faces si apre alla solidarietà a favore dell'associazione Aiuto Bambini Betlemme che sostiene e promuove l'opera del Caritas Baby Hospital di Betlemme, l'unico ospedale specializzato pediatrico della Palestina per la formazione delle madri nella cura dei bambini e partecipa, inoltre, alla realizzazione di progetti a favore dei bambini malati e socialmente svantaggiati, delle madri e delle loro famiglie in Terra Santa: ogni caricatura sarà una donazione a favore di questa benemerita realtà.

La domenica pomeriggio sarà anche possibile farsi fare la caricatura personalizzata dai più conosciuti e quotati artisti internazionali del settore.

Il programma del Faces Festival è attualmente in fase di costruzione e definizione. Il festival si svolgerà nell'arco di quattro giorni, dal 16 al 19 aprile 2026, a Pordenone, e sarà interamente dedicato alla caricatura, alla connessione e al disegno.

Il programma sarà articolato attorno a diverse esperienze: una sezione formativa con workshop tenuti da artisti internazionali, un'area laboratorio e di disegno libero aperta alla sperimentazione e allo scambio, e una sezione storico-culturale dedicata alla scoperta del territorio friulano.

UN'ASTA DI SOLIDARIETÀ
AIUTERÀ IL BABY
HOSPITAL DI BETLEMME
SPECIALIZZATO
NELLA FORMAZIONE
DELLE MADRI



FALAFUMETTO Domenica sarà anche possibile farsi fare la caricatura personalizzata dai più conosciuti e quotati artisti internazionali

PROGRAMMA

Il 16 aprile, alle 10, si terrà l'apertura del festival, con la presentazione dell'Associazione Aiuto Bambini Betlemme Onlus / Caritas Baby Hospital di Betlemme; alle 11 è prevista la presentazione della Redman Family Foundation; dalle 13 alle 15 pausa pranzo con sessione di disegno libero; alle 15 incontro con Lindsey Olivares; alle 16 sessione di disegno libero; alle 19 chiusura del Palazzo del Fumetto. Il 17 aprile, alle 10, sessione di disegno libero; alle 13 pausa pranzo con sessione di disegno libero; alle 15 incontro con Marco Martellini; alle 16 sessione di disegno libero; alle 19 chiusura del Palazzo del Fumetto.

Il 18 aprile, alle 10, incontro con Sebastian Krüger; alle 11 sessione di disegno libero; nel pomeriggio escursione alla scoperta dei luoghi caratteristici del territorio; alle 19 chiusura del Palazzo del Fumetto.

Il 19 aprile, alle 10, sessione di disegno libero; alle 13 pausa pranzo con sessione di disegno

libero; dalle 15 alle 18 sessione di caricature aperta al pubblico; a seguire asta benefica e serata conclusiva con la cerimonia del “Lifetime Achievement Award”.

ASTA DI BENEFICIENZA

Gli artisti sono invitati a reinterpretare volti iconici - reali o di fantasia - collocandoli in epoche, ambientazioni o dimensioni diverse da quelle che li hanno resi celebri. Un'esplorazione creativa attraverso il tempo e lo spazio: figure storiche proiettate nel futuro, celebrità contemporanee immerse nel passato e personaggi noti reinventati in universi paralleli. Le opere saranno successivamente incluse in un'asta internazionale Urania, che si svolgerà nell'arco di due settimane. L'intero ricavato sarà devoluto a sostegno del Caritas Baby Hospital di Betlemme, tramite l'associazione senza scopo di lucro Aiuto Bambini Betlemme di Verona, da oltre vent'anni impegnata in progetti sanitari a favore dei bambini colpiti dalla guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omaggio a Benedetto XVI chiude con il record

IL SUCCESSO

Chiude nel Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone la mostra “Ricordando Benedetto XVI – Verso il centenario della nascita”, promossa dall'associazione Eventi e dal Centro Studi Odoriciani con il patrocinio della Fondazione Joseph Ratzinger-Benedetto XVI e della Diocesi di Concordia-Pordenone. Aperta il 21 febbraio scorso, la mostra «ha suscitato l'interesse del pubblico, con molte visite anche di gruppi provenienti dalla regione, dal Nord Est e da altre regioni del Nord e del Centro Italia, né sono mancati gli stranieri. Forse è mancato l'interesse della città, ma nel complesso possiamo dire che si è riaperto l'interesse per questo Papa che ha caratterizzato un'epoca con la sua opera di pastore e teologo, ma anche per quella rinuncia all'incarico pontificale che ha spiazzato il mondo» afferma Sandro Sandrin, presidente di Eventi e “motore” di tutto il progetto. Per le battute finali della mo-

stra, sono giunti a Pordenone il vescovo Luis Marín de San Martín, prefetto del Dicastero per il Servizio della carità e nuovo Elemosiniere di Papa Leone XIV, e il dottor Bruno Kahl, Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania presso la Santa Sede. I due ospiti sabato

pomeriggio hanno visitato la mostra accompagnati da Michele Filippi, curatore dell'allestimento, accolti dal vicario del vescovo mons. Roberto Tondato e dal delegato vescovile per la cultura Giovanni Maria Della Torre, che ha illustrato agli ospiti il museo diocesano. Per

mons. de San Martin la mostra riesce a trasmettere lo spirito di papa Benedetto e fa entrare nel suo mondo di studioso e di uomo. Iniziative come queste ben introducono nell'anno del centenario della nascita di Joseph Ratzinger nel 2027. Un apprezzamento condiviso

Dialogo interreligioso

Aquileia, un canto unico nato da quattro religioni

Un canto corale, nato dalle esperienze di quattro confessioni religiose diverse, unite come esempio virtuoso di pace interreligiosa. È questo il cuore di Polyverse, progetto sostenuto dal programma Europa Creativa dell'Unione Europea e che vede come lead partner la Basilica Patriarcale di Aquileia. Insieme a questa, sito Unesco dal 1998 e tra i più antichi luoghi di culto cristiano ancora in funzione al mondo, hanno lavorato la Comunità Ebraica di Atene, l'Abbazia evangelica di Lehnin in



AQUILEIA L'interno della basilica

Germania e la Grande Moschea di Roma, insieme al Future for Religious Heritage e all'agenzia di progettazione europea Argo. In due anni di lavoro, resi ancor più complessi dalla situazione internazionale, i partner hanno dato vita a un coro interreligioso e a un brano scritto a sei mani e cantato in cinque lingue, che sarà presentato nella Basilica di Aquileia. Domenica 3 maggio si terrà l'incontro interreligioso, nella sala consiliare del Municipio di Aquileia e poi il concerto, nella vicina Basilica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nico Naldini, opera e influenza di Pasolini

►Il libro sarà illustrato mercoledì a Casarsa, in Biblioteca civica

SAGGIO

Si intitola “Nico Naldini e Pier Paolo Pasolini. Eravamo fanciulli con le nuvole di aprile”, è stato curato da Francesco Zambon, professore emerito di Filologia Romanza all'Università di Trento e pubblicato da Marsilio nell'ambito della collana “Quaderni del Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa”, il libro che sarà presentato mercoledì a Casarsa, in Biblioteca civica. L'opera nasce dagli atti del convegno di studi svoltosi a Casarsa l'8 e 9 novembre 2024 e si propone come un contributo organico e rigoroso alla conoscenza di una delle figure più significative e insieme meno indagate del secondo Novecento.

L'incontro, aperto al pubblico, sarà coordinato dalla direttrice scientifica del Centro Studi, Maura Locantore, e sarà introdotto dai saluti del sindaco, Claudio Colussi, e del presidente del Centro Studi, Marco Salvadori. Seguiranno gli interventi di Angelo Battel, amico di Nico Naldini e componente del comitato scientifico del Centro studi Pasolini; Luciano De Giusti, studioso dell'Università di Trieste e autore del saggio sugli anni Settanta di Naldini nel cinema; Francesca Di Giacomo, responsabile editoriale di Marsilio, casa editrice che da oltre un decennio accompagna

con continuità e prestigio la pubblicazione dei “Quaderni”. A concludere sarà il curatore Francesco Zambon, che illustrerà genesi e contenuti del volume.

Il libro restituisce con ampiezza e profondità la complessità dell'opera di Nico Naldini, nato nel 1929 e scomparso nel 2020, autore che ha attraversato generi e linguaggi con una voce originale, capace di intrecciare memoria autobiografica, ritratto letterario e riflessione culturale. Spesso letto in relazione alla figura di Pier Paolo Pasolini, di cui fu cugino e interlocutore privilegiato, Naldini emerge in queste pagine come intellettuale autonomo, dotato di una propria cifra stilistica e di una visione capace di coniugare radicamento territoriale e respiro universale.

Il volume raccoglie saggi che ne analizzano la scrittura, i modelli dichiarati e le influenze, le esperienze nel cinema accanto a Pasolini e il ruolo attivo nella promozione culturale, restituendone un ritratto articolato e dinamico. La presenza, in chiusura, di un'intervista confessionale allo stesso Naldini offre, inoltre, un accesso diretto alla sua voce, rendendo il libro non solo uno strumento critico, ma anche un documento umano di grande intensità.

Alla base di questa pubblicazione il convegno annuale di studi del Centro Studi Pier Paolo Pasolini, appuntamento ormai consolidato e riconosciuto a livello nazionale, capace di richiamare a Casarsa studiosi, accademici e intellettuali da tutta Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggiamo 0-18 alla Children book fair di Bologna

INFANZIA

Leggiamo 0-18 FVG, il progetto di promozione della lettura della Regione Friuli Venezia Giulia, sarà in vetrina alla prestigiosa Bologna Children's Book Fair, Fiera mondiale dell'editoria per ragazzi, in programma da oggi a giovedì. Oggi, alle 16.15, in Sala Melodia (Centro Servizi, Blocco B, I piano), verranno illustrate le attività di Mamma Lingua. Storie per tutti, nessuno escluso, progetto dell'Associazione italiana biblioteche che punta a favorire l'inclusione attraverso la lettura, partendo dalla consapevolezza che il riconoscimento delle diverse lingue d'origine e delle diverse situazioni di bilinguismo costituisce il modo più efficace per favorire l'apprendimento dell'italiano e per migliorare l'integrazione delle famiglie straniere.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I video firmati dai ragazzi Premi e festa per gli alunni

L'EVENTO

Nell'arco di un matinée vivacissimo, dedicato alla video creatività delle studentesse e studenti di tutta Italia, si è rinnovato l'appuntamento con Videocinema&Scuola, lo storico concorso Internazionale di Multimedialità giunto alla sua 42ª edizione promossa come sempre dal Centro Iniziative Culturali Pordenone nell'ambito del progetto di educazione all'immagine Acchiappasguardi. Le questioni chiave del nostro tempo emergono dalle video produzioni premiate a Casa Zanussi, nelle quali si incrociano l'intelligenza artificiale e responsabilità ambientale, la drammaticità della violenza sulle donne e la riflessione intorno alla passività psicologica che spesso impongono gli algoritmi, ma anche la rivisitazione delle fiabe tradizionali, l'analisi sul ruolo delle donne nell'arte e il racconto del patrimonio culturale e artistico.

LA LISTA

Per la prima volta è stato quest'anno consegnato il Premio "4 Vasetti di Marmellata", assegnato al video Come non fare un sequel di Erind Ago Erind, Francesco Barbari, Elias R. Hernandez Rivera, Cristian Sirbu dell'Università di Udine. I riconoscimenti consolidati di Videocinema&Scuola sono stati consegnati per la categoria Centro Iniziative Culturali Pordenone - Sezione Università a Paolo Boschian Cuch dell'Università degli Studi di Udine per Are You Awake, che affronta in modo suggestivo la dimensione della



L'EVENTO Le premiazioni andate in scena ieri mattina

passività psicologica di fronte agli algoritmi che scelgono per noi. Nella sezione delle superiori, il Premio Fondazione Concor dia Sette è stato consegnato a Massimo Lucas Buonomo e Matteo Franz Arrighini, della classe 5A Liceo Classico Niccolò Machiavelli di Lucca per Inferno dentro sul delicato tema della violenza contro le donne. Sempre per la sezione Scuola Secondaria di Primo Grado il Premio Casa Zanussi Centro Cultura Pordenone è andato a Leo, lei e l'AI della classe 2L dell'Istituto Comprensivo Margherita Hack di Cernusco sul Naviglio (MI). Il Premio Comune di Pordenone, Capitale della Cultura 2027 (sezione Scuola dell'Infanzia e/o Primaria) è stato vinto dalla 5A della Scuola Primaria Carlo Collodi dell'Istituto Comprensivo Pordenone Centro con Alla scoperta della figura della donna nella storia dell'arte, in cui la maestra invita la classe alla scoperta di alcune figure femminili nei dipinti di illustri artisti. Il Premio Territorio è stato consegnato a Cristian Sbrissa e

Thomas Bolzan della 4CIA Istituto Tecnico Settore Tecnologico Kennedy di Pordenone per GTA Valvasone city che coniuga il linguaggio delle giovani generazioni con la valorizzazione del patrimonio culturale locale. Il Premio Reel/Tik Tok, per la promozione di un angolo di Friuli Venezia Giulia o della propria città, è andato a Syria Barbarossa, Diego Fasciana e Massimo Dalla Torre della 4B del Liceo Artistico Statale Enrico Galvani di Cordenons (PN) per il reel Pordenone: dove incontrarsi, mentre la 2B dell'Istituto Comprensivo IV Novembre di Arezzo si è aggiudicata il Premio Humor per C'era una volta 2.0, ottimo esempio di creatività multidisciplinare intorno ai protagonisti delle fiabe. Infine, il Premio Armoll91 - per un video che promuova la sostenibilità ambientale, sociale, economica - è stato consegnato a Che grandi del gruppo D del laboratorio di cinematografia 2024/2025 della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'Istituto Comprensivo Olivieri, Scuola Brancati di Pesaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Lunedì 13 aprile**
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Mariolino Passoni** di Fontanafredda, che oggi festeggia il suo sessantesimo compleanno, dalla sorella Elisabetta e dal fratello Franco.

FARMACIE

PORDENONE

► **BADANAI**, piazza Risorgimento 27

PORCIA

► **SANT'ANTONIO**, via Roveredo 54/C

SACILE

► **FARMACIA SACILE**, piazza Manin 11/12

AVIANO

► **ZANETTI**, via Mazzini 11/A

PRATA DI P.

► **PRATA**, via Tamai 1

FIUME VENETO

► **AVEZZÚ**, via Manzoni 24 - Bannia

SAN VITO AL T.

► **MAINARDIS**, via Savorgnano 15

VAJONT

► **MAZZURCO**, via San Bartolomeo 59

SPILIMBERGO

► **SANTORINI**, corso Roma 40.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«E' L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper : ore 16.30. «... CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif : ore 17.00. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani : ore 17.00 - 19.00 - 21.00. «GIULIO REGENI - TUTTO IL MALE DEL MONDO» di S.Manetti : ore 18.45. «THE DRAMA» di K.Borgli : ore 19.00. «IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI (VERSIONE RESTAURATA)» di J.Demme : ore 21.00. «LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon : ore 21.15.

«A CENA CON IL DITTATORE» di M.Pereira : ore 16.45. «... CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif : ore 21.15.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«... CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif : ore 16.15. «THE DRAMA» di K.Borgli : ore 16.40 - 19.20 - 21.50. «FINCHE' MORTE NON CI SEPARI 2» di M.Gillett : ore 17.20 - 19.50 - 22.30. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani : ore 17.40 - 20.10.

«PONTIFEX - UN PONTE TRA LA MISERICORDIA E LA SPERANZA» di D.CiprÀ : ore 18.00. «IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI (VERSIONE RESTAURATA)» di J.Demme : ore 18.30 - 21.10. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller : ore 20.20. «SORRY, BABY» di E.Victor : ore 21.10. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli : ore 22.20.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani : ore 15.00 - 17.05 - 19.10 - 21.15. «... CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif : ore 14.40 - 21.25. «THE DRAMA» di K.Borgli : ore 16.55. «IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI» : ore 19.05. «THE DRAMA» di K.Borgli : ore 19.05. «A CENA CON IL DITTATORE» di M.Pereira : ore 14.30. «LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon : ore 16.40.

«A CENA CON IL DITTATORE» di M.Pereira : ore 19.10. «LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon : ore 21.15. «GIULIO REGENI - TUTTO IL MALE DEL MONDO» di S.Manetti : ore 17.00 - 21.20. «E' L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper : ore 14.45. «LADY NAZCA - LA SIGNORA DELLE LINEE» di D.Dorsaz : ore 17.10. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller : ore 21.15.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller : ore 16.00 - 18.15 - 20.50 - 21.40. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong : ore 16.05. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli : ore 16.15 - 19.05 - 22.20. «FINCHE' MORTE NON CI SEPARI 2» di M.Gillett : ore 16.15 - 19.45 - 22.00. «BLUEY AL CINEMA: COLLEZIONE GIOCARE AGLI CHEF» di J.Brumm : ore 16.25 - 18.50 - 21.30. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov : ore 16.45 - 21.10 - 22.45. «... CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif : ore 17.00 - 21.15. «FINO ALL'ULTIMO RESPIRO (VERSIONE RESTAURATA)» di J.Godard : ore 18.40. «PONTIFEX - UN PONTE TRA LA MISERICORDIA E LA SPERANZA» di D.CiprÀ : ore 19.00. «IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI (VERSIONE RESTAURATA)» di J.Demme : ore 19.30..

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito





ISTANTANEE Sopra Kallstrom in azione al Meazza.
A destra i festeggiamenti dei bianconeri con un Davis entusiasta che sovrasta tutti i compagni in un abbraccio collettivo tra titolari e riserve

FOTO ANSA



UDINESE, PROVA DA GRANDE ORA L'AMBIZIONE E QUOTA 50

L'ANALISI

Il capolavoro che i bianconeri hanno compiuto sabato al "Meazza" di cui tutto il popolo friulano, vicino e lontano, va fiero, sorprende sino ad un certo punto. Non perché l'Udinese ha affrontato un avversario che non è più quello spavaldo ammirato sino a un mese fa (a parte che il Milan è pur sempre una delle migliori realtà del nostro calcio), quanto perché la squadra di Runjaic, come stiamo ripetendo ormai dai primi di settembre, da quando si è chiuso il mercato estivo cioè, ha potenzialità tali, fisiche, ma anche tecniche, di prim'ordine, tali dunque per mietere vittime illustri.

LE GRANDI

Contro le grandi l'Udinese solamente con la Juventus è rimasta a bocca asciutta (e con il Sassuolo e il Bologna, ma che non possono essere paragonate alle squadre di grosso calibro), 1-3 all'andata a Torino, 0-1 nel ritorno a Udine, mentre con tutte le altre ha sempre giocato alla pari, a volte anche meglio, conquistando punti pesanti, vedi con l'Atalanta, ben quattro, con l'Inter, Roma, Milan e Napoli (manca ancora da disputare il match di ritorno con i partenopei) tre. Ha perfettamente ragione Zaniolo quando dice di essere capitato in un complesso di prim'ordine, «ma siamo venuti meno con le cosiddette piccole e con le nostre pari grado», del resto strada facendo ci sono stati intoppi imprevisi, per certi versi sconcertanti e quindi assai dolorosi: la duplice sconfitta con il Sassuolo, il ko casalingo con il Genoa, quello di Lecce, tralasciando i pareggi casalinghi con Cagliari e Pisa. Proprio per questo, quello in corso sarà ricordato come il campionato dei rimpianti per le troppe occasioni vanificate.

RIMPIANTI

Senza fare nulla di trascendentale, l'Udinese a quest'ora poteva trovarsi in scia di chi lotta per la conquista di un pass

►Dopo la gioia, c'è preoccupazione per Davis fermato nel finale della gara di Milano per un ko muscolare
Oggi accertamenti per l'attaccante inglese, ma lo staff sta già pensando a un possibile stop contro il Parma

per accedere alle Coppe europee, considerato oltretutto che la Fiorentina per un intero girone di andata non si è vista ed ora è irrimediabilmente attardata; mentre la Lazio è la brutta copia della squadra ammirata negli ultimi anni, tanto che ben presto si è allontanata dai piani alti per la delusione dei suoi fan, che hanno disertato per protesta talune gare casalinghe dei biancocelesti.

OBIETTIVI

Fatte queste considerazioni, c'è da dire che ci sono tutti i presupposti perché la squadra prosegua speditamente la sua corsa nelle ultime sei gare, per tagliare il fatidico traguardo dei 50 punti, per porre basi solide in vista dell'anno venturo con concrete speranze di poter lottare (come sogna Gianpaolo Pozzo e tutta la piazza friulana) di ritornare in Europa, considerato anche che i bianconeri rappresentano da quando la famiglia Pozzo è al comando delle operazioni (1986) una delle realtà più solide dell'intero movimento calcistico italiano.

Del resto atleti come Solet,

**GRANDI RIMPIANTI
PER I BIANCONERI
IN QUESTA STAGIONE
PER AVER LASCIATO
TROPPI PUNTI CONTRO
LE SQUADRE PICCOLE**



CONTRASTO Il bianconero Ehizibue autore assieme ai compagni di una super prestazione

FOTO ANSA

Kristensen, Atta, Ekkelenkamp, Davis, Zaniolo farebbero comodo a chiunque; forse sarà impossibile trattenerli tutti, di certo rimarrà Davis (lo ha annunciato Gianluca Nani), Zaniolo ha tutte le buone intenzioni di non tradire la sana provincia friulana grazie alla quale è tornato in auge, anche Ekkelenkamp e Atta dovrebbero rimanere per cui l'unica dolosa cessione potrebbe essere quella di Solet. Se ciò dovesse accadere, pare che la proprietà stia già trattando l'acquisto di chi dovrebbe sostituirlo, senza dimenticare che in un futuro non molto lontano potrebbe esplodere il giovane croato Mla-

DAVIS

L'unica nota stonata in questo momento magico, dopo una vittoria tra le più significative degli ultimi 40 anni, è l'infortunio capitato nel finale di gara a Davis, ancora una volta grande protagonista, che ha dovuto abbandonare dopo aver avvertito un dolore alla coscia destra. Oggi l'inglese verrà sottoposto agli accertamenti strumentali del caso, l'infortunio che ha subito non sembra cosa grave, almeno così ha riferito nel post gara di Milano mister Runjaic, anche se potrebbe precauzionalmente saltare la sfida di sabato contro il Parma. Una gara che rappresenterà una ghiotta opportunità per consolidare la decima posizione, e anche per avvicinarsi ulteriormente alle squadre che la precedono.

Guido Gomitato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVERSARI La disperazione del rossonero Saelemaekers dopo il gol del vantaggio dell'Udinese che spalanca di fatto le porte al successo della squadra friulana a Milano e manda nel baratro la squadra di mister Allegri

FOTO ANSA



LE INTERVISTE

L'Udinese ha vinto ancora a San Siro, e lo stadio Giuseppe Meazza chiamatelo pure "MeAtta", perché nella Scala del calcio il centrocampista francese ha fatto sfoggio di due prestazioni sontuose, sia contro i nerazzurri di Chiellini sia contro i rossoneri di Allegri. In due partite tre gol, anche se agli annali ne risulteranno due dopo la decisione della Lega di declassare il primo gol di sabato del numero 14 ad autorete di Bartesaghi. Conta poco per l'Udinese, che comunque porta a casa una vittoria pesantissima, e conta poco anche per Atta che si sente pienamente addosso la paternità di entrambe le reti, come ha ammesso a caldo a bordo campo ai microfoni di Dazn. «Oggi io ho fatto due gol e Zaniolo ha fatto due assist, ve lo garantisco». Dopo questa battuta Arthur ha fatto luce sul perché per un periodo non si sia visto il miglior Atta, e la motivazione principale è dovuta al problema fisico che lo ha frenato. «Forse dopo l'infortunio ho avuto un po' paura di farmi male di nuovo - ammette -. Con i compagni che ho è facile giocare, sono molto contento. La loro presenza mi migliora, abbiamo fatto tutti una grande partita».

In un periodo in cui l'Udinese sta riproponendo tanti gol "da fotocopiatrice", Atta ha ripetuto la gemma a San Siro nella stessa porta, ma facendo vedere tutta la sua imprevedibilità. Si è allargato con il corpo per far intuire a Maignan che avrebbe provato a batterlo come aveva fatto con Sommer, e poi invece il coup de theatre, con tiro chiuso sul palo vicino e rasoterra, con buona pace del portiere connazionale che ha potuto solo raccogliere il pallone in fondo al sacco.

OLANDESE VOLANTE

Con un Atta così tutto è più facile per i bianconeri, ma anche con un "Flying Dutchman" così non ci si pone limiti. Jurgen Ekkelkamp si è fatto il regalo di compleanno a una settimana di distanza, timbrando il suo quinto centro in campionato, ancora di

RIVINCITA ZANIOLO: «TUTTO TORNA!»

►Tra interviste e social scoppia la soddisfazione dei bianconeri
Atta intanto sogna la maglia dell'Olanda: «Sarebbe bellissimo»



IL MATCH Nicolò Zaniolo in un contrasto con Christian Pulisic durante la gara al Meazza

FOTO ANSA

testa. Qui davvero gol fotocopia di quello di Genova, con il passaggio liftato e magico di Zaniolo per lo stacco dell'olandese, che sta diventando una spina nel fianco per le aree avversarie. «Il gol è stato come quello contro il Genoa - spiega -: Zaniolo con il sinistro e io di testa. Sono molto felice». Un'Udinese che sta facendo il contrario dell'anno scorso nel finale a salvezza acquisita. «Con la mente sgombra è più facile, non abbiamo nulla da perdere. Mi piace giocare più vicino a Davis, sono più spesso in area e posso segnare più frequentemente. Solitamente direi che devo migliorare nei colpi di testa, ma gli ultimi due gol li ho fatti così». E così il numero 32 sogna anche in grande: «Alla Nazionale un po' ci penso, ma l'Olanda ha un centrocampista molto forte. È difficile ma sono sempre pronto. Il centrocampista

del Milan è molto forte, ma anche il nostro».

Soddisfatto anche Solet, che l'anno prossimo in quello stadio potrebbe giocare con la maglia dell'Inter, e contro i rossoneri sarebbe derby. Chiaramente il difensore francese non pensa al mercato, ma a finire alla grande. «Le sensazioni sono molto positive, siamo davvero contenti per questa vittoria. Dobbiamo continuare su questa strada. Faccio i complimenti ad Atta ed Ekkelkamp per i gol, hanno fatto una grande partita. In questo finale dobbiamo semplicemente scendere in campo e dare tutto. Vogliamo fare bene e raggiungere quota 50 punti. Tutta la squadra è concentrata su questo obiettivo».

SOCIAL

I social, e in particolare gli account Instagram dei calciatori

dell'Udinese, sono diventati teatro di grandi foto e relative didascalie. Emblematrice quella di Zaniolo, la cui discesa sul primo gol è stata entusiasmante così come dolce e prezioso, quale una pepita, il cross sul secondo. E qualche scintilla alla sostituzione è già dimenticata, quello che resta è una frecciata nemmeno troppo cripta ai critici, e a chi non lo ha voluto in Nazionale. «Luci a San Siro! Fare una prestazione del genere contro una squadra del genere e con uno stadio del genere, sono emozioni che rimarranno per sempre dentro le nostre vite! Forza Udine! Tutto torna!». Kabasele e Davis invece sottolineano il concetto di famiglia, e con questo atteggiamento in campo i bianconeri possono davvero arrivare in alto.

Stefano Giovanpietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORDENONE DERBY VINTO E SOGNO SERIE D

►I ramarri conquistano la vittoria nel recupero della gara
Riaperta la corsa promozione a quattro giornate dalla fine
Il prossimo appuntamento sarà in trasferta dal Chiarbola

PORDENONE	2
SANVITESE	1

GOL: pt 11' Borsato; st 8' Cendron, 49' Lisotto.
NUOVO PORDENONE FC: Meneghetti, Borsato, Colombero, Criaco (L. Toffoli), Sartore, Consorti (Landolfo), Toso, Facca (Lisotto), Zorzetto, Filippini (S. Toffoli), Zamuner. All. Campaner.
SANVITESE: Ga.Biasin, Gattullo (D'Imporzano), Comand, Bertoia, Bortolussi, Cofini, Maccanick (Gi. Biasin), Venaruzzo, Cendron, Rossi, Frascchetti (Tamiozzo). All. Rossitto.
ARBITRO: Paolini di Chieti. Assistenti Bitto e Battiston di Pordenone.
NOTE: ammoniti Sartore, Venaruzzo, Bertoia. Espulso mister Rossitto. Spettatori circa 600.

PORDENONE CALCIO

Dopo tre pareggi consecutivi torna il sorriso in casa Nuovo Pordenone Fc. I ramarri al Bottecchia all'ultimo respiro si aggiudicano 2-1 il derby con la Sanviteese dell'ex mister neroverde Rossitto e per effetto dei risultati pervenuti dagli altri campi, a sole quattro giornate dal termine del campionato si rimettono in scia del duo di testa Ufm Monfalcone e Lme riaccendendo nel cuore dei tifosi i sogni di rimonta nel massimo campionato dilettantistico regionale. Una vittoria pesante per l'undici di mister Fabio Campaner che permette di mantenere ben saldo il terzo posto del torneo di Eccellenza con



DERBY Alcune immagini della gara di ieri Foto Antonio Ros Pordenone Fc

56 punti, conteso anche da Tamai e dal Muggia 1967 che resta rispettivamente distanti a tre e a cinque lunghezze, e soprattutto che permette di accorciare a due il distacco dall'Lme, secondo in classifica, e quattro dalla capolista Ufm Monfalcone. Una giornata pazzica insomma quella della tornata numero 30 in Eccellenza, in campo dopo le due settimane di sosta per le festività pasquali. La capolista viene rimontata 3-2 dopo essere stata in vantaggio a Fagagna; l'Lme non va oltre il pareggio in casa

2-2 con il Rive d'Arcano Flaibano; stessa sorte per il Muggia 1967 fermato in casa 2-2 dalla Pro Gorizia. Della situazione ne ha approfittato il Nuovo Pordenone Fc, favorito anche dalla sorte.
IL MATCH
Tornando alla gara, il vantaggio dei ramarri arriva all'11' del primo tempo con Borsato che risolve una mischia a seguito di un angolo battuto da Criaco. Nella ripresa all'8' il pareggio degli ospiti biancorossi con Cendron.



Al 49', dopo una paratissima di Meneghetti che salva i ramarri, colpo di testa vincente di Lisotto su cross di Toso. A fine gara grande festa per l'undici neroverde, chiamato dai tifosi sotto la Gradinara. Tifosi neroverdi che hanno cantato fianco a fianco con i sostenitori (gemellati) della Sanviteese. Una bella immagine di sport. Nel prossimo turno, domenica 19, big match Ufm Monfalcone-Lme che potrebbe favorire la rimonta neroverde con i ramarri impegnati in trasferta sul

campo del fanalino di coda Chiarbola Ponziana. Allo stato dei fatti i margini per la rimonta ci sono tutti. È evidente che i neroverdi non potranno più sbagliare se vogliono lanciarsi verso la serie D. Quattro sono i punti da recuperare sulla capolista Ufm Monfalcone che dovrà giocare al Bottecchia nell'ultimo turno. Nel frattempo dovrà misurarsi come detto con Lme, Muggia 1967 e Tolmezzo mentre Lme dopo la gara con la capolista, affronterà Forum Julii, Fiume Ve-

SERIE D GIRONE C

RISULTATI	
Brian Lignano-Portogruaro	4-2
Calvi Noale-Adriese	2-0
Campodarsego-Bassano	1-0
Cjarlins Muzane-Obermais	2-2
Clodiense-Vigasio	0-1
La Rocca Altavilla-San Luigi	1-0
Legnago-Este	1-1
Luparense-Mestre	1-2
Treviso-Conegliano	1-2

CLASSIFICA		P	D	V	N	P	F	S
TREVISO	66	31	20	6	5	47	22	
LEGNAGO	54	31	16	6	9	53	39	
CLODIENSE	53	31	15	8	8	42	27	
MESTRE	51	31	13	12	6	35	27	
BRIAN LIGNANO	49	31	14	7	10	50	32	
CONEGLIANO	48	31	13	9	9	34	25	
ESTE	48	31	12	12	7	35	27	
CJARLINS MUZANE	48	31	12	12	7	36	32	
BASSANO	46	31	11	13	7	35	25	
CAMPODARSEGO	42	31	11	9	11	32	32	
LA ROCCA ALTAVILLA	39	31	8	15	8	26	24	
LUPARENSE	39	31	9	12	10	34	36	
VIGASIO	38	31	8	14	9	42	38	
CALVI NOALE	35	31	10	5	16	33	39	
SAN LUIGI	33	31	8	9	14	30	47	
OBERMAIS	31	31	8	7	16	31	44	
ADRIESE	21	31	5	6	20	23	55	
PORTOGUARO	11	31	1	8	22	24	71	

PROSSIMO TURNO 19 APRILE
Adriese-Campodarsego; Bassano-Cjarlins Muzane; Conegliano-Luparense; Este-Clodiense; Mestre-Legnago; Obermais-La Rocca Altavilla; Portogruaro-Calvi Noale; San Luigi-Treviso; Vigasio-Brian Lignano



neto Bannia e Fontanafredda. Certamente abbordabile il calendario dei neroverdi che faranno visita al Chiarbola, poi gara in casa con Pro Gorizia, trasferta a Flaibano ed ultima in casa con Ufm. E adesso, è ora di sognare.

Giuseppe Palomba
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cjarlins Muzane rimonta nel finale raggiunge il pari e sfiora la vittoria

CJARLINS MUZANE	2
MAJA ALTA OBERMAIS	2

GOL: pt 9' e 22' Stecher; st 4' Dominici, 41' Glamocanin.
CJARLINS MUZANE: Basso, Fusco (st 32' Simeoni), Dominici (st 38' Mazzolo), Gaspardo, Gabrieli (st 29' Perez Blanco), Aliu (st 27' Glamocanin), Camara, Benomio, Bonetto, Doratiotto (st 12' Silenzi), Maniero. All. Zironelli.
MAIA ALTA OBERMAIS: Tenderini, Sula (st 1' Gander), Demetz, Rohrer, Smrcka, Villgrattner, Ghiotti, Bauerfeind (st 32' Leimhofer), Brusco (st 16' Ngom), Turini (st 16' Larcher), Stecher (st 44' Unterthurner). All. Toccoli.
ARBITRO: Palmisano di Saronno.
NOTE: ammoniti Maniero, Sula, Demetz, Bauerfeind e Gander.

SERIE D

Con cuore, grinta e orgoglio il Cjarlins Muzane riesce a raddrizzare una gara il cui esito sembrava segnato al termine dei primi 45', con due gol di svantaggio e un rigore fallito dagli altoatesini che, se realizzato,

avrebbe reso ancora più rotondo il vantaggio. Proprio quest'ultimo episodio, l'errore dal dischetto, porterà a cambiare totalmente l'inerzia del match, che si chiude con un 2-2 che lascia persino l'amaro in bocca ai friulani.
La partita di Seveglia entra subito nel vivo: entrambe le squadre si affrontano a viso aperto, sfruttando le proprie caratteristiche. È il Cjarlins Muzane a guadagnarsi il primo corner già al 2'. Maniero batte dalla bandierina pescando col contagiri Gabrieli, ma il destro al volo è impreciso. Risponde poco dopo il Maia Alta Obermais, con Turini che scodella in area dalla sinistra per la conclusione di prima intenzione di Brusco. Gabrieli si oppone col corpo e la palla finisce in corner. I rovesciamenti di fronte si susseguono e al minuto numero otto sono di nuovo i locali a proporsi in avanti con Camara, ma nessuno dei compagni accompagna l'iniziativa del francese e l'azione sfuma. Al 19' gli altoatesini colpiscono. Sula serve Bauerfeind che a sua volta mette Stecher so-

lo davanti a Basso, tocco sotto del classe 2007 a scavalcare il numero uno di casa in uscita e palla in rete. Stecher implacabile anche al 22', quando al termine di una pregevole azione personale deposita in rete a porta vuota dopo aver saltato anche il portiere avversario.
Cerca di reagire il Cjarlins Muzane e i tentativi sono molti, ma manca la lucidità. Si arriva così al 43', quando il mani di Bonetto viene punito con il rigore che potrebbe chiudere anzitempo la gara. Basso, superlativo, ipnotizza dal dischetto Brusco e tiene in partita il Cjarlins Muzane che, nella ripresa, aumenta il passo e crea grattacapi in serie al Maia Alta Obermais. Dominici la riapre subito, sorprendendo da fuori area Tenderini, poi tante altre occasioni fino al meritato pareggio, che arriva all'86' con Glamocanin, di testa su assist di Simeoni. Nel recupero i friulani vanno vicinissimi a completare la rimonta con sorpasso, ma Tenderini è superlativo e salva il risultato.
M. B.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Playoff nel mirino: il Brian Lignano dà spettacolo contro il Portogruaro

BRIAN LIGNANO	4
PORTOGUARO	2

GOL: pt 30' Ferreirinha, 42' (rig) Ibe; st 8' Bearzotti, 23' Ibe, 43' Centis, 45' Bivi.
BRIAN LIGNANO: Biz, Chiandussi (st 1' Barbana), Videkon, Ekuban (st 44' Presello), Ibe (st 26' Mosca), Alessio, Kocic, Tarko (st 37' Centis), Pinton (st 24' Rossi), Bearzotti, Mladen Mutavcic. All. Moras.
PORTOGUARO: Yabre (st 44' Plaz-zotta), Troka, Sognog, Fasan (st 41' Bolzon), Podda (st 34' D'Agostino), Ferreirinha, Dama, Deda (st 28' Bivi), Furlan, Giacchina, Bortolussi (st 28' Cosentino). All. Rorato.
ARBITRO: Zaccheria di Legnago.

SERIE D

«Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova». La celebre citazione della scrittrice Agatha Christie calza a pennello ripensando ai duelli andati in scena quest'anno tra Brian Lignano e Portogruaro: una garanzia di spetta-

colo assoluta. I due indizi: il 2-2 al "Comisso" in Coppa, con vittoria ai rigori dei friulani. Poi, in campionato al "Mecchia", il 2-3 con guizzo decisivo di Variola al 96' a regalare la vittoria alla squadra di Moras. La prova: la partita di sabato al "Teghil" di Lignano Sabbiadoro, con un'altra scorpacciata di gol. A spuntarla nell'anticoipo sono ancora i gabbiani, che rispettano i favori del pronostico e si candidano ad un finale di stagione da protagonista per accaparrarsi un posto ai playoff, che sarebbe storico.
I granata, aritmeticamente retrocessi da un paio di settimane, incassano l'ennesimo ko di questa travagliata stagione, ma la prova tutto cuore e orgoglio sfoderata a Lignano Sabbiadoro va rimarcata. Partita piuttosto spezzettata dai falli nelle prime battute, pur con un Brian Lignano maggiormente propositivo in avanti. Al 17', però, ha il Portogruaro la prima vera palla gol dell'incontro, ed è un gol divorato quello da Bortolussi che, libero di colpire di testa in area

indisturbato, impatta male e mette a lato graziando i friulani. Fatica ad accendersi la squadra di Moras, gli ospiti prendono così sempre più coraggio e al 30' colpiscono con Ferreirinha che, imbeccato perfettamente da Troka, spedisce in fondo al sacco con un gran diagonale sul secondo palo. Il gol subito scuote finalmente i padroni di casa, che iniziano ad esprimersi ai loro livelli e mettono alle corde gli avversari. Ibe sfiora il pareggio in sfiorbiata, e poi lo trova con un rigore assegnato dopo l'atterramento in area di Pinton da parte di Yabre.
Già prima dello scadere del tempo il Brian Lignano potrebbe mettere la freccia, ma per il 2-1 si deve attendere il 53' con la prodezza da fuori area di Bearzotti. A questo punto i gabbiani giocano sul velluto ed arrotondano il risultato con il "piatto" di Ibe, al 14' centro in campionato, e il primo gol di Centis. Allo scadere il definitivo 4-2 firmato da Bivi di testa.
Marco Bernardis
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IPOTECA Al tecnico del Tamai Furlan a sinistra si chiede di centrare l'obiettivo terzo posto ora occupato dal Pordenone



IL TAMAI È CORSARO CACCIA AL TERZO POSTO

►Con questa vittoria i ragazzi di Furlan consolidano la quarta piazza in classifica Muggia e Kras restano lontani e a quattro dalla fine parte la corsa al Pordenone

CODROIPO	0
TAMAI	2

GOL: pt 36' A. Parpinel; st 22' Grotto
CODROIPO: Moretti 6, Codromaz 6, Rizzi 6 (st 36' Facchinutti 6), Mallardo 6, Tonizzo 6, Nadalini 6, Kanapari 6 (st 25' Cassin 6), Da Silva 6, Pontoni 6 (st 40' Cella sv), Bianco 6 (st 8' Coluccio 6), Corradin 6. All. Luca Salgher.
TAMAI: Manente 6, Sinozic 6, Salvador 6 (st 37' Migotto 6), Brusin 6, Gianluca Parpinel 6 (st 46' Lucchese sv), Alberto Parpinel 7, Guizzo 6, Voltarel 7,5, Morasutti 7, Grotto 7 (st 39' Grizzo 6), Musumeci 6 (st 17' Gjini 6). All. Davide Furlan.
ARBITRO: Giacomo De Zottis della sezione Basso Friuli 6.
NOTE: ammoniti Bianco, Corradin, Sinozic, Morassutti e Migotto.

IL MATCH

Torna al successo il Tamai. Dopo il pareggio con il Pordenone, le Furie Rosse sono riuscite a conquistare i tre punti in palio nella trasferta di Codroipo, con lo stesso risultato ottenuto nel girone di andata (2-0 con reti di Sinozic e Bougma). Con questa affermazione gli ospiti hanno consolidato il quarto posto in classifica, scrollandosi di dosso Muggia e Kras. A questo punto la squadra allenata da Davide Furlan si trova a -3 lunghezze dal Pordenone (terzo), quando mancano quattro giornate alla con-

clusione. La battuta d'arresto interna ha invece fatto scivolare il Codroipo dal nono all'undicesimo posto.

L'OPINIONE

«Abbiamo conquistato tre punti importanti - sono le parole del dirigente storico del Tamai, Gianpaolo Pegolo -. Il Codroipo ha spinto un po' di

più in avvio del primo tempo e anche all'inizio del secondo. Poi abbiamo preso le contromisure e gestito bene la partita, senza correre grossi pericoli».

Un gran gol di Grotto nella ripresa. «Veramente bello - conferma -. Davide dopo una stagione problematica sta crescendo in questo rush finale: ci

servirà in quanto abbiamo perso giocatori del livello di Gurgu, Bougma e Zossi». Obiettivo? «Il terzo posto - conclude Pegolo -. Proveremo a vincerle tutte a coronamento di una bella stagione che si è rivelata molto incerta e spettacolare».

LA CRONACA

Al 20' c'è stata una buona occasione per i padroni di casa con Corradin ma l'estremo difensore Manente, ha saputo respingere con autorità. Due minuti dopo è arrivata la replica del Tamai con Gianluca Parpinel che di testa ha mandato di poco al lato la sfera. Al 36' è arrivata la prima marcatura del Tamai: dopo un calcio d'angolo di Grotto, Sinozic, ha costretto Moretti ad una difficile respinta, sulla ribattuta Alberto Parpinel è stato implacabile. Al 10' della ripresa gli ospiti si sono resi pericolosi con Musumeci, tanto che l'estremo difensore locale ha dovuto parare in due tempi. Il raddoppio è arrivato al 22' quando Morasutti ha offerto un pallone d'oro a Grotto, che ha concluso in rete con una splendida conclusione al volo.

I locali hanno cercato di imporre il proprio gioco nei primi 20' della ripresa, ma senza alcun esito. Nel prossimo turno il Tamai giocherà in casa l'atteso derby con la Sanvitese.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crivaro illude il Chions Forum Julii quasi salvo Tolmezzo vince ancora

CHIONS	2	TOLMEZZO	1
FORUM JULII	4	CHIARBOLA PONZIANA	0

GOL: pt 40' Crivaro, 45' e 47' Strukelj; st 5' (rig) Crivaro, 33' Dimroci, 39' Strukelj.
CHIONS: Tosoni, Cucchisi, Duca (pt 45' Manfrè), Casella, De Cecco, Tomasi, Pavan (st 37' Innocente), Baruzzini, Urbanetto, Mazzon (st 20' Alcantara), Crivaro. All. Moroso.

FORUM JULII: Bruno, Blasizza (st 11' Msatfi), Dimroci, Bevilacqua, Cantarutti, Tatavitto (st 28' Orefice), Strukelj, Specogna, Djoulou (st 46' Sabic), Campanella (st 11' Lesjak), Lavanga. All. Monorchio.

ARBITRO: Righi di Gradisca D'Isonzo.

NOTE: ammonito Bruno.

CHIONS Non basta una doppietta di Crivaro al Chions per evitare lo stop casalingo. Il bottino pieno se lo conquista la Forum Julii, che con il 4-2 del "Tesolin" mette di fatto in cassaforte la salvezza. Gli ospiti avvicinano meglio la sfida, ma con il passare dei minuti il Chions aumenta il ritmo sfiorando a più riprese l'1-0 con Baruzzini, Urbanetto e Tomasi prima di trovarlo al 40' con Crivaro, abile nel controllare il traversone di Mazzon e battere successivamente Bruno. La reazione degli ospiti è veemente, e Strukelj con una doppietta ribalta il verdetto già prima dell'intervallo. In avvio di ripresa, pari del Chions con Crivaro, freddo nel trasformare un penalty assegnato per un fallo su Pavan. Alcantara e Pavan sfiorano il 3-2, prima del gol di Dimroci di testa che manda avanti la Forum Julii. Nel finale il terzo gol personale di un super Strukelj per il definitivo 2-4.

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOL: pt 11' Nagostinis.
TOLMEZZO: Cristofoli, Nait, Gabriele Faleschini, Fabris, Daniele Faleschini, Persello, Cucchiaro, Solari, Nagostinis, Motta (st 21' Sabidussi), De Blasi (st 16' Buzzi). All. Radina.

CHIARBOLA/PONZIANA: D'Agnolo, Casseler, Trevisan, Zaro (st 26' Cottiga), Lomuscio, Stipancich, Di Lenardo, Visentin (st 35' Ogbebor), Hoti (st 35' Perossa), Albanesi (st 35' Schiavon), Pisani (st 43' Campo). All. Musolino.

ARBITRO: Perazzolo di Pordenone.
NOTE: ammoniti Nait e Gabriele Faleschini.

TOLMEZZO Il Tolmezzo non stecca l'esame Chiarbola Ponziana e si prende i tre punti desiderati alla vigilia. La rete della vittoria dei carnici matura al minuto 11. La difesa ospite buca l'intervento dopo il cross dalla destra di De Blasi, Motta recupera il pallone e scarica la conclusione. D'Agnolo compie un autentico miracolo e respinge, ma Nagostinis si fa trovare al posto giusto nel momento giusto e ribadisce in fondo al sacco per il suo 14esimo centro in campionato che varrà il secondo successo di fila del Tolmezzo. Cerca di reagire la squadra di Musolino, ma i ragazzi di mister Radina si difendono con ordine e hanno la possibilità di raddoppiare per due volte con Motta e Cucchiaro. Nel finale il Chiarbola Ponziana va all'arrembaggio per raggiungere il pareggio, costruendo una buona occasione proprio allo scadere. Cristofoli però non si fa superare e salva il risultato.

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gol dell'ex Brichese vale oro: il Fiume Bannia vede più lontani i playoff

JUVENTINA S. ANDREA	0
FIUME VENETO BANNIA	1

GOL: st 15' Brichese.

JUVENTINA: Caruso, Petejan, Loi, Bric (st 19' Lidan), Russian, Piscopo, Zucchiatti, Liut, Breganti, Grion, Pagliaro. All. Visintin.

FIUME VENETO BANNIA: Plai, Vettoratto (st 33' Mascarin), Peschiutta, Alberti, Brichese, Gregoris, Di Lazzaro, Barattin, Salvador (st 41' Greco), Scilpa (st 24' Cao), Sellan (st 37' Toffolo). All. Muzzin.

ARBITRO: Lunazzi di Udine.

NOTE: terreno in discrete condizioni, spettatori 200 circa. Ammoniti Loi, Russian, Plai, Salvador, Sellan e Toffolo.

LA PARTITA

Il gol di Brichese interrompe la lunga serie negativa di sei sconfitte consecutive, consentendo al Fiume Veneto Bannia di ottenere la quarta vittoria fuori casa, sulle sette totali. Proprio come sono quattro le sconfitte interne della Juventina, sempre su sette totali. I goriziani di mister Visintin incassano il colpo, con una situazione di classifica oramai tranquilla a metà del gruppone. Per la formazione di Massimo Muzzin, invece, questo successo consente di galleggiare sopra i playoff, tenuti a tre lunghezze di distacco. Il primo tempo dell'incontro a Sant'Andrea se ne va senza alcuna nota di merito. Dopo la prima ora di gioco arriva il gol che decide la partita: calcio d'angolo di Alberti, palla in mezzo con ponte di Sellan di testa, e trova la rete Brichese, che firma la vittoria con il gol

Ufm ko, ma resta prima. Pro Fagagna salvezza vicina

PRO FAGAGNA	3
UFM	2

GOL: pt 2' Lucheo, 41' (rig) Craviari, 45' aut. Acampora; st 8' Acampora, 32' (rig) Del Piccolo.

PRO FAGAGNA: Nardoni, Peressini (st 28' Bozzo), Venuti, Tuan, Zuliani, Rigo, Craviari, Durat (st 50' Righini), Marigo, Clarini D'Angelo, Toffolini (st 24' Del Piccolo). All. Pagnucco.

UFM: Sorcan, Moratti (st 43' Calistore), Cesselon, Contento, Pratolino, Acampora (st 28' Dijust), Falletti (st 43' Gabrieli), Battaglini, Lucheo, Albrigo, Bertoli (st 34' Novati). All. Zanuttig.

ARBITRO: Zannier di Udine.

NOTE: amm. Peressini, Zuliani, Rigo, Clarini D'Angelo, Cesselon, Contento, Pratolino, Bertoli; gli allenatori: Pagnucco e Zanuttig.

LA SFIDA

L'Ufm cade a Fagagna, ma resta in vetta, pur con un solo punto di vantaggio, in virtù del pareggio dell'Lme. Tre punti di platino per i rossoneri di mister Pagnucco in ottica salvezza diretta. Al 2' ospiti già in vantaggio con Lucheo, bravo a sfruttare una disattenzione difensiva dei locali. Nel finale di tempo la Pro Fagagna ribalta tutto con il rigore di Craviari, assegnato per un fallo su Durat, e una autorette di Acampora.

Nella ripresa lo stesso Acampora si riscatta insaccando sul secondo palo per il momentaneo pareggio, ma al 77' Del Piccolo regala il definitivo 3-2 e dunque la vittoria alla formazione di casa trasformando il secondo rigore della giornata,

assegnato per un fallo su Craviari.

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARCHIVIO Un'azione della partita tra Tamai e Pro Fagagna

LME	2
RIVE D'ARC. FLAIBANO	2

GOL: pt 15' Degano, 22' Fon Deroux; st 5' Costa, 18' Capellari.

LME: Peressini, Bonilla, Foschiani, Borsetta (st 17' Capellari), Tuniz, Tosolini, De Anna, Zanolta (st 40' Tirelli), Lasca (st 36' Campana), Costa (st 40' Vesca), Lirussi. All. Barbieri.

RIVE D'ARCANO FLAIBANO: Carlo Alessio, Alessandro Lizzi, Gerco, Berthe, Pittonet, Boskovic, Davide Alessio (st 27' Domini), Fon Deroux, Nin (st 25' Toffolini), Gori, Degano (st 15' Tell). All. Mauro Lizzi.

ARBITRO: Ivanaj di Basso Friuli.

NOTE: ammoniti Foschiani, Tosolini, Costa, Capellari, Gerco, Fon Deroux, Tell e mister Barbieri.

MORTEGLIANO (M.B.) Finisce pari, con i locali che recuperano la gara nella ripresa dopo lo 0-2 alla fine dei primi 45'.

IL CASARSA SI IMPONE E VEDE L'ECCELLENZA

► Un solo punto separa i gialloverdi dal ritorno nel massimo campionato
Una doppietta di Gullo nella prima frazione manda giù il Pro Cervignano

LA VITTORIA

È iniziato il conto alla rovescia per la Sas Casarsa. Ai gialloverdi di mister Mario Campaner manca adesso un solo punto per il ritorno nel campionato di Eccellenza, categoria persa appena un anno fa dopo una stagione dove la squadra del presidente Brait arrivò impreparata causa il ripescaggio estivo che coinvolse l'allora campionato di Promozione.

LA CRONACA

Grazie al successo ottenuto 2-0 al polisportivo comunale della città di Pasolini sulla Pro Cervignano Ruda, a sole 4

L'UNDICI DI CAMPANER DOMINA L'INCONTRO E BLINDA LA SECONDA POSIZIONE IN CLASSIFICA



CAMPANER tecnico del Casarsa

SAS CASARSA	2
PRO CERVIGNANO	0

GOL: pt 24' e 29' Gullo.
SAS CASARSA: Cover, Bressan, De Luca, Pastorello, Alfenore, Zanin, Trevisan, Sautto, Vidoni (Gullo; El Bakhtaoui), Dema (Boateng), Livon (Valdevit). All. Campaner.
PRO CERVIGNANO: Venticinque, Rojas, Peressini, Delle Case (Simonelli), Raugna (Rover), Cossovel, Tegon, Stefani, Puddu (Iacoviello), Autiero (Sellan), Circu (assenza). All. Franti.
ARBITRO: Manzo di Gradisca d'Isonzo.
NOTE: ammoniti Cover, Zanin, Trevisan, Sautto, Gullo, Circu, mister Franti. Spettatori 150. Recuperi: pt 3'; st 5'. Campo in perfette condizioni di gioco. Spettatori 160.

giornate dal termine del campionato di Promozione, la Sas Casarsa mantiene 12 punti di distacco sulla terza in classifica, posizione occupata dal Fiumicello 2004 con 49 punti. Tornando alla gara, decide il match una doppietta di Gullo, subentrato dopo soli 3 minuti di gioco all'infortunato Vidoni. Come detto, alla Sas Casarsa basterà adesso un solo punto per ritornare nel massimo campionato dilettantistico regionale.

IL PROSSIMO TURNO

Occasione che potrebbe presentarsi già nel prossimo turno di campionato in programma domenica 19 aprile in trasferta al Cecchella nel suggestivo derby provinciale con il Calcio Aviano alla ricerca di punti pesanti per uscire dai bassifondi della classifica ed ex squadra del tecnico Campaner e del direttore sportivo Pegolo.

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Maniago Vajont saluta la categoria

FIUMICELLO	3
MANIAGO VAJONT	1

GOL: pt 18' Paludetto, 21' Paravano, 33' Pedrini; st 32' Adoma
FIUMICELLO 2024: Mirante (Malusa), Pinat, Sinigaglia, De Cecco, Polvar, Panek (Corbato), Maria (tomasin), Paludetto (felluga), Paravano, Amadio, Pedrini (Peroni). All. Paviz.
MANIAGO VAJONT: Della Mora, Danquah (Bevilacqua), Marta, Zaami, Bozzetto, Zanchetta (Trabucco), Lazzari (Adoma), Vladi (sovrano), Rovedo (Naibo), D'Angelo, Minighini. All. Moro.
ARBITRO: Rosia di Gradisca d'Isonzo..
NOTE: Nessun ammonito. Spettatori 120.

Ancora una sconfitta per il Maniago Vajont fanalino di coda del campionato di Promozione. Gli uomini di mister Moro sul campo del Fiumicello 2004 dopo appena mezz'ora di gioco sono subito sotto di tre reti: di Paludetto, Paravano e Pedrini le

reti che mettono al sicuro la gara per i padroni di casa. Nella ripresa è una rete di Adoma, che conferma così la sua buona vena realizzativa delle ultime uscite ufficiali, a fissare la gara sul definitivo 3-1. Una sconfitta che conferma tutte le difficoltà di questa sfortunata stagione per il Maniago Vajont, che con soli 9 punti conquistati in 30 giornate, è già proiettato nella progettazione della nuova stagione in una nuova categoria ma con la consapevolezza di aver formato un gruppo giovane che potrà essere protagonista nel campionato di Prima Categoria. Prossimo turno in casa per il Maniago Vajont che domenica 19 aprile ospiterà al comunale di Vajont tirato a nuovo dopo lo svolgimento della finalissima di Coppa Italia il Corno Calcio 1929. Turno in trasferta per il Fiumicello 2004 ad oggi terza forza del torneo grazie ai 45 punti conquistati in stagione. Gli uomini di Paviz faranno visita all'O13.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Corva alza il trofeo Fantin mette la firma Sconfitta la Bujese

COPPA ITALIA

Le gare Sevegliano Fauglis-Corva e Bujese-Calcio Teor non sono state disputate per permettere lo svolgimento della finale di Coppa Italia Promozione tra Corva e Bujese. Entrambe le gare verranno recuperate mercoledì 15 aprile con fischio d'inizio alle 20.00. Tornando alla finale di Coppa Italia giocata sabato 11 aprile al comunale di Vajont si è scritta la storia del Corva. Di fronte ad una cornice di pubblico da grandi eventi, con tutta l'emozione nel ricordo di "Danilo e Fabio per sempre con noi", i ragazzi del Maniago Vajont scomparsi lo scorso agosto a seguito di un incidente stradale mentre rientravano a casa da un allenamento, il confronto nel rettangolo di gioco regala agli azzanesi - al loro primo tentativo - l'ambito trofeo tronfando 1-0 sulla Bujese grazie ad una rete su calcio di rigore di Fantin, freddo nelle ultime battute di gara dal dischetto degli 11 metri con un tiro da rasoterra, forte e angolato che si insacca alla destra di Devetti, che solo intuisce senza intercettare. Il calcio di rigore conquistato e poi trasformato da



Fantin nel finale consegna all'undici di mister Fabio Rossi una storica Coppa Italia Promozione, ma soprattutto il lascia passare per i play off: la compagine del presidente Norman Giacomini sarà dunque certa di giocare, a fine campionato, gli spareggi che mettono in palio un posto nel massimo campionato dilettantistico regionale, qualunque sia la sua posizione alla fine delle 34 giornate di campionato. A tal proposito il tecnico azzanese a fine gara ha avuto parole ben chiare sul futuro della squadra: «Ci tenevo ad alzare questo trofeo - ammette Rossi - Adesso abbiamo anche il pass per i play-off in campionato e di certo non vado in campo per perdere!»

g.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLENATORE ROSSI SU DI GIRI A FINE GARA: «VOLEVO QUESTO TITOLO ORA TESTA AI PLAYOFF»



IN ALTO E IN BASSO I festeggiamenti dei ragazzi del Corva

Calcio Aviano, è un pari amaro



I BIANCHI La squadra del Calcio Aviano durante una partita in campionato

QUANTE EMOZIONI

Si mastica amaro in casa Calcio Aviano. Quella che doveva essere la domenica del rilancio e del consolidamento si è trasformata in un'occasione sprecata tra le mura amiche del "Cecchella". Il match contro l'Union Martignacco finisce 2-2, un risultato che lascia una scia di rimpianti per come si era messa la partita nella ripresa e per il valore dei punti persi lungo il cammino verso l'alta classifica.

LA CRONACA

La prima frazione vede gli uomini di mister Da Pieve tenere bene il campo, mostrando una manovra fluida e una buona organizzazione difensiva. Tuttavia, il calcio sa essere spietato: proprio quando le squadre sembravano destinate a rientrare negli spogliatoi a reti bianche, un episodio spezza l'equilibrio. In pieno recupero, un'ingenuità difensiva concede un calcio di rigore agli ospiti. Dagli undici

CALCIO AVIANO	2
UNION MARTIGNACCO	2

GOL: pt 49' rig. G. Lavia; st 6' rig. Gerolin, 25' Portaro, 36' G. Lavia.
CALCIO AVIANO: De Zordo, Cardone (Doliana; Piccinato), Vicenzi, Gerolin, Bernardon, Del Savio, Rizzo (Centazzo), Zambon, Portaro (Lorenzon), Furlanetto (Sulaj), Romano. All. Da Pieve.
UNION MARTIGNACCO: Fabris, Vidoni, Andreutti (Nin), Bajnoci, F. Catunari, F. Lavia (Rossit; Specogna), Flaiban (Iovine), Calautti, G. Lavia, Galessio (Rizzi), Marin. All. Gratton.
ARBITRO: Marino del Basso Friuli.
NOTE: ammoniti Furlanetto, Gerolin, Romano, F. Lavia, Galessio, Lizzi. Espulso G. Lavia. Spettatori 130.

metri, G. Lavia non sbaglia.

LA RIMONTA ILLUSORIA

Negli spogliatoi Da Pieve tocca le corde giuste. I gialloneri rientrano in campo con un piglio diverso, più aggressivo e

determinato. La pressione produce i suoi frutti già al 6' del secondo tempo, quando è Gerolin a presentarsi sul dischetto: esecuzione implacabile e pareggio ristabilito. L'inerzia del match è tutta a favore dell'Aviano che, galvanizzato, completa il sorpasso al 25' grazie a una stoccata di Romano. Il Cecchella sogna i tre punti, ma la gioia dura appena dieci minuti. Al 35', la difesa giallonera concede troppo spazio ancora a G. Lavia, che firma la sua personale doppietta e ristabilisce la parità. Un punto che muove la classifica ma che tiene i padroni di casa ancora ancorati in piena zona play off ed il calendario non aiuta. Nel prossimo turno (domenica 19 aprile ore 16) infatti il Calcio Aviano ospiterà la corazzata Sas Casarsa. La classifica intanto sorride gli ospiti udinesi che tengono ben distante la zona pericolosa. Nel prossimo turno l'Union Martignacco ospiterà il Sestiana Ssljan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROMOZIONE GIRONA A

RISULTATI

Azz.Premariacco-Tricesimo	0-0
Bujese-C.Teor	mercoledì ore 20 2-2
C.Aviano-Un.Martignacco	2-0
Casarsa-Pro Cervignano	2-0
Corno-Sistiana S.	1-1
Deportivo Junior-O13	1-0
Fiumicello-C.Maniago	3-0
Sevegliano F.-Corva	mercoledì ore 20,30 3-0
Trieste Victory-Centro Sedia	0-3

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
C.TEOR	69	29	21	6	2	53	21
CASARSA	61	30	17	10	3	46	19
FIUMICELLO	49	30	14	7	9	39	28
CENTRO SEDIA	48	30	13	9	8	36	33
DEPORTIVO JUNIOR	47	30	13	8	9	39	35
TRICESIMO	45	30	11	12	7	39	27
BUIESE	45	29	13	6	10	35	25
CORVA	45	29	12	9	8	37	34
AZZ.PREMARIACCO	45	30	12	9	9	30	29
UN.MARTIGNACCO	41	30	10	11	9	29	32
CORNO	40	30	10	10	10	37	34
TRIESTE VICTORY	40	30	12	4	14	44	43
PRO CERVIGNANO	34	30	10	4	16	35	42
SEVEGLIANO F.	32	29	8	8	13	26	39
CAVIANO	31	30	7	10	13	25	38
SISTIANA S.	28	30	6	10	14	32	41
O13	18	30	2	12	16	15	40
C.MANIAGO	9	30	0	9	21	18	55

PROSSIMO TURNO 19 APRILE

C.Aviano-Casarsa; C.Maniago-Corno; C.Teor-Deportivo Junior; Centro Sedia-Sevegliano F.; Corva-Azz.Premariacco; O13-Fiumicello; Pro Cervignano-Trieste Victory; Tricesimo-Bujese; Un.Martignacco-Sistiana S.

MEGA

IL VALVASONE SI ILLUDE VALERIO SEGNA E SALVA LA SPAL CORDOVADO

► I ragazzi di Cudin sprecano troppo e perdono l’occasione di volare al comando Locali in vantaggio al 31’ con Vallar, ma l’euforia svanisce pochi minuti più tardi

VALVASONE 1
SPAL CORDOVADO 1

GOL: 31' pt Vallar, 37' pt Valerio
VALVASONE Rossetto, Pilosio (Pellarin), Fabbro, De Pol, D'Agnolo, Pittaro, Moretti (Bertuzzi), Cinausero (Facchina), Vallar (Bocconi), Biason, Gjaita. All. Pittaro
SPAL CORDOVADO: Talon, Casagrande (Gardin), Zanet (Paissan), Ruffato (Gervaso), R. Defend, Belloni (M. Defend), Dainese (Bortolussi), Piasentin, Paschetto, Zuliani, Valerio. All. Cudin
ARBITRO: Ferro di Gradisca d'Isonzo
NOTE: ammoniti Bocconi, Rossetto, Pittaro, Bianco, Belloni, Zanet. Espulso De Pol. Spettatori 90 circa.

IL PARI

Non riesce ad approfittare del mezzo passo falso dell'Union Pasiano nell'anticipo andato in scena sabato la Spal Cordovado,

che a sua volta spreca l'occasione di provare una prima mini fuga in casa del fanalino di coda Valvasone e volare così al comando della classifica del girone A. Anzi i giallorossi riacciuffano solo un punto e anche in rimonta, pareggiando 1-1. Padroni di casa in vantaggio al 31' con Vallar. Il goal dei ragazzi di Cudin arriva pochi minuti dopo e cioè al 37', firmato da Valerio. Con questo punteggio si va all'intervallo e nella ripresa la capolista prova a trovare l'episodio che può valere il colpo da posta piena, senza però riuscire nell'impresa. A fine partita è comunque vetta della graduatoria, ma in coabitazione - a quota 38 punti - con i rossoblù di Franco Martin e giusto due lunghezze dietro c'è ora il Vigonovo, che a questo punto entra con prepotenza nella lotta per prima posizione e salto diretto in Promozione, per un finale di stagione che si preannuncia incerto fino all'ultimo incontro per le protagoniste.

Dopo questo testa-coda, la Spal Cordovado farà ritorno a domicilio, dove affronterà la Virtus Roveredo. Il sodalizio giallorosso come noto è imbattuto in casa e ha conquistato ben 8 affermazioni e 3 pareggi, per un totale di 27 punti guadagnati, più del doppio di quelli ottenuti in trasferta. Davanti ai ragazzi di Cudin ci sarà un team come la Virtus Roveredo, che lontano dalle mura amiche è una delle formazioni che ha fatto peggio in assoluto, con sole 7 lunghezze racimolate, frutto di una sola affermazione e 4 pari. Chi ha avuto un rendimento ancora più scarso di quello dei biancoblù è il Valvasone, di scena sul complicatissimo campo del Torre. Sono solo 5 i punti che i rossoblù hanno portato via dai ret-

**GIALLOROSSI IN VETTA
A QUOTA TRENTOTTO
MA IN COABITAZIONE
CON L'UNION PASIANO**

tangoli di gioco avversari, con un'unica vittoria e 2 "X" su un totale di 11 incontri. I biancoviola di Michele Giordano dal canto loro sono una delle squadre che ha cambiato passo dalla metà del girone d'andata in poi, anche se il percorso davanti al proprio pubblico rimane più difficoltoso rispetto a quello lontano da casa. 13 infatti i punti in 10 incontri, con 3 successi, 4 pareggi e 3 battute d'arresto. L'imbattibilità dei pordenonesi in casa dura però addirittura dal 16 novembre scorso, giorno dell'ultimo blitz subito ad opera proprio della Spal Cordovado. Due match che non sembrano avere storia e che vedono gli ospiti nettamente favoriti in entrambi i casi, ma attenzione perché all'andata la Spal cadde a sorpresa a Roveredo in Piano 2-1, mentre è proprio da Valvasone che partì la riscossa del Torre, abile a risalire la china dalla zona playoff fino a ridosso di quella che vale i playoff per il salto in Promozione.

Marco Fachin
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUE IMMAGINI In alto il Valvasone durante una partita, in basso il Cordovado

Il Ragogna ci crede e prova con Barone Vallenoncello risponde con Benedetto

RAGOGNA 1
VALLENONCELLO 1

GOL: 15' pt Barone, 25' st L. Benedetto
RAGOGNA: Pividor, Sommaro (L. Vidoni), Zucchiatti, Collini (Persello), Boer, N. Marcuzzi, Patriarca, Anzil, S. Marcuzzi (Minisini), Barone (A.Marcuzzi), Cozzi. All. Baron
VALLENONCELLO: Dima, Basso (Gjini), Wabwanuka (Kasdeoui), Balliu (Anzovino), Di Rosa (Rover), M. Perlin, Rossi, Malta, Sist, L. Benedetto, A. Benedetto (Tumiotto). All. Sonego
ARBITRO: Zorzut di Udine
NOTE: ammonito Collini, Boer, N. Marcuzzi, S. Marcuzzi, Baron, A. Benedetto, Malta, Balliu, Kasdeoui, Gjini, M. Perlin. Spettatori 100 circa

LA SFIDA

Partita intensa e gagliarda quella tra il Ragogna e il Vallenoncello, finita in parità e che vede i padroni di casa recriminare di più per non essere riusciti a centrare la posta piena.

LA CRONACA

Battaglia sportiva dunque, con ben 10 ammoniti tra i giocatori e anche mister Baron finito sul taccuino dei cattivi. I rossoblù comunque rie-



DUE IMMAGINI DEL VALLENONCELLO In alto l'esultanza, in basso durante un'azione di gioco

scono nell'impresa di lasciare il penultimo posto che significa retrocessione diretta, mentre gli uomini di Sonego non riescono ad accorciare verso la vetta e a rientrare - a meno di scivoloni clamorosi di tutte le altre - nella lotta per il primo posto. Vantaggio dei padroni di casa al quarto d'ora del primo tempo messo a segno da Barone. Primato conservato fino al 70', quando i gialloblù pareggiano con Luca Benedetto e da lì il punteggio non si muove più. Da segnalare la concitazione del match è stata tale che due dei giocatori - cioè Dima e Collini - sono finiti in Pronto soccorso.

IL PROSSIMO TURNO

Nel prossimo turno il Ragogna farà ritorno in trasferta, e sarà chiamato ad affrontare il Vigonovo. Nonostante siano una formazione di bassa classifica, i rossoblù si dimostrano maggiormente a proprio agio lontano dalle mura amiche rispetto a quanto lo sono effettivamente in casa, con 13 punti conquistati, frutto di 3 vittorie, 4 pari e altrettante sconfitte. Sono reduci dal blitz sul terreno della VCR Gravis e saranno però ospiti di un Vigonovo che è tra le squadre più efficaci a domicilio, con ben 22 lunghezze guadagnate in 11 incontri. Un po' come il Vallenoncello, che davanti al pubblico amico è a quota 25 e secondo solo alla Spal Cordovado per rendimento interno. I gialloblù affronteranno nella prossima giornata in anticipo l'Azzanese, vale a dire uno dei sodalizi che comunque fuori casa ha un buon trend,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torre e Tagliamento Soltanto un pareggio

TORRE 1
TAGLIAMENTO 1

GOL: 23' st Barbui, 45' st Temporale
TORRE Pezzutti, Fabbro, Zanese, Ros, Battistella (Giordano), Bortolin, Spader, Pivetta (Zaramella), Barbui (Brun), Artieri, Scapolan (Rista, Prekaj). All. Giordano
TAGLIAMENTO: Asquini, Buttazoni (Savian), D. Viola, Federovici, Sovrano, Molinaro, A. Bance (Danieles), Temporale, Valoppi (Presacco), Ascone, Masotti (Minighini). All. Michelutto
ARBITRO: Micoli di Udine
NOTE: ammoniti Pivetta, Battistella, Valoppi, D. Viola, Sovrano, Minighini. Spettatori 100 circa

PORDENONE Si dividono equamente la posta Torre e Tagliamento, che impattano 1-1 in un match tutto sommato equilibrato. Nella prima frazione infatti le due squadre si studiano e nessuna riesce a rompere l'impasse, mentre è nella ripresa che accadono i fatti salienti. Biancoviola che passano in vantaggio al 23' con la rete messa a segno da Barbui. Quando tutto lasciava presagire un successo di misura per il team ospitante, ecco il pari dei biancoverdi di Michelutto, messo a segno da Temporale proprio al 90'. Compagini così appaiate a quota 31. Altro impegno casalingo nel prossimo turno per il Torre, che ospiterà il Valvasone. La squadra biancoviola risente ancora del passaggio a vuoto tra ottobre e novembre per quanto riguarda il rendimento interno. Di contro

quella rossoblù è la formazione che ha fatto peggio finora in trasferta. Pure il Tagliamento farà ritorno tra le mura amiche e se la vedrà con un Sedegliano che in trasferta ha ottenuto dei buoni risultati in passato, ma che viene da 4 stop esterni consecutivi ed è dunque alla caccia del risultato che possa far invertire questo trend negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA CATEGORIA GIRONE A RISULTATI

Azzanese-Vivai Rauscedo	1-1
Cordenonese-Union Pasiano	0-0
Ragogna-Vallenoncello	1-1
Torre-Tagliamento	1-1
Unione SMT-Sedegliano	3-1
Valvasone-Spal Cordovado	1-1
Virtus Roveredo-Vigonovo	1-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
SPAL CORDOVADO	38	22	10	8	4	42	29
UNION PASIANO	38	22	11	5	6	38	26
VIGONOVO	36	22	9	9	4	34	26
VALLENONCELLO	35	22	10	5	7	28	26
TAGLIAMENTO	31	22	8	7	7	28	29
TORRE	31	22	8	7	7	29	31
AZZANESE	30	22	7	9	6	41	26
CORDENONESE	30	22	7	9	6	29	30
UNIONE SMT	27	22	5	12	5	31	32
VIVAI RAUSCEDO	25	22	6	7	9	30	30
SEDEGLIANO	25	22	7	4	11	25	39
RAGOGNA	24	22	5	9	8	20	28
VIRTUS ROVEREDO	23	22	5	8	9	25	29
VALVASONE	17	22	4	5	13	16	35

PROSSIMO TURNO 19 APRILE

Spal Cordovado-Virtus Roveredo; Tagliamento-Sedegliano; Torre-Valvasone; Union Pasiano-Unione SMT; Vallenoncello-Azzanese; Vigonovo-Ragogna; Vivai Rauscedo-Cordenonese

UNION, CHE FLOP SOLO UN PUNTO A CORDENONS

► La squadra di Martin rischia di buttare alle ortiche l'intero campionato e il salto diretto in Promozione

CORDENONESE	0
UNION PASIANO	0

CORDENONESE: Piccheri, Zanet (Bellitto), Magli, De Agostini, Gaiotto, Carlon, Rinaldi (Brunetta), Greatti, Avitabile, Trentin (Spesotto), Gangi (Margarita). All. Toffolo
UNION PASIANO: Libanoro, Pase (Faccini G.), Chiarotto, Rosolen, Popa, Erodi, Viera (Trevisiol), Montagner, Benedetti, Pizzioli (Faccini A.), Bartolin (Da Ros). All. Franco Martin
ARBITRO: Gibilaro di Maniago
NOTE: ammoniti Zanet, Magli, Greatti, Benedetti, Bartolin. Spettatori 90 circa.

RETI BIANCHE
Continua il periodo di appannamento dell'Union Pasiano, che non riesce a centrare la vittoria neppure in casa di una Cordenonese 3S che è tra le squadre meno efficaci a domicilio per quanto riguarda tutto il girone A di Prima Categoria. Ma andiamo per gradi e passiamo alla cro-

naca della partita.
LA CRONACA
Sul campo dei ragazzi di mister Toffolo finisce 0-0, con i rossoblù di Franco Martin che non trovano l'episodio giusto per sbloccare l'impasse, nonostante una partita di spinta, dove hanno però anche rischiato di venire puniti dai padroni di casa in alcune occasioni. Ora per loro i turni senza successi sono 3, con l'ultima affermazione che è datata addirittura 8 marzo, e i risultati dell'ultimo periodo rischiano di mettere a repentaglio l'intero cammino fatto fino a questo momento, facendo perdere l'opportunità di puntare al primo posto e quindi di conseguenza al salto diretto in Promozione. Per gli arancioverdegranata continua invece il rendimento da zona retrocessione tra le mura che dovrebbero essere amiche, ma che invece si rivelano sempre più ostiche.

NEL PROSSIMO TURNO
Nel prossimo turno di campionato i pasianesi torneranno a giocare davanti al proprio pub-

blico e ospiteranno l'Unione SMT, andando alla ricerca del riscatto dopo lo scivolone nel recupero contro l'Azzanese, perso 0-3. Il rendimento interno di Libanoro e compagni conta fino a questo momento sette vittorie, quattro sconfitte e curiosamente nessun pareggio, mentre la squadra di Lestans in trasferta ha vinto solo una volta (recentemente a Ragogna) e ha pareggiato in ben sei occasioni, perdendo poi in altre quattro. La Cordenonese dal canto suo è invece la squadra che in esterna ha fatto meglio - mischiando al misero trend casalingo un rendimento da promozione fuori - con 18 lunghezze conquistate su 11 incontri, e andrà a far visita a una VCR Gravis che invece la sua classifica l'ha costruita principalmente sul proprio rettangolo di gioco, ma che è anche reduce dalla sconfitta che le ha rifilato il Ragogna - altra formazione particolarmente a proprio agio in trasferta - prima della pausa per il Torneo delle Regioni.

m.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUE IMMAGINI In alto la squadra della Cordenonese prima di una gara, in basso l'Union in una fase di gioco

Blitz Vigonovo, Roveredo il cuore non basta



GLI OSPITI Il Vigonovo durante una fase di gioco in una partita

VIRTUS ROVEREDO	1
VIGONOVO	2

GOL: 14' pt Passatempo, 25' st Sané, 34' st Bidinost
VIRTUS ROVEREDO: Onnivello, Reggio, Giacomini, Bernardotto, Presotto (Bagnariol), Fantin, Brai (Del Degan), Manfé (Antwi), Passatempo (Doraci), Ndompetelo, Tomi. All. Saccon
VIGONOVO: Piva, Salvador, Bruseghin (Ferrara), Piccolo, Da Dalt, Pederiva, Tassan Toffola (Pasut), Possamai, Sané (Dane-luzzi), Biscontin (Rover), Kramil (Bidinost). All. Fior
ARBITRO: Pizzo di Trieste
NOTE: ammoniti Manfé, Bruse-

LA SFIDA
ghin e Saccon. Espulso Reggio. Spettatori 80 circa.
Bel blitz esterno del Vigonovo, che batte 1-2 in rimonta e inguaia sempre di più una Virtus Roveredo scivolata ormai nel baratro della zona retrocessione diretta.
LA CRONACA
Eppure sono stati proprio gli uomini guidati da Saccon - la cui cura sembra aver terminato i propri effetti benefici - a passare per primi, grazie al goal di Passatempo messo a segno qualche istante prima del quarto d'ora di

gioco. Dopodiché nella ripresa si scatenano i giallobiancoblù, che prima pareggiano i conti con Sané e poi firmano il sorpasso definitivo con Bidinost al 34'. Il successo permette ai ragazzi di mister Fior di salire a quota 36 punti, e di proporsi così prepotentemente per le parti altissime della graduatoria del girone A di Prima Categoria.
IL PROSSIMO TURNO
Nel prossimo turno il Vigonovo farà ritorno in casa, dove affronterà il Ragogna. Il cammino del team di Fontanafredda a domicilio è buono (22 punti in 11 incontri), ma occhio ai rossoblù, che in trasferta hanno dimostrato di saper dare filo da torcere a molti,

prendendosi 13 lunghezze e 3 colpi da posta piena. Missione difficilissima invece per la Virtus, che già in esterna non ha numeri esaltanti con giusto 7 lunghezze guadagnate, una sola affermazione e 4 pareggi, e dovrà anche andare a far visita a una Spal Cordovado che tra le mura amiche è un rullo compressore, imbattuta e con un rendimento quasi netto fino a questo momento. Sul loro rettangolo i giallorossi di Cudin fanno infatti paura, dato che in 11 confronti si sono presi ben 27 punti, frutto di 8 vittorie e 3 "X". All'andata furono però i biancoazzurri (in casa loro) a imporsi, con lo score di 2-1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inciampa l'Azzanese L'Unione cala il tris

AZZANESE	1	UNIONE S.M.T	3
VIVAI COOPERATIVI	1	SEDEGLIANO	1

GOL: 18' st Paciulli, 28 st Palmieri
AZZANESE: Brunetta, Zecchin, Dedej, Tomasi, Basso, Petris, Murador, Fabbretto, Fuschi (Dimas), Calliku (Girardi), Paciulli. All. Bressanutti.
VIVAI COOPERATIVI: Caron, Bargnesi (Cossu), S. D'Andrea, Baradel, Martina, Colautti, Fornasier (Palmieri), Felitti (Taiariol), Milan, Marchi (F.D'Andrea), Polzot (Qevani). All. Cesco
ARBITRO: Pesco di Pordenone
NOTE: ammoniti Basso, Brunetta, Paciulli, Felitti. Spettatori 90 circa.

AZZANO Si dividono la posta Azzanese e Vivai Cooperativi, al termine di una partita combattuta e tirata fino al triplice fischio del direttore di gara. Finisce 1-1, e dopo un primo tempo equilibrato sono i padroni di casa a rompere l'impasse giusto 3' dopo il quarto d'ora con Possamai. Passano però altri 10 giri di lancette e gli ospiti pareggiano grazie a una rete del subentrato Palmieri, che fissa così il punteggio definitivo. Una "X" che non accontenta e serve a nessuna delle due squadre, troppo poco per un assalto da parte dei biancoazzurri ai piani alti della classifica, e anche perché la VCR possa provare a uscire dalla zona playoff. Nel prossimo turno l'Azzanese andrà a far visita al Vallesoncello, mentre a S.Giorgio arriverà la specialista delle trasferte Cordenonese 3S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LESTANS L'uragano Simone Zavagno si abbatte sul malcapitato Sedegliano, con il team biancoazzurro che dal canto suo ha avuto anche il merito di sbloccare la partita e di passare avanti per primo, grazie alla rete messa a segno da D'Antoni. Vantaggio durato fino alla mezz'ora della prima frazione, quando lo scatenato attaccante del sodalizio di casa ha pareggiato. Risultato di 1-1 all'intervallo e nella ripresa la punta mette a segno un uno-due terribile che stende gli ospiti e regala un successo vitale in ottica salvezza alla sua formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPILIMBERGO IN FUGA PRAVIS KO E VOLA A +9 PROMOZIONE IN MANO

►I padroni di casa vincono una gara a lungo equilibrata grazie a due rigori trasformati
Il Pravis si difende bene e prova a far male, ma paga troppe ingenuità e tanti errori

SPILIMBERGO	3
PRAVIS	0

GOL: pt 40' Centis (Rig.), st 30' Gervasi, st 35' O. Bance (Rig.)
SPILIMBERGO: Daneluzzi, A. Bance, Bisaro, Andreina, Lenarduzzi, Toffolo, Quas (st 27' Donolo), Banse, Russo (st 26' Gervasi), Centis (st 38' Mazza), Giuseppin (st 41' Canderan). All: Dorigo
PRAVIS: Dal Ben, Mariotto (st 34' Pisha), Hajro, Bettoli (st 24' Sist), Dal Ben, Antonini, Di Noto (st 17' Zlatic), Pollicina, Del Sal, Campaner, Buriola (st 34' Calderan). All: Rossi
ARBITRO: Viola di Pordenone
NOTE: Ammoniti: Andreina, Daneluzzi, Mariotto, Buriola

IL SUCCESSO

Lo Spilimbergo Calcio mette l'ennesimo punto esclamativo su un campionato fin qui dominato, superando per 3-0 un generoso Pravis 1971 al termine di una gara meno semplice di quanto dica il risultato finale. Il successo, unito

al pareggio del Rorai Porcia, consente alla capolista di allungare a nove punti il vantaggio sulla diretta inseguitrice quando mancano ormai soltanto quattro giornate al termine della stagione: un margine importante, che avvicina sensibilmente l'obiettivo. La partita, tuttavia, racconta di un equilibrio prolungato per buona parte del primo tempo, con le due squadre attente a non scoprirsi e impegnate soprattutto nella fase di studio. Il Pravis si difende con ordine e prova a ripartire, mentre lo Spilimbergo fatica a trovare varchi nella retroguardia ospite.

L'EPISODIO

L'episodio che sblocca il match arriva proprio allo scadere della prima frazione: Russo si inserisce con decisione in area e, grazie a un guizzo dei suoi, conquista un calcio di rigore. Dal dischetto Centis firma l'1-0. Passano appena due minuti e arriva un'occasione speculare per il Pravis, che ha la chance immediata di riequilibrare il punteggio. Questa volta, però, il tiro dagli undici metri si

perde alto sopra la traversa, lasciando invariato il risultato. Nella ripresa gli ospiti rientrano in campo con grande determinazione e alzano il ritmo, mettendo in difficoltà la capolista. La migliore opportunità capita sui piedi di Hajro, che da distanza ravvicinata manca incredibilmente il tap-in del possibile pareggio. È l'episodio che segna la svolta emotiva del match: dallo spavento, lo Spilimbergo passa alla gestione più concreta della gara. Superata la mezz'ora, i padroni di casa trovano il raddoppio con il neoentrato Gervasi, abile a sfruttare una respinta di Del Ben sugli sviluppi di un calcio d'angolo e a depositare in rete il pallone del 2-0. Il colpo spezza definitivamente le ambizioni del Pravis, che paga a caro prezzo le occasioni mancate. Nel finale c'è spazio anche per il tris: Andreina si rende protagonista di una brillante iniziativa personale in area, costringendo la difesa avversaria al fallo. Il secondo rigore di giornata viene trasformato da Bance, che chiude i conti sul 3-0. Un punteggio che premia

il cinismo e la solidità dello Spilimbergo, sempre più lanciato verso il traguardo finale. Per il Pravis resta la consapevolezza di aver giocato una gara coraggiosa, ma anche il rammarico per le troppe occasioni sprecate.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FAIR PLAY I due allenatori



IL MATCH Un'azione durante la gara giocata ieri FOTO NUOVE TECNICHE

Le altre gare

Tra derby e ribaltoni, Sacilese affonda

Vento in poppa per la capolista Spilimbergo che vincendo 3-0 col Pravis, al termine di una gara particolarmente equilibrata e combattuta, porta a 9 il vantaggio sul Rorai Porcia, fermato 0-0 dal Calcio San Leonardo. Gli imbattuti mosaicisti possono già suggellare il salto di categoria nel prossimo turno di campionato e coronare così una stagione di grandi soddisfazioni. Incredibile successo del Cavolano per 3-1 nel derby contro la Sacilese. Gol di Dettori, Bortolin, Toffoli, ai quali ha risposto solo un rigore di Thiam. Con questo risultato la Sacilese precipita, però, in penultima posizione. Bello il pareggio per 2-2 tra

Ceolini e Pro Fagnigola. Importante è l'affermazione della Liventina San Odorico sulla Real Castellana per 2-1 con reti di Poletto e Habli, alle quali ha fatto da contraltare la marcatura di Tonizzo. Pirotecnico 2-3 tra Sarone Caneva 1975-2017 e Barbeano. Per gli spilimberghesi doppietta di Tesan e gol decisivo di Donda. Per i padroni di casa gol lampo di Obagiù e rete di De Angelis. Mantiene la terza piazza il Montereale Valcellina che batte in esterna per 2-0 il Tiezzo 1954 grazie alle prodezze di Marson e Roman. Due gol arrivati negli ultimi scampoli di un match altrimenti molto equilibrato. M. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Polcenigo Budoia rialza la testa ora il titolo è veramente nel mirino

VIVARINA	0
POLCENIGO BUDOIA	2

GOL: st 20' Giavedon, 47' Altinier
VIVARINA: Cesaratto 6, Tolusso 6, Brandolisio 6, Opoku 6.5, Schinella 6.5, England 6 (st 6' Ez Zalzouli 6), Fantin 6.5, Bortolini 6, Casagrande 6, D'Onofrio 6, Gibilaro 6. All. Luchin.
POLCENIGO BUDOIA: Lanzillotti 6, Baviera 6 (st 27' Altinier 6.5), Simone Feletti 6 (st 45' Della Bruna sv), Chisu 6, Fort 6 (st 18' Consorti 6), Barbieri 6, Bruno 6.5, Nicola Feletti 6, Borna 6.5 (st 30' Vitali), Giavedon 6.5, Silvestrini 6 (st 6' Gunn 6). All. Gjoka.
ARBITRO: Scalettaris di Udine 6.5
NOTE: ammoniti Baviera, Schinella, Barbieri e Simone Feletti.

IL MATCH

Il Polcenigo Budoia si avvicina al titolo. Ottima vittoria degli uomini di mister Gjoka che sconfiggono a domicilio la Vivarina per 0-2. La capolista aveva iniziato in malo modo le vacanze pasquali, visto la sconfitta subita per mano del Maniago (5-3) e il pareggio amaro contro il Vivai Rauscedo B (0-0), e aveva quindi bisogno di dare una risposta, prima di tutto a se stessa, e poi alle avversarie dirette per il campionato. Anche i padroni di casa non avevano concluso al meglio il mese di marzo, con due sconfitte patite contro Sesto Bagnarola, 0-1 in casa, e Nuova Villanova, 2-0 in trasferta.

LA GARA

Botta e risposta in avvio di gara. Prima grande occasione per

Gibilaro fermato dalla bella uscita bassa di Lanzillotti, e poi Nicola Feletti, dal limite sinistro dell'area piccola, non inquadra la porta. Dopo il buon inizio, le squadre iniziano una fase di studio che non porta pericoli alle retroguardie. Al 30' Casagrande avrebbe tra i piedi l'occasione per passare, ma la sua conclusione viene ben parata a terra dal portiere ospite.

Nel secondo tempo la sfida si accende. Dopo quattro giri di orologio, su punizione, Giavedon cerca di colpire sul palo del

portiere, ma Cesaratto è ben posizionato e respinge. È il preambolo per il vantaggio. Da un rimessa laterale battuta lunghissima, proprio il numero 10, appostato sul secondo palo, non perdona i locali. I vivarini non ci stanno e cercano di pareggiare immediatamente: accelerazione di Fantin sulla fascia che tenta il tirocross. L'estremo nero-verde respinge sul palo e scampa il pericolo. Con il passare dei minuti salgono di intensità i biancoblù, desiderosi di riportare il punteggio in parità.

Nel giro di cinque minuti hanno due chance per l'1-1. Prima Gibilaro protegge bene palla e serve l'accorrente Fantin che tira di poco alto, e poi D'Onofrio si libera di un avversario con un sombrero e conclude centrale. Al secondo minuto di recupero arriva però il raddoppio della capolista: cross dalla sinistra per il neo entrato Altinier che si fa trovare nel posto giusto al momento giusto, spedendo nella porta avversaria la sfera.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre gare

Fontanafredda U21 super, Sesto Bagnarola in scia

La ventiseiesima giornata di Terza categoria si è aperta ieri con la sfida tra Fontanafredda U21 e Torre B. I padroni di casa non hanno fermato la loro corsa, cogliendo il decimo risultato utile consecutivo. Il finale recita 2-1, con le reti di Nuka e Zancai, su rigore, per i rossoneri e il solo Petrì per i pari età viola. Rimane in corsa per la vittoria del campionato anche il Sesto Bagnarola che sconfigge per 1-3 il Calcio Bannia. Mamidou, Basso e Calzone permettono di mantenere invariato, meno nove, il distacco con la capolista Polcenigo Budoia. Da ricordare che la seconda e la terza forza del girone hanno una partita in meno rispetto ai ramarri, visto il turno di riposo già scontato. I

neroverdi riposeranno infatti domenica prossima. Già dal podio si conferma il Maniago. I coltellinai si impongono per 2-0 tra le mura amiche contro la Varmese, ultima della graduatoria. Fortunato e Piscitello gli autori dei gol. Frigoroso stop del San Quirino a Rauscedo. Il Vivai B, che da febbraio ha cambiato marcia con risultati consecutivi da playoff, rifila ben quattro reti ai gialloblù. I marcatori degli amaranto sono Bellomo, Petozzi e Zanet, doppietta. Lo Zoppola vince, in casa per 2-1, lo scontro diretto della fase centrale della classifica contro la Virtus Roveredo B. Il Calcio Aviano B, infine, batte in trasferta il Morsano al Tagliamento per 1-3. Le marcature dell'incontro sono

di Antonio Sforza, Fassih e Vit per i gialloneri, mentre non basta ai biancazzurri il secondo centro stagionale di Toso. Ferma per il turno di riposo la Nuova Villanova che domenica prossima sfiderà, in casa, il Calcio Bannia. Nel girone B, invece, l'Arzino sconfigge esternamente per 0-2 il Valnatisone. Degano nella prima frazione e Roitero nel secondo tempo sono gli autori delle segnature che permettono di avvicinarsi alla quarta posizione e allungare sulle inseguitrici. Pareggia per 1-1 il Valeriano Pinzano, in casa, contro l'Osoppo Rush Soccer. Nel tabellino entrano Sivillotti per i rossoneri e il solito Bortolussi per i bianconeri.

I. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERZA CATEGORIA GIRONE A

RISULTATI

C.Bannia-Sesto Bagnarola	1-3
C.Zoppola-Virtus Roveredo B	2-1
Com.Fontanafredda U21-Torre B	2-1
Maniago-Varmese	2-0
Morsano-C.Aviano B	1-3
Vivai Rauscedo B-S.Quirino	4-0
Vivarina-Polcenigo Budoia	0-2
Riposa: Nuova Villanova	

CLASSIFICA

	P	D	V	N	P	F	S
POLCENIGO BUDOIA	60	25	19	3	3	67	21
C.FONTANAFREDDA U21	52	24	15	7	2	66	25
SESTO BAGNAROLA	51	24	15	6	3	64	36
MANIAGO	46	24	15	1	8	49	31
S.QUIRINO	41	25	12	5	8	42	37
VIRTUS ROVEREDO B	38	24	9	11	4	42	25
C.ZOPPOLA	37	25	10	7	8	41	35
NUOVA VILLANOVA	33	24	8	9	7	42	42
VIVARINA	31	24	10	1	13	32	56
TORRE B	28	24	8	4	12	32	33
C.AVIANO B	26	24	7	5	12	40	54
VIVAI RAUSCEDO B	18	24	4	6	14	31	53
C.BANNIA	17	24	4	5	15	32	58
MORSANO	16	24	4	4	16	23	55
VARMESE	12	25	2	6	17	19	61

PROSSIMO TURNO 19 APRILE

C.Aviano B-Com.Fontanafredda U21; C.Zoppola-Maniago; Nuova Villanova-C.Bannia; S.Quirino-Vivarina; Sesto Bagnarola-Morsano; Varmese-Vivai Rauscedo B; Virtus Roveredo B-Torre B; Riposa: Polcenigo Budoia

SECONDA CATEGORIA GIRONE A

RISULTATI

C.San Leonardo-Rorai Porcia	0-0
Cavolano-Sacilese	3-1
Ceolini-Pro Fagnigola	2-2
Liventina S.Odorico-Real Castellana	2-1
Sarone-Barbeano	2-3
Spilimbergo-Pravis	3-0
Tiezzo-Montereale	0-2

CLASSIFICA

	P	D	V	N	P	F	S
SPILIMBERGO	58	22	18	4	0	51	19
RORAI PORCIA	49	22	14	7	1	44	20
MONTEREALE	40	22	11	7	4	43	30
CEOLINI	33	22	8	9	5	28	24
C.SAN LEONARDO	31	22	8	7	7	40	36
BARBEANO	29	22	7	8	7	36	37
PRAVIS	29	22	9	2	11	33	37
SARONE	27	22	8	3	11	32	41
TIEZZO	26	22	6	8	8	37	35
LIVENTINA S.ODORICO	25	22	6	7	9	41	41
REAL CASTELLANA	25	22	7	4	11	26	36
PRO FAGNIGOLA	23	22	7	2	13	32	37
SACILESE	16	22	4	4	14	30	47
CAVOLANO	13	22	3	4	15	24	57

PROSSIMO TURNO 19 APRILE

Barbeano-Spilimbergo; Montereale-Pro Fagnigola; Pravis-Liventina S.Odorico; Real Castellana-Ceolini; Rorai Porcia-Cavolano; Sacilese-Sarone; Tiezzo-C.San Leonardo





IL RITORNO Non è bastato alla squadra di Udine il rientro in campo dalla squalifica di Anthony Hickey dopo quattro mesi di stop per la positività al Clorotiazide
FOTO UFF. STAMPA APU UDINE

OWW KO NEL DERBY HICKEY NON BASTA

►L'ovazione per il playmaker segna il momento più alto della serata bianconera Trieste corsara prende ritmo, domina a rimbalzo e scappa via nel secondo tempo

OWW UDINE	70
PALLACAN. TRIESTE	89

OWW UDINE: Christon 13, Alibegovic 9, Spencer 4, Hickey 3, Mekowulu 11, Da Ros 5, Bendzius 4, Dawkins 1, Calzavara 12, Ikangi 8, Pavan n.e., Mizerniuk n.e.. All. Vertemati.
TRIESTE: Toscano-Anderson 4, Ross 11, Deangeli 7, Uthoff 6, Ruzzier 11, Candussi 12, Brown 8, Bannan 10, Ramsey 20, Moretti n.e., Iannuzzi n.e., Martucci n.e.. All. Taccetti.
ARBITRI: Rossi di Anghiari (Ar), Bartolomeo di San Pietro Vernotico (Br), Catani di Pescara.
NOTE. Parziali: 27-19, 41-44, 56-64. Tiri da tre: Udine 9/34, Trieste 14/34.

SERIE A

Proprio così: il suo mal di trasferta la Pallacanestro Trieste - che non vinceva fuori casa dallo scorso 1 novembre - è venuta a curarlo proprio a Udine. Dove, diciamolo, a parte negli ingannevoli dieci minuti iniziali, ha dominato in lungo e in largo. Nell'Oww rientra Anthony Hickey, nella Pallacanestro Trieste invece Markel Brown (Taccetti rinuncia a Sisoko). Finalmente si gioca! Facile facile l'appoggio a canestro con cui Christon muove subito lo score bianconero. Bannan replica affondando la bimane in contropiede. Il primo parziale da segnalare è il 9-2 del minuto numero tre, con triplona frontale di Alibegovic. Trieste risponde con un siluro dall'arco di Ross e un canestro da sotto di Candussi. I bianconeri continuano a spingere: quattro liberi di Mekowulu e un'altra tripla del capitano valgono stavolta il +9 (19-10). Vertemati manda in campo Hickey, accolto da un'ovazione. Il primo pallone che tocca si traduce in assist per Da Ros che colpisce dall'angolo. Calzavara al ferro e sono altri due punti (27-13 al 9'). Uthoff e Deangeli accorciano a -8, lo stesso Deangeli si mangia da sotto il canestro più facile del mondo e la frazione d'apertura è andata (27-19). Subito Hickey a bersaglio dal perimetro in avvio di secondo quarto. Comincia a salire di livello Ruzzier (30-24), non una buona notizia per Udine. Arriva inoltre il terzo fallo di Mekowulu, e Candussi accorcia a -4 (32-28).

Il post-gara

Vertemati: «Sentita la pressione, grazie ai tifosi»

Il primo pensiero coach Adriano Vertemati lo rivolge ai tifosi: «Li ringrazio, perché in una cornice strepitosa non hanno mai smesso di incitare la squadra. Un ringraziamento dal più profondo del mio cuore e anche a nome dei ragazzi». Poi entra in modalità tecnica:



«Abbiamo fatto un primo quarto di grande energia ed è stato anche l'unico in cui abbiamo fatto canestro da tre. La partita è un po' cambiata quando hanno giocato senza pivot all'inizio del secondo quarto. Quello che poteva essere per noi un vantaggio è diventato uno svantaggio e da lì abbiamo perso il filo sia in attacco che in difesa. Senza alcun dubbio la squadra ha combattuto, lo dice il numero dei rimbalzi, 41 a 37, di cui 18 offensivi. Abbiamo tirato 11 volte più dei nostri avversari. Ciò nonostante abbiamo perso di 19 punti e questo significa che certamente le percentuali sono state bassissime e il motivo per cui sono state basse per quanto ci riguarda e alte per quanto riguarda loro, non può stare semplicemente nelle capacità balistiche, ma certamente ci sono degli aspetti dei quali mi prendo la responsabilità come la qualità del gioco sia offensivo che difensivo». L'aspetto emotivo quanto peso ha avuto? «Sicuramente

IN PANCHINA Coach Vertemati non è riuscito a dare la scossa decisiva nel derby del Friuli Venezia Giulia di ieri pomeriggio tra l'Apu Old Wild West e Trieste

dose e ora Trieste rischia di scappare (45-58). Nel palaCarnera ammutolito si sentono ora i pochissimi tifosi giuliani. L'Oww ricomincia a produrre qualche punto, Mekowulu in particolare fa valere il suo tonnellaggio contro il quintetto piccolo dei biancorossi che con le triple di Brown, Deangeli e Ramsey tentano la spallata definitiva (59-78 al 34'). Un paio di scosse all'Oww moribonda le danno i canestri dalla lunga di Ikangi e Calzavara, oltre ai troppi errori di una Pallacanestro Trieste che ha premura di ammazzare il derby (67-81 al 37'). Quando però Bendzius sbaglia un comodo canestro in entrata e Ross va dentro subendo fallo è chiaro che la partita è finita.

Carlo Alberto Sindici
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Bcc soffre ma alla fine esulta: playoff centrati

►Decisivo il canestro del capitano nel finale di una gara combattuta

BCC PORDENONE	76
OLIMPIA CASTELLO	75

PORDENONE: Cardazzo 6, Fazzi 10, Cagnoni 12, Malbasa 9, Ballati 4, Ragagnin 7, Mandic 8, Bevilacqua 3, Bozzetto 15, Iacopini 2, Basso n.e., Daniele n.e.. All. Milli.
CASTELLO: Carpani 17, Franceschi 13, Grotti 9, Beck 21, Torri, Galletti 7, Vigori 6, Garuti 2, Castellari n.e., Mengozzi n.e.. All. Carretto.
ARBITRI: Marzellotta di Padova e Pedini di Verona.
NOTE: Parziali: 18-15, 33-43, 52-62. Tiri da tre: Pordenone 10/30, Castello 10/26.

SERIE B

Una sofferenza pazzesca, ma alla fine la Bcc si guadagna l'accesso ai playoff con due giornate d'anticipo rispetto alla fine del campionato. Quella di ieri è stata una vittoria conquistata letteralmente all'ultimo respiro, con il canestro decisivo del capitano e l'altrettanto decisiva difesa di squadra sul successivo possesso degli ospiti. Era facile farsi ingannare dalla classifica della Vifermecca, che era e rimane penultima, ma la verità è che i bolognesi hanno giocato una grandissima partita. Che per la Bcc sarà un pomeriggio complicato lo capiamo non tanto nella frazione iniziale - quando i padroni di casa racimolano pur sempre qualche spicciolo di vantaggio (massimo +5 sul parziale di 18-13) -, bensì in quella successiva, con le triple di Beck che cambiano l'inerzia (24-30 al 15') e i canestri di Carpani e Franceschi che proiettano il Castel San Pietro verso il vantaggio in doppia cifra, frutto nel finale di tempo della testardaggine di Vigori, che prima sbaglia, poi recupera il rimbalzo e lo converte nei due punti del 33-43. Nella ripresa Pordenone abbassa la saracinesca e per quasi tre minuti gli ospiti non segnano più, nel frattempo però non è che lo scarto sia diminuito chissà quanto e di lì a breve torna a sfiorare le dieci lunghezze (39-48) e a raggiungerle infine, dopo che per un attimo i lo-

cali si erano riavvicinati a -4 grazie a un centro di Fazzi dall'arco (da 47-51 a 47-57, dunque).

IL FINALE

Sono dieci i punti che separano le squadre anche nel momento in cui entrano nell'ultimo quarto di gara. La Bcc intraprende quindi una lenta rimonta che sembra potersi concretizzare al 34' (-2, ancora con tripla di Fazzi). Franceschi riallontana Pordenone (64-70), che però insiste, Bozzetto regala un paio di preziose giocate, Fazzi colpisce da tre, Ragagnin impatta dalla lunetta (1/2). Ormai siamo in dirittura d'arrivo e la tensione si taglia con il coltello. Carpani ha pure lui due opportunità a cronometro fermo: fuori la prima, buona la seconda. Bozzetto attacca in post basso e adesso, sul 76-75, si tratta di resistere all'ultimo assalto degli ospiti. Missione compiuta. Gli altri risultati del tredicesimo turno del girone di ritorno del campionato di serie B Interregionale, Division A: 9Care Romano Basket-Calorflex Oderzo 85-71, Logimatic Group Ozza-no-Innovo Group Montebelluna 94-81, Jadran Trieste-Basket 2000 Reggio Emilia 72-75, Pontoni Monfalcone-Amica Chips Mantova 72-80, Banca Annia Padova-Gardonese 84-54, Pizeta Express Carrè-Coram Iseo 71-80. Ha riposato la Dinamica Gorizia. La classifica: Logimatic Group 46; Calorflex 40; Dinamica 36; Romano Bk, Amica Chips 32; Bcc Pordenone, Pontoni 28; Bk2000 Reggio Emilia 26; Banca Annia 24; Innovo Group, Jadran, Coram 20; Gardonese 16; Vifermecca 14; Pizeta Express 10.

C.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BASKET, SERIE B Una tripla della Bcc al PalaCrisafulli

Neonis la spunta, Vis beffata

SERIE C

C'è poco da fare, i playoff sono un'altra cosa, non conta quello che eri in stagione regolare, ma solo quello che sei quando il campionato si deciderà veramente. Nei playoff, infatti, anche la mano potrebbe un pochino tremare (Neonis 14/25 ai liberi, Vis 9/18). I padroni di casa - che la regular season l'hanno dominata - escono da questa gara 1 dei quarti sapendo benissimo di averla scampata, non vogliamo definirli miracolati ma forse ci starebbe. Perché la compagine mosaicista sabato pomeriggio è andata vicinissima al colpo grosso e lo avrebbe peraltro meritato. Una frazione d'apertura da urlo, con vantaggio massimo degli ospiti sul

NEONIS VALLENONC.	81
VIS SPILIMBERGO	80

VALLENONCELLO: Brusamarello, Giarardo 9, Crestan 11, Bovo 8, Righetti 10, Margoni 3, Kuvekalovic 22, Piarchak 1, Galic 17, Maluta n.e., Bortniko-v n.e., Norcen n.e.. All. Brecciaroli.
VIS: Napoli 2, Bertuzzi 13, Considine, Passudetti, Studzinskij, Morello 9, Gallizia 16, Gaspardo 17, Varuzza 17, Sovran, Desiderio n.e., Hyso n.e.. All. Piasentin.
ARBITRI: Carbonera di Cervignano del Friuli e Cesco di Udine.
NOTE. Parziali: 26-30, 39-48, 56-58.

parziale di 13-24. Una botta che pare svegliare il Vallenoncello, che sembra prendere in mano la situazione (32-32 al 12'), ma viene invece ricacciato indie-

tro - segnaliamo il +10 Vis sul 38-48 - e chiude quindi il tempo in svantaggio di nove lunghezze.

Mosaicisti che ribadiscono un ampio scarto a loro favore nel terzo periodo (47-58), salvo venire agganciati all'inizio del quarto. Ed è qui che si scatena Varuzza: tre suoi siluri dalla lunga distanza per il nuovo mini allungo degli ospiti (63-69). Kuvekalovic stronca però il tentativo di fuga avversario e nel finale sarà una zampata di Crestan a decidere il confronto.

Ko casalingo per l'Intermek Cordenons, che è stata superata sul proprio campo dalla Faber Cividale con il risultato di 77-79 (parziali di 21-15, 37-44 e 57-64).

Carlo Alberto Sindici
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TINET BUONA LA PRIMA E LAGONEGRO VA KO

►Partenza molto convincente nella corsa alla Superlega per la squadra di Prata
Decisivi Gamba e Scopelliti, e ora si torna in campo mercoledì sera in Lucania

TINET PRATA 3
RINASCITA LAGON. 1

TINET PRATA: Katalan 5, Alberini 4, Sist, Benedicenti (L), Pillon, Scopelliti 9, Ernastowicz 11, Aiello, Meneghel, Terpin 17, Umek, Bruno (L2), Gamba 24, Fusaro. All: Di Pietro
LAGONEGRO: Fortunato (L), Arasomwan 4, Esposito, Raffaelli 15, Pegoraro 2, Cantagalli 20, Tognoni 2, Armenante 8, Sperotto 1, Andonovic 1, Mastracci, De Angelis, Sanchi. All: Kantor
ARBITRI: Giglio di Trento e Angelucci di Avezzano
NOTE: Parziali: 25-21 / 22-25 / 25-19 / 25-22

VOLLEY SERIE A2

Grande Tinet! Vince gara 1 dei quarti di finale promozione verso la Superlega mettendo in mostra un gran bel gioco e superando in quattro set una Rinascita Lagonegro che ha messo in mostra doti difensive straordinarie e due bocche da fuoco importanti, come Cantagalli e Raffaelli. Sugli scudi il top scorer Kristian Gamba con 24 punti e Simone Scopelliti presente a muro e in attacco. Porta bene anche la delegazione della Cda Talmassons che con la capitana Beatrice Molinaro in testa ha scambiato ad inizio match la maglia con Nicolò Katalan.

LA PARTITA

Sestetti tipo per le due formazioni. Parte bene sul turno di servizio di Alberini la Tinet: 3-1. Il muro di Scopelliti marca il 6-2. La partita è tecnicamente molto bella e la Tinet si esalta in difesa con contrattacchi eccellenti di tutti: 14-9. Si gioca ad elastico e Lagonegro ritorna sotto: 21-18. Ernastowicz mette a terra con decisione il diagonale del 24-20. Armenante spara fuori il servizio che porta la Tinet a vincere il par-



ESORDIO La Tinet al termine di gara 1 con una delegazione della Cda Talmassons

ziale: 25-21. Tinet fallosa al servizio ad inizio secondo set: 5-7. Lagonegro si riporta avanti di due: 16-18. Scopelliti pareggia con primo tempo seguito da ace: 18-18. Gamba non si fa sfuggire l'occasione di far andare per la prima volta in vantaggio la sua squadra quando il tabellone segna 20-19. Lagonegro opera un nuovo sorpasso in questi avvincenti scampoli di fine set: 21-23. Cantagalli porta i suoi a set point: 21-24. Terpin trova un angolo importante e annulla la prima occasione. Raffaelli però punisce con una palla velocissima e chiude il set 22-25. Terzo set di capitale importanza ed è Lagonegro a partire meglio tenendo un gap di 1-2 punti. Ace di Ernastowicz e Prata impatta: 6-6. Errore in attacco di Cantagalli e la Tinet va avanti con un par-

ziale di 5-0: 9-6 sul turno di servizio del polacco. Si vede sul campo di Lagonegro nel ruolo di libero l'ex Passerotto Carlo De Angelis. Entra Andonovic per Armenante, ma il serbo fa esperienza del muro gialloblù: 14-9. La Tinet mantiene il vantaggio tenendo un grandissimo ritmo. Il 14-20 è di Terpin. Il 22-14 è un ace di Alberini e Kantor reinserisce Armenante. Contro parziale di 3-0 di Lagonegro condito da un paio di errori di Prata. Gamba manda la contesa a set point: 24-18. Errore di Cantagalli e la Tinet scatta 25-19. Scopelliti marca il primo vantaggio gialloblù con l'ace del 4-3. Parziale di 0-3 e Lagonegro la ribalta: 4-6. Katalan mura Arasomwan ed è 6 pari. Ace di Ernastowicz: 9-7. Terpin si esalta a muro bloccando a muro Cantagalli: 10-7.

Fiammata di gioco Tinet con Terpin martellante: 13-8. Ci provano Raffaelli e Cantagalli: 13-11. Cantagalli blocca Terpin e c'è una nuova parità. L'opposto ospite blocca anche la pipe di Ernastowicz e poi il parziale si dilata fino all'8-0 costringendo Di Pietro a stoppare tutto: 13-15. Serve una magata di Alberini che permette a Gamba il 14-15. Il regista lascia muro a uno Ernastowicz che marca il 17-17. Terpin stringe la diagonale ed è 21-20. Si procede a braccetto fino a quando Terpin mette un ace con ampia dose di fortuna che porta a set point: 24-22. La chiude Gamba 25-22. Mercoledì alle 20.00 si ritorna in campo in Lucania.

Mauro Rossato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domovip, ottavo posto consolidato

DOMOVIP PORCIA 3
OFFICINA PADOVA 0

DOMOVIP PORCIA: Feltrin, Moretti, Diamante, Menegon, Munzone, Pagotto, Favaro, Fabris, Battain, Defendi, Mio Bertolo, Sardino, Zanese, Paroni, Norgini (libero 1), Zamuner (libero 2). All: Simone Piran.
OFFICINA PADOVA: Moretto (libero), Tiso, Mercato, Nonato, Morbiato (libero), Tolin, Ometto, Mason, Baccarin, Salmaso, Lorenzi, Bionti, Sconocchini. All: Francesco Toffanin.
ARBITRI: Federica Frighetto di Longare e Eleonora Fiabane di Sedico. **NOTE:** parziali 26-24, 25-23, 25-15.

VOLLEY SERIE B2

Splendida vittoria della Domovip Porcia nel campionato di B2 femminile, ai danni della quotata Officina Padova. Con questi tre punti le purililiesi hanno consolidato l'ottavo posto in classifica a quota 28 e si sono avvicinate ulteriormente alle avversarie patavine, settime con 32 punti. È stata in ogni caso partita di difficile interpretazione. «Proprio così in quanto non eravamo al meglio



DOMOVIP PORCIA Le ragazze in posa dopo vittoria su Padova

della condizione e neanche al completo - sono le parole di Simone Piran, coach del Porcia -. Proprio per questo ho dovuto convocare anche tre ragazze del settore giovanile, Giada Zanese (classe 2011), Chantal Paroni (2009) e Vittoria Sardino (2009). Quest'ultima ha avuto pure la soddisfazione di esordire positivamente nella categoria cadetta».

Il primo set è stato particolarmente combattuto, punto su punto, nel quale nessuna delle due contendenti voleva mollare un

colpo e alla fine si è arrivati ai vantaggi. «Le ragazze sono state brave nei momenti decisivi a spingere con autorevolezza nella fase muro-difesa e a contrattaccare con efficacia - prosegue il tecnico -. Anche il secondo parziale si è rivelato incerto, tanto che solo nelle battute finali siamo riusciti a prevalere».

Tutto più semplice nel terzo e decisivo gioco dove le locali, sostenute dal numeroso pubblico assiepato sulle tribune del pala Cornacchia, sono partite forte e

con una grande determinazione a muro e in difesa. Anche la battuta è stata efficace, tanto che alla fine la Domovip è riuscita a incamerare tre punti fondamentali in chiave salvezza. Questo il sestetto iniziale: Danila Moretti al palleggio, Silvia Favaro opposta, Giulia Mio Bertolo e Sara Diamante al centro, Giorgia Fabris e Martina Battain in banda, Chiara Norgini libero.

Domenica prossima la Domovip Porcia sarà di scena a Dolo contro la Rom Plastica, in piena lotta per non retrocedere. Tra le due compagini ci sono nove lunghezze di differenza ma questo vantaggio non deve illudere Mio Bertolo e compagne. Sottovalutare le venete in questo frangente sarebbe un errore.

Questi gli altri risultati: Usma Padova - Colori del Volley Montebelluna 3-0, Laguna Venezia - Panpiuma Venezia 3-1, Blu Team Pavia Udine - Synergy Venezia 3-0, Vega Fusion Venezia - Rom Plastica Dolo 3-0, Sangiorgina - Bassano 3-2.

Nazzareno Loreti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frazione K record Feletto lancia il Trofeo Friuli

PODISMO

Dopo il già positivo esordio del "Gran Premio di Venzone", chiuso con 351 corridori al traguardo, il Trofeo Friuli conferma il suo ottimo stato di salute con una seconda tappa da record. La "Frazione K" di Feletto Umberto, organizzata dalla Keep Moving, ha infatti fatto registrare ben 368 atleti classificati, nuovo primato del circuito.

La gara su strada di 10 chilometri ha centrato pienamente l'obiettivo, confermandosi un appuntamento sempre più partecipato e competitivo. Un risultato che dà ulteriore slancio alla manifestazione, capace di coniugare sport e valorizzazione del territorio della Sinistra Tagliamento e che, da quest'anno, può contare anche sul supporto di CiviBank.

I RISULTATI

Sul piano agonistico, a imporsi sono stati Matteo Fantin (Libertas Porcia) e Miriam Sartor (Atletica Ponzano), protagonisti di due prove di grande livello. Fantin ha chiuso in 31'54", precedendo di soli due secondi Michael Galassi (Aldo Moro Paluzza), secondo in 31'56", e Marco Burello (Atletica Monfalcone), terzo in 31'58". Ai piedi del podio Andrea Della Torre (Friulintagli Brugnera), già vincitore a Venzone, quarto in 32'46", seguito da Giulio Quattrone (Atletica Malignani), quinto in 33'03".

Tra le donne, Sartor ha fatto segnare il tempo di 36'50", confermandosi davanti a Giulia Trombetta (Prealpi Giulie), seconda in 37'10" come nella prima tappa, e a Mariangela Stringaro (Keep Moving), terza in 39'41". Completano la top five Marta Pugnetti (Carniatletica), quarta in 40'19", e Irene Bernardis (Atletica 2000), quinta in 40'33".

I NUMERI

La partecipazione è stata particolarmente significativa anche nei numeri complessivi, anche con la complicità delle ottime condizioni atmosferiche: gli iscritti totali erano 374, con un atleta non partito e cinque ritirati lungo il percorso. Di questi, 299 risultano iscritti al trofeo, mentre 75 hanno preso parte alla gara come "giornalieri", a conferma dell'attrattiva crescente del circuito anche per chi sceglie di partecipare alle singole prove.

APPUNTAMENTO

Il Trofeo Friuli, strutturato su nove tappe, si conferma dunque un punto di riferimento per il podismo regionale, sia per il livello tecnico sia per la capacità organizzativa. Il prossimo appuntamento è in programma sabato 9 maggio a Palmanova con il Circam Stellam, una corsa su strada di 5 chilometri organizzata dalla Jalmico Corse, che promette un'altra giornata di sport e grande partecipazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RECORD La partenza della corsa con grandi numeri da Feletto

Spilimbergo e Fiume Veneto al comando: derby senza storia

VOLLEY SERIE C E D

Turno importante per le pordenonesi di Serie C maschile e femminile. Infatti, con due nette vittorie per 3-0 la Bizaway Spilimbergo tra le donne e la Libertas Fiume Veneto mantengono la leadership dei rispettivi raggruppamenti. Sono state due vittorie in altrettanti derby.

Le ragazze di Michelangelo Moretto si sono imposte sulla Julia Gas Roveredo, mentre i boys di Erika Montino hanno avuto la meglio sul Favria San Vito. In classifica le mosaiciste sono prime a quota 63 punti, seguite da Villa Vicentina a 62 e da Tarcento a 61. Ieri, proprio contro le tarcentine, la Gis Servizi Industriali Sacile stava facendo un favore alle "cugine" spilimberghesi, ma la gara è finita 3-1 per le udinesi con un rocambolesco set terminato 35-33. Interessanti le ultime giornate di campionato con lo scontro diretto tra Villa Vicentina e Tarcento in programma il 25 aprile. Per la Libertas Fiume Veneto, invece, si tratta di un testa a testa con lo Slovolley Gorizia. I fiumani hanno cinque punti di

vantaggio a tre giornate dal termine, ma la prossima settimana rispetteranno il turno di riposo. Probabilmente il campionato si deciderà all'ultima giornata il 2 maggio con il match tra i due contendenti a Gorizia.

Tre sono le giornate che mancano anche in Serie D femminile, dove c'è una discreta ressa in testa alla graduatoria: Staranzano 64, Soca 63, Volley Club e Olympia Trieste 62 (ma quest'ultima ha una gara in meno) e Gioielli di Max Zoppola 60. Per le speranze zoppolane potrebbe essere stato fatale il ko al tie break nel derby contro l'Mt Ecoservice Chions Fiume. Perde anche l'Apc Chions contro la diretta concorrente Farravolo, ma la classifica è tranquilla. Infine restano da annotare i risultati delle provinciali nel girone Salvezza della D maschile. Il Travesio osservava il turno di riposo, mentre la Banca 360 Prata ha vinto 3-0 sul Cus Trieste mantenendo la leadership del girone.

Mauro Rossato
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARREDAMENTI NEZIOSI

a POLCENIGO



RINNOVA LA TUA CUCINA e IL TUO LIVING ORA!

E riscopri il piacere di stare insieme

NUMEROSI SCONTI SULLE COMPOSIZIONI ESPOSTE IN NEGOZIO !!



**FINO AL
50%**

Aperti dal lunedì al sabato
orario 9.00-12.30 e 15.00-19.00
Chiusi il lunedì mattina e la
domenica



0434 627838



info@neziosi.com